BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
6
4 C
31

6.5 c 15

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

178.6.13.

# TRATTATO
## DELLA LINGVA
Del Signor
## GIACOMO PERGAMINI
DA FOSSOMBRONE,

Nel quale con vna piena, e distinta Instruttione si dichiarano tutte le Regole, & i Fondamenti della Fauella Italiana.

*Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.*

Coll: Ro: Soc: Iesv. Biblior. Lugdunensis

IN VENETIA, M DC XXXVI.

Appresso i Giunti.

# SERENISSIMO SIGNORE.

Diacque al Signor Iddio questi Anni adietro di consolare i Popoli di V. A. della maggiore e più bramata gratia che potessero mai riceuere: e ciò fu il Dono del suo desideratissimo Nascimento. Di cui non solamente i suoi Sudditi, ma tutta Italia ne mostrò segni di allegrezza. Et io come Seruitore di antica diuotione verso la Sereniß sua Casa, ne ringratiai col cuore, e con la Lingua S. D. M. con supplicarla che perfettionando il suo dono teneße in ogni tem-

po, & in ogni luogo particolar custodia della Persona di V. A Hora che gli effetti rispondono felicemente alle preghiere: e che in questa tenera Età già si scuoprono in V. A tanti lumi di Benignità di natura: di Felicità d'Ingegno: e Dolcezza di maniere, che n'assicurano di douersi mostrare in breue ornata di tutte l'altre nobilissime qualità, richiedeste à gran Principe per farsi amare e riuerire; Non m'ho potuto contenere di non palesar fuori il giubilo che ne sento; facendone fede a V. A. con questa mia E perche non conuiene che in questo mio primo atto di riuerenza, io le comparisca innanzi colle mani vote, vengo in questa occasione ad offerirle il presente mio Libro, il quale è vn Trattato, & vna piena Instruttione delle Regole della Lingua Italiana; mandato da me nouellamente in luce sotto il Nome suo, si per aquistargli credito: come perche essendo V. A. Figlio di si gran Padre, non men dotto che Eloquente, per le cui pedate ella parimente vorrà caminare; forse le potrà quando che sia app-

tare

tare diletto e giouamento. Riceua adunque V. A. benignamente questo picciol segno della mia deuotissima volontà che all'incontro io pregherò sempre il Sign. Iddio à volerle infondere con larga mano le sue Benedittioni; accompagnate da Lunghezza e Felicità di vita.

Di V. Altezza.

Seruit. Humilis. e Deuotis.

Giacomo Pergamini.

HO raccolto da vari Scrittori que' Documenti, c'ho stimato necessari a formare vna piena Instruttione delle Regole della Lingua: e gli ho ridotti in ordine così chiaro, e distinto: con addurue a luogo a luogo l'autorità del Petrarca, Del Boccacio, e d'altri Autori di quell'età; che (se non m'inganno in giuditio) non dourà se non piacere, e giouare insieme questo mio Trattato. Son venuto in questa deliberatione in vedere, che coloro che hanno scritto della medesima Materia: o sono stati troppo ristretti, hauendo passato con silentio Diuerse cose sustantiali, e di fondamento; o per contrario si lunghi (siami lecito di dirlo) che i lor discorsi arrecano al Lettore anzi Noia e rincrescimento, che Diletto, & Vtilità. Queste sono le cagioni, che m'han fatto prendere la presente fatica a beneficio de' Vertuosi, da' quali s'el la fia gradita, l'haurò per ottimamente impiegata, senza pretenderne altro premio, che'l piacere stesso d'hauer seruito gli Amadori della Lingua, com'è stato il mio Proponimento, &c.

IN-

# INDICE
# DELLE MATERIE
## CONTENVTE
## NEL TRATTATO
## Della Lingua.

Elle lettere, e lor diuiſione. a carte 1

Della Vocale A.

Del modo di ſcriuerla. 3

Accompagnata con varie particelle, & in diuerſi ſentimenti, e quando prende ſeco la D. ibid.

Della Vocale E. 3

Queſta è fine e terminatione di molte Voci Maſchili e Femminili

Si ſcriue in diuerſe maniere. 3

Quando prenda in ſua compagnia la T, e quando la D. ibid.

E Vocale di doppia pronuntia; larga, e riſtretta. 4

Della Vocale I. 4

Quando ſia terminatione di Nomi e di Quali, e perche ſia fine di Cognomi delle Famiglie. ibid.

La I, segnata con l'Apostrofo in luogo del Pronome Io, vedi al luogo del Pronome.

Della Vocale O. 6

Ha questa Vocale doppia pronuntia, cioè Aperta e Chiusa. ibid.
Che la detta Vocale è fine non solo de' Nomi Propij, & Appellatiui ma d'alcuni Femminili ibid.
Che posta semplicemente da se ha diuersi significati. ibid.
Se si debbi 7
Quando pigli in sua compagnia la D, e quando l'Aspiratione. 7
Si conuerte alcuna volta nella Particella O'L. 7

Della Vocale V. 8

Terminano in V molte Voci Tronche, & alcune Monosillabe.
S'è vsata in Verso in luogo della particella Oue', & in sentimento del Pronome V. ibid.
Si tace la V in molte Voci de' Verbi. ibid.

Del Diphtongo. 8

Che sia Diphtongo.
Cinque maniere di Diphtonghi.
Che dopo il Diphtongo immediate si scriue la parola seguente con consonante semplice. 9

Del

Le q[illegible]ali sono di varie maniere.

Auuertim[illegible]enti di alcune Lettere particolari, & in p[illegible]rima dell'Aspiratione. 17

Che l'Aspiratione di n[illegible]eceſſità habbia luogo nella Scrit
tura per molti Capi.
Che l'Aspiratione vuol semp[illegible]e innanzi o dopo ſe la
vocale.

Dell'I fatta Consonante.

La I che serue per Consonante, suol pigliare in molte Voci la C per capo della parola.
Parimente la I si agiunge per capo di parola, e perche
Quando la I capo di parola si taccia & in suo luogo succeda l'Apostrofo. 19
Si tace la I nella penultima di alcune Voci de' Verbi per accorciamento di parlare. ibid.

Delle Lettere L M N R, fine delle Voci tronche. ibid.

Si troncano le Voci quasi in tutte le parti dell'Oratio-
ni;

Ma non si troncano però i Nomi proprij di persona.
Varia maniera di scriuere le Voci tronche.

## Della S.

21

Stando questa Lettera per capo di parola: [illegible] in compagnia d'altra consonante, vuole dinanti[illegible]cente nel numero del piu GLI, e non LI, [illegible]
Che la medesima accompagnat[illegible] scriuere la Voce che le s[illegible]a come di sopra faccia non abbreuiata. [illegible]ua auanti sempre intiera, e

## Della T. ibid.

La consonante T è di doppio suono, cioè vno di durezza, l'altro che tira in Molle.
Che non si riceue la regola generale de' moderni di cangiar la T in Z. 22
Che la T in alcune voci si cangia in D, & in alcune altre in C, & in G. 23

## Della X.

Posta per capo di parola ha luogo nella nostra lingua. ibid.
Alcuna volta si conuerte in S, hora semplice & hora doppliçata. ibid.
Che in alcune Voci si scriue nella sua forma ordinaria, & in altre si cangia in C. 24

Del

*Questa Consonante è lettera semplice, e non doppia.* *ibid.*
*Che si usa tanto in principio, quanto in mezzo della parola.* *ibid.*
*Che in alcune Voci si Cangia in due CC.* 25

## Del Raddoppiamento delle Consonanti.

*Il doppiare le Consonanti ha origine dalla qualità della Pronuntia.* *ibid.*
*Il Raddoppiamento si fà di due Consonati simili in mezzo à due Vocali.* *ibid.*
*Per quattro Capi si raddoppiano le Consonanti.* 26
*Che cosa sia il Raddoppiamento.* *ibid.*
*Ha luogo quasi in tutte le parti dell'Oratione.* *ibid.*

## dell'Oratione, e sue parti.

*Delle parti variabili dell'Oratione.* 28
*Di quelle che non si variano.* 29

## dell'Articolo.

*Che sia Articolo.* *ibid.*
*Effetto dell'Articolo.* *ibid.*
*De' Generi, Numeri, e Casi dell'Articolo:* *ibid.*

Della Variatione dell'Articolo. 30
Auertimenti particolari. 35
Quando l'Articolo si dia, o vero si taccia. 38
Delle particelle che seruono per Articolo. 42
De gli Articoli che seruono per Pronomi. 44

Del Nome, e sua Diuisione. 46

Del Nome Sustantiuo, & Adiettiuo. ibid.
Del Nome Proprio. ibid.
Dal Nome Appellatiuo. ibid.
De' Generi, Numeri, e Casi del Nome. 47
De' Segni de' Casi del Nome. ibid.
Della Terminatione del Nome. 48
De alcuni Nomi di particolar terminatione. ibid.
De' Nomi che mutano la sua ordinaria terminatione. 49
De' Nomi di Dopia terminatione. ibid.
De' Nomi c'hanno un sol Numero. 1
Delle quattro principali Variationi del Nome. 52
Della terminatione del Nome Addiettiuo. 56
Del Comparatiuo e Superlatiuo. ibid.
De' Nomi Diminutiui. 57
De' Nomi che dimostrano picnezza, & augumento. 58.
De' Nomi che significano Viltà, e Sprezzatura. ibid.
Della Terminatione delle Voci Tronche. ibid.
Della Terminatione delle Voci Numerali. 59

Del

*Variatione del Tronome.*
*Otto Spette del Pronome*
*Del Genere, Numeri, Casi, e Persone del Pronome.*
*Manca il Pronome del quinto caso.*
*Qual Pronomi seruino al Maschio, e quali alla Femmina.*
*Quali a tutti i Generi.* ibid.
*Della Terminatione del Tronome.* ibid.
*Quali Pronomi han solo il Numero del meno.*
*Variatione d'Io, Tu, e Se, Pronomi primitiui con loro Auuertimenti.* ibid.
*Delle Particelle che seruono in luogo de' suddetti Pronomi Primitiui.* 65
*De Pronomi Deriuatiui, e de' Possessiui.*
*De Pronomi Dimostratiui con le loro osseruationi.* 74
*De' Pronomi Relatiui.* 81
*De' Pronomi Neutri.*
*De' Pronomi Monosillabi, che si applicano alla fine del Nome Appellatiuo.* 111

## Del Verbo.

*De gli Accidenti del Verbo.* 112
*De' quattro Generi del Verbo.* ibid.
*De' Tempi del Verbo.* 113

De'

De' Modi, Numeri, Persone, e Maniere del Verbo. 113. 114.
Delli quattro principali generi de' Verbi e loro Variatione. ibid.
Delli due Verbi Essere, & Hauere, serui de gli altri Verbi. 140. 142.
De Verbi Irregolari. 188
De' Verbi Difettiui. 197
De' Verbi che mutano la loro naturale Vocale in altra Vocale. 202
De' Verbi, che riceuono in compagnia della sua ordinaria Vocale, vn' altra Vocale. 208
De' Verbi Terminnnti in Sco. 225

Del Gerundio. 228

Con le sue Annotationi. ibid.

Del Participio.

Che il Participio ha Generi, Casi, Tempo, Significato, Numero, e Figure. 229

Delle parti inuariabili dell'Oratione, che sono 233

Prepositione. ibid.
Auuerbio. ibid.
Congiuntione, o vero copula. 281

Delle

*Delle Particelle, che si vsano solo per ornamento.* 287
*Della interiettione e sua efficacia.* 288

Degli Accenti. 289

*Li quali sono di quattro Forme.* ibid.
*Come si vsano gli Accenti.* ibid.

Del punto. 298

*Quattro sono i Punti.*
*Come e doue si scriuono.*

---

Gli Autori che si citano, e de' quali è tessuta la Tela del Trattato sono i medesimi che si allegano nel Memoriale della Lingua, cioè.

*Dante, la Comedia.*
*Inferno*
*Purgatorio*
*Paradiso* } *Tutti in Ottauo.*
*Il Conuito.*
*Li quali si allegano per Numero di Carte.*
*Iacomo Passauante De Penitentia, in forma Piccola.*
*Giouan Villani Matteo e Filippo. I Darij in quarto.*

Nouelle Antiche, in Quarto.
Pier crescentio d'Agricoltura in Forma ottaua.
Il Canzoniero del Petrarca, del quale si allegano solo i Versi senza citare le Carte, come Poeta, che va per mano di ognuno.
Giouanni Boccacio
Il Decamerone in Quarto col nome particolare di ciascuna Nouella, e del numero delle Carte e delle Facciate.
Et alcuna volta ancora per breuità il Numero solo della Nouella.
Il Filocolo, l'Ameto, La Fiammetta, il Labrinto.
La letterra a M. Pino, li quali tutti si citano per Numero di Carte.
Si allegano oltra cio Alcuni altri Autori Antichi, e sono
Cino da Pistogia
Dante da Maiano
Incerto Autore, & altri Poeti antichi nominati nel Memoriale.

Il fine della Tauola.

# IL
# TRATTATO
## DELLA LINGVA.

### *DELLE LETTERE, e loro diuisione.*

PER procedere con ordine, farò di tutte le materie contenute in questo mio Trattato, Capitoli particolari; Et incominciando dalle Lettere, le diuido ad imitatione de' Latini, in Vocali, & in consonanti.

Le Vocali son cinque A, E, I, O, V, così nominate per hauere spirito, e voce da se medesime; Onde con ragione Alcuni han detto, che le Vocali son l'anima, e la vita delle parole.

Le Consonanti sono B, C, D e tutte l'altre Lettere, la quali si chiamano di questo nome, perche consonano, e si fan n'vdire con l'aiuto, che riceuono dalle Vocali, come si sente in pronuntiarle, ché nuona di loro si farebbe intelligibile senza il fiato della Vocale.

### *Della Vocale A.*

QVesta è fine ordinario delle voci femminili nel numero del meno, come

Fiametta, Lauretta, & altre

Hò detto fine ordinario delle voci femminili, perche si trouano anche de' Nomi Maschili di questa medesima terminatione nel numero del meno, come, Papa, Poeta, Profeta.

Finiſcono parimente in A quei Nomi, c'han doppia terminatione nel numero del più.

Braccio, Bracci, Braccia.

Dito, Diti, Dita.

Membro, Membri, Membra; & altri aſſai notati al capitolo de' Nomi di doppia terminatione.

La Vocale A, è ſegno del caſo Terzo, e Quarto del Nome, e del Numero del meno; ſegnato hor coll'Accento Graue, hora ſenza Accento.

Queſto vltimo modo è ſeruato dal Petrarca, e dal Boccaccio: Eſempio.

,, Di che ſon fatto A molta gente eſempio.

,, Prima, ch'A ſi dolce Alba arriui il Sole.

,, Quegli, o quella, ch'A colui, o A colei piacerà. Bocc. Proem. ſec.

Coll'Accento graue ſi troua ſcritta in tutti i Teſti del Vill. del Paſſau. vltimamente riſtampati; e queſta maniera è vſata comunemente da' Moderni.

Si ſegna ancora coll'Apoſtrofo, ſe ella ſta in ſignificato di, Alli, Ai, ſegni articolari di caſo nel numero del più: Eſempio.

,, Con arco in mano, e con ſaette A' fianchi.

,, Tal'hor m'aſſale in mezzo A' triſti pianti.

,, Io diſſi vna volta mal di lui a' parenti della moglie. Bocc. in ſer Ciappell.

,, Anzi il ſuo corpo ſarà gettato a' foſſi. Bocc. in ſer Ciappell.

Oltra ciò riceue l'accento graue nelle voci tronche, come Bontà, Carità, Virtù, & altre, delle quali io parlerò al cap. particolare delle dette voci.

Queſta vocale s'vſa in varie maniere di dire in compagnia di diuerſe particelle, le quali ſon notate diſtintamente nel memor. a cui mi rimetto.

*Della Vocale E.*

HAn la desinenza in E, nel minor numero molti nomi maschili, e femminili.

Amore: Signore:

Padre: Madre:

Beatrice: Fenice:

Et vniuersalmente tutte le Voci femminili, che nel primo numero finiscono in, A, finiranno in, E, nel secondo, come noteremo al capitolo della terminatione del Nome.

La detta Vocale si truoua scritta in tre modi: l'vno coll'accento graue, e significa la terza voce del Verbo sostantiuo e si pronuntierà con, è, aperta.

,, S'Amor non è, ch'è dunque quel, ch'io sento?

,, Ma s'egli è Amor, per Dio, che cosa, e quale.

L'altro, con l'Apostrofo in sentimento di, egli: ei: eglino, & i, pronuntiati con, e, chiusa.

,, Guarda chi v'è; e quello, ch'e'vi fa. Bocc. in Rinalde.

,, E'mi par d'hora in hora veder'l messo;

,, Cortesemente gli domandò, chi e'fossero.

,, Bocc. nel Salad.

,, Tutti parimente e'figliuoli, e le Donne. Bocc. in Mad. Berit.

Il terzo modo, senz'alcun segno, significatiuo della copula, o congiuntione, medesimamente con, è, chiusa.

,, Molte, e varie cose cominciarono a ragionare, e dopo ,, alcuno spatio, così Pampinea cominciò à parlare. Bocc. ,, Proem. Sec.

,, E le cose presenti, e le passate

,, Mi danno noia, e le future ancora.

La qual copula ha questa osseruatione, che incontrandosi in voce cominciata da altra, e, o d'altra vocale piglia in sua compagnia la T. & anche tal uolta la, D.

,, Nasceuano a'maschi, & alle femmine parimente certe enfiature. Bocc. Proem. Sec.

,, Et essa sola hauria la fama, e'l grido.

,, Che sai s'a miglior tempo ancor ritorni,
,, Et a più lieti giorni?
,, Ed essa ne l'vsata sua figura.
,, Tosto tornando
,, Ed ella si sedea
,, Humile in tanta gloria.

Et in prosa ancora questa forma di prendere la, D, si truoua da gli Antichi scrittori vsata, incontrandosi in qualunque Vocale.

,, In tutte le genti, ed in tutte le lingue. Pass. P. 3.
,, Ed era Signore del Mare, e della Terra Vill. 6. 91.

Ha parimente la, E, doppia pronuntia: hora aperta; hora chiusa, sicome, o tra quello, che si è detto poco fa; si sente particolarmente in queste due voci, Feccia, ch' aperta si manda fuori, e, Treccia, che chiusa si profferisce.

,, Mercatantuzzo di Feccia d' Asino. Bocc. N. 6. 8.
,, Vna Treccia riuolta, e l'altra sparta.

*Della Vocale I.*

E fine la Vocale, I, d'alcuni Nomi propri, come
Ruggieri.
Gualtieri.
Giouanni.

,, Hebbe due figliuoli l'vno maschio, chiamato Ruggieri. Bocc. nel Gerb.
,, Vn giouane chiamato Gualtieri. Bocc. nel March. di Saluz.
,, Giannotto il leuò dal sacro fonte, e nominollo Giouanni. Bocc. in Abraam.

D'alcuni Nomi di Prouincie, e di Città. Cipri, Creti, Rodi, Napoli, Parigi, Tunisi.

,, Nel tempo de. primo Re di Cipri. Bocc. N. 9.
,, Mandommene a marito in Creti. Bocc. nel Sold.
,, Entrata in Mare verso Rodi dirizzaron la proda. Bocc. nel Sold.

,, Napoli

,, Napoli Città antichissima. Bocc. in Ricciar. Min.
,, In Parigi fu vn mercatante Bocc. N. Sec.

Di tutti i Nomi nel num. del più. che in quello del meno terminano in e, & in, o; Padre, Padri. Madre, Madri. Campo, Campi. Prato Prati.

E d'alcuni Maschili in A.

Poeta Poeti. Profeta, Profeti esempio

,, I Padri, e le Madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare ichifauano. Bocc. Proem. Sec.
,, Veggionuisi verdeggiare i Colli, & Campi pieni di biade non altrimente ondeggiare, che'l Mare.
,, Bocc. Proem. Sec.
,, Honor d'Imperatori, e di Poeti.
,, In quello pendeuano le leggi & i Profeti. Lib. 30. 2.

In Nomi altresi delle famiglie si ser uono con la terminatione in. i, Tedaldo Elisei. Nastagio Honesti.

Alcun Nome ancora femminile, che fa in, E, nel minor numero, come, Vergine che Vergini fa nel maggiore.
,, De le beate Vergini prudenti.

Et in vniuersale quelli, che han doppia desinenza nel primo numero, ciò è in A, & in E; l'hanno doppia nel secondo, ciò è, terminano in E, & in I. come

Ala Ale.
Ale, Ali.

Ma di tutti questi dirò, particolarmente abasso trattando della terminatione de' Nomi.

Per vltimo vi si può aggiugnere la voce, Pari, che in ogni numero, e genere ha la desinenza in I. esempio.

,, Qual tuo Pari conosci tu, che meglio stea, che starai ,, tu? Bocc. in Lidia.
,, Ma che puote vna mia pari? Bocc. in Ferondo.
,, Et egli sopra gli homeri de' suoi pari alla Chiesa n'era portato. Bocc. Proem. Sec.

La, I, è articolo maschile nel numero maggiore scritto dauanti a consonante, si come, Egli, dauanti a vocale.

,, Alquale i due fratelli fecer prestamente venir Medici,

,, che'l seruissero. Bocc. in Ser. Ciappel.
,, I Buoi, Gli Asini, I Porci, I Polli, & i Cani.
,, Bocc. Proem. Sec.

Oltra ciò la, I, co'l segno dell'Apostrofo sta in vece del Pronome Io.

I'sò bene ciò, ch'i'mi fo Bocc. N. 24.
I'ho pregato Amor, e nel riprego.
I'no l posso negar, Donna, no'l nego.

*Della Vocale O.*

La pronuntia della, O, è con voce aperta, quando serue per la, O, latina, come in Horto, Opera, Popolo, e mill'altre.

E chiusa si manda fuori se riferisce la V, lat. come.

Oltra, Ombra, Sopra, e tutte l'altre di questa sorte.

E fine questa vocale de' Nomi propri di persona, come Antonio, Francesco.

E d'alcuni femminili, come

Dido. Saffo.

E de' Nomi Appellatiui.

Mano. Capo. Braccio.

Et appresso di diuerse voci de' Verbi.

Amo, Amerò: Taccio, Tacerò, leggo, leggerò, Odo, Vdirò.

O, posta assolutamente da se stessa ha diuersi sentimenti.

Stà in significato dell'Alternatiua, Aut.

,, S'alcun già mai n'hebbe bisogno, O, gli fù caro.
,, O, ne riceuette piacere. Bocc. Proem. 1.
,, O, Amor, O, Madonna altro viso impari.
,, Di marauiglia. O, son cosi fatte le male cose. Bocc. Proem. N. 31.
,, O, disse Andreuccio, o, non mi conosci tu? Bocc. in Andr. Di Dolore.
,, O passi spasi, o, pensier vaghi, e pronti.
,, O tenace memoria, o, fiero ardore,
,, O possente desire, O debil core;
,, O occhi miei, occhi non già, ma fonti.

Di

Di Dubitare.

,, O, se noi ingrauidassimo, com'andrebbe il fatto.
,, Bocc. in Manetto.
,, O, se essi mi cacciasser gli occhi, e mi trahessero i denti.
Bocc. in Mad. Franc.

Troua si oltra ciò vsata in molti altri sentimenti notati al Memor.

Segnasi la, O, dal Passau. dal Vill. e co'l loro esempio da' Moderni coll'accento graue, alcuna volta con l'acuto.

,, Della morte dell'anima dobbiamo hauer maggior do-
,, lore, che di morte mostra, ò, d'altrui, di pena, ò di vergo-
,, gna, ò e' infamia. Passau. 80.

Ma il Petr. e'l Bocc. lo scriuono senza segno.

,, O speranza, desir sempre fallace.
,, O quant'era'l peggior farmi contento.
,, O benedetto sia tu da Dio. Bocc. in Ser Ciappell.
,, O Don Gianni io non vi voglio coda. Bocc. in
., Compar Gianni.

Prende la, O, in sua compagnia la, D, e ciò quando le segui ta immediate altra vocale, e cosi in prosa, come in verso

,, Pommi in Cielo, od in terra, od in abisso:
,, Libero spirto od a' suoi membri affisso.
,, O Spirto ignudo od huom di carne, ed ossa.
,, Fu mai amato, od in atto, od in fatto, od in sembiante da me altro gionane, che tu? Fiam. 5.

Et alcuna volta piglia l'Aspiratione, per dare spirto alla vo ce, e ciò fassi in atto di gridare, o di marauiglia.

,, Fattosi alquanto più a quelle Giù vicino gridò
,, O, oh. Bocc. in Chicchibio.
,, Oh gran virtù della confessione. Passu. 116.

La O, in significato di Aut, se s'incontra colla particella Il, le fà perdere la sua vocale, & ella segnandosi coll'Apostrofo si conuerte in oll.

,, Che non me'l tolle la paura, o'l gelo.
,, Se ne sarieno potute annouerar di quelle, che'l Padre, o'l Figliuolo ne conterieno: Bocc. Prorm. sec.

*De lla vocale V.*

TErminano in V, alcune voci tronche, e sono Giouentù, Virtù Seruitù.
E le monosillabe, fu, giù, sù, più, tu.
V posta assolutamente da se stessa è vsata in verso in sentimento di oue.
,, V'sono i versi, v'son giunte le rime.
Et segnata coll'apostrofo in significato di vi, pro nome, & auuerbio locale.
,, Luci beate, e liete
,, Se non, che'l veder voi stesse v'è tolto.
,, ..... però forse è remota
,, Dal vigor natural che v'apre e gira.
,, E quiui di quelle cose, che alla vita bisognano v' è la
,, copia maggiore, v'è tanto minor il dispiacere. Bocc.
,, Proem. sec.
Si tace la V, in alcune voci de'verbi, per accorciamento, e leggiadria, come
I' dicea tra mio cor perche pauenti?
Io sentia dentr'al cor già venir meno
Egli spiriti.
Sentì lo schiamazzio, che costor faceuano. Bocc. Nou. 4.

*Del Diphtongo.*

NOn è altro il Diphtongo, che la congiuntione di due vocali rimanente ciascuna nella sua forza di vocale, senza mutarsi in consonante, il quale in nostra lingua è di cinque maniere, ciò è in,

| | | |
|---|---|---|
| Ae | come | Aere. |
| Au | | Aurora. |
| Eo | | Eolo. |
| Eu | | Europa. |
| Vo | | Vouo. |

Alcuni

Alcuni v'aggiungono de gli altri, ma per mio credere i propri, e veri diphtonghi non son di maggior numero.

In questa materia ricordo vna osseruatione, la qual'è che dopo il diphtongo si ha da scriuere ordinariamente la consonante semplice, e per esempio bastano le voci sopra allegate, le quali tutte si scriuono con vna sola consonante, cioè:

Aere, e non Aerre.
Aurora, non Aurrora.
Europa, non Eurropa.
E così tutte l'altre.

Ne cauo fuori da questa osseruatione tre voci Latine fatte volgari.

Auspicio.
Austero.
Austro.

Le quali non sohgiacciono a questa regola.
Da queste poche in poi tutte l'altre la seruaranno.

*Del cambiamento, che fanno tra loro le lettere.*

HAuendo le lettere parentela insieme, facilmente l'vna nell'altra fa passaggio, e mutatione, e ciò in diuersi modi, come

Vocali con Vocali,
Consonanti con consonanti,
Consonanti con vocali.

E prima diciamo delle vocali con altre vocali.

Cangiasi A, in E, come in queste voci.

Graue, che Greue si è ancora scritto così in prosa, come in verso.

,, Al dolce aere sereno, al fosco, al greue.
,, Ne mai peso fu greue
,, Quanto quel ch'io sostegno in tale stato

Languieno in luogo di languiano.

,, Gl' infermi quasi abbandonati per tutto languieno
,, Bocc.

,, Bocc. Proem. sec. Seruienò cioè seruiuano.
,, Da grossi salari tratti seruieno. Bocc. Proem. sec.
Sieno per siano.
,, Li quali pensieri non è possibile, che sempre sieno alle-
,, gri. Bocc. Proem. 1.
,, Piacemi almen, ch'i miei sospir sien quali
,, Spera'l Teuero, e l'Arno.
E si tramuta in I, nel e voci tolte dal Latino, che cominciano da De, o da Re, Desiderio, Desiderare, Rimedio, Rimettere, & altri.
,, Tirar mi suole vn desiderio intento.
,, Gli Antichi desiderauano la salute de gli huomini, e que
,, gli d'hoggi desiderano le femine. Bocc. in Tedal.
,, Non veggendo alcun Rimedio al loro scampo. Bocc. nel Sold.
,, Dolce e piacuol rimedio. Bocc. Nou. 33.
E cambiata in I, da gli Antichi, e dal Boccaccio nella voce Eguale, egualmente, che iguale, igualmente dissero.
,, Quasi da iguale appetito tirati. Bocc. nel Sold.
,, Con iguali forze, con iguali potenze, con iguali virtù
,, creati. Bocc. in Tancr.
,, Liquali Igualmente mal capitarono. Bocc. Nou. 33. & altroue.
E mutasi ancora in V. come Esco, Vsciua, Vsciuano.
,, Vna porta, che verso il Nare Vsciua. Bocc. nel Sold.
,, Chetamente della Camera vsci. Boccaccio in Ermabò.
Parimente nelle sopradette voci Eguale, Egualmente.
,, La Giustitia è vna virtù, che tiene la bilancia Vguale.
,, Passau. 6.
,, Non si può fare, che quel campo sia Vgualmente, & hu-
,, mido, & Vgualmente secco. Cresc. 83.
Vltimamente si è cangiata l'E, in Io, nella parola Angelo, che Angiolo s'è costumato di dire, si come si legge in più luoghi nella, N, di Frate Alberto, e dell'Angiol Gabriello.

La,

La, I, si tramuta in, O, nelle voci Debile, Debilezza Indebilire, e simili.

,, Debole, vinto, e senza possa. Bocc. in Ricciardo.
,, Magra, pallida diuenuta; e debole. Boccaccio in Mad.
,, Berit.
,, Ben conobbe 'o scolare alla voce la sua debbolezza. Boc-
,, cac. nello Scol.
,, O amorosi petti lungamente da' mali indeboliti. Fiam. 91.

Finalmente la, I, posta dauanti ad altra vocale diuenta consonante come nelle voci.

Abbaiatore,
Aiuto
Iulio, Iusto, & altri, di simili qualità.

Et il Petr. & altri Poeti hanno mutata la I, in V, nella parola Ferita, dicendo Feruta in fine di verso, ma però da non seguirli da' Prosatori.

Parimente l'han cangiata in E, in principio d'alcuni Verbi cominciati in I, come inuiare, inuolare; il che han fatto quando i predetti Verbi han dauanti a se le particelle, lo, ne, Pronomi, & il medesimo si dourà dire di Me, Te, Ve.

,, E quanto richiamando più l'Enuio
,, Per la secura streda men ascolta,
,, Lasso: ma troppo è più quel, ch'io n'enuolo.

La, O, si cangia in V, nelle voce, occido, & odo, che vccidere, vccisо, & vdire, vdito si scriue.

,, Auanti, che tu m'vccida dimmi. Bocc. in Bernabo.
,, Parte presi in battaglia, e parte vccisi.
,, Vdito hai ragionar d'vn che non volse
,, Consentir al furor de la matrigna.
,, Secondo, ch'io vdì ragionare. Bocc. in Abraam.

La vocale V, posta dauanti ad altra vocale si cangia in consonante, come

,, Vago d'vdir nouelle oltra mi misi.
,, Vidiui di pietade ornare il Volto

,, Mie venture al venir son tarde, e pigre.

Se ne eccettuano da questa Regola le voci, viuo, vopo; voce, nelle quali la V, resta nella sua propria natura, senza mutarsi, e per ciò l'hanno alcuni segnata con due punti, come vopo, voso, vouo.

Si muta in B, nelle parole voto, voce, che boto, e boce si è detto.

,, Fò boto à Dio di aiutarmene al Sindicato. Boccacio 57.

,, Fò boto à Dio, che il coglierò altroue. Boccaccio. in mad. Isabella.

,, E con vna boce grossa, horribile, e fiera disse. Boccac. in Andr.

E finalmente si cangia in due gg, nella voce sauio, che saggio si scriue.

,, Vergine saggia del bel numero vna.

,, Ma nulla è al mondo in c'huom saggio si fide.

*Della mutatione delle Consonanti infra loro medesime.*

DVe bb, si mutano in due gg, come Debbo, in deggio.

,, Della quale non deggio esser colpato, ne deggio esser biasmato. Conu. 43.

La C, si cangia spesso in G, come in Aco, che Ago si scriue.

,, All'altre è assai l'Ago, il Fuso, e l'Arcolaio Boccaccio Proem. 1.

Acuto, Aguto.

,, Assai bello era della persona, e d'Aguto ingegno. Bocc. in Ricc. minut.

Luoco, Luogo.

,, Peruenero al luogo da loro destinato. Boccacio Proem. Sec.

F, in V, consonante, schifo, che schiuo si dice spesso in verso.

,, Gio-

,, Giouine schiuo, e vergognoso in atto.
,, Amor, fortuna, e la mia mente schiua.

L, in G, quando vn'altra l, la segue in mezzo la parola, l'esempio si vede in Belli, Begli: Capelli, Capegli.

,, Empiendo d'vn pensier dolce, & soaue.
,, Quel cor, ond'hanno i Begli occhi la chiaue.
,, Le man le haueß'io auolte entro i Capegli.

N, in G, quando è posta dauanti a, N, nelle voci tolte dal Latino, come. ogni, che vien da omnis: sogno, somnium.

,, Ogni giorno mi par più di mill'anni.
,, Beato Insogno, e di morir contento.

M, B, in N, G, come nella voce Cambio, Cambiare, che si muta in Cangio, Cangiare.

,, Ch'io vò cangiando peli.
,, Ne cangiar posso l'ostinata voglia.

N, in l, Veneno, Veleno.

,, Conobbero, che nell'oro si beua il Veleno. Bocc. 76.

P, in, V, consonante. Coperta, couerta, sopra, soura.

,, Fatta soura couerta la figliuola del Rè venire, che sotto
,, couerta piangeua. Bocc. in Gerb.
,, Noua Angioletta soura l'ali accorta.
,, Soura gli homeri hauea sol due grand'ali.

Q, in C, Antiquo, Antico, Quotidiano, Cotidiano.

,, Correa gelata al suo antico soggiorno.
,, Da hoggi a noi la cotidiana manna. Purgat. 11.

R, in D, secondo la pronuntia antica, ferire, fedire, ferita, fedita.

,, E più volte à fedire, & vccidere huomini si trouò.
,, Bocc. in Ser Ciappel.
,, Piacque alla Donna il consiglio, fuor, che di dargli alcuna
,, fedita. Bocc. Nou. 40.

R, in I, consonante, Danaro Danaio.

,, Tu ne potresti cosi rihauere vn Denaio, come hauere
,, delle stelle del Cielo. Bocc. in Andreuc.

R. in due ll, Peregrino, Pellegrino.

,, Quan-

» Quanto ha del Pellegrino, e del gentile.
Da lei tieni, e da me
T, in, D, lito, lido, Nutrice, Nudrire, & ed.
» E quanto in più seluaggio.
» Luogo mi trouo, e'n più deserto lido.
» Non è questo il mio Nido,
» Oue nudrito fui si dolcemente.
» Ed ella si sedea
Humile in tanta gloria.
» Ed ella in sua figura
Tosto tornando.

Aggiugni della mutatione di questa consonante quello, che si scriue a basso al suogo particolare della, T,

Mutasi la V, in B, semplice come nelle voci coruo corbo, seruare, serbare, Voce, Boce. Voto, Boto.

Corbi, Cornille, e Gazze. N. 33.
Con vna Boce horribile, e fiera disse. Boccaccio in Andr.
Serba coteste lagrime à più lieta fortuna.
Bocc. in Tancr.
Fo Boto à Dio, che. N. 66.
in bb, doppia. Dee, Deue, Debbe.
» Debbe spreggiare d'essere spregiato. Passau. 54.
» Debbe hauer nell'animo suo di non comperare per cu-
» pidigia. Cres. 37.

## *Del Cambiamento delle Consonanti con le Vocali.*

LA, l, posta immediate dietro alla P'o si perde, o si muta in I, vocale, come.
Esemplo, Templo; secondo la pronuntia antica, cangiato in Esempio, & in Tempio.
Acciochè io prima esemplo dea a tutti voi.
Bocc. Proem. 2.
» Il che son fatto à molta gente esempio.

» Vergine

,, Vergine sola al mondo senza esempio.
,, Al uero Dio sacrato, e uiuo Tempio.
,, Il santo Tempio di Dio. Bocc. in ser. Ciappell.
La L, dietro alla C si cangia in I, con aspiratione.
Conchiudo, conchiudo.
Inclinare, inchinare.
,, Venuto egli al conchiudere della Nouella.
Bocc. in Alibech.
,, E conchiudendo venne a dire. Bocc. 82. in fin.
,, L'adoro, e inchino come cosa santa.
,, Con le ginocchia de la mente inchine.
R in I vocale, come
Sembrare, sembiare
,, Sembiana loro anzi pouero, che ricco. Na. 61.
Oltra i sudetti cambiamenti, e mutationi, ve ne sono alcune altre, come
Due bb, in due gg,
Debbo, deggio,
Vna d, in due gg,
Vedo, ueggo, ueggio.
Sedo, seggo, seggio.
G, I, & O, in due ZZ,
Dispreggio, dispreZZo.
La g, in gli Tolgo, toglio, e di ciò tanto basti.

## *Delle Consonanti incompatibili intra loro.*

SOno alcune cosonanti, che non si comportano in compagnia, & occorrendo à scriuerle, o la prima cede alla seconda in lei tramutandosi, o si dilegua in tutto, e sono C. dauanti a T, come nella parola Acto, Tacto, che in un'altra T, si cangia scriuendo, Atto, Tatto.
,, In atto mansueto humile, e pio.
,, A gli Atti, a le parole, al uiso, ai panni.
,, Alcun d'acqua, e di fuoco il gusto, e'l tatto.
M, dauanti a N, Damnare, Damnato, in altra N. si muta,

,, Con

,, Con più altri Dannati a simil Croce.
,, Dannati a prigion perpetua. Bocc. in Cimone.
,, Li vostri rammarichi vituperano, mordono, Dannano Gisippo. Bocc. in Sofron.

N, dauanti a B, si muta in M. ombra, e non onbra scriuendosi.

,, A la dolc'ombra de le belle frondi.
,, Che fa con le sue spalle ombra a Marocco:

N, dinanzi à P, medesimamente si conuerte in M, come Impaccio, Imparo, e non Inpaccio, ne Inparo.

,, Non mi vuol viuo, ne mi trahe d'impaccio.
,, Che conuien, ch'altri impari a le sue spese.

P, dauanti a S, si perde affatto, come in Psalmo, Psaltero che Saltero si scriue.

,, Santo Agostino sponendo il Salmo dice. Passau. 23.
,, Il Saltero, e l'altra scrittura santa. Passau. 312.

P, dinanzi a T, si conuerte in altra T.

Apto, Atto, ciò è habile, conueneuole.

,, Più alle delicatezze atto, ch'a quelle fatiche pareua. Bocc. nel Co. d'Anguer.
,, Cose più atte a curiosi beuitori, ch'a sauie, e honeste.
,, Donne. Bocc. Proem. Sec.

Si può aggiugnere a questo la parola Ratto, Rattore, ciò è Rapina, e Rubbatore violéte: come che alcuni, e forse cõ buõ sentimẽto, scriuono Rapto, Raptore, cossi l Petr.

,, Rapto per man d'amor, ne so ben doue.

Et il Cres. disse:

,, Animali, che di raptura d'vccelli viuono. 631:

Due QQ, non si scriuono insieme, ma quando occorre Vece, di simil pronuntia, la prima. Q, si muta in C.

Acqua, Nacque, Piacque, Tacque, & altri simiglianti.

,, Via più dolce si truoua l'acqua, e'l pane.
,, Ei nacque d'otio e di lasciuia humana.
,, Non al suo amante più Diana piacque.
,, Come Neifile tacque, cosi Panfilo disse. Boccac. in M. Forese. in p.

AV-

# AVVERTIMENTI
## d'alcune Lettere particolari.

### DELL'ASPIRATIONE.

L'Aſpiratione, o letterra, o ſegno, o carattere, che dobbiamo chiamarla, ſenza dubbio ha luogo nella noſtra volgar fauella, e di queſta opinione fù ancora Dante nel capitolo 7. lib. Sec. della Volg. eloquenza.

E non ſolo ha luogo, ma in molte parole è neceſſaria: è prima per dar polſo, e ſpirito, come nelle voci Hora, Huomo, Ahi, Pochi, Vaghi, e ſimiglianti.

E neceſſaria in quelle voci, che ſenza la ſua compagnia non haurebbon ſenſo

L'eſempio è, in occhio, ſpecchio, Vecchio, & altre, lequal ſe ſcriueſſimo occio, ſpeccio, Veccio, non ſignificarebbon nulla.

Vſaſi neceſſariamente per far differenza, e leuar l'equiuoco di due voci ſimili, come in amo, hamo, giaccio, e ghiaccio, veggia, botte, doli um, e veggia, vigilia, eſempi.

„ Io amai ſempre, & amo forte ancora.

„ ..... che l'hamo
De l'antico auerſario a ſe ritira. Inf.

„ Rompete il ghiaccio, che pietà contende.

„ E volo ſoura'l cielo, e giaccio in terra.

„ Il ſonno alcuna volta m'era ſtato più gratioſo, che la vegghia. Bocc. in ſer. Ciappel.

„ Già veggia per mezul perdere, o l'olla. Inf. 33.

S'è coſtumato d'vſarla ne'nomi portati dal Greco nell'Italiano.

Philippo, Philoſopho, philoſophia, che coſi hanno ſcritto

gli Autori del buō ſecolo, ſe bē la pronūtia riſuona in F.
,, Nella Corte del Rè Philippō il Bornio Boccac. nella Marcheſa di Monfer.
,, E ſe'l minore in parte, che Philippo.
Ottimo Philiſopho natu rale. Bocc. in Guid. Caualc.
,, Pien di philoſophia la lingua, e'l petto.
L'aſpiratione vuol ſempre, o innanzi, o dopò immediate la vocale, e ſenza la ſua compagnia non può ſtare, gli eſempi ſi véggono nelle voci. Ah, ahi, oh, ohi. Habitate, hamo armonia.
,, Ah quant'in te l'iniqua gente è pronta. Cāzon. d'Incer.
,, Ahi dolciſſimo albergo di tutti i miei penſieri. Bocc. in Tancr.
,, Fattoſi alquanto vicino alle Grù gridò, oh, oh. Bocc. in Chicchib.
,, Ohi laſſo, che tutt'hor deſio, ed amo. Dan. Mai.
,, Le fiere, chē nelle ſelue ſogliono habitare. Nou. 43. 22.
,, Naſcondere nell'eſca l'hamo. Laber. 18.
,, Et era il Ciel a l'armonia ſi intento.

*Della I, fatta conſonante.*

QVando la vocale I, ſerue per conſonante, il che ſi fà, ſe nella ſteſſa parola le ſegue vn'altra vocale, come hauemo moſtrato di ſopra al ſuo luogo, all'horas'ella è poſta per principio di voce, prende ſpeſſo in ſua compagnia la g, come Ioue, Gioue, Ieruſalem, Geruſalem, Iacomo, Giacomo, e più altri aſſai eſempi.
,, Ch'ancor non torſe dal dritto camino
,, L'ira di Gioue per ventoſa pioggia.
,, Cārlo Rè di Cicilia, e di Gieruſalem. Nau. 1. 60.
,, Meſſer Giacomo de Sampolo. Vill. 8. 55.
Si coſtuma d'aggiungere la I, al principio delle voci, che cominciano da doppia conſonante, delle quali la prima ſia ſ, come
Stratio, ſciagura, ſperanza, e tutte l'altre di queſta forma, il-

che

che all'hora si suol fare, che le precede vn'altra voce terminata in consonante per fuggir la durezza, che nasce dal pronuntiare più sonanti insieme. esempio.

,, Et in istratio di noi andar caualcando, e discorendo per tutto. Bocc. proem. 2.

,, Temette non per isciagura gli veniſſe smarita la via. Bocc. in Bergam.

Si suol girare la l, capo di parola, quando dauanti a se ha l'articolo Il, lo, la, nel qual caso succede in suo luogo l'apostrofo in questa maniera:

,, Infra'l Marzo, e'l proffimo Luglio. Bocc. proem. 2.

,, Essendo lo'mperio di Roma trasportato ne' Tedeschi. Bocc. nel co. d'Anguer.

,, Se bene io ho intesa l'intentione di tutti. Bocc. Nou. 4.

Della qual forma di parlare scriuero più a lungo al luogo de gli Articoli.

Si è tacciuta la l, nella penultima d'alcune voci, e sono

Impero per Imperio.

,, Amor regge suo impero senza spada.

Desidero per desiderio.

,, Piena di concupiscibile disidero. Bocc. in Pinalbol.

Strano stranto.

,, Tutto ardi, e consumiti nell'amor d'vna donna strana. Bocc. in Ricciar. minut.

,, Non fu'l cader di subito si strano.

,, Dopò tante vittorie ad Aniballe.

## *Della L. M, N, R.*

QVeste consonanti seruono particolarmente per fine delle voci troncate, delle quali porgendomisi bella occasione in questo luogo di ragionare, non debbo passarla con silentio.

Si troncano le voci non solo de' nomi, e de' verbi, ma di altre parti ancora dell'oratione.

De'nomi: dalli Proprij in fuori, che si scriuono intieri, tutti gli altri son sottoposti all'accorciamento.

Che i nomi proprij si scriuano distesi, e non accorciati vedi l'autorità, che ne allego alla materia de gli Accenti al cap. delle voci, che non si troncano.

Gli Appellatiui con tutto il resto si troncano, e si scriuono in doppia materia, cioè.

Dauanti a parola principiata da vocale si segnano coll'Apostrofo, esempio.

,, Di pensier'in pensier, di monte in monte
,, Ond'il camin'a lor tutti si serra.

E dinanzi a consonante non riceuono segno alcuno, come.

,, D'vn bel chiaro pulito, e viuo ghiaccio.
,, Spirto gentil, che quelle membra reggi.

Ma non soggiacciono a questa regola le voci, che ordinariamente si scriuono accorciate, le quali si scriuono con l'accento graue, & sono Bontà, Carità, Giouentù, & altre simili.

Si raccorciano i Pronomi, & i Relatiui, come si vede appresso.

,, Le qua'fuggendo tutto'l mondo honora.
,, Que'duo pien di paura e di sospetto.
,, Qual mio destin, qual forza, o qual'inganno.

I verbi parimente si troncano.

,, Come cre', che Fabritio
,, Si faccia lieto vdendo la nouella.
,, E torna'in dietro quasi a mezzo'l giorno.
,, Gridan', O Signor nostro aita, aita.

E le voci del preterito, e del futuro, ma si segnano nel fin coll'accento graue.

Amò, amerò, amerà.
Vdì, vdirò, vdirà.

Et il presente dell'infinito coll'apostrofo dinanzi à vocale, e dauanti a consonante senza segno.

,, Le sue parole, e'l ragionar'antico,
,, Consentir'al furor della matrigna.

,, Al

,, Al cader d'vna pianta, che si suelse.
,, Vdito hai ragionar d'vn che non volse.

Si truouano alcun'altre voci, che non s'abbreuiano, notate al perdetto Capitolo, al Trattato de gli accenti, doue rimetto il Lettore.

*Della S.*

QQando la S, accompagnata con altre consonanti è capo di parola, e che ricerchi dauanti a se l'articolo, vuol sempre nel minor numero la particella lo, e gli nel maggiore, come

Lo scarlatto, gli scarlatti.
Lo spirito, gli spiriti.

,, La robba dello scarlatto. Bocc. maestro Simon in corso.
,, Essendo tutto dato allo spirito. Bocc. in Fr. Felice, e e Puccio.
,, Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi.

La medesima S, accompagnata come di sopra con altra cõsonante fa sempre, che la voce, che le stà dauanti si scriua intera e non accorciata, e ciò non per altro, che per fuggire l'incontro di più consonanti insieme, che generano durezza.

Esempio,

Tale stato e non tal stato.
Essere scarco, e non esser scarco.
,, In tale stato son donna per voi.
,, S'io credessi per morte essere scarco.

E vero però, ch'alcuna volta questa forma non s'è osseruata, e particolarmente da' Poeti.

*Della T.*

LA lettera T, è di doppio suono, l'vno tira in durezza che in proferirlo pare, c'habbia seco congiunta l'aspiratione, come nelle Voci.



BIBLIOTECA NAZ. ROMA

,, Malatia. Infermò di graue malatia. Vill. 6. 46.
,, Natio. fuggo dal mio Natio aere Tosco.
,, Sentiero. Dolce sentier, che si amaro riesci.
Volontieri. Lietamente rispose; che volontieri.
Bocc. in Abraam.

Le quali Voci, & altre a queste simiglianti han sempre l'Accento acuto, o la posatura sopra la penultima.

L'altro suono dechina in molle, quasi mezzano tra la C, e la Z, come si sente nella pronuntia delle seguenti parole, lequali ritenendo la, T, senza mutarla, si manda fuori dolcemente, & han l'accento acuto sopra l'Antepenultima.

,, Amicitia. Leggi sante d'Amicitia. Bocc. in Sofron.
,, Auaritia appetito insatiabile. Filoc 266.
,, Letitia, con la maggior letitia del mondo. Bocc. in Antichino.
,, Notitia. Di mia Notitia hauea cangiata vista.

E ben vero che se alla, T, nella medesima parola sta innanzi la, S, ella riman sempre nella sua durezza.

L'esempio di Restio, Quistione, & altre.

,, Ch'amor per sua natura il fa Restio.
,, S'incominciò tra loro vna questione si fatta. Bocc. in Mich. Scalza.

Serua anco la sua durezza, quando è capo di voce, come Tiene, Tiepido, &c.

,, Quel peccato commisi, ilqual sempre seco Tiene la Giouinezza congiunto. Bocc. in Tancredi.
,, Tiepido, e diffettuoso Amore. Bocc. in Alibech.

Si cangia la T, in Z nelle voci latine fatte Italiane, le quali terminano in

Antia, o intia, come
Abbondantia, abbondanza.
Obbedientia, obbedienza.
Presentia, presenza.
Sostantia, sostanza.

Ma non si fa questa mutatione se non quelle parole, che

getian

gettan via la I, come tutte le sudette, & altre a loro simiglianti; e però in quelle, che terminano in entio, come assentio, silentio, che ritengono la I, nella penultima non procede questo cambiamento.

Esempio.

,, Fianchi, stomaco, febri ardenti fanno.
,, Parer la morte amara più ch'assentio.
,, Et vn'atto che parla con silentio.

Cangiarsi la T, in D, in molte voci, delle quali basteranno per esempio.

Patre, Padre,
Matre, Madre,
Amatore, Amadore,
Imperatore, Imperadore.

Mutasi finalmente in C, & in G, come

Benefitio, beneficio,
Giuditio, giudicio,
Seruitio, seruigio.

## *Della X.*

HA luogo la X, in lingua nostra nelle voci originalmente Greche, come:

Xanto:
Xenocrate;

Xenofonte & altre: le quali stando per capo di Parola non mutano il lor carattere, così lasciò scritto il Petrarca, & altri di quel secolo.

,, Quanto in sul Xanto, e quanto il Val di Tebro.
,, E 'Xenocrate più saldo che vn sasso.

Fuor di questo, posta la X, tra due Vocali si cangia in S, quando semplice, quando doppia, come nelle Voci.

Esempio.

Alessandro,
Sasso, &c.

,, Vergine sola al mondo senza Esempio.

,, Accio che io prima Esemplo dea a tutti voi.
Bocc. Proem. sec.
,, Giunto Alessandro alla famosa Tomba.
,, Hauria virtù di far piangere vn Sasso.
Hanno anche vsato la X, i Poeti, per innalzamento del Verso: come nelle parole
Extremo
Experto
,, Hor hai fatto l'Extremo di tua possa.
,, Tutte lor arti & ogni Extrema cura.
,, Poser nel viuo lume.
,, Hora ab Experto vostre frodi intendo.
Et antepostà alla C, si muta in vn'altra C,
Excellente Eccellente,
Excellentia Eccellentia.
Excettione Eccettione, &c.
,, D'ogni rara Eccellentia il pregio haueua.
,, Con tre belle Eccellentie in vn raccolte.
,, E tenuta più che alcuna dell'altre Eccellente.
Laber. 25.
,, Aggiungendo certi punti di Luna, & altre Eccettioni.
Bocc. in Pagan. de Mon.
Ma alcuni però han lasciato scritto
Escellente
Escettione, &c.

## *Della Z.*

LA Z, è lettera Græca vsata nel nostro Idioma, si in principio come in mezzo della Parola: Esempio nelle Voci Zaffiro: e l'altre appresso.
,, D'Anorio Vscio. Finestro di Zaffiro
,, Zephiro torna e'l bel tempo rimena.
E nel corpo della parola: come
Bellezza
Durezza

Dol-

Dolcezza, e più altro:
Serue la Z in alcune Voci per doppia CC. dicendosi
Iasalatuzze
Herbuzze
Petruzze
Vermigliueze, &c. In luogo di
Insalucce
Herbucce
Petruce
Vermigliucce.

## *Del Raddoppiamento delle Consonanti.*

IL doppiare le Consonanti nasce dalla qualità della pronuntia; che d'vn suono si manda fuor di bocca con la cōsonante semplice, e d'vn'altra con la dupplicita.

Il Raddoppiamento fassi di due Consonanti simili in mezzo di due Vocali, come di due BB, due CC, & altre. Esempio.

,, Occhi sopra a'l mortal corso sereni.
,, Si frale oggetto a si possente fuoco.

Dicendosi tra due Consonanti simili, si esclude la congiuntione di più Consonanti dissimili, la quale chiamerassi Multiplicatione; e non Raddoppiamento, come ne'seguenti Versi.

,, Amor m'ha posto come segno a strale
,, Tal che trahe dal cor'ogni altra Giacia.

Per quattro capi si Raddoppiano le Cosonanti.
Per Natura,
Per Accidente,
Per Deriuatione,
Per Compositione,

Per Natura, nelle Voci ch'ordinariamente si sono sempre pronuntiate con le lettere doppie, e non mai d'altra maniera: come.

Bocca,

Braccio,

Braccio,
Faccia, e mille altre.

Per Accidente, quando la parola senza raddoppiare la consonante; o non haurebbe significato o l'haurebbe diuerso dall'intentione di chi parla; come: se la Voce Danno si scriua, Dano, non haurà senso alcuno: o volendosi dire Donna, cioè Femmina; si scriua, Dona che è Voce di Donare.

Per Deriuatione si fa il Raddoppiamento in tutti i Nomi, cosi Propij come Appellatiui. Esempio.

Gianni; Gianello, Gianetta.
Amore, Amorazzo,
Bacio, Baciozzo,
Bocca, Boccuccia.

Et in somma tutti i Nomi Diminutiui: come
Cattiuo, Cattiuello,
Ghirlanda, Ghirlandetta, e simiglianti.

Per compositione si raddoppiano le Consonanti quasi in tutte le parti dell'Oratione, come per li seguenti Esempi.

Et incominciando da gli Articoli
Al,
Dal,
Del.

,, Haueua portato più volte ambasciate Alla Fanciulla. Bocc. in Ricard. Minut.

,, Della prima Fanciullezza. Bocc. Proemio 1.

,, Dallo ammirabile nome di colui, il quale, &c. Bocc. in ser Ciappell.

, Dello: la mia Robba Dello scarlato. Bocc. in M. Sim. Med. in Cor.

Ma questo Raddoppiamento non si costuma nel Verso, ma solo nella Prosa, come si vede in questo Esempio.

,, A la dolce Ombra De le belle frondi.
,, A l'Aere i Venti A la Terra Herbe, e Fronde.
,, E Da l'vn'Ombra A l'altra hà il piu corso.
,, De la Dolce & amata mia nemica

Si

Si fa il Raddoppiamento nelle particelle seguenti

Ci,
La,
Le,
Lo
Aggiunte al fin del Verbo, come si vede per l'Autorità che seguono.

,, Hacci Tauolieri e Scacchi. Bocc. Proem. sec.
,, Domine falla trista. Bocc. in Ferondo.
,, Comandolle che piu parola non facesse. Bocc. in Ricciar. Minut.
,, Mandolli tre Pietre N. A. 82.
,, Dillo sicuramente. Bocc. in Ser Ciappel.
,, Emmi conuenuto mangiare al Buio. Boc. in Ferondo.
,, Dinne Vna che sia bella. Bocc. in Pietr. de Vinc.
,, Immaginossi che questo facesse per tema. Bocc. in Pagan.
,, Etti egli vscito di mente d'hauer altrui ingiuriato? Bocc. N. 25.
,, Euui oltra cio l'Aere piu fresco. Bocc. Proem. sec.

I Verbi parimentè in alcune voci Raddoppiano le Consonanti, come

Battere, Abbattere.
Bruciare, Abbruciare.

Le Prepositioni e gli Auuerbi hanno altresì il lor Raddoppiamento: come

Torno, Attorno, Dattorno,
Mai, Giamai,
Pena, Appena, &c.

Le Monosillabe.

Con,
In,
Nel,

Raddoppiano anche le lor Consonanti componendosene le Voci seguenti.

Colla, Colle, Colli, Collo,

Nella,

Nella,Nelle,Nelli,Nello.
Esempio.
,, Fatta serrare la Cella colla Chiaue. Bocc.nel Monaco.
,, Colle opere e colle Parole. Bocc.in Abram.
,, Se volessero gli altrui difetti colli loro misurare. Boccac. in Tancr.
, Nella egregia Città di Fiorenza. Bocc. Proem.sec.
,, Come si mettono le Mercantie nelle Naui. Bocc. Proem.
, sec.
E questa duplicatione ancora non ha luogo nel Verso,ma solo nella Prosa.
Vltimamente resta a dire delle Particelle
Ra,e
Ri.
La prima delle quali,cioè Ra,posta in compositione fa rad doppiare sempre la Consonante,che le sta appresso: ma la Ri,la vuol sempre semplice.
Ecco l'Autorità.
,, Tal'hor sua dolce vista Rasserena.
,, In mille doppi facesti l'Amor Raddoppiare. Bocc.in Tedal.
,, Io Ricoglierò dal Vsuraio lo schiggiale da i dì delle Feste Bocc.nella Bel.col.
Ma di queste due Particelle, vedi quello che ho scritto al Memoriale.

## *Dell'Oratione, & sue Parti.*

FInito il discorso delle Lettere passo a ragionare dell'Oratione, la quale si diuide in otto Parti: cinque Variabili che sono.
Articolo
Nome
Pronome
Verbo
Participio

E tre Inuariabili, cioè.
Prepositione
Auuerbio, e
Congiuntione, o vero Copula.
Alcuni vi aggiungono l'Interriettione, compiendo il Numero di nouue Parti, della quale faremo noi ancora breue mentione.
L'essere variabile altro non significa, che l'hauer Generi, Numeri, Casi, Persone, Tempi, e Maniere.
E per contrario l'esser'Inuariabile è il mancare delle predette qualità, & essere sempre Vniforme senza alteratione alcuna.

## *Dell'Articolo.*

L'Articolo Particella Variabile si da al Nome per dimostrare il Genere, il Numero, & i Casi suoi.

La qual Particella ha questa forza, che accompagnata con Voce significante generalità, la fa diuentare particolare Esempio.

S'io dirò. Tu non hai Ingegno: dimostrerò in Generale che sei priuo d'Ingegno: Ma aggiungendoui l'Articolo vorrò dire: Tu non hai l'Ingegno richiesto all'Attione particolare che ti bisognerebbe.
Medesimamente dicendo si: Non ho Denari, vorrò dire di esser in tutto bisognoso di Denari. Ma s'io dico non ho i Denari, dimostrerò di non hauer dinari da comperare; questa, o quell'altra cosa.
Da' quali esempi, e d'altri simili si caua, che l'Articolo dimostra sempre Persona, o cosa particolare.
Ho detto, che l'Articolo si da al Nome, ma come cio si deba intendere il dichiarerò a basso.
Due sono i Generi dell'Articolo, cioè
Maschile, e
Femminile.
Mãca del Neutro: e se tal volta gli s'è dato, si risolue il parlare

lare in vno delli due Generi, o Maschile, o Femminile, come per Esempio.
Il dolce e l'amaro, cio è
Dolcezza, & Amaritudine.
Il buono, e Bello, cio è
Bontà, e Bellezza.
Di questo ancora mi riserbo a parlarne particolarmente a suo luogo.
Due parimente sono i Numeri dell'Articolo
Il Minore, &
Il Maggiore.
Cinque sono i suoi Casi,
Il Retto,
Il Secondo,
Il Terzo,
Il Quarto,
Et Sesto.
Manca del Quinto, cio è del Vocatiuo: perche in chiamando li serue in suo luogo dell'Auuerbio O, come
O Fratello,
O Signore, &c.

*De gli Articoli del Maschio e sue Variationi.*

QVesti sono due Il e Lo, e variano come segue.
Nel Numero del meno, I'.
,, Il mal mi preme, e mi spauenta Il peggio.
Nel Caso secondo Del
,, Del lito Occidental si muoue vn Fiato.
Nel Caso Terso Al
,, E dissi Al primo, prego che m'aspetti. In Fer.
Nel Caso Quarto Il
,, Il Sol abbaglia chi ben fisso Il guarda
Il Caso Quinto manca per la ragione sopradetta.
Nel Caso Sesto Dal
,, Il Figliuol di Latona hauea gia noue
,, Volte guardato Dal balcon sourano.

Nel

## Nel Maggior Numero.

Nel Caso Retto ha le Patticelle
I,
Li,
Gli.
,, I Dolci Colli oue lasciai me stesso.
,, Gli Angeli eletti, e l'Anime beate.
,, Li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. Bocc. Proem. 1.
Nel Caso Secondo
De gli,
De,
Dei.
Delli.
,, Degli Huomini mortali
,, La condurrà De'lacci antichi sciolta.
,, La porta spesse volte sopra la Corona Dei Rè, e Degli Imperadori. Bocc. Proem. de la Nou. 32.
Nel Terzo Caso.
A,
Ai,
Agli,
Alli.
,, Io dico A miei pensier non molto andremo
,, D'Amor parlando.
,, Consiglio che Ai Vinti non si dia più delatione. Matt. Vill. 7. 12.
,, Rendi Agli Occhi Agli Orecchi il proprio obietto.
,, Alli quali per auuentura non abbisogna. Boccacio Proem. 1.
Nel Quarto Caso
I,
Li,
Gli,

,, Reca-

,, Recaua I Raggi suoi lucente, e bella
,, E Gli Amanti pungea quella stagione
,, Che per vsanza a lagrimar Gli appella.
,, Li diedi per l'Amor di Dio. Boccac. in Ser. Ciappel.

Nel Quinto Caso non ci è nulla.
Nel Sesto
Da',
Dagli,
Dai,
Dalli,

,, Che dirà Da'tuo'Fratelli, Da'Parenti, e Da'Vicini? Boccac. lo Scolare.
,, Se Dagli occhi di molti, e Da'miei non fusse stato veduto. Boccac. Proem. sec.
,, Io ricoglierò Dall'Vsuraio lo scheggiale Dai di delle Feste. Boccac. nella Bel. Col.

## *LO, Articolo del Maschio, e sua Variatione.*

NEl Minor numero, nel caso Retto ha
Lo.

,, Lo Statico Lo farà impiccare. Bocc. Rugg. dall'Arca.

Nel Secondo.
Dello.

,, S'informò Dello stato del Paese. Bocc. in Mad. Berit.

Nel Terzo
Allo.

,, Ne niuna ne fermaua che prima Allo specchio non ne chiedesse consiglio. Laber. 31.

Nel Quarto.
Lo
,, Gl'impose che Lo spago douesse tirare. Boccac. nel Gel. del lo spago.

Il Quinto vaca.
Nel Sesto
Dallo.

,, Dallo

,, Dallo ammirabile Nome di colui, il quale di tutto fu Fattore. Boccac. in Ser. Ciap.

Mà di quest'Articolo Lo, vedi qui a basso la sua osseruatione.

Nel Maggior Numero.

Ha le medesime Voci, che habbiamo detto di Il: saluo che gli si suole aggiugnere la G, dicendosi Gli, in tutti i suoi Casi piu tosto che I, Li, ecco l'autorita.

,, Et à Gli occhi dipinge
,, Quella che sol per farmi morir nacque.
,, Al Ver non volse Gli occupati sensi.
,, Poiche da Gli occhi miei l'ombra si tolse.

*Dell'Articolo Femminille.*

E'vn solo l'Articolo della Femmina, cioè La, nel numero del meno, & in quello del piu Le, la cui variatione è nel

Primo Caso
La.

,, La bella Donna che cotanto amaui
,, Nouellamente s'è da voi partita.

Secondo Caso
Della.

,, Della menuta gente, & in gran parte Della mezzana. Boccac. Proem, sec.

Terzo Caso
Alla.

,, Hebber consiglio d'accusarla alla Badessa. Boccaccio in Masetto.

Quarto Caso
La.

,, Perche ad vn scoglio
,, Hauem rotta la Naue.

Quinto Caso vaca.
Sesto Caso

Dalla.

,, Pianamente passando dauanti Dalla Cella di costui. Boccaccio Nou. 4.

Del Numero del Più.

Primo Caso
Le.
Secondo Caso
Delle.
Terzo Caso
Alle.
Quarto Caso
Le.
Quinto Caso vaca.
Sesto Caso
Dalle.

E di questi non è necessario recarne autorità, regolandosi come gli altri.

*Auuertimenti particolari degli Articoli, Il, e lo.*

IL, e lo, benche siano amendue Articoli del maschio, nondimeno nel modo d'vsarli ha ciascuno di loro maniere differenti.

,, Il, si scriue sempre dinanzi a consonante.

,, Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio.

Quando è posto immediate dopo la copula, o vero dopo l' Alternatiua, o, suole gittar la sua vocale, e di E, e di Il, si fa e'l, segnato col l'Apostrofo, e di, o, e di Il si compone, o'l, col medesimo segno. Esempio.

,, Mia benigna fortuna, e'l viuer lieto
,, E i soaui sospiri, e'l dolce stile.
,, Gli due o tre fratelli, o'l Padre, o'l figliuolo. Boccaccio Pr em. sec.
,, Che non me'l tolse la paura, o'l gelo.

Gitta ancora la sua vocale congiunta con le particelle

Che:

Che: Chi: Con.
Ce: Ve: Non.
Me: Te: Tu: Si.
Delle quali si compongono le Voci
Che'l, Chi'l, Co'l.
Ce'l, Ve'l, No'l.
Me'l, Te'l, Tu'l, Se'l.

Scritte hora col segno della collisione, hora senza; ma di queste lascio di addurne esempi; scriuendone io particolarmente a luoghi loro.

Perde, Il, la sua vocale con le Prepositioni. Infra, e Tra: & in suo luogo entra l'Apostrofo.

,, Quasi tutti Infra'l terzo giorno morierono. Boccac. Proem. sec.

,, Tra'l buon Rè Meliadus, o'l Caualier senza paura. Nau. 60.

Con altre particelle Il, si tace affatto, che sono. Fra, Tra, Tutto, Che; hora col segno dell'Apostrofo, hora, senza.

,, I' dicea Fra mio cor, perche pauenti?
,, Il più honorato Tra'suoi. Boccac. il Melchisedech.
,, Tutto Di batteua la moglie, e tutto di ci sputiamo.
,, Boccac. in Ser. Ciapp.
,, Rispose, e contò tutto. Boccac. nel Sold.
,, Ci è tutto pieno di pericoli. Boccac. in Abraam.
,, Essi hanno più conoscimento, che'giouani. Boccac. in Alberto.

Il, dopo la per non s'è vsato di scriuere dal Boc. ne dal Petrar. ne da veruno di quel secolo, come diciamo appresso. Seguitano gli auuertimenti di, lo, il quale dauanti a Vocale si scriue ordinariamente raccorciato, benche alcuna volta si troui disteso.

,, L'oro, le perle, e i fiori vermigli, e bianchi
,, L'aspetto sacro de la Terra vostra.
,, L'vltimo, lasso, de miei giorni allegri.

Lo, e non Il, si dice dauanti a voce di due consonanti di cui

la prima sia, l come stratio. studio e tutte l'altre simili.
,, Peggio è lo stratio, al mio parer, che'l danno.
Vna volta l'vsò il Petrar. contra la regola, quando disse nel cap. della morte.
,, Essen lo Il spirito già da lei diuiso.
Dopo la, Per, medesimamente si dee scriuer, lo.
,, Per lo difetto degli opportuni seruigi. Boccaccio Proem. Sec.
,, Per lo secol noioso in cui mi trouo.
Dietro alle Voci Messere, e Monsignore.
,, Messer lo Giudice incominciò. Boccac. in Pagan.
,, Se Monsignor lo Rè volesse del tuo amore alcun piacere. Boccac. nel Con. d'Anguer.
E dauanti alle Monosillabe, ma però più da' Poeti, che da' Prosatori.
,, Lo mio cor, che viuendo in pianto il tenne.
,, Lo Gel, che m'era intorno al cor ristretto.
,, Lo qual'inforza altrui presso a l'estremo.
Dauanti a parola cominciata da In, fa perdere al a detta parola la, e. lo, si segna intero col l'Apostrofo. esempio.
,, Lo'ngannatore rimase a'piedi dello'ngannato. Bocc. in Bernabo.
,, Nel tempo, che Ottauian Cesare reggeua lo'imperio di Roma. Boccac. in Sofron.
Quando nel numero del meno si scriue, lo. per regola ferma nel numero del più s'ha da scriuere Gli.
,, Gli stimoli dalla carne. Boccac. Nou. 4.
,, Gli stracci d'vn pouer huomo. Bocc. Proemio 2.
,, Per gli campi certe herbe cogliendo. Bocc Nou. 4.
Gli posto dauanti a vocale non si collide, se la vocale non è I, Esempio.
,, Gli errori della fede Giudaica. Boccac. in Abraam.
,, Gli Angeli eletti, e l'anime beate.
,, Gli occhi di cui parlai si dolcemente.
Ma seguendo voce cominciata da I, si collidera sempre. Esempio.

,, Sem-

,, Sempre gl'infermi fuggendo. Bocc. Proemio 2.
,, Il parlar, e'l conuersar con gl'infermi. Boccac. proem. 2.

La sudetta forma di scriuere è seruata infalibilmente dal Petr. dal Boccac. dal Passau. e da altri regolati dicitori.

Ma nel Vill. ristampato vltimamente si legge quasi sempre colliso dinanzi a qualunque vocale. Esempio seguito da gli scrittori del nostro tempo contra la regola.

*Auuertimenti di la, e di le.*

LA, dinanzi a vocale si collide sempre, e così fa le, benche alcuna volta, la, si sia scritta intiera dauanti a Vocale, che non è A.

,, L'aspettata virtù, ch'in voi fiorina.
,, L'aura, e l'odore, 'l refrigerio, e l'ombra.
,, La estremità dell'allegrezza il dolor'occupa. Boccaccio proem. 2. in 1.
,, La ignoranza de'medicanti. Boccac. proemio 2.

La, posta tra'l nome proprio, e l'appellatiuo serue per distintione, e qualità della persona, come fa ancora la particella il, vedi quello, ch'io scrino al seguente cap.

,, Giudit Hebrea la saggia, casta, e forte.
,, Gineura la bella, Isotta la bionda. Boccac. nel Rè Carlo.

Le, parimente si scriue coll'Apostrofo dauanti a Vocale.

,, Dissemi entro l'orecchie, homai ti lece.
,, Domandatene pur l'historie vostre.

*Quando l'Articolo si dia, e quando si taccia.*

HO detto in principio di questo ragionamento, che l'Articolo si dà al nome: ma per farmi intender bene mi conuien distinguere, cioè.

A Nome proprio di persona non si da, ma ordinariamente si scriue senza.

,, Silla, Mario, Neron, Gaio, Mezentio.
,, Volsimi da man destra, e vidi Plato.

Falliſce la Regola, quando il Nome proprio ſi prende per appellatiuo, cõme.

Il Vergilio, l'Homero. Il Cicerone; ciò è il libro, il Poema. Il volume di Virgilio d'Homero, di Cicerone, che in tal caſo gli ſi da l'Articolo.

Parimente non procede la regola, quando al Nome proprio ſi da inanzi alcuno Epitero noto, como Buono. Grande, Giuſto, e ſimili, che in queſta maniera gli ſi aggiungne l'Articolo.

,, E viſſi a Roma ſotto il Buono Auguſto.

, Ou'è il Gran Mitridate.

E qui non è da tacere vna fraſe particolare di queſti Epiteti, ciò è, ch'eſſi poſſono diuentar Nomi ſoſtantiui; ritener l'Articolo, con far cader il Nome proprio nel genitiuo, e regendolo come da ſe dipendente. eſempio.

Il mitero Antonio, Il miſerello d'Antonio.

Il pouero Franceſco. Il pouerello di Franceſco.

,, Alzata la lanterna hebber veduto il Catiuello d'Andreuc

,, cio. Boccac. in Andreuc. equiui.

,, Molto le Donne ridero del Catiuello d'Andreuccio.

Falla anche la detta Regola quando ſi parla in modo di diſtintione di perſona, nel qual caſo il Nome proprio riceue l'Articolo. come

,, Il maggior, e'l Minor Scipio Africano.

,, Nella Corte del Rè Felippo il Bormio. Boccacio la Marcheſ. di Monfer.

,, Rè Carlo il Caluo. Vill. 2. 6.

Si da, & ancora ſi laſcia di darlo a nomi proprij di femmine. come.

La Lauretta. la Catarina.

Lauretta, Caterina.

,, Camilla vidi, e la Pantaſilea.

Si tace l'Articolo parlandoſi di Nomi particolari di Città, come

Vrbino, Foſſombrone.

I Nomi delle tre parti del mondo il riceuono, ancora, nè ſtanno

Hanno senza ; & il medesimo si doura intendere delle Prouincie.

l'Asia. l'Africa. l'Europa.

L'Italia, la Francia, la Spagna.

,, S'Africa pianse Italia non ne rise.

,, Si che molt'anni Europa ne sospira.

,, Che fe in Germania, e in Francia gran rouina.

,, E di Creti, e di Spagna addusser prede.

Dell' Isole alcune hora l'hanno, hora non l'hanno. come La Sicilia; la Sardigna, che Sicilia, e Sardigna senza Articolo disse il Poeta.

,, Sicilia de' Tiranni anticho Nido.

,, Fra Sicilia, e Sardigna ruppe, e sparse.

Alcune l'hanno sempre, come l'Elba, Il Giglio.

,, Tra la riua Toscana, e l'Elba, e'l Giglio.

I fiumi parimente si scriuono coll'Articolo, e L'Arno, Il Pò. Il Teuere. Il Metauro.

,, Soprà'l Teuero, e l'Arno.

,, E'l Pò, doue doglioso, e graue hor seggio.

,, Come Il Metauro vide a purgar venne

,, Di ria semenza il buon Cambo Romano.

,, Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, e Tebro

,, Eufrate, Tile, Nilo, Hermo, Indo e Gange, e quel che segue.

Gli Appellatiui riceuono ordinariamente l'Articolo, e bene spesso ne stanno senza: ma di ciò diciamo poco appresso parlando de' Nomi di Grado, e de' Prencipiati.

I Pronomi non vogliono Articolo, come Io, Tu, Colui. Il riceuono bene i Possessiui. Mio, Tuo, Suo, come dirò a basso.

Non si da ne anche alle Voci indeterminate, e generali. Esempio.

,, Il sonno è veramente, come Huom dice, Parente de la morte.

,, Ad Huom mortal non fu aperta la via,
Per farsi, come a te, di fama degno.

,, Dunque mi volete voi dar medica per moglie. Boccaccio in Giletta:

Quando sono due Voci immediate l'vna dopo l'altra, e la seconda dipende dalla prima. in tal caso se non si dà alla prima l'Articolo, non si dourà ne anche darlo alla seconda, e di ciò vedi a basso al cap. delle Particelle, c'han forza d'Articolo.

Ma se si da l'Articolo alla prima, si darà patimente alla seconda, come.

La Roba dello Scarlatto.
Il Mortaio della Pietra.
L'hora della Cena.

,, Per venirui bene horreuole mi metterò la Roba mia dello Scarlatto. Boccac. in M. Simone in corso.

,, Mandolla pregando, che le piacesse prestargli Il Mortaio suo della Pietra. Bocc. nella Bel colore.

,, Trattasi la Ghirlanda dell'Alloro. Boccaccio M. Alber.

,, Che la strada del Ciel hanno smarrita.

Ma questo vltimo non procede quando il secondo caso è di Nome proprio di persona, che non è capace d'Artic. e però diraffi la Rotta di Pompeo. La Vittoria di Cesare.

Haura ben luogo ne'Nomi proprij di femmina, liquali possono hauer l'Articolo dicendosi egualmente.

La Bellezza della Caterina. e di Caterina.
La Castità della Lucretia, e di Lucretia.

Non procede ancora quando la seconda voce significa somiglianza, non verità della cosa, come parlandosi di mano bella, bianca, e lucida, diciamo.

La mano d'Auorio, le labbra di Rubini. I Denti di perle
Le chiome d'oro

,, Le crespe chiome D'or puro, e lucente.

,, Ei capei D'oro fin farsi d'Argento.

Medesimamente non ha luogo, se'l secondo caso non e retto dal Primo.

,, Io pur'ascolto e non odo Nouella
,, Della dolce amata mia Nimica.

Doue la Voce Nouella è senz'Articolo, e la parola, Nemica, è articolata, per non essere retta dalla prima, ma dal Verbo, odo.

Ne meno se, la Di, non è segno del caso secondo, ma del sesto, il quale si regge da, Di, prepositione. Esempio.

,, Trattasi la Corona Di testa.
,, Leuatasi la Laurea Di capo.
,, Di Bianchi fiori ornarmi, e di Vermigli.

I Nomi di Grado, e d'Honore anteposti al Nome proprio della Persona non riceuono Articolo come Papa. PP. Paolo Quinto.

| | |
|---|---|
| Monsignore. | Monſ. Ludouico Torres. |
| Don. | D. Giulio della Rouere. |
| Donna. | D. Giulia Gonzaga. |
| Madonna. | M. Ginerua Saluiati. |
| Maestro. | M. Alberto da Bologna. |
| Monna. | M. Vanua. M. Bice. |
| Fra; Frate. | F. Cipolla. Fr. Pucci. |
| Ser; Sere. | Ser Cepperello da Prato. |
| San. Santo. | San Piero. Santa Maria. |

Ma non hauendo compagna di Nome proprio riceueranno l'Articolo.

La Madonna
Il Papa. L'Imperadore.
Il Maestro, Il Messere.
Il Sere
Il Frate

Et alcuni di sudetti riceuono l'Articolo, lo, e, la, dopo se.

Monſ. lo Rè
Monſ. l'Arciuescouo
Madama la Imperatrice
Madama la Reina
Messer lo Frate

E secondo l'vso Moderno si da l'Articolo secondo.
Dopo la voce Monsignore dicendosi.
Monſ. Il Card. Gonzaga.
Monſ. Il Patriarca di Gerusalem.
Tutti i Nomi Appellatiui di Principati, e di Magistrati ricchieggono l'Articolo.
Il Papa. L'Imperadore.
Il Rè. Il Duca.
Il Patriarca. L'Arciuescouo.
Il Gouernatore. Il Podestà.
E se i predetti Nomi si congiugneranno col titolo, & Attributo debito alla Persona, parimente vorranno l'Articolo, e ciò si fa in due maniere l'vna specificando con l'articolo il titolo
E'l Nome del Principato, come
Il Catolico Re di Spagna.
Il Cristianissimo Re di Francia.
Il Sereniſſimo Duca d'Vrbino.
L'altra più breue, e più vsata da'Moderni scrittori della corte, e con esprimer solamente l'Articolo, el' Titolo
Il Cristianissimo
Il Catolico
Il Sereniſſimo.

*Delle particelle; c'han forza d' Articolo.*

LE voci, che in se han forza d'Articolo, e seruono in sua vece sono
Quello. Questo
Mio: Tuo: Suo
Nostro: Vostro
Quello, e Questo non solamente han forza d'Articolo: ma sono il fonte originale de'l'Articolo; percioche il medesimo vale, Il, lo, e la, che quello, questo, quella, e questa? come si conosce per l'Autorità seguenti.
,, Solo di se m'ha lasciato quel piacere, ch'è vsato di porgere

gere a chi. Bocc. proem. I cioè Il Piacere.
,, E quiui quella festa, e quell'Allegrezza, che
,, Noi potessimo prendessimo. Boccac proem. sec.
La Festa, e l'Allegrezza.
,, Quel vago, dolce, caro, honesto sguardo.
,, Quella finestra oue l'vn sol si vede
,, Questo nostro caduco, e fragil bene
,, Questa Fenice de l'aurata piuma.
Mio. Tuo. Suo. Nostro. Vostro hanno ancora tacitamente inchiuso l'Articolo. Esempio.
,, Io Dicea fra Mio cor, perche pauenti. cioè
Nel mio cuor.
,, Ho fatte Mie picciole mercacantie. Bocac. in Ser Ciapp.
le mie mercantie.
,, Più dico, nè pensier poria gia mai
,, Seguir suo corso. Il suo corso
,, Che s'aspetti non sò, nè che s'agogni.
, Italia, che suoi guai par che non senta.
,, Per lo cui variar nostro lauoro
,, Hor nasce, hor more
,, Passan vostri trionfi, e vostre pompe.
La medesima forza hanno ancora le Prepositioni A. Di Da. In. Per.
Lequali bene spesso fan perdere l'Articolo alla voce c'hanno in lor compagnia, che per se stessa il richiederebbe. ecco l'Autorità.
,, A Chiesa non vsaua giammai. Boc. in ser Ciap.
,, Io vo in fino A Città per alcuna mia vicenda.
Bocc. nella Belcolore.
,, Menaronnelo A Palagio Bocc. in Martell.
,, Il vaio affumicato in capo, & il Pennaiolo A
,, Cintola. Bocc. nel Giud. Mar.
,, Di. leuatasi la Laurea Di capo Bocacc. in Alibech. in fi.
,, Ogni soccorso Di tua man s'attende.
,, Veggio Di man caderui ogni speranza
,, Femmina Di mondo. Bocc. nella Belcolore.

,, Da

,, Da necessità costretto. Bocc proem. sec.
,, Da pietà mosso. Bocc. in Gentile.
,, Da Morte à vita gli parue esser ritornata. Boccac. in Rinaldo.

In

,, Io debbo credere, ch'essi il corpo di Scannadio non vogliono per douerlosi tenere in Braccio, o metterlo in braccio à lei. Bocc. in Mad. Francesca.
,, Lodando più'l morir vecchi, ch'in culla.
,, Quanti felici già son morti In fasce.

Per.

,, Oue sia chi intenda amore
,, Per vergogna quasi diuenuto Mutolo. Boccacio in Bernabo.

Per casa; per Chiesa; per piazza, e mill'altri simili, che tutti contengono tacitamente l'Articolo.

## *Degli Articoli, che seruono per Pronomi.*

QVesti sono, Il, lo, la; i Due primi al Maschio, & al Neutro, Il terzo alla femmina. L'Articolo diuenuto Pronome non ha mai il Retto, ma solo il terzo, & il quarto obliqui.

Ha però l'vno, e l'altro numero, minore, e mangiore.

Il suo luogo è dauanti, o dietro al Verbo; come per le seguenti Autorità.

Il, e, lo, Maschili in quarto caso nel numero del meno. cio è lui.

,, Gianotto il leuò dal sacro fonte, e nominollo Giouanni
,, Bocc. in Abraam: e quiui Amicheuolmente lo comin-
,, ciò a pregare.

Il, e lo, Neutro, nel medesimo Numero del Meno.

,, Così come il diceuano, così il metteuano in opera. Boccac. proem. sec.
,, S'il dissi mai, ch'i venga in odio a quella
,, Dei cui amor viuo, e senza'l qual morrei,

,, S'l diſſi, ch'i miei dì ſien pochi, e rei.
,, Come colui, che ottimamente, lo, ſapea fare. Boccac. in Martel.

Et al ſine del Verbo.

,, Se giuſta cagione da Dirlo non mi toglieſſe. Boccac. proem. ſec.
,, Saſſelo Amor con cui ſpeſſo ne parlo.

Li, Gli terzo caſo, nel minor numero.

,, Sembiante facendo, che li foſſe a grado. Boccac. in Maſſ.
,, Se Alcun mai n'hebbe biſogno, o Gli fù caro. Boccac. proem. 1.
,, Pensò conuenirgli molta cautela hauere. Boccac. in Landolfo in F.

Li Gli nel numero del più nel quarto caſo ſolo, e non mai nel Terzo, che in queſto ſi dice, loro.

,, Li diedi, quei denari, per l'Amor di Dio. Boccac. in ſer Ciapp.
,, Se Alcuna grauezza di penſieri Gli affligge. Boccac. Proem. 1.
,, Preſigli, e ſcoſſigli col Grifo. Bocc. proem. 2.

La. le. nel numero del meno: Il primo nel quarto. Il ſecondo nel terzo caſo.

,, Quantunque non, la, concoſceſſe, lei ſtimò eſſer Nobile, e Ricca, e belliſſima la vedeua. Boccac. N. 13
,, Il Giuoco, le commciò a piacere. Bocc. in Alibech.

Le nel numero del piu, e nel Quarto caſo ſolo, chen e Terzo hà, loro,

,, Tutte le coſe, che tu mi dì le conoſco vere: Boccac. in Tedal.
,, Non intendo di nominarle, Bocc. proem. 2.
,, Ch'oro forbito, e perle
,, Eran quel dì à vederle

Le, e Gli ſi congiungono alle volte inſieme, e faſſene la parola Gliele, voce, che ſerue in ogni genere, & in ogni numero, purche il lor caſo terzo ſia del minor numero

non

non rappresentando se non vna Persona, che si rappresenterà più d'vna, non si può fare la detta legatura. Esempio.

,, Veduti i costumi di Sicurano, e piacciutigli
,, Catatano il domandò, e quegli Glie le promise.
,, Cioè promise a lui Sicurano. Bocc. in Bernabo. e quiui.
,, Portò alcuni Falconi al Soldano, e presentogliele.
,, Cioé presentò i Falconi al Soldano.

E di questa legatura di voci vedi quel ch'ho Scritto al Memor. Alla voce, Il,

Di Gliele si fa la voce trõca Gliel, che vale in medesimo

,, Fattogli vedere, che per fortificamento di lui Gliele daua Gliel fece bere. Bocc. nel Salad.
,, Se non Gliel tolie tempestate o scogli
,, Ma Circe amando Gliel ritiene, e'ngombra

Passo hora a' parlar del Nome parte principale dell'oratione, il quale si diuide in molte spetie.

Io nondimeno mi restringerò solamente a Quattro che saranno, Il nome
Sostantiuo
Adiettiuo
Proprio, &
Appellatiuo.

Il nome sostantiuo è quello, che dimostra la sostanza della cosa corporale o, incorporale che sia, e si sostenta da se senza appoggio d'altro Nome. come Huomo. Virtù.

L'Addiettiuo dinota qualità, e non istà senza compagnia di Sost. come
Prudente huomo
Grandissima Virtù.

Il proprio è il Nome particolare di Persona ò di luogo, come
Giacomo
Fossombrone.

Gli Appellatiui son tutti gli Altri comuni & Vniuersali, che conuengono più persone, come

Pa-

Padre. Madre
Padrone. Seruidore:
Et a più cose, come
Arbore. Monte
Fonte. Fiume
Legno. Sasso, & altre innumerabili.

*Del Genere Numero, e de' casi del Nome.*

HA il Nome Generi; Numeri, e Casi.
I Generi son tre.
Maschile, come Giulio
Femminile, come Giulia.
Commune, come Il, la fonte. Il. la Duce. lo. la Amanti.
I Numeri son due, Minore, e Maggiore: Primo e secondo, o del meno, e del più, che i latini dicono singolare, e Plurale.
Ha sei casi. Il Primo chiamato Retto. Tutti gli Altri si chiamano obliqui, secondo la nominatione latina sono

| | |
|---|---|
| Genetiuo, | o vero Secondo caso |
| Dátiuo | Terzo |
| Accusatiuo | Quarto |
| Vocatiuo. | Quinto. |
| Ablatiuo. | Sesto. |

*De' segni, che distinguono l'un caso dall'altro.*

SI' conoscono i casi dal segno c'han dinanzi.
Il caso retto, e'l quarto obliquo hanno in luogo del segno l'Articolo.
Il quinto caso, cioè Il vocatiuo non ha altro segno, che la Vocale, o, che gli fa continua compagnia
Gli altri, che restano, che son tre obliqui han sempre dauanti à se il segno particolare.
I segni poi. o sono semplici. come
Di. che serue il Genitiuo

A. il Datiuo.
Da, l'Ablatiuo, e questi si danno a Nomi proprij di persone Maschile, & ancora a gli Appellatiui
O sono segni composti d'Artîcolo, cioè
Del
Al
Dal, li quali s'antipongono, e seruono tutti gli altri Nomi Maschili, e Femminili eccettuati i Nomi proprij di persona, che non richieggono Articolo. ma di questa materia de' segni lasciò di addurre Autorità. bastando gli esempi allegati di sopra al cap. quando l'Articolo si dà, o si tace.

*Della Terminatione del Nome.*

CIascun Nome in nostra lingua ha la terminatione in vna delle quattro vocali infrascritte
A. E. I. O.
E niuno termina in consonante, se già non sia Nome Barbaro, o vero Raccorciato.
Queste vocali adunque ne seruiramo per Regola a formar Quattro sorti di Terminationi, sotto le quali tutte l'altre caderanno.
Dico quattro del Maschio, & Altretante della Femmina

| Del Maschio | della Femmina |
|---|---|
| A. Il Profeta | La Vita |
| E. Amore | Luce |
| I. Ruggieri | Pari |
| O. Regno | Mano. |

Lascio di mettere la terminatione in V, perche del Nome Santissimo di Giesù in poi, non so trouarne.
Alcun'altro, che come ho detto non sia straniero, o voce abbreuiata.

*De alcuni Nomi di Particolar Terminatione.*

SOno alcuni Nomi proprij persone terminati in I, nel Numero del meno.
Alcuni di Paesi

Altri

Altri di luoghi : de'quali hauemo scritto quì di sopra al Tratt. delle lettere alla vocale, I, Et in Generale aggiungo, che quasi tutti i Nomi delle famiglie, trattone alcuni pochi, han la desinenza in, I, come.

Neri. Pergamini

Le quali cognominationi per ciò terminano in, I. perche prendono la loro desinenza del secondo caso nel Numero del più della famiglia ; tacendosi il segno del detto caso, per abbreuiamento di parlare, che tanto viene a dire.

Giacomo Pergamini, Quanto De'Pergamini, cioe della casa, e famiglia de'Pergamini. Horatio Neri. della casa de'Neri.

### *De Nomi terminati in o, che si costuma di terminargli in E.*

SVole la nostra lingua alcuni Nomi, che naturalmente dourian hauere la desinenza in, o, terminargli, in e, come

| | |
|---|---|
| Caualiero | Caualiere |
| Destriero | Destriere |
| Mulattiero | Mulatiere |
| Pensiero | Pensiere, & altri simili se ne troueranno. esempi. |

,, Con grandissimo honore il fe Caualiere. Boccac. N. 13. in fi.

,, Donolli vn ricco Destriere. N. A. 63.

,, Il mulattiere presa vna steccà, il cominciò à battere. Boccac. Il Ponte all'oca.

,, Ne di ne notte in altro poteua hauere il Pensiere. Bocc. in Lidia.

### *De'Nomi di doppia Terminatione nel Numero maggiore.*

MOlti Nomi terminati in, o, hanno nel Numero del più duplicata fine. cioè in I, & in A. e sono

Braccio Bracci. Braccia.

,, E non si tras ormasse in verde selua
,, Per vscirmi Di braccia.

Ciglio. Cigli. Ciglia.

,, Gli occhi sereni, e le stellanti Ciglia.

Coltello. Coltelli. Coltella.

,, Con le Coltella in mano. Boccac. nel Sold.

Dito. Diti. Dita.

,, Si storse in guisa le mani. le Dita. e la Bocca
,, Che fiera cosa pareua. Bocc. in Martel.

Filo. Fili Fila.

,, Due Giouinette bionde, come Fila d'oro. Bocc. in Rè Carlo.

Letto. Letti. Letta.

,, Molti sopra le letta ne prese. Boccac. nel Sold.

Miglio. Migli. Miglia.

,, Non essendo più, che sei Miglia caminati. Boccac. in Più: Manar.

Membro. Membri. Membra.

,, Membra cascanti, e debili. Laber. 45.

Osso, Ossi. Ossa.

,, Ella è di carne, e d'ossa, come sõ l'altre. Bocc. in Bernabo

Tempo. Tempi. Tempora.

Non sà, che cosa sieno Vigilie, ne Quàttro Tempora. Bocc. in Pagan.

## *De' Nomi di doppia terminatione in Amendui i Numeri.*

VI sono ancora alcuni Nomi di duplicata Terminatiõne si nel Primo, come nel secõdo Numero. Esempio.

| Nel Primo | Nel Secondo |
|---|---|
| Ala, & Ale | Ale: Ali |
| Arma, Arme | Arme: Armi |
| Fronda. Fronde | Fronde. Frondi |
| Loda: Lode | Lode: Lodi |

Orec-

Orecchia : Orecchie Orecchie,Orecchi

Ecco l'Autorità

,, Col desio non potendo mouer l'Ala
,, I' pensaua assai destro esser su l'Ale.
,, Battendo l'Ali verso l'aurea fronda
,, Vedendo il Re senz'alcun'Arma. Bocc.nel Palaf.
,, E ciascuna mi'Arme posi in terra
,, Prenderà l'Armi, e fia il combatter corto
,, Battendo l'ali verso l'aurea Fronda.
,, Le frondi,onde s'infronda tutto l'orto. Parad.26.
,, Di questa vltima loda cominciò a fare le maggior
,, Risa del Mondo. Bocc. in Bernabo.

Con somme lode tolta infino al Cielo N.95.in primo.

Render lode a Dio. Passan.242.

,, Le lodi mai non d'altra, e proprie sue
,, Amor par ch'a l'orecchie mi fauelle

Dissemi entro,l'orecchio,homai ti lece

Volentier diede orecchi alle parole. Bocc.in Tedal.

*De' Nomi c'han solo vn numero.*

HO detto di sopra,che i Nomi han due Numeri. Il minore, e'l maggiore,e così è per l'ordinario.

Ma questa Regola patisce eccettione, trouandosi de' Nomi che han solo il minore:altri il maggiore.

Ha solo il minore la voce, Dio,non essendo secondo la verità Christiana se non vn Dio; e s'alcuna volta si legge i Dij;le Dee, questa è forma poetica secondo la falsa Religione de' Pagani, come in quel luogo.

,, Che non huomini pur,ma Dei gran parte,
,, Tutti son quì prigion gli Dei di Varro.

La Particella,vno,manca del secondo Numero.

Il che è notorio per se stessa,che non sarebbe vno, se hauesse pluralità.

E se alcuna volta si legge vne. vni. all'hora stà come pronome Distributiuo, non come voce di Pluralità. come hauem dichiarato al suo luogo.

Il nome proprio di persona non è capace del numero maggiore, saluo se non si pariasse di più persone del medesimo nome, come di più Cesari, di più Scipioni:

Il medesimo si dee intendere de' Nomi partiolari de' luoghi, e de' Paesi, se non in certa forma di parlare. dicendo le Rome: l'Italie, &c.

La Parola, Mestiere, quando significa Bisogno non esercitio, manca del Numero Maggiore, laqual voce è ancora priua dell'Articolo: e non ha se non il caso Retto, & il quarto. ecco l'autorità.

,, Li quali hanno gia di conforto hauuto mestiere. Boccac. proem. 1.

,, Iddio solo ottimamente conosce ciò, che fa a ciascuno mestiere.

Per contrario vi son de' Nomi c'han solo il Num. maggiore; come tutte le voci numerali, trattone, vno, principio di Numero, Due: Quattro; Diece; Cento, & altre.

La voce Parecchi, che vale molti, comunemente si è vsata nel numero del Più: e come voce indeclinabile s'è scritta dal Bocc. in tutti i Generi, e casi del Numero maggiore. dicendo.

Parecchi miglia
Parecchi Gioie
Parecchi Lupi.

E ben vero che'l Vill. l'vsa come voce declinabile in tutti, e generi, e i tutti i casi, come io l'ho auertito nel Memor.

Aggiungo al sudetto alcune voci acconciate, le quali non si truouano se non nel numero del Più. e sono

Anima' per Animali
Be' cioè belli

| | |
|---|---|
| Lacciuo' | Lacciuoli |
| Pe' | Perli |
| Qua' | Quali |
| Que' | Quelli |
| Ta' | Tali. & alcune altre simiglianti. |

Delle

*Della variatione del Nome.*

Poste quattro Terminationi del Nome, secondo quattro vocali sopra nominate, è hora luogo di ragionar delle sue variationi, & incominciando dalla Prima in ordine, che è la Terminante in A, la sua variatione è come segue.

*Del numero del Meno.*

| | Maschio | | Femmina |
|---|---|---|---|
| Primo cas. | Il Profeta | Primo | La Vita |
| Sec. | Del Profeta | Sec. | Della Vita |
| Ter. | Al Profeta | Ter. | Alla Vita |
| Quar. | Il Profeta | Quar. | La Vita |
| Quin. | O Profeti | Quin. | O Vita. |
| Sest. | Dal Profeta. | Sest. | Dalla Vita. |

*Nel Num. del Più.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Primo | I Profeti | Primo | Le Vite |
| Sec. | De' Profeti | Sec. | Delle Vite |
| Ter. | A' Profeti. | Ter. | Alle Vite |
| Quar. | I Profeti | Quar. | Le Vite |
| Quin. | O Profeti | Quin. | O Vite |
| Sest. | Da' Profeti | Sest. | Dalle Vite. |

Cauasi da questa Prima variatione vna Regola generale, che tutti i nomi di Maschio terminati in A, nel Numero del Meno, finiranno in I, in quello del Più.

E che tutti quelli della Femmina, che nel Numero del Meno finiscono in A, hauranno in Quel del più la Desinenza in E.

## Della seconda variatione Terminante in E.

### *Del Numero del Meno.*

| | Maschio | Femmina |
|---|---|---|
| PRimo cas. | L'Amore | Primo la luce |
| Sec. | Dell'Amore | Sec. Della luce |
| Ter. | Al'Amore | Ter. Alla luce |
| Quar. | L'Amore | Quar. La luce |
| Quin. | O Amore | Quin. O luce |
| Sest. | Dall'Amore | Sest. Dalla luce. |

### *Del Numero del Più.*

| | | |
|---|---|---|
| Primo cas. | Gli Amori | Primo cas. le luci |
| Sec. | Degli Amori | Sec. Delle luci |
| Ter. | Agli Amori | Ter. Alle luci |
| Quar. | Gli Amori | Quar. Le luci |
| Quin. | O Amori | Quin. O luci |
| Sest. | Da gli Amori | Sest. Dalle luci. |

E da questa seconda variatione si raccoglie, che i Nomi Maschili, & i Femminili, che nel numero del meno terminano in E, Termineranno in I, in quello del Più.

### *Della Terza variatione, che finisce in, T.*

QVesta variatione abbraccia molti nomi proprij, e di persone, e di luoghi, e di Paesi, si come habbiamo mostrato nel Ragionamento delle lettere Vocale, I, Ma per hora ci serviranno.

Il Nome Giouanni, per esempio del Maschio, è la voce pari, comune al Maschio, & alla Femmina.

| | |
|---|---|
| Primo caso | Giouanni |
| Sec. | Di Giouanni |

Ter.

| | |
|---|---|
| Ter. | A Giouanni |
| Quar. | Giouanni |
| Quin. | O Giouanni |
| Sest. | Da Giouanni. |

Vi manca il numero del Più per esser Nome proprio di persona, che non l'ha, & ha i semplici segni de' casi, che, e non i composti per non esser capace d'Articolo, come ho mostrato al cap. de segni de' casi.

Seguita voce, pari, comune al Maschio, & alla Femmina & vniforme in tutti i Generi Numeri, e così. come segue.

| Mas. | Numero Primo | Femmina |
|---|---|---|
| Primo cas. | Il Pari | Primo cas. La Pari |
| Sec. | Del Pari | Sec. Della Pari |
| Ter. | Al Pari | Ter. Alla Pari |
| Quar. | Il Pari | Quar. La Pari |
| Quin. | O Pari | Quin. O Pari |
| Sest. | Dal Pari | Sest. Dalla Pari. |

*Numero Secondo.*

| | | |
|---|---|---|
| Primo cas. | I Pari | Primo cas. Le Pari |
| Sec. | De' | Sec. Dalle |
| Ter. | A' | Ter. Alle |
| Quar. | I | Quar. Le |
| Quin. | O | Quin. O |
| Sest. | Da' Pari | Sest. Dalle Pari |

*Quarta variatione in O.*

| Mas. | Num. Minore | Femmin. |
|---|---|---|
| Primo cas. | Il Regno | P. cas. La Mano |
| Sec. | Del Regno | Sec. Della Máno |
| Ter. | Al Regno | Ter. Alla Mano |
| Quar. | O Regno | Quar. La Mano |
| Quin. | O Regno | Quin. O Mano |
| Sest. | Dal Regno | Sest. Dalla Mano |

*Del Nome Adiettiuo, e della sua Terminatione.*

L'Adiettiuo s'appoggia ordinariamente al Sostantiuo & il serue in ogni Numero, in tutti i Generi, & in tutti i casi, eccone gli esempi.

,, La Bella Bocca Angelica di Perle
,, Candido, leggiadretto, e caro Guanto
,, Che copri Netto Auorio, e Fresche rose,
,, Diti schietti, soaui, a tempo ignudi.
,, Gli occhi Sereni, e le stellanti ciglia.

Trouasi alcuna volta senza l'appoggio del sostantiuo, ma accompagnato coll'Articolo, come

Il Bello. L'amaro; Il Dolce

Ma nel risoluere la locutione, si vede che tacitamente include il sostantiuo, come in que' versi

,, In Quanto Amaro ha la mia vita auuezza
,, Nel vostro Dolce qualch'Amaro metta, ciò è Amarezza, dolcezza

Ha tre terminationi l'Adiettiuo, cio è nel Numero minore, in

O. del Maschio. Bell'Huomo. in
A. della Femmina. Bella Donna. in
E comune a tutti. Crudele Marito. Cortese Femmina.

E due n'haurà nel Numero Maggiore, cio è in I, & in E.

Begli Huomini. Belle Donne
Crudeli Mariti. Cortese Femmine.

*Del Nome Comparatiuo, e del Superlatiuo.*

LA Nostra lingua ha poche voci, che mostrino espressamente il Comparatiuo, e ciò sono

Maggiore. Minore
Migliore. Peggiore
Superiore. Inferiore.

E però fuor di queste, volendo far comparatione vsa le particelle. Più. O Meno, in compagnia della cosa, o persona, che vuol paragonare, dicendo

Più

Più Bel'a. Men Bella
Più Dotto. Men Dotto
Più Caldo. Nen Caldo. e mill'altri
Ma il superlatiuo appresso noi è in Terminatione, & in significato del tutto simile al superlatiuo Latino, come
Bellissimo: Bellissima
Bruttissimo; Bruttissima
La Formatione del quale superlatiuo si fa della prima voce nel secondo Numero dell'Adiettiuo, con la giunta di due SS. come
Bello. Belli. Bellissimo
E l'Adiettiuo della Femmina muterà la E, in, I, con la medesima giunta delle due SS. come
Bella. Belle. Bellissima.

*Della Terminatione de' Nomi Diminutiui.*

I Nomi Diminutiui han diuerse Desinenze. ciò è In ello. come
Arditello
Garzoncello
Altri finiscono in, Etto, come
Cappelletto
Giouinetto.
Molti han la terminatione in Ino.
Bagattino
Coltellino
Leprettino
Piccolino
Alcuni Terminano in Vccio, & Vzzo.
Aodreuccio
Canestruccio
Poltruccio
Fauillùzza
Insalatuzzà
Pensieruzzo,

Della

*Della Terminatione de' Nomi, che dinotano: Aumento; Grandezza; pienezza.*

Queste voci ancora han varie Desinenze. in one. come
Bozzacchione
Calderone
Dormiglione
In, Otto.
Gagliardotto
Gentilotto
Sempliciotto
In oso
Baldanzoso
Lauoso
Vezzoso

*Della Terminatione de' Nomi, che significano difetto Viltà, e Spregzatura.*

HAnno queste voci la desinenza in, Accio,
Cassonaccio
Femminaccia
Giouanaccio

*Della Terminatione delle voci Tronche.*

LE parole Tronche han due Terminationi; l'vna in vocale, e questa si segna sempre coll' Accéto graue. come Bontà. Carità.
Giouentù, Virtù.
L'altra in vna delle Quattro consonanti l m, n, r, come Bel. Huom, Ben. Error. & mille altri, e questa quando la voce è posta dinanzi ad altra parola cominciata da vocale, và segnata coll' Apostrofo: ma dinanzi a consonante si scriue senza segno.
Esempio.
,, D'vn Bel chiaro pulito, e viuo specchio.

,, Dolcez

,, Dolcezza c'huom mortal non sentì mai
,, Ond'a ben far per viuo esempio viensi.
,, E temo no'l secondo error sia peggio.
,, Di pensier in pensier di monte in monte
,, Ond'il camin'a lor tutti si serra
,, Nessun'a l'alma; al corpo ira,& asprezza.

*Delle voci Numerali, e loro Terminationi.*

SI diuidono questi Nomi di Numero in semplici e composti;

Semplici sono da vno in fino à Diece: e semplici sono i capi delle Decine, come

Venti, Trenta
Quaranta: Cinquanta, &c.

Composti son tutti gli Altri, che sono trà vno, e Diece, e trà cento, e mille. come

Vndici: ventidue
Trentatre; quarantaquattro
Dugento? Trecento
Mille, Dumila, Tremila, &c.

Terminano Questi Nomi in vna delle Vocali seguenti.

E. I. O. come

Due: Tre; Cinque; Sette. Noue. Diece.
Sei. Dieci, che Diece anche si scriue
Duo; Quattro; Otto.

Ma In A. finiscono a capi delle Decine, come

Trenta. Quaranta, cinquanta, e così tutti Gli Altri infino a cento; da venti in fuori.

In I. finiscono le voci, che sono da Diece infin'a venti; eccetto Alcune Terminanti, in, E. & vna in O, e sono

Vndici; Dodici; Tredici: Quatordici; Quindeci; Sedici.

L'altre in, e. Diciſete, Dicinoue, & in o.

Diciotto.

Le voci poi tra l'vna Decina, e l'altra si regolano conforme alla terminatione di quelle, che sono da vno insino a Dice, come

Vent',

Vent'vno, venti due: Trent'vno, Trentadue, e cosi l'altre Tutte.

## *Della Formatione, e Terminatione de' Compositi Numerali.*

IN fare il Composto dalle voci Numerali si serua questa Regola, che da Diece in fine a sedeci. Il minor Numero s'antipone al maggiore, come

Vndici. Dodici. Tredici.
Quatordici. Quindeci. Sedici.

Per contrario da Diciſette in fino à Céto il maggiore precede il minore.

Dieceſette. Diciotto. Dicenoue.
Vent'vno. ventidue, trent'vno, &c.

De cento infino a mille ne' capi delle centinaia il minor Numero và innanzi al Maggiore, come

Dugento. Trecéto. Quattrocento. e cosi di mano in mano.

In millé poi numerandosi, andrà sempre innanzi al minore, come

Mille due. mille diece. mille cento. e cosi successiuamente. mille posto in compositione si commuta in mila o Milia, nel qual caso il numero minore, col quale si compone, gli sta sempre innanzi,

Due milia. Quattro mila. Diece milia. Cento. milia, &c.

Nella materia numerale non si truoua Auuerbio: ma in suo luogo s'vsano le Particelle. Fiata. Fiate, volta, volte, accompagnate con la voce Numerale.

Vna fiata più fiate. vna volta. più volte.

,, Mille fiate, o'dolce mia Guerriera
,, V'haggio proferto il cor
,, Muti vna volta quel su o antico stile
,, Portommi in collo più di cento volte. Bocc. in ser Ciapp.

La Terminatione de' compositi è la stessa de' suoi semplici, come il Lettore può certificarsi per gli esempi allegati qui di sopra.

## *Del Pronome.*

SEguita hora la terza parte variabile dell'oratione, ch'è il Pronome, cosi detto per esser Vicario del Nome. Le cui specie son otto

Primitiuo; Deriuatiuo
Possessiuo; Dimostratiuo
Relatiuo; Neutro
Vniuersale, Monosillabe

Di ciascuno de' quali ragionerò appresso partitamente.

Ha il Pronome Genere, Numero, caso, e persona

Il Genere Maschile, Femminile, e Neutro.

Il numero del meno, e del più.

Ha cinque casi. cioè.

Il Retto. Il secondo. Il terzo
Il quarto, & sesto.

Mancagli il quinto, cioè il vocatiuo; perche in chiamando si forma il Parlare in seconda persona, cioè o tu, o, voi.

Ne si può giugnere il Pronome con l'Auuerbio del chiamare, se non per via d'esclamatione come, o noi meschino, o te Beato, &c.

Le persone del Pronome son tre.

Io: la prima
Tu; la seconda

La Terza è di tutti gli Altri.

Ho data al Pronome Tre Generi; Il Maschile: Il Femminile. e'l Neutro.

Di quelli c'hanno il Maschile, e'l Femminile distinto, ne scriuo à lungo ne' Pronomi Dimostratiui: Relatiui: e ne gli vniuersali.

Del Neutro: ne farò particolar capitolo.

Ma perche ce ne son molti, che non han Genere distinto, e seruono con vna voce sola a piu Generi: di questi conuiene hora di ragionare.

*De' Pronomi, che seruono, Il Maschio, e la Femmina.*

Io. Tu. Se. Esempio.

,, Io mi viuea di mia sorte contento.
,, Io mi son giouanetta, e volontieri.
,, M'allegro, e canto. Bocc. N. 90:
,, Tu se' armato,& ella in trecce,e'n gonna
,, E di che Diauol se' tu più di qualunque
,, Doloroserra Fante. Bocc. nello Scol.
,, Pensoso più d'altrui,che di se stesso.

Seruono parimente al Maschio,& alla Femmina i seguẽti.

Che: Chi. Chi che
Che. Cio
Tale. Quale
Tanto. Quanto
Ogni Chiunque
Qualunque
Quantunque

E di questi & tutti gli altri scriuo particolarmente a basso.

## Della Terminatione del Pronome.

*Sono de' Pronomi, c'hanno amendue i Numeri, & in ciascuno la sua particolare Terminatione de' quali non recco esempi: per esser noti per se stessi, come perche se n'hauranno molti nel discorso di questa materia.*

HAnno vna sola Terminatione commune ad amendue i Numeri. l'infrascritti.

Cio: Che
Chi: chi che;
Qualche; Qualunque
Quantunque.
Chiunche
Se.

Molti han solo il Numero del meno; & vna sola Terminatione. come

Altri

Altri
Quegli } voci Maſchili.
Queſti }
Ciaſcuno
Ciaſcheduno
Niſſuno : Niuno : Nullo

Incominciando hora, ſecondo l'ordine de'Pronomi Primitiui, che ſono. Io. Tu : Se : vengo alla loro variatione di Io, il quale.

*Nel Primo caſo del Numero del Meno ha la voce Io. nel*

PRimo caſ. Io. nel
Sec. Di me
Ter. A me. Mi
Quar. Me. Mi
Quin. Manca per la ragione detta in principio ragionando de' caſi del Pronome.
Seſt. Da Me.

*Nel numero del Più.*

PRimo caſo. Noi
Sec. Di Noi
Ter. A Noi. ci ce. ne.
Quar. Noi. Ci. ce. ne
Qin. Vaca
Seſt. Da Noi.

*Eſempi del Primo numero.*

,, Io mi riuolgo indietro a ciaſcun paſſo
,, Ma poi ch'Amor Di me vi fece accorta
,, I, che temo del cor, che mi ſi parte
,, Ma laſſo, A me non val fiorir di colli

,, Laſ-

,, Io Parlo A te; perche altroue vn raggio
,, Veder questi occhi ancor non Ti si toglie
,, Che ti sostenne ne la vita acerba.
,, Che non te ne gitti tu in terra: Bocc. nello Scol.
,, Niuna laude da te data gli fu, che Bocc. in Tancr.

*Esempi del Numero Maggiore.*

,, COme voi vedete, il Sol è alto. Bocc. Proe. sec in fin.
,, Forse alcuna Di voi potrebbe dire. Bocc. conclus.
,, Ma puossi a Voi celar la vostra luce.
,, Vna cosa Vi ricordo, che cosa, ch'io vi dica
,, Vi guardate di non dire ad alcuna persona. Bocc. in fr Alber.
,, La qual'egli conciaua come Dio ve'l dica. Boccac. in ser Ciappell.
,, Dio primieramente, & appresso Voi ringratiando. Ecc. conclus. in 1.
,, E tanto più da voi, quanto più v'Ama.

*Variatione di Se.*

QVesto Pronome ha in tutti i Generi, Numeri e casi vna sola terminatione in e, senza mai mutarla. Non ha caso Retto, ma quattro obliqui che sono

| | |
|---|---|
| A Sec. | Di se |
| Il Ter. | A se |
| Il Quar. | Se |
| Il Sett. | Da se. |

*Esempi d'amendue i Numeri.*

,, NE di se m'ha lasciato altro, che'l Nome
,, Fanno noia souente, & a se Danno.
,, Fanno se in odio, e la sua cara vita.
,, Hauendo egli cominciato a trattar del modo. Ecc. Dio. in Dec.

» Fra se tal'hora diceuano. Bocc. in ser Ciapp.
» Confessarono, se essere stati coloro, che Tedaldo vccisо haueuano. Bocc. in Tedal.
» Ma se vedessero a cui le fanno, più tosto a se le guarderieno. Bocc. in Tedal.
» Non sapendola da se partire. 31. Nou. in Tancr.

*Osseruationi particolari de' Pronomi. Io. Tu. Se.*

IO si è vsato spesso di scriuerlo Accorciato co'l segno dell'Apostrofo sì in Prosa come in verso.
» I' so ben cio ch'i'mi fo. Bocc. in st. Felice, e Puccio.
» I'voglio, che domane in fra questi termini si ragioni.
» Boccac. in Pietro di Vinc. in fin.
» I'vidi in Terra angelici costumi.
» I'mi viuea di mia sorte contento

Si suol raddoppiare per maggior'espressione d'animo

» Fate pur ben voi, ch'io farò ben'io, se io potrò, Bocc. Fr. Felice.
» Io ricco: Io sano: Io bella Donna. Passau. 61.

Si pone per rispondenza di Tu.

» Io sto meglio; che non istai tu, che non questo Diauolo Io. Bocc. in Alibech.

In tagionando di più persone, si mette indietro a tutte per termine di buona creanza.

» Ercolano, la Moglie, & Io. Boccac. in Piet. di Vinc.
» Il mio compagno. & Io. Boccac. infra cipolla.

Ma in cotal forma di dire s'accorderà il verbo con Io, e non co'Nomi postigli dauanti dico in persona: ma nel num con tutti in insieme facendo Pluralità. Esempio.

» Posti a Tauola Ercolano, la Moglie, & Io,
» Sentimmo starnutire. Boccac. in Pietro di Vinc.
» Egli è il vero, che'l mio compagno, & Io viuiamo cosi lietamente. Bocc. in M. Sim. med. in corso.

Me, e mi obliqui d'Io vagliono il medesimo in significato, ma nel modo d'vsarli son differenti: percioche Me, si dice, e non mi quando è in compagnia delle Particelle di A. da. segni semplici de' suoi casi. esempio.

» Lassai

,, Lassai di me la maggior parte a dietro.
,, Ma lasso,a me, non val fiorir di colli.
,, Da me son fatti i miei pensier diuersi
,, Con le Particelle di Dolore: come Dolente: lasso miro,&c. Dicesi me,non mi.
,, La cui morte ha tanto pianto,quanto Dolente a me:
,, Lasso me,ch'io non so in qual parte pieghi
Dinanzi alla voce Ne,si scriuerà me,non Mi
,, Si chiusamente,ch'l'sol me n'accorgo.
,, Non è proprio valor,che me ne scampi
Et medesimo si serua, aggiunte queste particelle alla fine del verbo
Sonmene venuto. Mandomene a Marito.
Parimente si dirà me,e non mi dauanti alle particelle la, lo,le,Gli:& incompagnia delle Propositioni Con. Per. come ho auuertito al Mem. al pronome Io.
Per contrario si scriue mi,e non me dauanti al verbo. come
,, Accioche il rimembrar più mi consumi.
,, Che mi lassò de' suoi color dipinto
,, Lo star mi fugge,e'l fuggir non m'aita
Et al fine del verbo
,, E potrete pensar qual dentro famme
,, La' vedi,e notte stammi
Ma questa forma in fine del verbo non s'è seruata sempre da Poeti per rispondenza di Roma.
Dicesi Mi,e non me dinanzi alle Monosillabe
Ci; Si; Ti; Vi;& altre Parole
Vene. viti. ecco gli esempi.
,, Mi ci fanno entrare per ingannarmi. Bocc. in Andr.
,, Continua concordia Mi ci è paruta di vedere Bocc. nel March. de Saluz.
,, Di qua dal Passo ancor che mi si serra.
,, Mi si fe incontro,e mi chiamò per nome auanti che più mi ti appicini. Bocc. Nou. 15.
,, Ma io mi ti voglio vn poco scusare. Bocc. nella Ciciliana

Et al fine del Verbo

,, Lasciamiti prima vedere a mio senno. Boccac. in Caland. innanzi.

,, Come a Padre mi vi scuso Bocc. Nou. 23. equiui

,, Di qui voltro, di cui io mi vi rãmaricai. e nel med. luogo

,, Perch'io mi ve ne dolsi; hauendo hauuto perch'io mi

,, ve ne fia doluta.

,, Io vi ti porrò vna coltricerta, e Dormiuiti. Bocc. N. 13.

Mi accompagnassi alle volte col verbo per ornamento di parare.

,, I' mi viuea di mia sorte contento

,, Io mi rimarrò Giudeo, com'io mi sono. Bocc. in Abraã.

Mi, e me riceuono l'Apostrofo, ma diuersamente.

Mi ordinariamente dinanzi a vocale perde la sua, I, come

M'è più caro il morir, che'l viuer senza.

,, Altri, che voi sa ben, che non m'intende.

Ma la Particella, me, in due casi receue.

L'Apostrofo, l'vno incontrandosi con la, I, à cui fa perdere la sua vocale. e ritenendo la propria se ne forma la parola Me'l. esempio.

,, Ma non me'l tolse la paura, o'l Gelo

,, C'hor me'l par ritrouar, & hor m'accorgo

,, Ch'è ne son lunge

L'altro quando è voce accorciata di Meglio o di mezzo.

,, Se' sauio e intendi me', ch'io non ragiono. Infer.

,, Me'v'era, che da noi fosse il difetto.

Ch ha per me' il culo le corna. Bocc. M. fim. in corso.

,, Per me' la Pieue. Vil. io. S.

Io nel numero del più ha vna sola voce ch'è noi comune al Retto, & agli obliqui come s'è mostrato nella variatione. Esempio.

,, Ma del misero stato oue noi semo.

,, Ciascuno di noi due nacque immortale

,, Mostrossi a noi, come huom per dogl a insano

,, Potà fra noi, e la Tedesca Rabbia.

,, Me' v'era, che da noi fosse il difetto.

Ce.

Ce. ci. ne. in luogo di noi nel terzo, e quarto caso; con questa differenza. che ce, si dice dauanti alle particelle : la : lo : ne, e ci, dinanzi, e nel fine del verbo. Esempio dell' vna, e dell'altra forma.

,, Io ce la farò dipingere. Boccac. in Gug'iel. Pofat.
,, Ingegnasi di ritenercelo. Boccar. in Massetto.
,, Che non ce ne andiamo No? Bocc. Calandr. dell'elitropeduui le seguenti autorita
,, Non ci doueui però straziare
,, Come Becconi ci lasciasti,
,, Senza dirci a Dio
,, Fateci dipingere la cortesia. Bocc. in Gugl. Borf.

Ci, quando si accompagna con le Monosillabe, Mi: si: ti: vi: alla si, s'antipone sempre, & all'altre tutte si posppone. esempio.

,, Se i vostri prieghi non, ci si adoperano. Boccar. in Cier Ciapp.
,, Di di, e di notte, ci si, lauora, e batteciſi la lana. Boccac. in Pagan.
,, Mi ci fanno entrar per ingannarmi. Bocc. in Andrguc.
,, Mai, Frate, il Diauolo ti ci reca. Bocc. N. 73.
,, Dirò, ch'io vi ci habbia fatta venir per danari. Bocc. in Ricc. Minut.

Ne, Terzo, e quarto caso.

,, Veggiamo ciò che la potenza di Dio ne vuol mostrare. Bocc. in Ferondo.

Sole in tanta afflittione ne han lasciate. Boccac. proem. sec.

*Osseruatione di Tu se de Poi.*

Si replica alle volte, tu, per maggior espressione, & efficacia.

,, Tu marito, Tu padre?
,, ogni soccorso da tua man s'attende.
,, A cui Calandrino disse, Che guati tu, e non lo disse a lui;
,, hai Tu sentita quella notte cosa nuoua? Tu non mi par desso;
,, Tu mi par tutto cambiato. Bocc. in Calandr. pregno.

S'accompagna per ornamento di parlare con gli obliqui Te, e Ti,
Tu Te n'andasti, e'si rimase seco.
,, Ti prego per Dio, che tu ne vada. Boccac. in Girol. e la Saluistra.
,, Tu Ti se'ben vendicato. Bocc. nello Scol.
Aggiugnesi Tu al fine del Verbo con l'interpositione d'vna, s, e facendosi la parola sincopata, come
Hauestù. Fostù. Dicestù. in luogo di Hauesti Tu, Fosti, Tu. Dicesti Tu.
,, Cosi Hauestù riposti,
,, De'bei vestigi sparsi
,, Quando fostù questa notte più in questa casa. Boccac. nel Geloso dello spago
,, C'hor fostù viuo, com'io son morto.
,, Non Dicestù, cosi, e cosi al Prete. Boccaccio Nou. 23.
Tu incontrandosi con la voce, Il, si cangia in Tu'l per breuità di parlare.
,, Signor tu'l puoi saper tanto ti chiamo.
,, Tu'l fai, che si l'accendi, e si la sproni.
Te. o Ti. quando si debba scriuere si serua la medesima Regola di me, e di mi, c'hò mostrata qui sopra al pronome Io.
E la medesima forma si serua in scriuerle dati alle Monosillabe.
La. lo. ne. esempio.
,, Chi te la fa, fagliele. Bocc. in Pietro di Vinc.
,, Vedendo tel prima hauer perduto, ch'io l'habbia saputo. Bocc. in Landr.
,, Che non te ne gitti Tu in terra. Bocc. nel Scol.
,, Votene dir'vna. Bocc. in M. Sim. med. in corso.
Ti e non te si dice parimente dinanzi, & al fine del verbo, com'anche si scriue, mi, e non me,
,, Non, Ti souuien di quell'vltima sera
,, Ti bagna Amor con quelle Mani eburne

,, Inse-

,, Insegnerotti adunque, e Darotti materia di &c. Bocc. nello Scol.

Dite, & Il si forma te'l alla maniera di me'l e di tu'l.

Io,non te'l potei dire al hor,ne volli

,, Hor te'l dico per cosa aperta, e piana

Te, e non tu si scriue in compagnia del verbo, essere ,, esempio.

Credendo esso ch'io fossi, te, m'ha con vn Bastone tutto rotto. Bocc. in Anich.

Vna forma simile di locutione si fa del pronome, Lui, vedi a basso al cap di lui,lei col verbo essere.

E di Te Teco,come di me,meco alla maniera Latina.

,, Fui d'vna terra Tecco. Boccac. in Nastagio.

,, Ne verrò teco.

E da questo,il suo composto, con teco:con esso teco.

,, Voglio vn poco con teco sopra questa materia ragionare. Bocc.in Bernabo.

,, Seruira bene con esso teco Domenedio, Boccaccio in Alibech.

Ti,scriuendosi in compagnia di,se,gli s'antipone:

Ma alla Vi,si pospone.

,, Questo chi che Ti se l'habbia detto, Io nol nego. Bocc. in Tancr,

,, Vi Ti porrò vna coltricetta, e dormilliti. Bocc.Nou. 13.

,, Tu nel numero del più ha vna voce sola,ch'è voi, la quale serue al retto, & a gli obliqui, come s'è detto di Noi.

Voi, benche sia voce di Pluralità, nondimeno per termine di buona creanza si dice ancora voi parlando d'vna persona sola. Esempio.

,, E voi Gentile huomo, che oratione vsate di dire? Bocc. in Rinal.

,, Qui doue mezzo son Senuccio mio.

,, Cosi ci foss'io intero,e voi contento.

,, Deh Messere non hauete voi occhi in capo. Bocc. nell'Ang. Gabr.

Voi scritto accorciato coll'Apostrofo

,, Il che come vo' faceſte voi il vi ſapete. Boccaccio in Pagan.
Ve, e vi obliqui ſi ſcriuono con la medeſima regola, che s'è detto di me, mi, te, ti. cioè
Ve dinanzi alle particelle, la, le, li, lo, ne.
,, Più volte, ſi dee credere ve la faceſſero tornare. Boc. N. 4. in fi.
,, Le robe ſon mie, e ve le donerò volentieri. Bocc. in Bernabo.
,, Ringratiando Dio, che condotto ve lo haueua. Boccac. in Rinald.
,, Per vn cento ve ne fieno rendute. Bocc. Nou. 6.
E per contrario vi ſi dirà dopo Il, la, le, lo alla maniera Prouenzale.
Il vi vuò dire
La vi diede
Le vi recò. Vedi al Memor.
Di ve, & Il ſi formi ve'l, come di te, Te'l, &c.
,, Mi concia come Dio ve'l dica. Bocc in Ser. Ciapp.
,, Ve'l può giurare Amore.
Vi parimente ſi ſcriue inanzi, & al fine del uerbo, come ſi fa mi, e ti.
,, Coteſto vi dico io bene, che &c. Bocc. in Ser. Ciap.
,, Veggoui di pietate ornare il uolto.
Si come inanzi ancora a Ci: Si; Ti. Pure
,, Io non ueggio come ui ci poſſiamo peruenire. Boccac. in Mart.
,, Vi ſi accordò, e quanto più chetamente poteua.
,, Vi ſi acconciò. Bocc Nou. 3.
,, Quando ti piaccia, io ui ti menarò. Bocc. in Mitrid.
Io ui pure uidi. Bocc. in Lidia.

*Oſſeruatione di Se.*

IL Pronome, ſe, ha diuerſe forme di dire; delle quali porrò qui alcune; rimettendomi a quel più, che ne ſcriuo al Memor.

A ſe,

A se, cioè in suo Prò; Per suo utile.
,, Ma se uedessero a cui le limosine fanno, più tosto a se le guarderiano. Boccac. in Tedal.
Da se. Di sua natura
,, Pigro da se; ma'l gran piacer lo sprona.
Da per se, di per se, cioè separatamente
,, Ciascuna dell'Arti andaua da per se. Vill. 8
,, Di consiglio di per se si darà di lui intamente. Passau. 153.
Fra se, seco medesimo; In se stesso
,, Varie cose fra se riuolgendo. Boc. Lisab. e Lorenzo.
,, Fra se talhora diceuano, che huomo è costui. Boccac. in Ser. Ciapp.
Fuor di se.
,, Com'Huomo, che fuori di se fosse. Bocc. in Federigo;
,, cioè stupido, fuor di sentimento.
Insi, Di se.
,, Humil In se, ma contr'Amor superba. In se stessa; Di sua natura.
Per se.
,, Costui certo per se, non mi dispiace. quanto a se.
,, Sopra di se col uerbo andare; cioè andar dritto;
,, Su a persona. Bocc. nello Scol. e, a Ved.
Sopra se. in compagnia del uerbo Recarsi, stare.
Tornar in se, Destarsi, } e queste, & altre frasi
Vscito di se, fuor del senno, } uedi al Memor.
E tanto basti hauer detto de' Pronomi Primitiui.

*De' pronomi deriuatiui, e de' passiui.*

DAlo, Tu: e da se deriuano mio, tuo, suo, nostro, uostro, i quali per origine son Deriuati, e di effetto Possessiui, e parimente han qualità di Dimostratiui come, chi ben considera, il conoscerà dalli seguenti esempi.
,, Vidi assai periglioso il mio uiaggio.
,, E dice Roma mia sarà ancor bella

Ne'

„ Ne'dolci membri del tuo caro figlio
„ Per te spera saldar'ogni suo vitio
„ Notte,e di tiemmi il Signor Nostro Amore
„ Vostro Donna'l peccato,e mio fia'l Danno.

*Osseruationi de' Predetti Pronomi Deriuatiui,e Possessiui.*

MIo,tuo. suo nel numero del Più cangiano la, o, in,e,e pigliano appresso vn'altra, I, per loro terminatione: dicendosi in tutti i casi.

Miei:tuoi:suoi: esempij:

„ I miei di più leggier, che nessun cerue
„ Dal collo,e da'tuoi pied ancor ribelli
„ E da'suoi piedi per vscir si sciolse.

Mia,tua,sua nel numero maggiore, non prendon seco altra vocale di più, & hanno la solita desinenza in E, che „ tutti i Nomi Femminili Terminanti, in A, nel Numero del meno. come

„ Date vdienza insieme
„ A le dolenti mie parole estreme.
„ Amor con sue promesse lusingando.
„ ..... a le tue braccia
„ E hor commesso il nostro capo Roma.

Mio: tuo; suo senz'appoggio di nome sostantiuo, ma accompagnata coll'Articolo è nome neutro, e significa la Robba mia; tua: sua.

„ Ladrone disleale,che ti fuggiui col mio. Boccac. in Cecco Fortarriggo.
„ Hor mangi del suo s'egli n'ha. Bocc. In Pergam.
„ Il tuo donalo a chi ti piace. Boc. Massetto nel Proem.

E nel medesimo significato si dice Il nostro Il vostro

„ Del nostro non mangera egli hoggi. Bocc. in Pergam.
„ Di lui poteuate voi fare ogni piacere, come del vostro. Bocc. in Tedal.

E Nel numero del Più hauendo l'Articolo stanno in significato di Parenti; famigliari: Domestichi.

„ Mag-

,, Maggior parte de'ſuoi ſon morti. Bocc. Proem. ſec.
,, Coſi de'tuoi adunque diuenuto
,, Son Signor caro. Canz. della Gior. S.
I noſtri ſole in tanta afflittion n'han laſciate. Boccaccio Proem. ſec.

## *De Pronomi Dimoſtratiui.*

I Dimoſtratiui ſon molti; ma io li ridurrò a due ſpetie: l'vna, che dimoſtra Terminatamente e quaſi All'occhio la perſona, o la coſa di cui ſi ragiona, l'altra in Generale, & indeterminatamente.
Della prima ſono i ſeguenti.
Queſti: Queſto.
Coſtui: Coſtei.
E tra eſſi ripongo ancora i Premitiui
Io: Tu.
Noi: Voi.
Noſtro. Voſtro. de'quali ſi dice a luoghi loro
Della ſeconda ſpecie, cioè gl'indeterminati ſono
Egli: ella.
Colui: Colei
Eſſo: Deſſo
Medeſimo
Quello: Quegli.
Vegniamo hora alla variatione de' pronomi della prima ſpecie.

## *Variatione di queſta voce Neutra.*

OGni volta, che ſi dice queſto ſenz'appoggio di ſoſtantiuo, e voce Neutra, e vale queſta coſa: & in tal ſignificato ha ſolo il primo numero, & vna voce ſola, la qual ſerue in tutti i caſi: dicendoſi:
Queſto: Di queſto: A queſto. Queſto: Da Queſto. eſſempio:

,, Dicen-

,, Dicendo, questo per amar s'acquiast.
,, Et ei, questo m'auuien per l'aspre some
,, De' Legami, ch'io porto.
,, Oue a questo vuogli intendere, Io intendo di. Boccac. Ser Ciapp.

Appoggiato poi al Mome sostantiuo, diuenta voce Adiettiua, & hauurà Generi, Numeri, e casi, come il sostantiuo suo compagno, e diraſſi.

Questo Giorno: Questa Notte
Questi Giorni: Quelle Notti.
Di questo Giorno: Di questa Notte; e successiuamente ne gli altri casi, & nel numero del più. e la sua variatione è come segue.

*Variatione di questo, e di questa. Pronomi Adiettiui.*

Numero Primo.

| Maschi | | Femmina | |
|---|---|---|---|
| Primo caso | Questo | Primo caso | Questa |
| Sec. | di Questo | Sec. | Di questa |
| Ter. | A Questo | Ter. | A Questa |
| Quar. | Questo | Quar. | Questa |
| Sest. | Da Questo | Sest. | Da Questa. |

Numero Secondo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Primo caso | Questi | Primo caso | Queste |
| Sec. | di Questi | Sec. | Di Queste |
| Ter. | A Questi | Ter. | A Queste |
| Quar. | Questi | Quar. | Queste |
| Sest. | Da Questi | Sest. | Da Queste |

*Variatione di Costui, e di Costei.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Primo caso | Costui | Primo caso | Costei |
| Di | Costui | Di | Costei |
| A | Costui | A | Costei |

| | | | |
|---|---|---|---|
| .. | Costui | .. | Costei |
| Da | Costui | Da | Costei |

Numero Secondo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Primo caso | Costoro | Primo caso | Costoro |
| Di | Costoro | Di | Costoro |
| A | Costoro | A | Costoro |
| .. | Costoro | .. | Costoro |
| Da | Costoro | Da | Costoro |

*Esempio di Costui: Costei, e Costoro.*

,, L'altro è suo figlio, e pur amò Costui
,, Et a costui di mille
,, Donne elette, eccellente n'elessi vna
,, Dicea meco se costei mi spetra
,, Nulla vita mi fia noiosa, e trista.
,, A seguitar Costei, ch'infuga è volta
Costoro in amendue i sereni, & in tutti i Casi
,, Ne prima esse a gli occhi di costoro
Che costoro furono da esse veduto. Boc. Proem. sec.
,, Costoro s'amano, costoro si conoscono & a loro riuolta disse. Boccac. in Pietro Boccam.

Costui, Costei, Costoro, sogliono spesso lasciare nel secondo caso il lor segno, si come alcuni altri ancora, de' quali scriuo a basso al luogo de' Pronomi, che lasciano il segno de' casi obliqui Cotestui, Costei, Costoro, composto di Costui, e Costei, sono di Significato, e di Variatione simili alli suderti Pronom., ne v'ha tra loro altra differenza, se non che i primi mostrano Persona più lontana: e questi Vltima più vicina, & esposta a gli occhi.

Della

## Della seconda specie de' Pronomi Dimostratiui, cioè de gli indeterminati.

*Di Egli : Ella : e suoi Obliqui la cui Variatione è questa.*

| Mas. | Nel Numero del Meno | Femm. |
|---|---|---|
| Primo caso | Egli | Ella |
| Sec. | Di Lui | Di Lei |
| Ter. | A Lui | A Lei |
| Quar. | Lui | Lei |
| Sest. | Da Lui. | Da Lei. |
| | Nel Numero del Più. | |
| Primo caso | Eglino | Elle: Elleno |
| Sec. | Di Loro | Di Loro |
| Ter. | A Loro | A Loro |
| Quar. | Loro. | Loro |
| Sest. | Da Loro | Da Loro |

*Osseruatione di Egli, e d'Ella.*

EGli, Pronome è caso Retto nel Numero del Meno. Essempio.

,, Hor vedete, che huomo Egli è; che direste Voi, se io ,, fossi nella Via, com'Egli? & Egli in casa, com'Io? Boccac. in Tofano.

Trouasi Egli vsato nel sesto caso; e quando cio si facci, lo scriuo più a basso.

S'accompagna Egli con li Pronomi Medesimo, e cõ Stesso.

,, Egli Medesimo a questa Donna disse il Piacer suo. Bocc. la Ciutaz.

,, Egli Stesso, e molt'altri. Bocc. in Ferondo.

Egli, non solo è Pronome, ma serue ancora come per Auuerbio posto in Principio, in Mezzo, & in fine della Clausula.

In Principio per capo di Ragionamento, come

,, Egli

,, Egli era in questo Castello vna Donna Vedoua. Bocc. in Rinaldo.

,, Egli non ancora quattro hore compiute. Bocc. in Cimone.

E posto': di Mezzo, o in Fine di ragionamento per leggiadria di parlare.

,, Ricordaui Egli, che Voi haueste alcuno Amante? Bocc. in Tedale.

,, Mentre io penerò ad vscir dell'Arca, Egli se n'andranno. Bocc. in Andreucc.

,, O che caldo fa Egli? Bocc. in Ricciar. Manardi.

Flla, parimente serue il caso Retto di sua Natura, e non gli obliqui.

,, Ella non è, com'Ella ti pare. Bocc. Nou 6.

,, Per che non è con Voi com'Ella suole?

Si truoua alle volte però vsata nel sesto caso.

,, Girmen con Ella in sul carro d'Elia
..... che senz'Ella è quasi

,, Senza Fior Prati, o senza Gemma Anello.

,, Perir Virtute, e'l mio Regno con Elle.

*D'Egli: Ella, Lui, e Lei, accompagnati col Gerundio.*

L'Accoppiamento del Gerundio con Egli: Ella: Lui, e Lei nel Sesto caso, chiamato da Latini Ablatiuo Assoluto; essendo da' Nostri inteso diuisamente; parmi bene di riferire in questo luogo la dichiaratione d'Alcuni Moderni li quali han lasciato scritto che.

Ogni volta, che questa forma di parlare col Gerundio ha da se stessa il sentimento intiero, ne dipende o non è retta dal Verbo, che le viene appresso, si debba scriuere sempre Lui: e Lei come per esempio.

Veggendo Lui: Cantando Lei ci fermammo.

Dalli quali Esempi si vede, che Lei, Lui non rette dal Verbo Fermammo.

Per contrario se il Pronome dipende dal verbo seguente

te si dourà in tal caso scriuere: Egli, & Ella, come
Scriuendo Egli non può venire a casa.
Filando Ella a poco a poco s'addormentò.

*Lui, e Lei in compagnia del Verbo essere, e dell'Auuerbio come.*

SI dourà dire parimente Lui : Lei caso Quarto dopo il Verbo Sostantiuo

,, Ecco, che non è Lei
,, Già per antica vsanza odia, e disprezza.
,, Maranigliessi forte, che alcuno in tanto il somigliasse, che fosse creduto Lui. Bocc. in Tedal.

Et in compagnia della particella Come posta in sentimento di comparatione, o d'vguaglità si scriue medesimamente. Lui: Lei: Loro.

,, Il Bocc. in Andreuccio: Costoro, ch'erano malitiosi come Lui, tirarono via il Puntello.
,, E nella Nou. del Monaco: Si vergognò di fare al Monaco quello, che Egli (si Come Lui) haueua meritato.
,, Con alquante Altre, che furono così Femmine Come Loro. Laber. 22.

Dalla sudetta Dichiaratione si può conchiudere, non esser vero, che gli obliqui Lui, Lei, e Loro vsati per caso Retto sieno in significato di Colui Colei, e di Coloro.

E' però vero, che quando la Come, sta in significato di similianza, e non di Vguaglità si scriuerà Egli: & Ella, essendo proprio di questa Particella di hauer dopo se il medesimo caso, c'haurà lasciato dauanti. Esempio.

,, Che diresti Voi s'io fossi nella via, Com'Egli? Bocc. in Timeo.

La Quale ogni cosa le disse, Come haurebbe per poco detto Egli stesso. Bocc. in Andr.

*Colui, e Colei in sua variatione.*

Oui, e Colei, son composti di Con Lui, e Lei, casi obliqui di Egli, e d'Ella: ma sono hoggimai vsati per sola

sola nel Num. del Meno,& Vna in quel del Più comune al Retto, & a gli Obliqui, si come s'è detto di Costui, e Costei.

La lor Variatione è tale

| Mas. | Nel Num. del Meno. | | Fem. |
|---|---|---|---|
| Primo caso | Colui | Primo caso | Colei |
| Sec. | Di | Sec. | Di |
| Ter. | A | Ter. | A |
| Quar. | Colui | Quar. | Colei |
| Sett. | Da Colui | Sett. | Da Colei |
| | Nel Num. del Più. | | |
| Primo caso | Co'oro | Primo caso | Coloro |
| Sec. | Di | Sec. | Di |
| Ter. | A | Ter. | A |
| Quar. | Coloro | Quar. | Coloro |
| Sett. | Da Coloro | Sett. | Da Coloro. |

*Esempi a'amendue i Generi,e Numeri.*

L'Altro è Colui,che pianse sotto Antandro
,, Morte di Creusa.....
,, Con più sicurezza di Colui, del quale Voi siete Vicario. Bocc. N. 13.
,, Vien poi Colei,c'ha'l titol d'esser bella.
,, Assai, v'erano, c'hauerebbon detto Colei essere chi Ella era. Boccac. in M. Gentile.
,, Coloro in fanno, che l'han prouato. Bocc. Proem. 1.
,, Pur com'vn di Color,ch'in Campidoglio
,, Trionfal carro a gran gloria conduce.

*Di Esso: Essa: e Desso.*

DIcesi Esso così nel Retto, come ne gli obliqui con li segni de' suoi casi,e nel Num. Maggiore Essi. Di essi &c.

Cosi nel Genere Feminile. Essa. Di Essa. &c.
E nel Num. Maggiore: Esse. Di Esse. &c.
Ha questo Pronome vna osseruatione, cioè che in compagnia Lui: Lei: Loro, non muta mai la sua Terminatione in, O, Esempio.

,, Andiam Noi con Esso Lui a Roma. Bocc. N. 13.
,, Mandato il compagno con Esso Lei nel Palco. Boccac. Fr. Rim.
,, Cominciato a cantare, e le Valli con esso Loro. Boccac. Proem. della N. 61.
,, Di che venga à Desinare Con Esso Noi Boccac. i Sanesi della Cassa.

Fa il medesimo co' Nomi, Mano, Piede, dicendosi
Cõ esso le Mani: Con Esso i Pie. di che vedi al Memoriale.
Ma fuori di queste Voci varierà la sua Terminatione secondo il Genere, e Numero del Sostantiuo col quale sarà accompagnato.
Desso Voce composta di Esso vale il medesimo, & ha la stessa Natura, Qualità, e Variatione, che'l semplice; ne v'è trà loro altra differenza se non, che, Desso, ha vn non so che più d'efficacia in dimostrare la Persona, o la cosa, che non ha Esso.
Aggiungasi oltra cio, che, Desso si truoua ordinariamente vsato in compagnia del Verbo Sostantiuo, o del Verbo Parere, come

,, Dicendogli, ch'era Desso. Bocc. in Andreuc.
,, Ditemi quale è Dessa. Bocc. in Andreuc.
,, Ditemi quale è Dessa, ancora è in vita.
,, Tu non mi Par Desso. Bocc. in Calandr. Pregno.

Desso in sentimento Neutro. vedi il Boccac. nel Co. d'Anguer.

### *Di se Stesso, e di Medesimo.*

LA variatione di, Stesso, è in tutto conforme a quella d'Esso, dicendosi
Stesso: Stessa

Stessi: Stesse, e così in tutti gli obliqui

Questo è bene da notare, che Stesso si pospone al Nome, o Pronome, c'ha in sua compagnia la doue, Esso, si antipone. Esempio.

,, Per Te Stesso, rispose, e sarai d'Elli

,, Proua, diss'ei, che'l sappi per Te Stesso

,, Tu te n'hai data la perdonanza Tu Stessa. Boccac. Rugg. dell'Arca.

,, Non sanno quello, che Elle si vogliono Ellene Stesse. Bocc. in Masetto.

,, Hauendo Essi Stessi, quand'eran sani, Esempio dato a coloro, che. &c. Bocc. Proem. sec.

,, Temea dell'Aere Stesso in Pagan.

,, La Madre Stessa, nõ ch'altri. Bocc. in Pinucc. e Nicolosa.

Stesso quando è voce Neutra s'accompagna coll'Articolo, o col Pronome. Questo o Quello. Esempio.

,, Che Quello Stesso, c'hor per me si vuole, sépre si volse.

Medesimo, ha la sua variatione, come Esso, e Stesso. si congiunge col Nome, e col Pronome, alquale ordinariamente si pospone.

Scriuesi in Prosa Medesimo: ma in Verso si è detto anche Medesmo, e Medemo.

,, Di Me Medesimo meco mi vergogno.

,, Esso Medesimo anderebbe ad inuitargli. Bocc. in Tedal.

,, Ella Medesima me l'ha detto. Boccac. Nou. 23.

Et in sentimento Neutro si dirà Il Medesimo Questo, e Quel Medesimo nella maniera che si dice Stesso.

## *Di Quello: Quegli.*

IL medesimo, che si è scritto qui sopra di, Queste, e di Questi, nel cap. de' Pronomi Dimostratiui ha luogo Ne' Pronomi, Quello, e Quegli, cioè che Quello, posto assolutamente senz'appoggio è Voce Neutra che significa, Quella cosa; e che in tal significato ha solo il Numero del Meno & vna voce sola terminante in, O, si nel Retto come ne' casi obliqui.

Che, in compagnia di Nome, si varia in Genere: in Numero, & in Caso, come il Nome suo compagno;

Et hora aggiũgo, che la sua variatione è ancora in tutto simile alla predetta del Pronome, Questo, Voce Neutra.

La Voce, Quegli nel Numero del Meno in genere Maschile vale Colui, o Quella Persona, come Questi Costui.

Esempio.

,, Quegli, o Quella, che a Colui, o a Colei piacerà. Bocc. Proem. 2

,, Quegli all'hora mi domandò. Bocc. i Due Sanesi.

,, Come se quegli fosse nel suo cospetto beato. Bocc. Ser Ciappell.

Di Quelli si fanno quattro maniere di Voci Trõche. cioè.

Quell'dauanti a Vocale, segnato colla collisione.

Quel dauanti a Consonante, senz'alcun segno.

Quei, sincopato in amendue i Numeri, e Que' col segno della collisione dinanzi a Consonante. Esempio.

,, Quell'altro è Demophonte, e Quella è Phille.

,, Quell'è Iason, e quell'altra è Medea

,, Quel sempre acerbo, & honorato Giorno.

,, Quei che solo il pò far, le hà posta in mano.

,, Per veder fare il Tomo a Quei macheroni. Boccac. Calandr. dell'Elitrop,

,, Que' rispose, Io son caduto in vna fossa. NA. 41.

,, Que' Duo pien di paura, e di sospetto.

*De Pronomi Relatini Quale : Che : Chi.*

ALl'hora la Voce Quale si conosce esser Pronome Relatiuo quando e accompagnata coll'Articolo; ma senz'Articolo è Particella dinotante Qualità come si vedrà chiaro per gl'infrascritti Esempi;

Ma mostriamo la sua variatione.

| Mas. | Nel Numero Minore | | Fem. |
|---|---|---|---|
| Primo cas. | Il Quale | Primo cas. | La Quale |
| Sec. | Del Quale | Sec. | Della Quale |
| | | | Ter. |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ter. | Al Quale | Ter. | Alla Quale |
| Quar. | Il Quale | Quar. | La Quale |
| Sest. | Dal Quale | Sest. | Dalla Quale |

| Mas. | Nel Num. Maggiore | Fem. |
|---|---|---|
| Primo cas. | Li Quali | Primo cas. Le Quali |
| Sec. | De' Delli Quali | Sec. Delle Quali |
| Ter. | A' Alli Quali | Ter. Alle Quali |
| Quar. | I. Li Quali | Quar. Le Quali |
| Sest. | Da' Dalli Quali | Sest. Dalle Quali |

*Esempio di, Quale, Relatiuo.*

,, IN Parigi fu vn gran Mercatante, Il Quale fù chiamato Giannotto. Bocc. in Abraam.

,, La doglia mia, La Qual tacendo io grido.

Esempio Di Quale, significatiuo di Qualità

,, Qual mio Destin: Qual forza, o Qual'inganno

,, Mi riconduce disarmato al Campo?

,, O figliuol mio, Qual per te fiamma è accesa.

In luogo del Relatiuo, Quale, sottentra ne' suoi Numeri, Generi, e ne' Casi obliqui la Particella Onde, vsata spesso non solo da Poeti, ma ancora da Prosatori. Esempio.

,, Sol per venire al Lauro, Onde si coglie

,, Amaro frutto. . . . . .

,, A la Man Ond'io scriuo è fatta amica.

,, In qual parte del Ciel, in quale Idea

,, Era l'Esempio, & Onde Natura tolse

,, Quel bel viso leggiadro. . . .

,, Hor quei begli occhi, Ond'io mai non mi pento

,, Di quei sospiri Ond'io mai non mi pento

,, De le mie pene. . . . . .

,, Per quel medesimo Vsciuolo, Ond'era entrato, il mise fuori Bocc. Rinal. Dasti.

E quindi alli casi infelici, Onde io con' ragion piango, seguirò. Proem. in fi.

*Di che, e sua variatione.*

IL Pronome, Che, ha doppio significato l'vno di cosa: l'altro di Persona.

Quando rappresenta cosa è comune al Maschio, & alla Femmina in tutti i Numeri e'n tutti e' casi, senza variarsi. Esempio

,, Dolce mio caro, e pretioso Pegno
,, Che Natura mi tolse, e'l Ciel mi guarda
,, La frale vita, Ch'ancor meco alberga.
,, E vidi lagrimar que' duo bei lumi,
,, C'han fatto mille volte inuidia al Sole;
,, Cose, Ch'a ricordarle è breue l'hora
,, Et vdì sospirando dir Parole
,, Che farian gire i Monti, e stare i Fiumi.
,, Tutte le cose Di Che il Mondo è adorno
,, L'antiche Mura', Ch'ancor teme, & ama
,, E trema'l Mondo.

Quando è Relatiuo di Persona ha nel Retto d'amendue i Numeri, Che; & ne gli Obliqui, Cui.

Ma il caso il Quarto ha doppio, cioè Che, e cui.

Ecco la sua Variatione

Nel Primo & Secundo Numero, Comune al Maschio, & alla Femmina, &c.

Il Retto Che
Sec. caso Di Cui, e Cui
Ter. A Cui: e Cui
Quar. Che. Cui
Sest. Da Cui. Esempio.

,, Ch'io staua come l'Huom, Che non può dire
,, Poi vien Colei, C'ha'l Titol d'esser bella.
,, L'altra è Portia, Che'l ferro al fuoco affina.
,, Ecco quei, Che le carte empion di sogni.
,, Sennuccio, e France chin, Che fur sì humani.
,, Cui. Furono a ragionamento di Cui la Giouine douea s'essere. Bocc. in Gian. di Procida.

La

,, La Cui salute dal mio viuer pende,
,, Senza mai dire Cui figliuola fosse. Bocc. il March. di Saluz.
,, A Cui tutto Israel daua le spalle
,, Senza colei, Cui sola par, che pregi.
,, Quella per Cui con Sorga ho cangiato Arno
,, E d'auuertire il Tempo: il Luogo; e con cui si fauella, Bocc. in M. Alber.

E nel Numero del Piu.

,, Li Cui amori hebbero infelice fine. Boccaccio N. 31. nel tit.
,, E mill'altri ne vidi a cui la lingua
,, Lancia, e spada fu sempre, e scudo, & elmo.
,, Per mostrare, che anche gli huomini san beffare chi crede loro, com'essi da Cui egli credono, son beffati Boccac. in Gultardo.

Che è ancora Voce Neutra: Ma di cio scriuo al capit. de Pronomi Neutri.

## *Del Pronome Chi.*

LA Variatione di chi, e la medesima con quella di Che cioè ha nel Retto d'amendue i Numeri chi, e ne gli obliqui Cui.

E si come che, serue il Retto, e Quarto caso dinotando persona, cosi fa parimente chi. Esempio.

,, Come chi'l perder fece accorto, e saggio.
,, Ritornaui mai chi muore? rispose il Monaco, si chi Dio vuole. Bocc. in Ferondo.

Chi, ha forza di due pronomi, che tanto vuol dir chi, quanto Colui, il quale, o Colei la quale seruendo al Maschio & alla Femmina. Esempio.

,, Chi vuol veder quantunque pò Natura
,, Chi e fermato di menar sua vita
,, Su per l'onde fallaci....
,, Domandò chi fosse questa Contessa. Boccac. N. 79.

Chi nel maggior Numero nel cato Retto, e cui ne gli obliqui.

,, Pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero. Boccac. in mad. Berit.

,, Gli raccontarono chi fossero stati coloro; che su l'haueano tirato. Bocc. in Andreuc.

Cui obliqui d'amendue i Numeri

,, Gli cui costumi, & il cui valore son degni di qualunque gran Donna. Bocc. nella Cicel.

,, Riuela certi misteri occulti alle persone cui egli elegge. passau. 365.

Altri Esempi son notati alla particella, che.

## *Osseruationi di Quale, Che, e Chi.*

S'E' detto di sopra, che'l pronome Quale ha doppio significato, cioè accompagnato coll'Articolo è Relatino e senza Articolo dimostra Qualità.

Aggiugni, che senza Articolo si pone ancora in altri significati, come: interrogatiuamente.

,, Meuccio disse Qual se' Tu? Bocc. i due Senesi.

,, Qual fù quella parola, che t'ha mosso ad hauer questa compassione? Bocc. N. 6.

Per modo di dubbio, e di discorso.

,, Io non sò Quale io mi dica, ch'io faccia più, o'l tuo parere, o'l mio. Bocc. Tito e Gisip.

,, Si rimase in quistione Qual di costoro fosse il vero herede. Bocc. in Melchised.

E per via Distributiua in significatione di, Chi.

,, Qual'è morto da lui. Qual con piu graui

,, Leggi mena sua vita.

,, Qual se n'andò in contando: Qual quà, e Qual là. Boccac. N. 13.

Scriuesi quale accorciato nel Numero del piu, & in amendue i Generi.

,, Quali stati, qua' meriti haurebbon fatto Gisippo non cu-

,, curare di perdere i suoi parenti. Bocc. in Tito.
,, Contra le qua' non val'elmo, ne scudo.
Et accorciato ancora, o piu tosto sincopato
,, Con le quai del mortale
,, Carcer nostro intelletto al Ciel si leua.
,, Qua' figli mai, qual Donne
,, Furon materia a si giusto disdegno.

Quale, Voce di qualità comprende tacitamente in se stessa la Voce Tale. di che vedi quello chi scriuiamo a basso al suo luogo particolare.

Di quale si fa il composto qualche, che significa Alcuno; voce che non usta mai senz' Appoggio di Nome, e la quale serue ogni Genere, & ogni Numero senza mutar la sua terminatione. Esempio.

,, Qualche breue riposo, o qualche tregua.
,, Qual che tu sie, od ombra, od huomo certo. Infer.
,, In Qualch'etade, o in qua' che strani lidi.

## *Osseruationi Di Che.*

IL pronome che, oltra la sua propria Natura di Relatiuo, vsasi per segno di qualità, come fa quale senza Articolo. esempio.

,, Che peccati hai tu fatti? Bocc. il Geloso confess.
,, Hor par, non so per che maligne Stelle,
,, Il Ciel'in odio m'haggia
,, Per che torti sentieri, e con qual'arte
,, A l'Amorosa Greggia eran condotti

Et in luogo di Il che, cosa che: ma scritto in Parentesi.

,, L'un fratello abbandonaua l'altro è (che maggior cosa
,, è) il Padre i Figliuoli Bocc. Proem. sec.

Che in significato di Quando in compagnia delle Voci, che dimostrano Tempo. Come.

Di, Giorno, Hora, Notte, Stagione &c.

,, Il Di, che costei nacque eran le Stelle,
,, Che producon quà giù felici effetti.

,, E maledico il Dì, che io vidi il Sole.
,, Ne la Stagion, Che'l Ciel rapido inchina
,, Verso Occidente, e Che'l Dì nostro vola.
,, I'benedico il Tempo, il Giorno, e l'Hora,
,, Che si alto mirarон gli occhi miei.
,, Maladetta sia l'Hora, ch'ella nel mondo venne. Bocc. in Piet. di Vinc.

Che, ciò è, Il Quale, o la Quale, Relatiui. di questo ho tocco breuemente quì di sopra, e v'aggiungo queste altre autorità.

,, Quanto più m'auuicino al giorno estremo,
,, Che la nostra miseria suol far breue.
,, Ma fui ben fiamma, Ch'vn bel guardo accense.
,, Et io son'vn di quei, ch'e'l pianger gioua.
,, Dico, se in quella Etate
,, Che al vero honor fur gli animi si accesi.

Et in questo sentimento di Relatiuo la Che riferisce la cosa nel medesimo Caso, che si ritroua il Nome antecedente. Come.

,, D'ogni quantità, che'l richiese, il serui: cioè della Quale. Bocc. in Melchisadech.
,, Buon Maestro in farmi dilettar di quello, ch'egli si diletta. Bocc. in Pietro di Vinc.
,, Con quel diletto l'acqua beuuta haueua, Che fanno i gran Beuitori il Vino Bocc. in Ser Ciapp.

Et in significato di Quanto

,, O che dolci accoglienze, e caste, e pie?
,, Con che honesti sospiri.

Che, si congiugne con Chi, e fassene. Che Chi.

,, Pensa Che Chi se non ama, niuna cosa al mondo possiede. Fiam. 22.
,, Che Chi m'hauesse allhora guardato nel viso, n'haurebbe veduto manifesto segnale. Laber. 13.
,, Che chi possendo star, cade trà via,
,, Degno è, che mal suo grado a terra giaccia.

Scriuesi la, Che, coll'Apostrofo dinanzi a Vocale.

,, Che

,, Ch'è ſtata ſempre accorta a farmi noia.
Ma la Proſa l'ha vſata ſpeſſo diſteſa.
,, In Rifugio di quelle, Che amano Bocc. Proem. 1 al fin.
,, Queſto che è più, aſſai viſibilmente feci. Boc. Proem. 2.
,, Pregandolo, Che egli s'auuicinaſſe. Bocc in Tedaldo.
Et in particolare ſi ſcriue diſteſa, quando è poſta Interrogatiuamente.
,, Che hai Tu a fare con meſſer Lambertuccio? Bocc. in meſſer Lambert.
,, Che haueſti Tu, che fai cotal Viſo? Bocc. Caland. del Porco.

## *Oſſeruationi di Chi.*

S'È vſato alcuna volta chi, in luogo del ſuo Obliquo cui, coſi in verſo, come in proſa.
,, Frà Magnanimi pochi a chi il ben piace.
,, Che marauiglia fanno a chi l'aſcolta.
,, Era non men buono inueſtigatore di chi haueſſe piena la Borſa, che di chi di ſcemo ſentiſſe Boccac. N. 6.
,, Ne mai ſtato gioioſo
,, Amor'o la volubile Fortuna
,, Diedero a chi più fur nel Mondo amici.
Chi in luogo di quale,
,, Portando nelle mani chi fiori: Chi odorifere herbe; e chi diuerſe ſpetierie. Bocc. Proem. 2.
Et in ſentimento di a cuno
,, Non credi Tu trattar quì Chi il Batteſimo ti dea? Boccac. in Abraam.
,, Fù chi gli diceſſe, che s'egli quello addimandaſſe, ch'egli l'haurebbe. Bocc. il Zima.
Accompagnaſi chi con che formandoſene chi che in ſignificato di Qualunque. Qual ſi vogiia. Quiſquis Quiliber; ſi come per contrario ſi forma Che chi notato quì di ſopra a la voce che.
,, Chi che te ſe l'habbia detto no'l nego. Bocc. in Taner.

,, La

,, La Niuetta, chi che glie le rapportaſſe l'hebbe per fermo. Bocc. 33.

E da queſti viene chi che ſia: cui che ſia: cui che ſiate, &c. Eſempio.

,, E forſe quando io ci tornaſſi, ci ſarebbe chi che ſia che c'impaccerebbe. Bocc. la Belcol.

,, Non potendo ritrarre, ſe non che Biondello ad inſtanza di cui che ſia, ſi faceſſe beffe di lui. Bocc. Bond. e Ciacco.

,, Queſto Ranzino, a cui che fuggito ſia, ci capitò Hieriſera. Bocc. in Piet. Boccam.

,, Io non sò chi voi vi ſiate: ma chi che voi vi ſiate, che voi ſiate Mercatanti non laſciarete a me per credenza. Bocc. il Salad.

Chi, ſi truoua ancora dauanti a Vocale ſcritto intero, e particolarmente, quando ſtà per modo di domanda.

,, Chi vdì mai d'huom vero naſcer fonte:
,, Chi è fermato di menar ſua vita
,, Sù per l'onde fallaci, e per gli ſcogli
,, Chi è là giù? Bocc. in Andreuoc.

Alcuna volta ſi ſcriue intero, e riceue l'Apoſtroſo, ma fà perdere la Vocale alla voce, che le ſegue apreſſo. eſépio.

,, Chi'l fece nol faccia più. Bocc. in Agilut.
,, Chi'l fà fà quel ch'e'vuole. Bocc. in Tedald.
,, Quel caro nutrimento, in che di morſo
,, Diè Chi'l mondo fà nudo, e'l mio cor meſto
,, Il vulgo a me nemico, & odioſo
,, Chi'l penſò mai, per mio rifugio chero.

## *De' Pronomi Neutri.*

DOpo i pronomi relatiui, de'quali s'è parlato in fin quì, ſeguitano i Neutri, che ſono.

Queſto, quello.

Il. Lo: de'quali hò ragionato quì ſopra nel Trattato de gli articoli diuenuti pronomi. mio: tuo: ſuo: noſtro, voſtro, già dichiarati nella materia de'pronomi primitiui, & Altro: cio

Che

Che: che che:
Cheunque.
Niente
Nulla, de' quali resta hora di ragionare.

## *Del Pronome Altre*

LA medesima dichiaratione ha luogo in questa voce altro, che si è detta di questo, e di quello, cioè che posta senza compagnia di Nome, & assolutamente da se, è voce Neutra; e significa altra cosa.

La qual voce serue nel Retto, e ne gli obliqui del numero del meno, con la medema terminatione senza variarla. Esempio.

,, La Donna anzi che a dire Altro veniſſe, incominciò. Bocc. in Ferondo.

,, Della quale esso si f rte s'innamorò, ch'ad altro non pensaua. Boccac. in Ferondo.

,, Et anche faceua Altro, quando voglia me ne veniua. Bocc. in Ferondo.

..... & hò si auezza
,, La mente a contemplar sola costei
,, Ch'Altro non vede

Di questa voce Neutra si fanno le seguenti locutioni.

Altro che: in significato di Nisi: preter quam.

Eccetto che. Esempio.

,, Onde io non potei mai formar parola.
,, Ch'altro che da me stesso fosse intesa.
,, Non fò il dì, e la notte altro che filare Boc. in Paronella
,, Non faceua Altro che baciarla. Boccac. in Ferondo.

Altro Nò.

,, Sia a gloria del suo Santissimo Nome, & Altro Nò. cioè non altrimenti. Laber. in princ.

Ad ogni altro, ad ogni altra cosa.

,, Cieco, e stanco ad ogni altro, ch'al mio danno

Da Altro.

,, Tu

,, Tu non se' Da Altro, che da lauare le scudelle, cioè Atto: Buono. Laber. 31.
L'Altro: Il Resto: L'Auanzo: Quod Reliquum est.
,, Pur che gli occhi non miri.
,, L'Altro puossi veder sicuramente
,, Habbiti ignude l'ossa
,, Che l'Altro ha il Cielo.
,, Sopra gli homeri hauea sol due grandi Ali
,, Di color mille, e tutto l'Altro ignudo.
Non Che Altro. Ne dum.
,, Se mi date vna camicia, io mi gitterò nel fuoco,
,, Non Che Altro. Bocc. in Notaio di Fies.
Per Altro; per Altro fine; per Altra cagione, per Altro rispetto &c.
,, Gli vuol male Per Altro. Boccac. il Re Pietro.
,, Se Per Altro non fosse d'hauer cara, si è per che. Boccac. lo Scol.
,, Ne Per Altro la sua dimestichezza gli piaceua se non &c. Bocc. Ferondo.
Per altro. Quanto al Resto: Da Questo in poi.
,, Huomo ghiottissimo, essendo Per Altro assai costumato. Bocc. Biondell Ciacco.
,, Huomini sollazzeuoli; ma per Altro auueduti, e sagaci: Boccac. Calandr dell'Elittop.
Altro, Nome Adiettiuo si varia in Genere: Numero e Caso, come il Nome suo compagno. Esempio.
,, Altro Amor, Altre frondi, & Altro lume
,, E da l'vna ombra a l'Altra ho già 'l piu scorso
,, Aspri casi d'Amore, & Altri fortunati auuenimenti. Bocc. Proem. 1. in fi.
,, L'Altre Donne vdita Pampinea, hauean già cominciato a trattar del modo. Bocc. Proem. sec.
Altri. Voce Sost. nel Num. del Meno, & in caso Retto.
Altro huomo.
Ne gli Obliqui del medesimo Num. Altrui
Nel Num. del Piu nel Retto, e'n tutti gli Obliqui

Altri,

Altri, senza Mutatione.
Ma le Voci proprie della Femmina saranno.
Altra: Dell. Altra, All'altra &c.
Altre; Dell'Altre, Altre. &c.
Ecco l'Autorità.
,, Per Dio tanto sà Altri, quanto Altri. Boccac. Ricciar. Minut.
,, Altri, che Voi sò ben che non m'intende.
,, Lasso, ch'io ardo, & Altri non mel crede.
,, Altrui. Mai si, c'ho detto male D'Altrui. Boccac. Ser Ciapp.
,, Non per odio d'Altrui, ne per dispetto
,, Piu tosto ad Altrui le presterei. Boccac. Proem. della 3 1.
,, Tal biasma Altrui, che se stesso condanna.
,, Conoscete in Altrui, quel che voi siete
Altri nel Num. del Piu nel Retto, e negli Obliqui
,, Gli Altri che viui rimasi sono. Proem. Sec.
,, Quando gli Altri tutti dormiuano. Boc. Nou. 4.
,, Come Colei, che l'auaritia sua, e de gli Altri conosceua. Bocc. in Abraam.
,, Vissumi, che ne lor ne Altri offesi.
,, Facciamo prima essi, e poi ammaestrin gli Altri. Boccac. Tedal.
,, In mordere ne gli Altri i lor medesimi Vitij. Boccac. Cupido fatto Vol.
,, Altra. Altre
,, Ella nella Prigione diuenuta quasi vn'Altra. 16. 2.
,, Ne'l Nome d'Altra ne i sospir miei chiamo
,, Ch'Altra non veggio mai, ne veder bramo.
,, Alcune cresceuano come vna Comunal Mela: Altre come Vouo. Bocc. Proem. sec.
,, A gran parte dell'Altre. Bocc. Proem. Sec.
,, Tutte l'Vna all'Altre congiunte. Bocc. Proem. Sec.
,, Reputianci No. men care, che tutte l'Altre. Boccaccio. Proem. Sec.

Questo Pronome, Vltri, ha vna particolare locutione la quale

quale è, che nel Secondo, e Terzo caso si scriue senza il suo segno. come

Il Peccato Altrui. Il Donare Altrui &c. in vece di dire Di Altrui Ad Altrui.

Ma perche vi sono altri Pronomi c'han questa medesima Fraſe. Vedi quello che scriuo a basso De' Pronomi, che lasciano il segno de lor casi.

## *Del Pronome Cio.*

SErvo Cio in sentimento Neutro in luogo di Questo pur voce Neutra.

E' voce vniforme, che mai non varia in qualunque Numero, e Caso si ritruoui: Esempio.

,, Ne di Cio Lei, ma mia ventura incolpo.

,, E di Cio solo mi nutrico, & ardo.

,, Tal'hor, infiamma, e Cio sepp'io da poi.

,, Quantunque Cio, che ragiona Pampinea sia ottimamẽte detto. Bocc. Proem. sec.

,, Noi siamo apparecchiate a Cio. Boc. Piet. di Vinc.

S'è vsato alle volte in Relatione di Persona, ancorche ordinariamente rappresenti cosa. Esempio.

,, La qual'io credetti incontanente, ch'ella fosse Cio ch' ella era. Bocc. Ricc. Minut.

E nel Numero del Più.

,, I piu Ghibellini fuggirono, e Cio furono de gli Abbati. Vill. 6 80.

Scriuesi Cio con l'Accento, e senza Il Passau. e'l Vill. lo scriuono coll'Accento, il Bocc. ordinariamente senza: s. luo nella Particella perciò, scritta tutta in vna parola, che suole sempre accentuarla. E sempio.

,, Non è perciò cosi da correre, come mostra che voi vogliate fare. Bocc. proem. sec.

,, Ma non voglio perciò, che questo di più auanti leggere vi spauenti. Bocc. proem. sec.

Et il medesimo Boccac. com'io ho auuertito, la scriue particolar-

questa Particella, segue immediate la Che. Esempio.
,, Vdi Cio che di lui costoro diceuano, Bocc. Ser Ciapp.
,, Tu fai dimenare cio che ci è: Bocc. Fr. Felice, e Puccio.
Di Cio si formano alcuni composti notati al Memor.

## *Del Pronome Che, e Che Che, Cheunque.*

LA Particella Che posta assolutamente da se, senza relatione di Persona, ne di cosa antecedente è voce Neutra inuariabile, non ha se non il primo Numero, e vale Quanto Cio che, Che cosa: Quello che. Esempio.
,, Entrò in pensiere, che questo voleste dire. Bocc. la Marches. di Monferr.
,, Io voglio andare a sapere che il Medico dirà. Bocc. calandr. Pregno.
,, Alzò il capo per veder, che fosse. Bocc. in Nastag.
,, Credi che ti piace. Bocc. in Talano.
,, Hor sia che puo, già solo io non inuecchio
Che che scritto in vna parola Lat. Quicquid.
,, Lui voglio, e niun'altro che che ne debba parere al padre mio. Bocc. N. 13.
,, Per amor di lei amerò Te, che che Tu mi faccia. Bocc. il Cont. d'Anguer.
,, E che che sia di lei non mel celate. Dan. son. 10.
Cheunque vale il medesimo di che che, voce però poco vsata, leggersi nel Petr. la doue disse
,, Ma cheunque si pensi il Volgo, o Parle.

## *Del Pronome Niente, e Nulla: Nullo.*

NIente: Niuna cosa; Nihil. è voce vniforme in qualunque caso sia, la sua Natura è negatiua, ma si è vsata ancora in sentimento affermatiuo; come per gli esempij, che addurrò appresso.
Scriuesi accompagnata con la Non, e senza. particolarmente posta dauanti al Verbo.

» Conciosia cosa che Tu Niente faccia al presente. Bocc. Ser Ciappel.

» Ma Niente comperò la mattina. Bocc. in Andr.

» A voi Non costerà Niente. Boc. Cupido fatto Vol.

» Ne di ciò mi marauiglio Niente Bocc. Proem. sec.

Niente, posto per via di Dubbio, e di Domanda sta in significato affermatiuo, cioè alcuna cosa. Aliquid.

» Con la man corsi a ricercarmi il lato, se Niente v'hauesse Bocc. l'Andreuola e Gabr.

» Gli domandò s'egli si sentisse Niente. Boccac. Calandr. pregno.

Accompagnasi colle Propositioni Al, & In, dicendosi Al Niente, In Niente.

» Vedeua la sua Religione venire al Niente. Boccac. in Abraam.

» Le quali cose tutte conuertite in vento, Tornarono In Niente. Bocc. Fr. Cipoll.

Ha vn composto; ch'è Niente Dimeno: Che vale quanto Ma: Nondimeno. Tamen.

» Niéte dimeno nobile, e serbeuole Vino fanno. Cres. 155.

Nulla posto assolutamente da se, e con la sua Terminatione in, A, vale quanto Niente, & Alcuna cosa.

» Ben sai Canzon, che quanto io parlo è Nulla

» Nulla posso leuar'io per mio Ingegno.

» Del bel Diamante

» Ma Nulla è al Mondo in c'huom saggio si fide.

» Che po bella parer: ma nulla vale.

» Se Tu hai Nulla a far con lei, tornerai domane. Bocc. in Andreuccio.

» Se più Nulla ce ne viene all'orecchie, ti pagheremo di quella, e di questa. Bocc. il Geloso dello Spago.

» In Nulla mouendo il suo Honore. Boccac. il Rè Carlo Innamor.

Si formano di Nulla le seguenti forme di Parlare.

Nulla Più. Hora è si amara.

» Che Nulla più.

» Vna

,, Vna Fera è ſoaue, e queta tanto,
,, Che Nulla più.
Per Nulla: Il Conte non voleua ſi partiſſe.
,, Ma per Nulla non vi vuole rimanere. Vill. 6. 92.
,, Riducere a Nulla Mi pare che ſi procaccino di Ridu-
cere a Nulla la Religione, Bocc, in Abraam.
Tornare a Nulla: Guaſtare, e Tornare a Nulla. Laber. 20.
Venir a dir Nulla. Non aſpettando ſoccorſo di luogo, che
veniſſe a dir Nulla, Matt. Vill, 9. 52.
Nulla accompagnata con Nome, o con Pronome è Voce
Adiettiua.
,, Nulla cõpaſſione moſtrando. Bocc. la Simonia, e Paſqu.
,, Nulla parola di ciò facendo, Bocc, Tito, e Giſip.
Null'altra: Più dolce aſſai, che di Null'altra il tutto.
,, L'altre ricchezze a Null'altre ſeconde
Nonnulla: Quantunque la pace fatta foſſe Non Nulla.
Matt. Vill. 9. 41.
Nullo: Voce Soſt. e Maſchile. Nullus.
,, Guatato da chiunque il vedeua: ma riconoſciuto Da
Nullo, Bocc, Salad.
,, Nullo n'aſcolta ne ne vuole vdire Canz. della N. 60.
E con appoggio di Nome ſarà voce Adiettiua.
. . . . . doloroſe prede
,, Di noi fa quella, ch'a Null'huom perdona.
,, Fecero venir Medici, e Fanti: ma ogni aiuto era Nullo,
Bocc. Ser Ciapp.
Et in ſentimento Neutro, in cõpagnia del Pronome Altro.
,, Ahi Null'altro, che pianto al Mondo dura.
,, Chi di Null'Altro mi rimembra, o cale.
Alquale ſolamente null'Altro riſpoſe. Bocc. il Põte all'Oca.

## *De' Pronomi vniuerſali, & Indeterminati, de' quali il Primo ſarà. Vno.*

S'Vſa il Pronome Vno, con appoggio, & ancora ſenza.
Eſempio.

,, Essendo vn suo parente alla Grata venuto. Bocc. N.82.
,, Fecesi il corpo Vn duro sasso asciutto.
,, Vna Donna più bella assai che'l Sole.
,, Nomando vn'altra amante acerba,e fera.

Vno, posto senza Appoggio, in sentimento di Persona, o d'Alcuno.

,, Non ne passa per via Vno,che a me non dispiaccia,come la mala Ventura. Bocc.N.68.
,, I'vidi Vn da man manca fuor di strada.

Vno, essendo principio di Numero, non po di sua Catura hauer il Numero del Piu;non dimeno gli s'è dato quando è posto per modo distributiuo: Come

,, Ti prego,che le mie cose,& ella ti siano raccomandate,
,, e quello dell'Vne,e dell'Altra facci, che &c. Boccac. Il Sold.
,, Come i Seguntini, e Gli Abidei: Gli Vni timenti
,, Annibale,Gli Altri Filippo.Fiamm.81.

Vno posto in significato di Solo:di Medesimo,e di Stesso.

,, Il Re,e la Marchesana ad vna Tauola sedettero.Boccac. la Marches.di Monfer.
,, Ma me solo ad Vn nodo
,, Legar potè,che'l Ciel di più non volse
,, Quell'Vno è rotto.
,, E caramente accolse a se Quell'Vna.

Vno, accompagnato col Pronome Tutto, ha sentimento Neutro.

,, Cortesia,& Honestà è tutto Vno.Conuiu.23.
,, Il dir delle parole,e'l dar del Ciotto fù Tutto Vno. Bocc. Calandr.dell Elitrop.

Si formano da Vno,diuerse maniere di parlare,delle quali si recano Esempi nel Memor.

Dal Medesimo Pronome si deriuano l'infrascritte Voci, o piu tosto si compongono

Alcuno: Ciascuno:
Niuno: Nessuno:
Qualcheuno: Veruno.

## *Del Pronome Alcuno.*

VAriasi Alcuno in Genere, Num. e Caso dicendosi
Alcuno: Alcune.
Alcuni: Alcune.
E cosi ne gli Obliqui
Di Alcuno: Di Alcuna
Di Alcuni: Di Alcune, &c.
Il suo sentimento è il medesimo, ch'appresso i Lat. Aliquis.
Posto senza compagnia di Nome vale quanto Alcun'huomo, Alcuna Persona indeterminata Esempio.
,, Senza lasciarsi parlare ad Alcuno. Bocc. Proem. sec.
,, A l'hor mi strinsi a rimirar s'Alcuno
,, Riconoscessi
,, Secondo che Alcuni affermano. Bocc. Il Salad. e M. Torello.
,, Quantunque Alcuna, che quiui era commendar nol volesse. Bocc. Re Pietro, e la Lisa.
,, Se pure Alcune ve ne sono. Bocc. Proem. sec.
Accompagnato, Alcuno con Sostantiuo diuenta Nome Adiettiuo, e seguirà in ogni cosa il suo Sostant. Esempio.
,, Se Alcuna malinconia, o grauezza di pensier gli affligge. Bocc. Proem. 1.
,, Conuien per certo, ch'Alcun bacio ti tolga. Boccac. M. Gentile.
Congionsi non solo col Nome ma col Pronome Altro, e fassene doppia forma di dire, cioè, Alcuno Altro: & Altro Alcuno. Esempio
,, Piu che Alcuno Altro Iracondo. Bocc. Ser Ciapp.
,, Il Fico è di maggior nutrimento, che frutto Altro Alcuno. Cresc 299.
,, Ne Altra cosa Alcuna ci vdiamo, se non i cotali son morti, e gli Altretali son per morire. Bocc. Proem. sec.

## Del Pronome Ciascuno.

LA variatione di Ciascuno, come composto di Vno è la medesima del suo semplice. Lat. Vnusquisque.

E differtiuo del secondo Num. vsandosi ordinariamente nel primo, tutto che si legga vna, ò due volte nel Plurale: come dirò appresso.

Ciascuno, è dello stesso significato, che Ogni Vno, di cui parlerò a suo luogo: ma in questo differente, che Ciascuno è voce distributiua di particolarità, & Ogni Vno dimostra generalità.

Di Ciascuno si fa Ciascheduno della medesima significatione, & egualmente vsati. Ecco gli Esempi.

,, Ciascuno haueua come se, le sue cose messe in abbandono. Bocc. Proem. sec.

,, Ma Ciascuna per se parea ben degna.

Ciascuni: e Ciascune;

,, Ciascuni per se, e Tutti insieme. Am. 34.

,, Ciascune per se, e Tutte insieme. Fiamm. 161.

,, Ciascheduno la voleua. Bocc. Gian. di Proc.

,, Licentiò Ciascheduno. Bocc. Proem. della 41.

,, Le molte, e varie viuande Ciascheduna a suo tempo. Bocc. M. Simone in corso.

## Del Pronome Nessuno, Niuno, e Neuno.

NEssuno: Niuno, e secondo la maniera antica Neuno. vagliono il medesimo, ch'appresso i Lat. Nemo. Nullus.

Sono Particelle di lor natura Negatiue, o sieno accompagnate con la Non, o senza; ma però alcuna volta si sono vsate in sentimento Affermatiuo quando son poste per via di domanda, alla maniera, che si è detto di Niente.

Ordinariamente si trouano nel Num. del Meno e rade volte in quello del Piu. dicendosi

Nessuno: Nessuna

Niuno:

Niuno: Niuna.
Nessun'Huomo
Nessuna Donna.
Stanno con Appoggio, e senza, in Genere Maschile, e Femminile; ma non mai in sentimento Neutro.
Nessuno, è peculiare del Verso; Niuno, della Prosa: Ma Neuno si è lasciato all'Antichita. Esempi.
,, Rari, o Nessun, ch'in alta fama saglia.
,, E Nessun sà quanto si viua, o moia.
,, I miei Dì piu leggier, che Nessun Ceruo.
,, Che se ne fia Nessuna
,, Pianger farolle amara tal follia. Canz. della N. 100. in fin.
,, N'Andò in Borgogna, doue quasi niuno il conosceua. Bocc. Ser. Ciapp.
,, A niuno conueneuole termine mi lasciaua contento stare Bocc. Proem. 1
,, Madonna Lisetta piu bella, che niuna sia. Bocc. Fr. Alb.
,, Per niuna cosa lascierei di Christian farmi. Bocc. in Abraam.
Et accompagnato con negatiua.
,, Non era niuno, ne grande ne piccolo, che non mi volesse il meglio del Mondo. Bocc. M. Simon Medico in corso.
,, Poche, o non niuna Donna rimasa c'è, che ne sappia dire alcuno. Bocc. in Mad. Oretta in princ.
Et in compagnia del Pronome Altro
,, A coloro, ch'infermauano niuno Altro sussidio rimase Bocc. Proem. Sec.
,, Che nessun'Altro se ne pò dar vanto
,, Le Femmine a niun'Altra cosa, ch'a far figliuoli ci nascono. Bocc. Pietro di Vine.
Nessuni, nel num. del più, si legge vna volta nel Cres. la doue disse;
I Frutti di tali Arbori o son nessuni per la freddura, o sono sconueneuoli, e non maturi. cres. 89

*Del Pronome Qualcuno, Veruno.*

QValcuno, è composto di, Qualche di cui s'è detto al Pronome quale, & è del medesimo significato, senza essere tra loro differenza fuori in questo, che qual che ha l'uno, e l'altro Numero, e qualcuno di sua natura ha solo il Num. del Meno. benche il Cres. l'habbia vsato anche in quello del piu doue parlandosi dell'Infermita de' Falconi, lasciò scritto.

„ Però se qualcune cose mancassero, delle cure de' Falco-
„ ni, per huomini sperti in lungo tempo si compiono. Cres. 668.

Veruno, e Niuno è il medesimo, ancora che Veruno habbia vn non sò che più d'efficace negatione: si pone l'vno e l'altro con appoggio di Nome, e senza.

Manca affatto del secondo Num. e serue nel primo al Maschio, & alla Femmina. esempio.

„ Anzi non fa egli caldo Veruno. Boccac. Ricc. dell'Vsignuolo.

„ Seco nella sua cella ne la menò, che Veruna persona se n'accorse. Bocc. N. 4.

„ Non sò Quanto me ne possa trouar Veruno. Boccac. Mitrid. e Natan.

*Del Pronome Ogni, e Tutto.*

QVesti due Pronomi tolti dalle voci Latine Omnis, Totum. sono del medesimo significato: dimostrano ambidue vniuersalità, ma han questa differenza, cioè. Ogni, è voce inuariabile, che serue con la medesima terminatione in tutti i Generi, & in tutti i Casi, ne si troua in ordinariamente se non nel Numero del Meno saluo, che in compagnia di due Voci notate appresso.

Et il Pronome Tutto ha l'uno, e l'altro Numero, & i Generi distinti, come mostrerò a basso.

Esem-

*Esempi di Ogni.*

,, OGni giorno mi par più di mill'anni.
,, Ogni luoco m'attrista, ou'io non veggio
,, Que' begli occhi soaui.
,, Simil non credo che Iason portasse
,, Al vello, ond'hoggi Ogni huom vestir si vole.
,, Ogni cosa per ordine dettagli. Bocc. Tedal.
,, In Ogni cosa le Femmine sempre pigliano il peggio. Bocc. M. Alberto.

Ogni, vsato nel Numero del piu cõ le Voci Santi, & Altri.

,, Appresso la festa d'Ogni Santi. cres. 236.
,, Si partì la Notte vegnendo d'Ogni Santi Vill. 9. 47.
,, Li miei affanni Ogni Altri trapassare di gran lunga delibero. Fiam. 28.

*Osseruationi di Ogni.*

OGni, ben che sia parola collettiua, e dimostratiua di Generalità, s'è vsato di congiugnerlo con la Particel la Qualunque che pur dinota Vniuersalità. esempio.

,, Gli potrai dare Ogni qualiũq; sapore tu vorrai. Cres 601
,, Contra l'opinione d'Ogni Qualunque. Matt. Vill. 11. 6.

Ogni, congiunto con la Voce, cosa, significa Tutto; nel qual sentimento gli si risponde col Nome Maschile, e non Femminile, come:

,, Tu vedi ch'Ogni cosa è pieno. Bocc. Nou. 13.
,, Fu Ogni cosa di romore, e di pianto Ripieno. Bocc. in Cimone.
,, Caricato Ogni cosa, se ne tornò in Palermo Bocc. nella Ciciliana.

Ogni, è sempre accompagnato con Nome, o con Pronome, si legge senz'appoggio, come si conosce per gli esempi soprallegati.

Di Ogni si compone Ognuno, posto in significato di Tutti. di Ogni huomo. di Ciascuno; Variasi come il pronome Vno.

Hà solo il Primo Numero, eccetto in compagnia delle voce Altri, e Santi, notati qui di sopra: & hà il Genere Masc'hile e'l Femminile. Esempio.

,, Le fù risposto da Ognuno, che. Bocc. in Mad. Franc.

,, Fece andare vna Grida che chi il Conte, o alcuno de' figliuoli gli insegnasse, da lui, per ognuno guiderdonato sarebbe. Bocc. nel Co. d'Anguer.

, Le mie lagrime multiplicheranno ognuna in mille. Laber. 45.

Il Pronome tutto, ha come hò detto, l'vno, e l'altro Num. tutti, e tre Generi, e si varia come il Soltant. suo compagno. Esempio.

,, Tutto'l Dì piango, e poi la Notte quando.

,, Tutta la mia fiorita, e verde etade.

,, Tutti capelli mi sento arricciare. Bocc. proem. 2.

,, La Regina leuata fece Tutte l'altre leuare. Boccaccio. Proem. 2.

Tutto, voce Neutra. vedi quì a basso.

*Osseruationi di Tutto.*

SCriuesi questo prouome coll'Articolo, e senza. Con l'Articolo: và sempre innanzi. Esempio.

,, Nel quale pose tutta la sua speranza: Tutto il suo animo; e tutto il suo bene. Bocc. Rugg. d'Il'Arca.

,, Sopra gli homeri hauea sol due grand'Ali,

,, Di cólor mille, e tutto l'Altro ignudo

,, Tutte le cose, di che il Mondo è adorno.

Scritto senza Articolo si troua il più col pronome altro. come

,, Se forse ogni sua gioia

,, Nel suo bel viso è solo

,, E di Tutto Altro è schiua.

,, E Tutte altre bellezze in dietro vánno.

,, Io seruo ne le mie Tutt'Altra norma.

,, Lupi, lepri, e volpi, e tutte altre Fiere. cres. 6. 8.

Que-

Questa medesima locutione si legge ancora con Nomi; e con verbi:

;; Che questo è priuilegio de gli Amanti
;; Sciolti da tutte qualitati humane.
;; Tutto Dì vi sputiamo: Bocc: Ser ciapp.

Tutto, posto senza Articolo in relatione a corpo humano, o ad animo. Esempio:

;; Tutto sudato, rosso, & affannato. Boccac: caland: dell'-Elitrop.
;; Tutto postosi mente; e parendogli d'essere vn bel sante della persona. Bocc: Andreucc.
;; Tutto rotto, e tutto pesto. Bocc: in Nartell:
;; E tu Tutto ardi, e consumi nell'amor d'vna Donna strana. Bocc. Ricciar. Minut:
;; Il Conte vdendo questo, Tutto misueñne: Boccaccio. Giletta di Ner.

Tutto, senz'Articolo in sentimento Neutro:

;; Ad vn ricco huomo, come tu se'ci è Tutto pieno di pericoli. Boccac. in Abraam.
;; Rispose, e contò Tutto. Bocc. il Sold.
;; Iddio, che tutto conosce sà, che &c. Boc. Bernabo.

Tutto, ha diuerse altre locutioni, e maniere di dire, notate al Memor.

## Del Pronome Alquanto:

LA particela Alquanto, è dalla natura di Quanto, suo semplice; cioè, che nel numero del meno serue per auuerbio in significatione di cosa; e per nota di Tempo. Esempio:

;; Essendo hoggi le Leggi Alquanto ristrette al piacere. Bocc. preom. 2.
;; O se questo mio ben durasse Alquanto:

Anzi si può dire, che in questo num. sia voce neutra, come chiaramente si conosce, accompagnandola col secondo Caso d'altro nome alla maniera latina, Alquanto di tem-

tempo, di allegrezza, di noia, &c.
Ma nel Numero del Più è senza dubbio vero Pronome.
Esempio.
Alquanti Huomini: Alqnante Donne.
,, Poiche lui con Alquante dolci parole hebbe morso.
Bocc. La Marchesana.
,, Le donne con Alquante delle lor Fanti. Boccac. Proem. secondo.
,, L'industria d'Alquanti huomini s'auolse.
,, Fe non fe Alquanti, c'hanno in odio il Sole.

## *Del Pronome Tale.*

HAn detto Alcuni, e proprio mio credere, molto bene: che frà i pronomi niuno è più certo, ne più proprio pronome di Tale: poiche quando non si vuole, o non si puo speficare il particolar Nome della Persona, il chiamiamo con questa voce Tale.
E Pronome di Generalità: comune al Maschio, e alla Femmina, in sentimento di Alcuno.
,, Tal m'ha in prigion, che non m'apre, ne sera,
,, Di Tal che nascerà dopò mill'anni.
,, Tali rifiutarono; Tali consentirono Nau. 64.
Tale, in compagnia di Nome, & in significato di qualità.
,, Potrebbe esser Tal Femmina, o figliuola di Tal huomo, che Bocc. N. 4.
,, Estimando esser'ottima cosa il cerebro con Tali odori confortare. Bocc. Proem. sec.
Tale, con rispondenza espressa di quale, nota di qualità.
,, Si pensò costui esser Tale. Quale la maluagità de'Borgognoni il richiedeua. Bocc. Ser Ciapp.
,, Pensa, che Tali sien là, quali tu gli hai potuti quì vedere. Bocc. in Abraam.
Tale, compreso tacitamente in Quale.
,, Mi conuien dire vna Nouelletta, quale voi vdirete. Bocc. in Melchised.

Pia-

,, Piacemi almen, ch'i miei ſoſpir ſien quali Spera il Teuero, e l'Arno.

Formarſi dalli pronomi, Tale, e quale, la Fraſe da Tale. e da quale, che ſignifica ognuno; qual ſi ſia: Ogni ſorte di perſona qualunque.

,, Non ſono le mie bellezze da laſciar'amare, ne da Tale, ne da quale. Bocc. Cupido, che vola.

Componſi da Tale la Voce cotale, che vale quanto il ſuo ſemplice.

,, Queſta cotale del luogo, e del modo ordini, e diſponga. Bocc. proem 2.

,, Recandogli egli cotali annelletti contrafatti. Boccac. caland. Innamor.

Cotale in ſentimento di certo.

,, Et ella cotal ſaluatichetta andaua pur'oltre in contegno. Bocc. la Belcolore.

Tale, ſi truoua accortiato in tre maniere, cioè Tal, nel num. del Meno. Tai, e Ta'in quello del Più. Eſempio.

,, E la colpa è di tal, che non ha cura.

,, Hor con ſi chiara luce, e con Tai ſegni.

,, Error non deſſi.

,, Di Ta', che non ſaranno ſenza fama.

## *Del Pronome Chiunque, e Qualunque.*

CHiunque, e Qualunque hanno vno ſteſſo ſignificato, cioè di ciaſcuno. Lat. Quicunque. Quilibet.

Sono amendue inuariabili hanno l'vno, e l'altro Numero, benche di rado ſi truouino in quel del più, ma ordinamente in quello del Meno.

Seruono al Genere Maſchile, & al Femminile, e non mai al neutro, che a queſto ſi dà cheunque, come ho detto al cap. de' Pronomi neutri.

Son poi differenti in queſto: che chiunque ſi applica a perſona, e qualunque a perſona, & a coſa.

Parimente han queſt'altra differenza: che chiunque ſi truo-

truoua con appoggio, e senza, e Qualunque è sempre con appoggio. Esempio.

,, Chiunque alberga trà Garonne e'l monte,
,, Hò dato mangiare il mio a chiunque mangiar n'ha voto, Bocc. in Bergam,
,, Dio la faccia trista chiunque ella è. Boccac. Caland. innamor.
,, Ma chiunque ella è perdonimi. Fiamm. 42.
,, Qualunque persona tacendo i benefici riceuuti nascondè. Laber. in princ.
,, A Qualuuque animal l'alberga in terra.
,, Come potrebbe fare di qualunque huomo, o di qualunque femmina, Passau. 183.

Quantunque nel numero del Più.

,, Qualunque Dij, o Dee. Fiam. 40.
,, Qualunque Donne. Fiam. 16.

## *De' Pronomi, che in alcuni Obliqui lasciano il segno del lor Caso.*

VI sono alcuni Pronomi, che la lingua suole per leggiadria, o per accorciamento di parlare scriuerli nel secondo, e terzo caso d'amendue i Numeri senza segno, come

Altrui, cioè Di altrui.

,, Facendomi profitto l'altrui male,
,, E del peccato altrui chieggo perdono.
,, E le tenebre nostre altrui fann'alba, cioè ad altrui,
,, Che Liuia sua pregando tolse altrui.

Costui. costei. costoro.

,, Tanto di fidanza nella Costui ebbrezza prese. Bocc. in Totano. Di costui.
,, Pensò di potersi ne suoi difetti adagiare, per lo costoro amore, Bocc. N. 33.

Cui

,, La cui salute dal mio viuer pende. Di cui.

,, Gente

,, Gente cui per amar viuer'increbbe.
A cui.
,, I era vn di color cui piu dispiace — A cui.
,, De l'altrui ben, che del suo mal.
Lui. lei. loro.
,, Oh dissi lui, hor se'tu ancor morto? — A lui.
,, Il Signor mi parea benigno, e pio
,, Risponder lei. — A lei.
,, I Padri, e le Madri i figliuoli quasi loro non fossero, di visitare ichi fauano Bocc. prouem. 2. — Di loro.
,, Li quali fece chiamare, e disse loro. Boccac. Ser Ciapp. — A loro.
Il medesimo si dira de'composti.
Colui. colei. coloro.

## *De' Pronomi Monosillabi.*

QVesti sono di due sorti: La prima comprende gli articoli, che passano in sentimento di Pronomi, cioè. Il: lo: li: gli: le: e di cio ho parlato a lungo al capit. particolare.
L'altra è delle Monosillabe, cioè delle voci raccorciate de'Pronomi, mio, e tuo, e che s'aggiungono al fine del Verbo: come
M O. M A.
TO: T A: delle quali habbiamo l'Esempio nelle voci seguenti.
Fratelmo: Moglierna:
Signorto: Mammata:
In vece di dire.
Mio Fratello
Mia Moglie
Tuo Signore
Tua Mamma, o Madre; tutte Frasi vili, e popolari esempio.
,, Leggiermente io sarei sentita da Fratelmo. s'io t'apriffi. Bocc. la Vedou. e lo Scol.

,, Mo-

,, Moglierna non mi crederia. Bocc. Calandr. del porco.
,, Che non vai per Signorro. Bocc. in Guidotto.
,, E Mammata ti venne a castigare. Son di Guid. Orlan.
,, A Mogliata di che il porco ti sia stato imbolato, &c. Bocc. Calandr. del porco.

Resterìa a ragionare delle Monosillabe Il. Lo: Pronomi: Ma di qui te ho scritto al luogo de gli Articoli: e qui sia finito il ragionamento de' pronomi.

Lasso hora al Verbo.

## DEL VERBO.

LA quarta parte principale dell'oratione è il Verbo, il quale congionto co'l nome fa il parlare intero, gli Accidenti del quale sono

Genere: Tempo:
Modo: Numero:
Persona: e Maniera.

### Del Genere del Verbo.

QVattro sono i suoi Generi
Attiuo: Lassiuo:
Neutro: Impersonale.

L'Attiuo e quello, che fa, o pone in essere alcuna operatione, e che genera il passiuo: come

Io vedo: Tu odi:

Il passiuo e creatura dell'Attiuo: e da lui coll'aiuto del Verbo Sostantino riceue l'essere. esempio.

Io son Veduto: Tu se' Vdito.

Il Neutro e Genere di mezzo trà l'Attiuo, e'l Lassiuo, participante della natura, e qualità d'amendue: come si conosce chiaramente da queste forme di parlare; che s'io dirò.

Tu mi Rallegri.
Tu mi Contristi, sarà sentimento Attiuo.

Ma

Ma per contrario:
Io Mi Rallegro:
Io Mi Contristo, sentirà del Passiuo, per l'affetto, che ho in me stesso d'Allegrezza, o d'Afflittione.
L'Impersonale è quel Verbo, ilquale sta da se e non ammette compagnia di Persona specificata: ma in sentimento di Persona terza dimostra in generale i suoi effetti: come
Tuona. Neuiga: Piouc.
Dicesi: Odesi: Scriuesi:
Si dice: Si ode: Si scriue: &c.

*Del Tempo, del Verbo.*

I Tempi son cinque.

| | | |
|---|---|---|
| PResente | come | Canto |
| Imperfetto | | Cantaua |
| Perfetto | | Ho Cantato |
| Piu che perfetto | | Haueua Cantato |
| Futuro | | Canterò. |

*Del Modo.*

| | |
|---|---|
| CInque parimente sono i | Modi del Verbo |
| Dimostratiuo | Canto |
| Imperatiuo | Canta tu |
| Disideratiuo | Cantassi io |
| Soggiuntiuo | Come che io canti |
| Indefinitiuo | Cantare. |

*Del Numero, e della Persona.*

IL Verbo ha due Numeri: il Minore, e'l Maggiore:
Il Primo è d'vna Persona sola: come Io Canto: Tu Suoni.
Il Secondo a più Persone si conuiene: Noi Cantiamo: Voi Sonate.

Tre sono le persone in ciascun Numero, come
Io Canto: Tu Canti: Colui Canta.
Noi Cantiamo: Voi Cantate: Coloro Cantano.

*Della Maniera.*

QVattro sono le Maniere de' Verbi, le quali si conoscono alla penultima Sillaba dell' Indefinito:

| | | |
|---|---|---|
| La Prima v'ha l'A, lunga: | come | Cantàre |
| La Seconda la, E, lunga | | Vedère |
| La Terza la, E, breue | | Scriuere |
| La Quarta la, I, lunga | | Vdire |

*Del Verbo Attiuo.*

RIpigliando secondo l'ordine i quattro Generi del Verbo; daremo il primo luogo all'Attiuo.
Auuertendo il Lettore, che questa forma di variatione del Verbo della Prima maniera, dourà seruir per Regola a tutti gli altri Verbi della medesima maniera.
Così quelli della Seconda a tutti gli altri della Seconda maniera, e successiuamente si dourà il medesimo intendere di quelli della Terza; e di quelli della Quarta con gli altri della Quarta.
Ma per intender bene questa materie, è necessario di premettere alcune Regole Generali, che sono.
Ogni Prima voce dell'Indicatiuo Presente di qualunque Verbo, termina nel Numero del Meno nella Vocale, O, come
Canto: Temo: Rido: Odo.
,, Però s'alcuna volta, io Rido, o Canto, &c.
,, I' Temo si de begli occhi l'assalto;
,, I' pur'ascolto, e non Odo nouella:
,, Ma io no l Credo, ne'l conosco in vista:
Ogni seconda di qual si sia Verbo del detto Numero finisce in I, come

Parli:

Parli: Ridi: Leggi: Odi.

,, Anima, che diuerse cose tante.

,, Vedi Odi, Leggi, e Parli, e Scriui, e Pensi,

Ma ogni terza del Verbo della prima maniera finisce in A,

,, Io piango, & ella il volto

,, Con le sue man m'Asciuga, e poi Sospira.

Tutte l'altre tre maniere, che restano del sopradetto Numero finiscono in E,

,, Perch'io veggio, e mi Spiace,

,, Che Natural mia Dote a me non Vale,

,, Altri, che Voi, so ben che non m'Intende

,, Fugge al vostro apparir'angoscia, e noia.

## *Delle Tre Voci dell'Indicatiuo Presente nel Numero Maggiore.*

LA Prima del Numero Maggiore termina in O, e si forma della Voce seconda del Numero del Meno del medesimo Indicatiuo Presente con la giunta di, Amo.

Canti: Cantiamo: Vedi: Vediamo: Ridi: Ridiamo: Odi: Vdiamo.

Si eccettuano da questa formatione i Monosillabi, li quali prendono in loro compagnia varie Consonanti.

Alcuni due, BB, come. Ho, Hai, Habbiamo.

Altri due, CC, Fo, Fai, Facciamo.

Quali due, PP, So; Sai; Sappiamo.

Alcuni mutano tra loro l'ordine delle Vocali Do: Dai: Diamo.

Sono: Sei: Siamo.

Sto: Stai: Stiamo.

E quei Verbi, che hanno NG, o vero GL, si formano dalla prima del Numero del Meno cangiandola parimente in AMO. come

Piango: Piangiamo

Pongo: Pogniamo.

Doglio: Dogliamo

Voglio: Vogliamo, & altri ſimiglianti.
La ſeconda voce finiſce in TE, e la ſua formatione ſi prende dall'indefinito preſente, mutando la R in I, come
Cantare, Cantate.
Vedere. Vedete.
Leggere. Leggete.
Vdire. Vdite.
Da questa formatione ſi cauan fuori i Verbi ſincopati; come
Porre. in vece di Ponere.
Sciorre. Sciogliete.
Torre. Togliere. e tutti gli altri ſimili.
Li quali pigliano la formatione dal Semplice, non dal Sincopato; dicendoſi
Ponere. Ponete.
Sciogliere. Sciogliete,
Togliere. Togliete &c.
La terza Voce del ſudetto Numero del Più, ha doppia terminatione, cioè il Verbo della prima maniera finiſce in ANO, con l'A breue, e ſi forma dalla terza del Numero del Meno:
Canta. Cantano.
Inſegna. Inſegnano.
Tutte l'altre terminano in ONO, con l'O breue, e ſi formano dalla Prima del Meno.
Vedo. Vedono.
Credo. Credono.
Odo. Odono.
Le Monoſillabe, come Fo, Ho, Do, So, Sto, Vo: cangiando la O in A, e pigliando due NN in compagnia, formano le voci.
Fanno. Hanno. Danno. Sanno. Stanno. Vanno.
Ma il Verbo Soſtantiuo eſce fuor di Regola: perche ſenza alcuna alteratione ſi ſerue d'vna ſteſſa Voce nella terza Voce del Numero del Più, che in quella del Meno, cioè Sono. Eccoui l'Eſempio.

,, Quan-

,, Quando era in parte altr'huom da quel ch'io Sono.
,, Sono Animali al Mondo di si altera
,, Vista, che
,, Io mi rimarrò Giudeo, com'io mi Sono Boccac. in Abraam.
,, Gli Huomini Sono delle Femine capo. Boccac. Proem. sec.

*Dell'Imperfetto dell'Indicatiuo.*

TErmina questo Tempo in A nella prima voce del Meno, e si deriua dalla seconda voce dell'Indicatiuo Presente nel Numero dei Più, cangiãdola TE in VA. come

Cantate. Cantaua.
Tenete. Teneua.
Scriuete. Scriueua.
Vdite. Vdiua &c.

Questa terminatione in A, è vsata dal Petr. dal Bocc. e da tutti gli altri Scrittori Regolati, facendo comune la terminatione della prima voce con quella della terza contra l'opinione de' Moderni.

Ecco l'Autorità.

,, Di quei Sospiri ond'io Nudriua il core.
,, Incominciò, gran tempo è ch'io Pensaua
,, Vederti qui tra Noi, che da primi Anni
,, Tal presãgio di te tua vista Daua.
,, Già Fiammeggiaua l'amorosa stella.

Da' quali Esempi si raccoglie chiaro, che la prima Voce di questo tempo, e la terza han la medesima terminatione, e che il finire in O, la prima per variarla dalla terza è cõtra la forma vsata da' Padri della Lingua.

Et il Bocc. conforme alla Regola ha lasciato scritto.

,, Io le Voleua ben gran bene, tanto ch'io teneua tutta notte in braccio; e Faceua, anch'altro quando voglia me ne
,, Veniua Bocc. in Ferondo in cosi sempre.

La voce seconda del medesimo Numero del Meno ha la

desinenza in I, la quale si forma dalla prima, mutando la Vocale A, in I, come

Cantaua: Cantaui

Tenuta: Tenni: & altre.

La terza come s'è detto poco fa, ha la medesima terminatione in A, c'ha la prima, e le medesime autorità, & esempi citati in quella, seruiranno in questa, senza replicarli: Solo aggiungo che queste due Voci sogliono spesso lasciare la V penultima, come

Diceua: Dicea:

Faceua: Facea:

Correua. Correa:

Haueua: Hauea, & altri assai.

Il qual raccorciamento si fa in tutte le maniere de' Verbi, da quelli del primo ordine in poi, che non l'ammette: e' fassi communemente così in Prosa, come in Verso. esempio.

,, Ser Ciapelletto deliberò, e disse Volea volontieri. Bocc. Ser Ciapp.

,, Delle quali niuna il Ventesimo anno passato Hauea. Boc. Proem. sec.

,, Io mi Viuea di mia sorte contento.

,, ..... e la Fanciulla di Titone

,, Correa gelata al suo antico soggiorno.

## *Delle Tre Prime Voci dell' Imperfetto nel Numero del piu.*

LA prima finisce in Ō, con la Posatura, o vero Accento acuto sopra la penultima. come

Cantauamo

Vedeuamo

La Seconda in E,

Cantauate

Vedeuate.

È contra questa terminatione, riceuuta vniuersalmente da

Re-

Regolati Dicitori: hanno alcuni Modetni vsato di scriuere, Cantaui, Vedeui, il che è manifesto errore.

La Terza termina in O, con la posatura su l'antepenultima

Cantauano

Vedeuano.

*Del preterito perfetto, e sua terminatione.*

LA Materia de Preteriti è assai difficile, & intrigata; pur m'ingegnerò col lume di chi n'hanno scritto dauanti a me, dichiarirla, & ordinarla quanto sarà possibile.

Ogni Verbo di qualunque Ordine, e Genere, ha nel preterito di ambidue i Numeri, & in ciascuna sua persona tre voci di Tempo passato: ma con la distintione, ch'io dico appresso.

Amai: ho, & hebbi amato.

Fui amato: sono stato, e fui amato.

Nocqui, ho, hebbi nociuto.

Vsai: ho, hebbi vsato.

La prima si deriua dal proprio Verbo senz'altra compagnia. Amai

La Seconda, e la Terza e composta col Verbo Hauere, come Ho, & Hebbi amato.

O col Verbo Essere, quando il sentimento è passiuo. Fui, sono stato e fui stato amato.

La voce prima, e la Terza dimostrano tempo di gran lunga passato, & assai piu la Terza, che la Prima

Amai: Hebbi amato.

La Seconda dinota tempo più vicino

Ho amato. Ho cantato.

*Della terminatione del preterito.*

LA prima voce del preterito nel Numero del Meno ha cinque maniere di terminationi, cioè in

AI

EI
ETTI
II, & in
SI.

In AI finisce il Preterito de' Verbi della prima Congiugatione : come

Amai: Cantai, &c.

,, Io Amai sempre, & amo forte ancora.

,, Cantai, hor piango, &c.

Escono fuori di Regola i Verbi Monosillabi, come Do, che fa Diedi, die'.

Fo, Feci, Fe'.

Sto, Stetti, & altri simiglianti. Esempi.

,, I' Die' in guarda a San Pietro, hor non più no.

,, Io Feci al Fante mio spazzar la casa. Boccac. in Ser Ciapp.

,, Con mio grauissimo danno vi Stetti vna volta Bocc. in Pagan.

EI fine del Preterito della seconda maniera de' Verbi.

Godere: Godei

Potere: Potei. e piu altri simili. Esempio.

,, Ch'a pena gli Potei render salute.

,, Ond'io non Potei mai formar parola.

Ma vi son verbi di quest'ordine c'han diuerso fine: come

Hauere: che fa Hebbi

Giacere: Giacqui

Vedare. Vidi con altri pur assai. Esempio.

,, Poiche suo fui non Hebbi hora tranquilla

,, Alzò'l mio cor, ch'infino a l'hora Giacqui

,, Vinto dal sonno vidi vna gran luce.

In ETTI termina il Preterito del Terzo ordine. come

Credere: Credetti

Procedere: Procedetti

Riceuére: Riceuetti. Esempio.

,, Del valor di Guiscardo io non credetti al giudicio d'alcun'altra persona Bocc. in Tancr.

,, Lo Sco-

,, Lo Scolare lieto Procedette à più caldi prieghi. Bocc. nello Scol.

,, Il Rè il baciò, & abbracciò, & amicheuolmente il Riceuette. Bocc io Con. d'Anuers.

In questa medesima Desinenza finiscono alcuni Preteriti della seconda maniera de' Verbi.

Godere: Godei, Godetti.
Potere: Potei: potetti.

E per contrario molti della terza, hanno il fine medesimo di quei della secconda.

Battere. Battei
Empiere. Empiei
Perdere: Pedei
Rendere: Rendei
Vendere: vendei.

Cauandone da' suddetti il Verbo Rompere c'ha il Preterito straordinario, cioè Ruppi.

,, Tanto mi die', che tutto Ruppe. Bocc. in Fra Alber.

,, Quando ti Ruppi al cor tanta durezza

Termina in I I, doppia il Preterito della quarta

Cucire. Cucij,
Sdrucire. Sdrucij.
Sentire. Sentij.
Vdire. Vdij. Esempio.

,, Si come io da persona degna di fede Sentij. Bocc. Proem. sec.

,, Secondo, ch' io Vdij già dire. Bocc. in Fra Felice. E generalmente i Preteriti de' Verbi terminanti in S C O,

Appatisco, Ardisco
Finisco. Impedisco, &c. che fanno
Apparij: Ardij:
Finij: impedij

Tra' quali però non si comprendono

Conosco, che fa Conobbi
Cresco: Crebbi
Nasco: Nacqui. Esempio,

ppio

,, Appio conobbi a gli occhi suoi, che graui
,, Furon sempre.....
,, Di che la paura gli Crebbe forte. Bocc. in Andreuc.
,,.....ma vero Amico
,, Ti sono, e teco Nacqui in terra Tosca
Il Prætorito terminante in SI, è di doppia maniera, l'vna con la S, semplice, l'altra con la dupplicata.
Con la semplice finisce quello de' Verbi, che nella prima Voce del Presente Dimostratiuo hanno la D, dauanti all'O, come
Ordo: Arsi
Diuido: Diuisi.
Intendo: Intensi
Prendo: Presi
Rido: Risi. E cento altri di questa sorte. Esempio.
,, Che marauiglia, se di dubito Arsi.
,, Ch'anzi tempo ha di vita Amor Diuisi.
,, Io non l'Intesi a l'hor, ma hor si fisse..
.....e non men di dolcezza
,, Del pianger prendo, che del canto Presi.
,, E gran tempo è ch'io presi il primier salto.
,, S'Africa Pianse, Italia non ne Rise.
Esce fuor di Regola il Verbo Fédo, che nel Præt. ha Fessi.
,, E Membra rotte, e smagliate Arme, e Fesse.
Finisce parimente in SI, con la semplice S, il Prætorito de' Verbi c'han la G, dauanti alla O, come
Accolgo: Accolsi
Dipongo: Diposi
Giungo: Giunsi
Piango: Pianfi
,, Quand'vn cor tante in se virtuti Accolse?
.....iui Dipose
,, Le sue vittoriose, e care spoglie.
,, Come io Giunsi in questa terra. Bocc. in Martell.
,, Io Pianfi, hor canto, che 'l celeste lume
,, Quel viuo sole a gli occhi miei non cela:

Tranne fuori Tengo, che fa Tenni,
E Vengo: Venni. Esempio.
,, Tennemi Amor'anni vent'vno ardendo.
,, Non Venni qui per dirti le bugie. Boc. nel Geloso.
Et così ancora quello de'verbi, che han la R, dinanzi all'O,
Apro. Apersi
Corro: Corsi
Cuopro: Cuoperfi
Sofferto: Sofferfi. Esempio:
,, Le Notti non fur mai dal Dì, ch'Adamo:
,, Aperse gli occhi, si soaui, e quete.
,, Lasso, che le parole io non Sofferfi.
Finisce poi in SI, con la SS, dupplicata il Preterito de' Verbi, che nel Presente Dimostratiuo han la C, dauanti all'O, come
Adduco: Addussi
Cuoco: Cosi:
Dico: Dissi. Esempio:
,, Il Sole le Cosse le carni tanto, quanto ne vedeua: Bocc. nello Scol:
,, S'il Dissi, contra me s'armi ogni stella:
Falla la Regola in
Torco, che fa Torsi,
Vinco: Vinsi. Esempio:
,, Riconosci colei, che prima Torse
,, I passi tuoi dal publico viaggio.
,, Vincitor'Alessandro l'ira il vinse.
E con la medesima dupplicatione di SS, quello de Verbi, c'han doppia, GG, dauanti all'O,
Leggo: Lessi
Trafiggo: Trafissi
Traggo. Trassi, &c. Esempio:
,, Auuegna ch'io non sapessi leggere, Lessi certi picciioli be
,, ni, ch'io hauea fatti. Passau. 20.
,, In quanti modi, tu sai ti punsi, e Trafissi: Boccac. in Grisel:

,, In pre

,, In presenza di chi andaua, e di chi veniua Trasse
,, fuori questa sua borsa. Bocc. in Andreuc.

E medesimamente il Preterito di tutti i Verbi che han la T, dauanti alla O,

Percuoto, Percossi,
Riscuoto, Riscossi. Esempio.

,, La Naue ridruscita percosse a certe piagge. Bocca c. nel Sold.
,, Io mi Riscossi, & ella oltre parlando.
,, Passò.

Se ne caua Metto, che fa Misi.

,, Vago d'vdir Nouella oltra mi Misi.

E finalmente quello, i cui Verbi hanno la V, dinanzi all' O, come

Muouo. Mossi.
Scriuo. Scrissi.
Viuo, Vissi. Esempio.

,, La principal cagione, per la quale mi Mossi è tolta via. Bocc. li Tre Giouani.
,, Che mai sì saldo in marmo non si Scrisse.
,, Vissi di speme, hor viuo pur di pianto.

## *Della Terza del medesimo Numero. del Meno.*

LA seconda voce nel Numero del Meno ha tre terminationi, cioè in ASTI. Quello del primo ordine de' Verbi, come

Cantasti. Amasti.

In ESTI; del secondo ordine, e del terzo.

Vedesti. Prendesti.

In ISTI; del quarto ordine.

Sentisti. Vdisti. Esempio.

,, Alma Sol, quella fronde, ch'io t ant'Amo
,, Tu prima Amasti.
,, L'vltimo Dì, che tu mi Vedesti, i tuoi fratelli m'vccisono.

sono. I fratelli di Lisab.

,, La qual tu con amorosa, e sconuenenuole amistà prendesti Mad Beritola.

,, Vdisti tu in quella niuna cosa, che ti dispiacesse. Nouel. 6

*Della Terza del medesimo Numero.*

HA questa Terza ancora tre fini, cioè quello del Verbo della prima maniera in O, segnato coll'accento graue Amò, Andò Cantò.

In E, il Preterito della seconda, e terza maniera, come Dolse, Accolse.

Et in I, semplice quello del quarto ordine. Aprì. Sentì. Vdì, con tutti quei Verbi, che nel presente Dimostratiuo finiscono in SCO, de' quali ho tocco qui di sopra; ma con tale differenza, che nella prima Voce hanno la I I, doppia, come ho auuertito in quel luogo, & in questa la I, semplice segnata di accento graue, come mostrano l'autorità notate appresso.

Esempio del Primo Terminante in O.

,, Ma di tanto l'Amò Dio, che niun male si fece nella caduta. Bocc. nello Scoi.

,, La Fante hauendo molto commendata la Donna Andò, e si gli aperse. Bocc. in Kinal.

Se n'eccettuano i Monosillabi

Do, che fa Diede.

,, Tanto me ne Diede, che tutto mi ruppe. Boccac. in Fr. Alber.

Fe. Fece

,, Rispose di vedere se seruire il volesse, e così fece Bocc. in Melchis.

Sto. Stette.

,, La Donna vedendo questo alquanto sopra se stette. Boccac. in Feder.

Esempio della seconda, e Terza maniera

Terminante in E,

Temo. Temette.
Accolgo. Accolse.
,, Temette non per isciagura gli venisse smarrita la via, Boccac. in Bergam.
,, E caramente Accolse a se quell'Vna.
Esempio del Preterito del verbo del Quarto ordine in I, coll'accento sopra la I.
,, E cheramente andatosene alla Cella, quella Aprì. Bocc. nel Monacco.
,, Et ancora che vecchio fosse, Senti non men cocenti gli stimoli della carne Bocc. nel Monaco.
,, Gianotto come vdì così dire. Bocc. in Mad. Berit.

*Delle Voci del Preterito nel Numero del Più.*

LA prima Voce del Preterito nel Num. Maggiore termina in MO, con la MM. dupplicata, come
Amammo: andammo
Tacemmo: Vedemmo
Leggemmo: Scriuemmo.
Sentimmo: Vdimmo.
La seconda finisce in STE.
Amaste.
Taceste.
Leggeste.
Vdiste. &c.
La qual terminatione è quasi la medesima, che quella della seconda Voce del Preterito nel Numero del Meno: dico quasi, perche questa ha la E, per fine, e quella la I,
Amasti.
Cantasti.
Legesti.
Per la qual simiglianza errano molti, che confondono queste due terminationi, vsandole egualmente senza differenza alcuna.

La terza

La Terza è di Tre sorti. il Preterito del Primo ordine Termina in A' RONDO. come

Amàrono, Cantàrono, Andàrono.

Contra la forma vsata da molti Moderni, che la finiscono in O' RONO.

Amòrono: Cantòrono, il che è errore.

E questa Voce sogliono i Poeti bene spesso raccorciarla. Esempio.

... ... onde i miei guai.

,, Noi comune dolor s'Incominciaro.

,, Ch'i bei vostri occhi Donna mi Legaro.

Quello del Secondo, e del Terzo ordine finisce in RO. come.

Dolse. Dolsero.

Temette Temettero.

Lesse. Lessero.

Prese. Prèsero.

E l'altra del Quarto ordine finisce in I' RONO.

Sentì Sentìrono.

Vdì. Vdirono

Se n'eccetua il Verbo Venire, che fa

Venni. Vennero.

*Del Preterito piu che Perfetto.*

SI come nella seconda, e terza Voce del Preterito Perfetto v'interuiene di necessità il Verbo Hauere, e senza nè si puo fare, come ho mostrato di sopra; cosi nel formare il Piu che Perfetto si richiede necessariamente la compagnia dello stesso Verbo.

Il medesimo si dourà intendere del Verbo, Essere, quando si parla del Passiuo.

Ma il Perfetto, e'l Piu che Perfetto in due cose son tra loro differenti: Prima, che'l Perfetto mostra bene tempo finito: Ma il Piu che Perfetto dinota tempo piu lontano. L'altra differenza è: che il Perfetto ha in ognuna delle tre

le tre persone tre Voci particolari, con distintione di tempo, come gia s'è detto
Et il più che Perfetto n'ha vna sola per ciascuna, come

Io haueua
Tu haueui } Amato
Colui haueua

E cosi nel numero del più.

Noi haueuamo
Voi haueuate } Amato.
Coloro haueuano

*Del Futuro.*

IL tempo à venire; o Futuro, che vogliam chiamarlo, è altrettanto breue nella sua materia, quanto facile ad intenderlo.
Questo Tempo ha per peculiar consonante la R, congiunta con la sua Vocale, la quale è la O, con sopra l'accento graue per fine della sua prima Voce nel minor Numero, come
Amerò: Temerò.
Scriuerò: Vdirò.
Nella Seconda la I.
Amerai: Tenerai,
Scriuerai: Vditai.
Nella Terza l'A, segnata pure dell'accento graue:
Amarà: Temerà,
Scriuerà: Vdirà,
Nel Numero del più.
La prima voce finisce in MO.
Amaremo: Temeremo,
Scriueremo: Vdiremo,
La Seconda termina in Te,
Amarete; Temerete.
Scriuerete: Vdirete.
La Terza ha per fine la particella, ANNO.

Ama-

Amaranno: Temeranno.
Scriueranno: Vdiranno.
Occorono nel Futuro due osseruationi: l'vna, che nei Verbi della prima maniera la Vocale A, che è posta dauanti alla R, suol'ordinariamente la lingua cangiarla in E, Esempio.

,, Qual Donna Canterà se non canto io. Bocc. Canz. della G. ecc.

,, Canterò com'io vissi in libertade.

E così diraſſi Amerò, Amerai. Amerà. & Ameremo, Amerete. Ameranno; e conseguentemente tutti gli altri simili.

L'altra osseruatione si è: che tutti i Verbi, eccetto quelli della prima maniera, li quali nella Terza Voce del Presente Dimostratiuo nel Numero del Meno hanno la D dauanti l'vltima vocale, come
Vede: o la R, come
Soffere. o la T come
Puote ouero la V. come
Viue: suol la purità della Lingua nel Futuro ristringerli, e sincoparli in tutte le Voci, & in tutti i Numeri. dicendo
Vedrò: Vedrai: Vedrà.
Soffrò: Soffrai: Soffrà.
Potrò: Potrai: Potrà.
Viuerò. Viuerai: Viuerà.
E così nel Numero del Piu.
Viuremo: Vedremo.
Viurete: Vedrete, e gli altri, &c.

## *Dell'Imperatiuo, e de le Voci del suo Presente.*

HA l'Imperatiuo ambidue i Numeri, il Minore, e'l Maggiore.
Nel Primo ha due Persone: la Seconda, e la Terza.

Nel Secondo l'ha tutte tre, benche la prima non habbia propriamente il significato Imperatiuo. perche niuno comanda a se stesso. e però quando l'vsiamo sta in modo d'eccitatione, o di deliberatione, non di comandamento. Esempio.

,, Cerchiamo il Ciel, se qui Nulla ne piace.
,, Andiamo adunque, e bene auuenturosamente
,, Assagliamo la Naue. Bocc. in Gerb.

Ha parimente due Tempi soli, senza Più, cioè il Presente, e'l Futuro.

E'n ciascuno d'essi due Persone nel Numero del Meno, e tre in quello del Piu.

Le Due del Tempo Presente nel Numero del Meno terminano come segue. cioè

La Seconda de' Verbi del Primo ordine finisce in A.

Ama Tu: Canta Tu.

E la Terza in I.

Ami Colui: Canti Colui.

Nel Numero del Piu la Prima, e la Terza in O, e la seconda in E.

Vediamo: Leggiamo: Sentiamo Noi.
Vedete: Leggete: Sentite Voi.
Vedano. Leggano: Sentino coloro.

### *Del Futuro dell'Imperatiuo.*

E Il medesimo il Futuro dell'Imperatiuo, che quello del Dimostratiuo, da questo in fuori: che il Futuro del Dimostratiuo ha in amendue i Numeri tutte le tre Voci, come ho mostro al tuo luogo: e questo nel Numero del Meno n'ha due sole: la Seconda, e la Terza; per la ragione poco fa allegata;

Et ha poi tutte tre le Voci nel Numero del Piu. come

Amarai Tu.
Amara Colui.
Amaremo Noi: Amarete Voi: Amaranno Coloro.

Restano

Restano in questa materia dell'Imperatiuo alcuni Auuertimenti.

Il Primo è, che se l'Imperatiuo sta per modo di negare, o di Prohibire, vsa la voce presente dell'Indefinitiuo, in compagnia della Negatiua, alla maniera che fanno i Latini.

Non Dire: Non Fare: Non guardare, &c. Esempio.

,, Non Fare Idolo vn nome.
,, Vano, senza seggetto.
,, Non Guardar me, ma chi degnò crearmi.
,, Non la Toccar, ma riuerente a' piedi
,, Le di ch'io sarò la tosto, ch'i'posla.

L'Altro, che l'Imperatiuo, oltre al proprio significato di comandare, si pone in diuersi altri ancora; come

1 Auuertire
2 Esortare
3 Pregare
4 Riprendere
5 Rimprouerare. Esempi.

,, Signor Mirate come il tempo vola.
,, Voi sete hor qui. Pensate alla partita.
,, Piacciaui porre gli odij, e gli sdegni.
,, Pon man'in quella venerabil chioma.
,, Vergine s'a mercede
,, Miseria estrema de l'humane cose
,, Già mai ti volse, al mio prego t'Inchina;
,, Soccorri a la mia Guerra.
,, Fammi, che puoi de la tua gratia degno'.
,, Ite superbi, e miseri Christiani
,, Consumando l'vn l'altro, e non vi Caglia
,, Che'l Sepolcro di Cristo è in man di Cani.
,, Or Superbite, e via col viso altero.
,, Figliuoli d'Eua. Infer. 12.

Il Terzo, che il Nome, o Pronome, che accompagna la Voce dell'Imperatiuo, il più delle volte si pone al Verbo.

,, Dicalo Amor, con cui spesso ne parlo.
,, Taccia il Vulgo ignorante, io dico Dido.
,, Facciano in prima Essi, e poi ammaestrin gli altri. Bocc. in Tedal.

*Del Desideratiuo, e del Soggiontiuo.*

QVesti due Modi Desideratiuo, e Soggiontiuo si possono dire vna stessa cosa, hauendo i medesimi Tempi: le Voci comuni, con questa sola differenza tra loro. La qual'è, che il Desideratiuo prende in sua compagnia l'infrascritte Particelle significatiue d'affetto, e di desiderio, cioè

Dio Voglia: Piaccia a Dio.
Piacesse a Dio: Volesse Dio.
O Pure. O Se. &c.

E'l Soggiuntiuo ha l'altre sue: come

Concio sia cosa che, Posto che
Concio fosse cosa che:

Le quali particelle come s'vsino, & a qual tempo seruano, si vedra espresso nella variatione de' Verbi.

*Del Presente del Disideratiuo, e sua Terminatione.*

E D'auuertire primieramente, che ciascun presente Disideratiuo ha per l'ordinario inchiuso seco il Tempo Imperfetto, che Pendente si potra giustamente chiamarlo: il quale si come ha doppio sentimento, cosi ha doppia terminatione.

Quello, che è proprio Presente ha la prima, e la seconda voce nel Numero del Meno terminanti in SI, con SS, dupplicata

Amassi Io: Amassi Tu:

E la Terza in SE, con la medesima dupplicatione della consonante SS.

Amasse Colui.

Nel

Nel Numero del Più ha la prima terminatione in MO.
Amassimo: Cantassimo Noi.
La Seconda in STE,
Amaste: Cantaste Voi.
La Terza di doppia terminatione egualmente vsata, cioè in RO, & in NO:
Amassero, Amassono.
Cantassero, Cantassono.

*Dell'Imperfetto ouero Tempo Pendente.*

L'Altro, che Imperfetto, e Pendente si chiama ha nel Numero minore la prima Voce terminante in EI,
Amarei: Cantarei:
La Seconda in ESTI,
Amaresti: Canteresti.
La Terza in EBBE.
Amerebbe. Canterebbe.
Nel Numero Maggiore.
La Prima in EMMO.
Ameremmo.
La Seconda in ESTE.
Amereste.
La Terza in EBBERO, & in EBBONO.
Amerebbero, Amerebbono.
Aggiungni appresso, che oltre alle dette Voci, n'ha alcune altre, e sono.
Ameria, in vece di Amerei, e d'Amerebbe.
Amereßimo, Ameriano, in luogo d'Ameremmo, Amerebbero.
Le quali sono piu da Verso, che da Prosa.

*Del Preterito Perfetto.*

HO tocco di sopra parlando del Preterito Dimostratiuo, ch'ogni Preterito è composto del Participio.

del proprio Verbo, con la compagnia del Verbo Hauere, quando il sentimento è Attiuo, e se Passiuo del Verbo essere.

Replico hora il medesimo, & aggiungo, che la stessa mistura, e compositione si fa ancora del Preterito più che Perfetto.

Del Primo ecco l'Esempio, Dell'Altro diremo appresso.

Nel Min. Num.

Piaccia a Dio ch'io Habbia Amato.
Tu, e Colui Habbia Amato.

Nel Maggiore.

Voglia Iddio, che Noi Habbiamo Amato.
Voi habbiate Amato.
Coloro habbiano Amato.

*Del preterito più che perfetto.*

QVesto Tempo si diuide in due Membra: il Primo il chiamaremo Indefinito; perche dimostra tempo senza limitatione alcuna.

Dio volesse ch'io Hauessi; tu hauessi: Colui hauesse Amato.

Che Noi hauessi no: Voi hauesse; Coloro hauessero Amato.

Ouero, hauessi Io: hauessi Tu: hauesse Colui Amato, &c.

L'Altro membro si può dire Trapassato, che dinota Tempo di gran lunga passato.

Haurei Amato Io; haurestì Amato Tu; haurebbe Amato Colui.

Hauremmo Amato Noi: haureste Voi: haurebbono Coloro.

*Del Futuro Disiderattiuo.*

IL Verbo della Prima Congiugatione ha in questo Tempo Futuro nel Numero del Meno vna sola Voce terminante

minante in I, che serue a tutte tre le Persone. come
Piaccia à Dio che
Io Ami: Tu, e Colui Ami
Nel Numero del Piu, ha tutte tre le Voci distinte,
Che noi Amiamo.
Voi Amiate.
Coloro Amino
Il Verbo della Seconda Congiugatione nel Numero del Meno ha parimente vna sola voce terminante in A, per tutte le tre persone, Voglia Dio che Io Veda: Tu, o Colui Veda.
Nel Numero del Piu n'ha tre, distinte.
Che Noi vediamo
Voi vediate
Coloro vedano.
E la medesima forma, e terminatione procede nelle Voci della terza, e quarta Coniugatione: come
Faccia Dio che Io: Tu: Colui Rida.
Noi Ridiamo: voi Ridiate: Coloro Ridano: che Io: Tu Colui Sente.
Noi Sentiamo, voi Sentiate, Coloro Sentano.

## *Del Soggiuntiuo.*

IL Soggiuntiuo, come ho detto, è il medesimò col Disideratiuo: percioche il Presente di questo è lo stesso, che'l Futuro del Disideratiuo.
Concioſia cosa che Io Ami: Tu, o Colui Ami.
E nel Numero Maggiore.
Concioſia cosa che Noi Amiamo: voi Amiate: Coloro Amino.
L'Imperfetto è in tutto simile all'Imperfetto del Disiderariuo.
Concio fosse cosa che Io: Tu amassi: Colui Amasse.
Noi Amassiamo: voi Amaste: Coloro Amassero, o Amassono.

Il pendente il medesimo.
Percioche io amerei. Tu amerestì. Colui amerebbe.
Nel numero Maggiore.
Noi ameremmo. Voi amereste. Coloro amerebbero, o amerebbono.
Il passato. Conciosia cosa che io habbia. Tu habbi. Colui habbia amato.
Nel Numero Maggiore.
Noi habbiamo. Voi habbiate. Coloro habbiano amato.
Il piu che passato. Concio fosse cosa, che io hauessi. Tu haueſſi. Colui haueſſe amato.
Noi haueſſimo. Voi haueſte. Coloro haueſſero amato.
Ouero. Haurei io. Haureſti. Tu haureſte colui amato.
Haurremmo noi. Haureſte voi Haurebbero, o haurebbono coloro amato.
Il Futuro l'ha proprio, e non comune col Diſiderativo.
Quando io haurò. Tu haurái. Colui haurà amato.
Noi hauremo. Voi haurete. Coloro hauranno amato.

## *Dell'Infinito.*

TRe ſono i Tempi dell'Infinito.
Il Preſente, come Amare.
Il Preterito. Haureſte Amato.
Il Futuro. Hauere ad'Amare.
Ha in ciaſcuno de' ſuoi Tempi vna voce ſola, la quale ſupplisce per amendue i Numeri.
Et và accompagnato ſempre con altro Verbo, come
Io veglio Amare
Tu vuoi Amare
Colui non vuole amare; e coſi ſucceſſiuamente negli altri Tempi.

Seruc

Serue l'Infinito ſpeſſe volte per Nome, sì nel Retto, come negli Obliqui, prendendo auanti a ſe l'Articolo Maſchile. Eſempio.

,, Deh dimmi ſe'l Morir, e sì gran pena.
,, Tu non t'accorgi del fuggir de l'hore.
,, Egli hebbe occhi al veder', al volar penne.
,, E la già moſſa diſſe, Al creder mio,
,, Tu ſtarai in terra ſenza me molt'anni.
,, E vedrà il vaneggiar di queſti luſtri,
,, Che lunge, e preſſo col Tuo dir m'acquiſti.

S'accompagna con le Prepoſitioni A, Da, Per, in ſignificato del Gerundio, dinotante materia, & occaſione. Eſempio.

,, Com'Huom, Ch'A Nuocer luogo, e tempo aſpetta,
,, Tempo Da Trauagliar è quanto è'l Giorno.
,, Per fare vna leggiadra ſua vendetta
,, E Punir' in vn dì ben mille offeſe.

## *Del Verbo Paſſiuo.*

Seguita Secondo l'ordine il Verbo Paſſiuo, parto dell'Attiuo, del quale però poco ci occorrerà di dire, ſol, ch'egli ha i medeſimi Modi Tempi: Numeri: Voci: e Maniere, che il Verbo onde ha origine.

Si compone del Verbo, Eſſere, e della terza Voce del Preterito del ſuo Verbo Attiuo, o ſecondo altri del Participio Paſſiuo. Dicendoſi

Io Sono
Tu Sei
Colui è
} Amato

Noi Siamo; Voi Siete: Coloro Sono Amati. e coſi di mano in mano nelle Voci de gli altri Tempi, e dell'altre Maniere de' Verbi: come cio ſi conoſcerà diſtintamente al luogo delle variationi.

## Del Verbo Neutro.

IL Neutro è di due sorti. La prima ha participatione dell'Attiuo, sì nella Voce, come nel sentimento; perche significa Fare.

Io camino: tu stai: colui parte.

L'altra sorte è il Neutro Passiuo, così chiamato in segno d'alcuna passione d'animo, c'habbia la persona, o d'Allegrezza, o di Mestitia, o di Timore. e questo in tale significato haurà sempre congiunto seco il Pronome, cò alcuna delle Particelle Mi: Ti: Si: Vi: Ci: Dimostratiui della Persona passionata, come

Io Mi Allegro
Tu Ti Duoli
Colui Si Turba.
Così. Noi Ci Allegriamo: Voi Vi Dolete: Coloro Si Turbano, &c.

Puossi aggiungere vna terza sorte di Neutro; cioè di quei Verbi, che si pongono assolutamente da se, senza passare in altro: come

Io Dormo: Tu vegli: Colui Piagne.

La qual forma di parlare è di quattro Maniere; la Prima col Retto solo: come

, Io dormo; & Amor Veglia per mio danno.

La Seconda con due casi Retti, e'l Verbo in mezzo

Tu viui Allegro
Colui parte consolato.

La terza col Retto, e col terzo Caso.

Pietro rincresce A Tutti.
Voi dispiacete Ad ogn'vno.

L'vltima con la Prepositione, Di, significante Materia, o causa efficiente.

Io muoio Di sonno
Tu sè Di grosso ing

## Del Verbo Imperſonale.

L'Imperſonale ha queſto Nome, per eſſer priuo delle Perſone, ſe bene col ſuono della terza Voce del Meno, moſtra fuori ſu'l generale le ſue operationi, come.

Neuiga: Pioue: Tuona.

Ha però, come gli altri Verbi, i Modi, & i Tempi: ma vn num. ſolo, ch'è il Minore.

Il ſuo Preteriro Perfetto, e più che Perfetto s'accompagna col Verbo Soſtantiuo alla maniera del Verbo Neutro, come

E' Neuigato: è Piouuto: è Tonato.

Sono due ſorti d'Imperſonali: L'vna che non è deriuata da Verbo alcuno, come Neuiga: Tuona: Pioue.

L'altra, che diſcende dal Verbo Attiuo o Neutro; e queſta è accompagnata ſempre dalla Particella, SI, aggiunta al fine, & ancora preposta al Verbo, come

Amaſi: Cantaſi: Allegraſi.

Si amà: Si Canta: Si Allegra.

La qual Particella, SI, quando è aggiunta al Verbo Mono ſillabo ſempre ſi raddoppia, come

Do: Da: Daſſi.

Sto: Sta: Staſſi.

Fo: Fa: Faſſi.

Parimente ſi raddoppia nella terza Voce del Futuro.

Amerà. Ameraſſi

Canterà. Canteraſſi

Ma di queſta Dupplicatione vedi quel ch'Io ſcritto al cap. del Raddoppiamento delle Conſonanti.

## *La Variatione de' le Quattro Maniere Principali de' Verbi.*

REſtami hora per intera cognitione de' verbi dimoſtrare ocularmente le Quattro lor'ordinarie, e Principali

pali

pali variationi, che dan Regola all'altre.

Ma ſtimo neceſſario di douer prima dire di Due Verbi particolari, Guida, o Miniſtri di tutti gli altri. che ſono

Hauere: &

Eſſere.

Il Primo ſerue all'Attiuo.

L'Altro al Paſſiuo, & in molte Voci al Neutro.

Li quali Verbi han tanta conformità inſieme, che bene ſpeſſo l'vno paſſa vicendeuolmente nella ſignificatione dell'altro: e ciò coſi in Proſa, come in Verſo. Eſempio del Primo.

,, Gran Tempo Ha, ch'io m'accorſi. Bocc. nel Zima.

,, E doue Ha maggior Maeſtri, che ſon quì. Boccac. in Abrãam.

,, Ne l'Iſole famoſe di Fortuna

,, Due Fonti Ha

,, ..... hoggi Ha ſett'anni.

,, Che ſoſpirando vò di riua in riua.

Eſempio del Secondo.

,, E già buona pezza Goduti S'Erano del loro Amore. Bocc. nella Nine ta.

Eſempi del Verbo Neutro s'hanno molti notati al Memor. alle voci Allagrarſi. Contriſtarſi. Dolerſi, &c.

*Variatione di Hauere.*

Preſente dimoſtratiuo.

Num. Min.

Io Hò: Tu Hai: Colui Ha.

Num. Magg.

Noi habbiamo & Hauemo: voi Hauete: Coloro Hanno.

Imperfetto.

Numero Minore.

Io Haueua, & Hauea: Tu Haueui: Colui Haueua, & Hauea.

Num. Magg.

Noi Haueuamo: Voi Haueuate: Coloro Haueuano.

Per-

Perfetto.

Io Hebbi, & Ho Hauuto: Tu Haueſti, & Hai Hauuto: Colui Hebbe, & Ha Hauuto.

Noi Hauemmo, & Hauemo Hauuto: Voi Haueſte, & Hauete Hauuto: Coloro hebbero, Hebbono, & Hanno Hauuto.

Più che Perfetto.

Io haueua hauuto: Tu haueui hauuto: Colui haueua hauuto.

Noi haueuamo hauuto. Voi haueuate hauuto. Coloro haueuano hauuto.

Futuro.

Io haurò, Haurò: Tu haurai Haurai: Colui Haurà, Haurà: Noi haureremo, Hauremo, Voi haurete Haurete, Coloro haueranno, Hauranno.

*Imperatiuo.*

Preſente.

Habbi Tu: Habbia Colui.

Habbiamo Noi: habbiate Voi: habbiano Coloro.

Futuro.

Haurai, & haurai Tu: haurà, & haurà Colui

Haureremo, & hauremo Noi: haurete, & haurete Voi.

Haueranno, & hauranno coloro.

*Deſideratiuo Preſente, & imperfetto inſieme.*

HAueſſi Io Hauria, & Haurai.
Haueſſi, & Haureſti Tu.

Haueſſe. & haurebbe, & hauria Colui.

Haueſſimo, & hauremo Noi;

Haueſte, & haureſte Voi.

Haueſſero: haurebbero, Haurebbono, & hauriano Coloro.

Pret. Perfetto, e più che perfetto inſieme.

Habbia,

Habbia, & Haueſſi, & Haurei Io.
Habbia, Haueſſi, & Haureſti Tu.
Habbia, Haueſſe, & Haurebbe hauuto Colui.
Habbiamo, Haueſſimo, & Hauremmo Hauuto Noi.
Habbiate, Haueſte, & Haureſte voi Hauuto.
Habbiamo, Haueſſero, Haurebbero hauuto Coloro.

Futuro.

Habbia Io. Habbia, & Habbi Tu. Habbi Colui.
Habbiamo Noi. Habbiate Voi. Habbiano, & Habbino Coloro.

*Soggiuntiuo.*

BEnche queſto modo Soggiuntiuo, o Congiuntiuo, che ſi debba dire, ſia quaſi il medeſimo delle Voci, che'l Diſideratiuo, come s'è notato altroue, non ſarà però ſe non vtile di ſpiegarlo qui diſtintamente.

Preſente.

Concioſia coſa che Io Haueſſi, Haurei, & Hauria. Tu Haueſſi, & Haureſti. Haueſſe, Haurebbe, & Hauria Colui, e ſucceſſiuamente và ſeguitando come l'Imperfetto del Diſideratiuo.

Perfetto.

Medeſimamente ha queſto Tempo tutte le Voci del Preterito del Diſideratiuo. Io Habbia. Tu habbi, & habbia: Colui Habbia Hauuto, &c.

Piu che Perfetto.

E coſi le Voci del più che perfetto del Diſid. ſeruono a queſto del Soggiuntiuo. Haueſſi Io, & Haurei hauuto. Haueſſi, & Haureſti Tu Hauuto; e coſi l'altre, &c.

Futuro.

Queſto Tempo è differente dal Fututo del Dimoſtratiuo, e del Diſideratiuo, come ſi vede appreſſo.

Quando Io Hauerò, & Haurò Hauuto. Tu Haurai. Colui Haurà Hauuto.
Noi Hauremo. Voi Haurete. Coloro hauranno hauuto.

Infi-

*Infinito.*

Perf. & Imperf.

Hauere.

Perf. e piu che Perf.

Hauere Hauuto.

Futuro.

Essere per Hauere, o
Douer'Hauere.

Gerondio.

Hauendo.

Participio.

Hauente. Hauuto.
Il Passiuo d'Hauere è Sono Hauuto.
L'Impersonale. Hassi.

## *VARIATIONE DEL Verbo Essere.*

Dimostratiuo Presente.

Presente.

Io Sono. Son. So. Tu Sei, Se': Colui è, con l'accento graue sopra.
Noi Siamo Siete, e Sete. Coloro Sono: e secondo l'Antico Enno.

Imperfetto.

Io Era. Tu Eri. Colui Era.
Noi Erauamo. Voi Erauate. Coloro Erano.

Perfetto.

Io Fui, e Sono Stato. Tu Fosti, Sei, Se' Stato. Colui Fu, & è Stato.
Ouero Son Suto. Se', & è Suto, secondo gli Antichi.
Noi Fummo, e Siamo Stati. Voi Foste, e Siete Stati. Coloro Furono, e Sono Stati, e Suti.

Piu

Piu che Perfetto.

Io era. Tu Eri. Colui era Stato.
Noi Erauamo, Voi Erauate. Coloro erano Stati.

Futuro.

Io Sarò. Tu Sarai. Colui Sarà. Ouero Fia, e Fie.
Noi Saremo. Voi Sarete. Coloro Saranno, e Fiano, e Fieno.

*Imperatiuo.*

Presente.

Sij, Sie Tu Sia Colui.
Siamo Noi. Sarete Voi. Siano, Sieno Coloro.

Futuro.

Sarai Tu. Sarà, Fià, e Fie Colui.
Saremo Noi. Sarete Voi. Saranno, e Fiano, o Fieno Coloro.

*Disideratiuo.*

Presente.

Fossi, e Sarei Io. Fossi, e Saresti Tu. Fosse, e Sarebbe Colui.
Fossimo, e Saremmo Noi. Foste, e Sareste Voi. Fossero, e Sarebbero Coloro.

Perfetto, e piu che Perfetto.

Fossi io stato, e sarei stato io. Fossi tu stato, e saresti stato.
Fosse stato, e sarebbe stato colui.
Fossimo stati, e saremmo stati noi. Foste stati, e sareste stati voi. Fossero, e sarebbono stati coloro.

Futuro.

Sia io. Sia, o sij tu.
Siamo noi. Siate voi. Siano, e sieno coloro.

*Soggiuntiuo.*

Presente.

COnciosia cosa che io sia. Tu sia, o sij. Colui sia.
Che noi siamo. Voi siate. Coloro siano, ouero sieno.

Imperfetto.

Io fossi, e sarei. Tu fossi, e saresti. Colui fosse, e sarebbe.
Noi fossimo, e saremmo. Voi foste, e sareste. Coloro fossero, e sarebbero. Sarebbeno.

Per-

Perfetto.

Concioſia;coſa che io Sia Stato:Tu Sia,o Sij Stato: colui Sia Stato.

Che noi Siamo Stati:voi Siate Stati:Coloro Siano, o Sieno Stati.

Piu che Perfetto.

Che Io Foſſi,o Sarei Stato:Tu Foſſi,e Sareſti Stato:Colui Foſſe,e Sarebbe Stato.

Noi Foſſimo,e Saremmo:voi Foſte,e Sareſte,Coloro Foſſero,o Sarebbe Stati.

Futuro.

Che Io Sarò Stato: Tu Sarai; colui ſarà Stato. Noi Saremo Stati; voi Sarete, coloro Saranno, ouero Fiano, Fieno Stati.

*Infinito Preſente, & Imperfetto.*

ESſere.

Perfetto,e piu che Perfetto.

Eſſere Stato.

Futuro.

Douere Eſſere,hauere ad eſſere.

Gerondio.

Eſſendo.

Participio.

Sono Stato; Suto &c.

Paſſiuo.

Non ha queſto Verbo.

Imperſonale.

Eſſi;Eraſi;Foſſi

*Della Variatione, e Congiugatione delle quattro maniere ordinarie de' Verbi.*

IL Verbo.come ho detto, è di quattro maniere, o congiugationi. La prima delle quali finiſce in ARE coll'accento ſu la penultima,e ſi varia,come ſegue.

*Dimostratiuo.*

Presente.

Io Amo: Tu Ami: Colui Ama.
Noi Amiamo: Voi Amate: Coloro Amano.

Imperfetto.

Io Amaua: Tu Amaui: Colui Amaua.
Noi Amauamo: Voi Amauate: Coloro Amauano.

Perfetto.

Questo ha tre Tempi: e tre diuersità di Voci, come ho auuertito altroue.
Io Amai, Ho & Hebbi Amato: Tu Amasti, Hai, & Hauesti Amato: Colui Amò, Ha, & Hebbe Amato.
Noi Amammo, Hauemmo, & Habbiamo Amato: Voi Amaste Haueste, & Hauete Amato: Coloro Amarono, Hebbero, & Hanno Amato.

Più che Perfetto.

Io Haueua: Tu Haueui: Colui Haueua Amato.
Noi Haueuamo: Voi Haueuate: Coloro Haueuano Amato.

Futuro.

Io Amerò: Tu Amerai: Colui Amerà.
Noi Ameremo: Voi Amerete: Coloro Ameranno.

*Imperatiuo.*

Presente.

Ama Tu: Ami Colui.
Amiamo Noi: Amate Voi: Amiamo Coloro.

Futuro.

Amerai Tu: Amerà Colui.
Amare Noi: Amerete Voi: Ameranno Coloro.

*Desideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

Dio volesse che Amassi, & Amarei Io: Amassi, & Ameresti Tu: Amasse, Amarebbe, & Ameria Colui.
Amassimo, Ameremmo Noi. Amaste, Amereste Voi. Amassero, Amarebbero, & Amerebbono Coloro.

Pre-

Preterito.

Voglia Dio, che Io Habbia; Tu Habbi: Coloro Habbia Amato.

Noi Habbiamo; Voi Habbiate; Coloro Habbiano Amato.

Più che Perfetto.

Piacesse a Dio che Io Hauessi, o Haurei Amato Io, Tu Hauessi o Haureſti Amato: Hauesse, o Haurebbe Amato Colui,

Hauessimo o Hauremmo Amato Noi: Haueste, o Haureste Amato Voi: Hauessero, o Haurebbero, & Haurebbono Essi Amato.

Futuro.

Facci Dio che Io; Tu: Colui Ami.

Noi Amiamo; Voi Amiate; Coloro Amino.

*Soggiuntiuo.*

Presente.

COnciosia cosa che Io Ami, & Ame: Tu: Colui Ami, & Ame.

Noi Amiamo; Voi Amiate: Coloro Amino.

Imperfetto.

Se Io Amassi, & Amerei: Tu Amassi, & Ameresti: Colui Amasse, Amerebbe.

Noi Amassimo, & Ameremmo: Voi Amaste, & Amereste: Coloro Amassero, Amerebbero, Amerebbono, Amerieno.

Preterito.

Conciosia cosa che Io habbia: Tu habbi, & habbia: Colui habbia Amato.

Che Noi habbiamo; Voi habbiate: Coloro habbiano Amato.

Più che Perfetto.

Concio fosse cosa che Io hauessi, & haurei Amato: Tu haueſſi, & haueſte: Colui haueſſe, & haurebbe Amato;

to: Se Noi haueſſimo, & hauremmo amato: Se Voi haueſte, & haureſte Amato: Se Coloro haueſſero, & haurebbono Amato.

Futuro.

Quando Io haurò: Tu haurai: Colui haurà Amato. Noi hauremo: Voi haurete: Coloro hauranno Amato.

*Infinito.*

Preſente.

AMare

Preterito.

Hauere Amato.

Futuro.

Hauere, & eſſere, o Douere Amare.

Gerondio.

Amando.

Participio.

Amante.

Paſſiuo.

Sono Amato

Impersonale.

Amaſſi.

## Della Seconda Congiugatione terminante in ERE.

*Dimoſtratiuo Preſente.*

IO Vedo, Veggo: Tu Vedi: Colui Vede. Noi Vedemo, Vediamo, Veggiamo: Voi Vedete: Coloro Vedono, Veggono, Veggiono.

Imperfetto.

Io Vedeua: Tu Vedeui: Colui Vedeua. Noi Vedeuamo: Voi Vedeuate: Coloro Vedeuano.

Preterito.

Io Vidi, Hebbi, & Ho Veduto.

Tu

Tu Vedesti, Hauesti, & hai Veduto.
Colui Vide, Hebbe, & ha Veduto.
Noi Vedemmo, hauemmo, & habbiamo Veduto

Più che passato.

Io haueua Veduto: Tu haueui: Colui haueua Veduto
Noi haueuamo: Voi haueuate: Coloro haueuano Veduto

Futuro.

Io Vedrò: Tu Vedrai: Colui Vedrà.
Noi Vedremo: Voi Vedrete: Coloro Vedranno.

*Imperatiuo.*

Presente.

VEdi Tu: Veda Colui.
Veggiamo Noi: Vedete Voi: Veggano Coloro.

Futuro.

Vedrai Tu: Vedrà Colui.
Vedremo Noi: Vedrete Voi: Vedranno Coloro.

*Disideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

COsi Vedessi, o Vedrei Io: Vedessi Vedresti Tu; Vedesse, Vedrebbe, e Vedria colui.
Vedessimo, Vedremmo Noi: Vedeste, Vedreste voi. Vedessimo, Vedrebbono, o vedrebbero coloro.

Preterito.

Piaccia a Dio che Io habbia: Tu habbi: colui habbbia Veduto.
Che Noi habbiamo: voi habbiate: coloro habbiano Veduto.

Preterito più che Perfetto.

Hauessi, & haurei Io Veduto: hauessi, & hauresti Tu Veduto: haueſſe haurebbe, hauria colui Veduto.
Hauessimo, & hauremmo Noi Veduto. Haureste, & haureste voi Veduto; haueſſero, haurebbero, & haurebbono coloro Veduto.

Futuro.

Faccia Dio che io veggà, veggia. Tu vegghi, e veggi. Colui vegga, e veggia.

Che noi veggiamo. Voi veggiate. Coloro veggàno, e veggiano.

*Soggiuntiuo.*

Presente,

Conciosia cosa che io vegga, veggia. Tu vegghi, &c.

Imperfetto.

Se io vedessi, vedrei io, &c.

Come qui di sopra nel Disideratiuo.

Preterito.

Auuegnà che io habbia veduto, &c.

Che noi habbiamo veduto, come nel Disideratiuo.

Piu che Preterito.

Se io hauessi veduto.

Quando haurei veduto: come nel Disideratiuo.

Futuro.

Se io haurò veduto. Tu haurai. Colui haurà veduto.

Noi hauremo. Voi hauretè. Coloro hauranno veduto.

*Infinito.*

Presente.

Vederè.

Preterito.

Hauer veduto.

Futuro.

Hauerè, o essere per vedere.

Gerundio.

Veggendo, vedendo.

Participio.

Veggente.

Passiuo.

Son veduto.

Impersonale.

Vedesi.

Terza

## Terza Coniugatione, terminante in ERE con la penultima Breue, come Giugnere; Scriuere.

*Dimostratiuo Presente.*

Giungo. Giugni. Giugne.
Giugniamo. Giugnete. Giungono.

Imperfetto.

Giugneua, &c.

Preterito.

Giunsi, e Giunto. Giugnesti, Se' Giunto: Giunse, e Giunto.
Giugnemmo, siamo Giunti. Giugneste, siete Giunti. Giunsero, furon Giunti.

Piu che Passiuo.

Io era. Tu eri. Colui era giunto, &c.

Futuro.

Giugnerò, &c.

*Imperatiuo.*

Giungni Tu. Giunga Colui, &c.
Giugnerai Tu. Giugnerà Colui, &c.

*Desiderat iuo.*

Pres. & Imperf.

Giugnessi, e Giugnerei.

Preterito.

Ch'io sia. Tu sij. Colui sia giunto.

Futuro.

Io Giunga, o sia giunto, &c.

*Soggiuntiuo.*

Simile al Disideratiuo.

*Infinito.*

Giugnere.
Esser Giunto.
Per douer Giugnere.

Gerondio.

Giugnendo.

Participio.

Giugnente.

Supino.

Giunto.

*Dimostratiuo.*

Presente.

Io scriuo. Tu scriui. Colui scriue.
Noi scriuiamo. Voi scriuete. Coloro scriuono.

Imperfetto.

Io scriueua. Tu scriueui. Colui scriueua.
Noi scriueuamo. Voi scriueuate. Coloro scriueuano.

Preterito Perfetto.

Io scrissi. Hebbi scritto. Ho scritto.
Tu scriuesti. Tu hauesti scritto. Tu hai scritto.
Colui scrisse. Hebbe scritto. Ha scritto.
Noi scriuemmo. Hauemmo & habbiamo scritto.
Voi scriueste. Haueste, & hauete scritto.
Coloro scrissero. Hebbero, & hanuo scritto.

Piu che Perfetto.

Io haueua. Tu haueui. Colui haueua scritto.
Noi haueuamo. Voi haueuate. Coloro haueuano scritto.

Futuro.

Io scriuerò. Tu scriuerai. Colui scriuerà.
Noi scriueremo. Voi scriuerete. Coloro scriueranno.

*Imperatiuo.*

Presente.

Scriui tu. Scriua colui.
Scriuiamo noi. Scriuete voi. Scriuino coloro.

Futuro.

Scriuerai tu. Scriuerà colui.
Scriueremo noi. Scriuerete voi. Scriueranno coloro.

*Disiderattiuo.*

Presente, & Imperfetto.

Scriuessi, e scriuerei io. Scriuessi. Scriueresti tu. Scriuesse.

e scri-

eſcriuerebbe colui.

Scriueſſimo. Scriuerem'mo noi. Scriueſte, ſcriuereſte voi. Scriueſſero, ſcriuerebbono, ſcriuerebbero, ſcriueriano coloro.

Pretetito Perfetto.

Piaccia à Dio che io habbia: Tu: Colui habbia ſcritto.
Noi habbiamo. Voi habbiate. Coloro habbiano ſcritto.

Preterito piu che paſſato.

Haueſſi, hauerei io. Haueſſi, haureſti tu,
Haueſſe, Haurebbe, & hauria ſcritto colui.
Haueſſimo, hauremmo noi. Haueſte, haureſte voi.
Haueſſero. Haurebbero, haurebbono coloro.

Futuro.

Faccia Dio, che io ſcriua. Tu ſcriui, colui ſcriua.
Che noi ſcriuiamo. Voi ſcriuiate. Coloro ſcriuano.

*Soggiuntiuo.*

Preſente.

Concioſia coſa che io ſcriua, &c. come nel Futuro Diſideratiuo, e coſi noi ſcriuiamo, &c.

Imperfetto.

S'io ſcriueſſi. Scriuerei. E coſi l'altre voci come nel Diſideratiuo.

Preterito Perfetto.

Concioſia coſa che Io, Tu, Colui habbia ſcritto: con l'altre voci, come nel Diſideratiuo.
Il piu che perfetto, come il Diſideratiuo.

Futuro.

Quando, o ſe io haurò. Tu haurai. Colui haurà ſcritto.
Noi haurемo. Voi haurete. Coloro hauranno ſcritto.

*Infinito.*

Preſente.

Scriuere.

Preterito.

Hauere Scritto.

Futuro.

Futuro.

Essere Per Scriuere.

Gerondio.

Scriuendo.

Participio.

Scriuente.

Passiuo.

Sono Scritto.

Impersonale.

Scriuesi.

## Quarta Congiugatione, che finisce in IRE, colla penultima lunga Sentire; Vdire, &c.

*Dimostratiuo Presente.*

IO Sento: Tu Senti: Colui Sente.
Noi Sentiamo: Voi Sentite: Coloro Sentono.

Imperfetto.

Io Sentiua: Tu Sentiui: Colui Sentiua.
Noi Sentiuamo: Voi Sentiuate: Coloro Sentiuano.

Preterito Perfetto.

Io Sentij, Hebbi Sentito, Ho Sentito.
Tu Sentisti, Hauesti Sentito, Hai Sentito.
Colui Senti, hebbe Sentito hà Sentito.
Noi Sentimmo, hauemmo sentito, habbiamo Sentito.
Voi Sentiste: haueste Sentito: hauete sentito.
Coloro sentirono: hebbero sentito: hanno sentito.

Piu che Perfetto.

Io haueua: Tu haueui: Colui haueua sentito.
Noi haueuamo: Voi hauete: Coloro haueuano sentito.

Futuro.

Io Sentirò: Tu sentirai: Colui sentirà.
Noi sentiremo: Voi sentirete: sentiranno Coloro.

*Desiderativo.*

Presente, & Imperfetto.

Sentissi, e Sentirei Io: Sentissi, e Sentiresti Tu:
Sentisse, e sentirebbe Colui:
Sentissimo; e sentiremmo Noi: Sentiste; Sentireste uoi:
sentissero, e sentirebbero Coloro:

Preterito Perfetto:

Voglia Dio, che Io: Tu: Colui Habbia Sentito.
Che Noi Habbiamo; che Voi Habbiate: Coloro Habbiano sentito:

Piu che Passiuo.

Hauessi, & haurei Io: hauessi, & haureſti Tu:
Hauesse, & haurebbe Sentito Colui:
Hauessimo, & haurremmo Noi: haueste; & haureste Voi:
Hauessero, & haurebbero Sentito coloro.

Futuro:

Piaccia a Dio che Io: Tu: Colui Senta:
Che Noi Sentiamo: che Voi sentiate: Coloro sentano:

*Soggiuntivo:*

Presente:

CHe Io senta: tu senti: colui senta:
Chè Noi sentiamo come nel Disider.

Imperfetto:

Se io Sentissi, o sentirei: e cosi l'altre come nel Disid:

Preterito imperfetto:

Ch'Io habbia sentito, &c.

Preterito piu che Perfetto:

Se Io haueſſi: o haurei Sentito; &c: al Disider.

Futuro:

Quando haurò: Tu haurai: Colui haurà sentito:
Noi hauremo: Voi haurete: coloro Haurànno sentito:

*Infinito:*

Presente:

Sentire:

Pre-

Preterito.

Hauer Sentito.

Futuro.

Hauer, & Esser per sentire.

Gerondio.

Sentendo.

Participio.

Sentito.

Passiuo.

Son Sentito.

Impersonale.

Senteſi.

*Variatione del Verbo Passiuo.*

BEnche à conoscere la Variatione del Verbo Passiuo douesse bastare quel che io ho scritto qui di sopra diffusamente al Verbo Essere; Piacemi nondimeno di aggiugnere qui ancora vno Esempio solo per forma, secondo la quale tutti gli altri Verbi simili douranno variare.

*Dimostratiuo Presente.*

IO Sono Amato: Tu Sei: colui è Amato.
Noi Siamo: Voi Siete: Coloro Sono Amati.

Imperfetto.

Io Era: Tu Eri: Colui Era Amato.
Noi Erauamo: Voi Erauate: coloro Erano Amati.

Preterito Perfetto:

Io Fui, e Sono Stato: Tu fosti, e Se' Stato: colui fu, & è Stato Amato.
Noi fummo, e Siamo Stati: Voi foste, e Siete Stati: coloro Furono, e Sono Stati Amati.

Piu che Perfetto.

Io era: Tu Eri: colui era Stato Amato.

Noi,

Noi'Erauamo: Voi Erauate: coloro erano ſtati Amati.

Futuro.

Io ſarò: tu ſarai: colui ſatà Amato.
Noi Saremo: voi ſarete: coloro ſaranno Amati.

*Imperatiuo.*

Preſente.

Ij tu: Sia colui Amato.
Siamo Noi: ſiate Voi: ſiano coloro Amati.
Sarai tu: ſarà colui Amato.
Saremo Noi: ſarete voi; ſaranno coloro Amati.

*Diſideratiuo.*

Preſente.

Oſſi, e ſarei io: foſſi, e ſareſti tu: foſſe, e ſarebbe colui Amato.
Foſſimo, e ſaremmo noi: foſte, o ſareſte voi.
Foſſero, o ſarebbero coloro Amati.

Perfetto e piu che Perfetto.

Foſſi, e ſarei Stato io: Foſſi, e Sareſti ſtato tu: foſſe, e ſarebbe ſtato colui Amato.
Foſſimo, e ſaremmo noi: Foſte, e ſareſte voi. foſſero, e ſarebbono ſtati coloro amati.

Futuro.

Sia io: Sij tu: ſia amato colui.
Siamo Noi: ſiate voi. Sieno amati coloro.

*Soggiuntiuo.*

Queſto ha le medeſime voci del Diſideratiuo: eccetto il Futuro.

Preſente.

Concioſia coſa che Io Sia: Tu Sij Amato &c.
Noi Siamo: Voi Siate: Coloro ſieno amati.

Impera-

Imperatiuo.

Io fossi, e sarei. Tu fosti, e saresti Amato, &c.

Perfetto.

Che io sia stato. Tu sij stato. Colui sia stato amato, &c.

Piu che Perfetto:

Che io fossi stato. Tu fossi stato. Colui fosse stato amato, &c.

Futuro.

Quando io sarò stato, Tu sarai stato, Colui sarà stato amato,

Noi saremo stati. Voi sarete stati. Quegli saranno stati amati.

*Infinito.*

Presente.

Essere amato.

Preterito.

Essere stato amato.

Futuro.

Per douer essere, & essere stato amato.

*Variatione del Verbo Neutro.*

AGgiugni a quello, che ho scritto di questo Verbo al suo Capitolo particolare, che vi sono alcuni Neutri, li quali si truouan solo nelle terze Persone del Num. del Meno alla guisa de gl'Impersonali.

E questi sono di due sorti; l'vna di quei, che i Latini gli vsano senza verun caso, come, Aduesperascit, Serenat, Lucescit, e simiglianti. Risoluti nella nostra lingua col Verbo, Fare, & accompagnati ancora spesso colla Particella, Egli, E' si,

Egli fa giorno Egli si fa notte. E' si fa sereno.

L'altra sorte è di quelli c'hanno la compagnia del caso Retto. Esempio;

Quan-

,, Quando il Gran Gioue Tuona.
,, Il quale hor Tuona: Hor Neuica, & hor Piouc.

Ma di questi vltimi alcuni si truouano anche nel Numero Maggiore.

,, Piouonmi amare lagrime dal viso.
,, Anche nelle pouere case piouono de' diuini Spiriti. Boccac. in Grisel. Et altroue.
,, Non simili alle Fortune piouono da Dio gli animi ne' mortali. Lett. a M. Pino.

La variatione poi di questi Verbi sarà secondo lá forma, e Regola delle quattro maniere de' Verbi principali soprá nominati, alle quali rimetto il Lettore senza altra specificatione.

### *Variatione dell'Impersonale.*

L'Impersonale, come ho detto altroue, è di due sorti. L'vna, si può chiamar Natiua, ch'è quella, che non deriua da alcun Verbo, come

,, Hor Tuona: Hor Neuiga: & Hor Pioue.

L'altra Deriuata, che discende da altro Verbo, o Attiuo, o Neutro, ch'egli sia, e questa ha sempre congiunta seco la Particella, Si, o nel fine, o dauanti al Verbo. La cui Variatione è Tale.

*Dimostratiuo.*

Presente.

AMasi, o si ama

Imperfetto.

Amauasi, o si amaua.

Preterito.

Amossi: si amò.
Essi amato: si fu amato.

Piu che Passato.

Erasi amato: si era amato.

Futuro.

Ameraſſi: Si Amerà.

*Imperatiuo.*

Préſente.

Amiſi.

Futuro.

Ameraſſi i

*Diſideratiuo*

Preſente.

Maſſeſi Egli; o voleſſe Dio ch'Egli Si Amaſſe;

Imperfetto.

Amerebbeſi.

Preterito.

Voglia Dio che ſi ſia Amato. e fuſſeſi Amato.

Piu che Paſſ.

Sarebbeſi Amato.

Futuro.

Faccia Dio, che egli ſi Ami, o Amiſi.

*Soggiuntiuo.*

Preſente

Onciofia coſa che egli ſi Ami, &c.

Imperfetto.

Amerebbeſi.

Perfetto.

Che ſi ſia Amato.

Piu che Paſſ.

Se ſi foſſe: o ſi ſarebbe Amato.

Futuro.

Egli Si ſarà Amato.

*Infinito.*

Presente.

Amar.

Imperfetto.

Esserſi Amato.

Preterito.

Esserſi Stato Amato.

Futuro.

Douerſi Amare.

E ſecondo queſta forma ſi douranno variare i Verbi Impersonali dell'altre Congiugationi.

Hauēdo io detto in fin qui delle quattro Maniere de'Verbi ordinarij, paſſo hora a gl'Irregolari.

Dopo i quali tratterò de'Verbi Difettiui. Di quelli che mutano le lor Vocali, o ne prendono delle altre. Ragionerò poi de' Verbi terminanti in SCO, & Vltimamente paſſerò alla Materia de Participij.

## *De'Verbi Irregolari della prima Congiugatione.*

CAdono ſotto la Prima Maniera de'Verbi Irregolari le Monoſillabe.

Do: Fo.

Sto: Vo.

Le quali ſi variano nella forma che ſegue.

### *Dimoſtratiuo del Verbi Do.*

Presente.

IO Do: Tu Dai: Colui Da.
Diamo: Date: Danno.

Imperfetto.

Io Daua: Tu Daui: Colui Daua.

Noi Dauàm: Vi Dauàte: coloro Dauano.

Preterito imperfetto.

Io Diedi, Detti, e Die'; Tu Desti. Colui Dette, e diede.
Noi Demmo: Voi Deste. Coloro Dettero, Dettono, Diedeno, Diedero.

Piu che Passato.

Io Haueua. Tu Haueui. Colui Haueua Dato. Noi Haueuamo &c. Secondo il Verbo della Prima, e cosi in tutti gli Altri Tempi.

*Dimostratiuo di Fo.*

Presente.

IO fo, faccio in verso. Tu fai. colui fa.
Noi facciamo. voi fate, coloro fanno:

Imperfetto.

Io faceua: Tu faceui: colui faceua, e fea in uerso.
Noi faceuàmo: voi faceuate: coloro facèuano.

Preterito.

Io feci, fei in verso, Ho, & Hebbi fatto.
E cosi l'altre voci del Plurale secondo il Verbo della Prima.

Piu che Perfero.

Io Haueua. tu haueui. Colui haueua fatto.
Noi haueuamo, &c.

Futuro.

Io farò. Tu farai, Colui farà.

*Imperatiuo.*

Presente.

Fa tu. facia Colui.
Facciamo Noi. fate voi. facciano Coloro.

Futuro.

Farai Tu. farà Colui.
Feremo; farete; faranno.

*Desiderativo.*

Presente.

Facessi, e Farei io, facessi, tessi, e faresti tu, facesse, farebbe, faria Colui,

Facessimo, e faremmo Noi; faceste, e fareste voi: facessero, farebbero Coloro,

Preterito.

Dio Voglia ch'io Habbia, Tu habbi: Colui habbia Fatto Noi habbiamo: Voi habbiate: Coloro habbiano Fatto.

Piu che Pass.

Che io Hauessi, & Haurei farto &c.

Futuro.

Che Io faccia, &c.

*Soggiuntivo.*

Le sue Voci come il Disideratiuo con le Particelle Concio sia cosa che: Concio fosse cosa che. Se, & altre sue proprie.

*Infinito.*

Presente.

Fare.

Preterito.

Hauer fatto.

Futuro.

Esser per fare.

Nota la Natura di questo Verbo posto per risposta, il qual'è di riferire la significatione di qualunque Verbo gli vada inanzi; come

Scriui tu? Non Fo: cioè non Scriuo: scriuerai Tu? Non farò: vedi gli Esempi al Memor.

*Del Verbo Va.*

Questo si varia in tutto, come il Verbo Do.

*Del Verbo Vo.*

E' Questo Verbo difettiuo di molte Voci: le quali si supplisconо del Verbo Andare; si come ancora scambieuolmente è supplito il Verbo Andare in quelle, ch'a lui mancano dal Verbo Vo; come si vede per la seguente Variatione.

*Dimostratiuo.*

Presente.

IO Vo, e Vado. Tu Vai. Colui Va.
Noi Andiamo Voi Andate. Coloro Vanno.

Imperfetto.

Io Andaua. Tu Andaui. Colui Andaua.
Noi Andauamo: Voi Andauate. Coloro Andauano.

Preterito.

Io Andai, e Sono Andato. Tu Andasti e Fusti Andato. Coloro Andarono, e Furono Andati.

Più che Perfetto.

Io Era Andato. Tu Eri. Colui Era Andato.
Noi Erauamo. Voi Erauate Coloro Erano Andati.

Futuro.

Io Andrò. Tu Andrai. Colui Andrà.
Noi Andremmo. Voi Andrete. Coloro Andranno.

*Imperatiuo.*

Presente.

VA Tu. Vada Colui.
Andiamo Noi. Andate Voi. Vadano Coloro.

Futuro.

Andrai Tu. Andrà Colui.
Andremò Noi. Andrete Voi. Andranno Coloro.

*Desiderativo.*

Presente.

ANdassi, & Andrei Io. Andassi, Andresti Tu: Andasse, Andrebbe Colui.

Andas-

Andaſſimo, & Andremo Noi. Andaſte, & Andreſte voi.
Andaſſero, & Andrebbono Coloro.

Preterito.

Ch'Io Sia. Tu Sij, Colui Sia, e Sie Andato,
Noi Siamo. Voi Siate. Coloro Siano, e Sieno Andati.

Piu che perfetto.

Foſs'Io, e Sarei Andato. Foſſi, e Sareſte Tu Andato Foſſe, e Sarebbe Andato Colui.

Futuro.

Faccio Dio, che Io Vada. Tu Vadi. Colui Vada.
Che Noi Andiamo. Voi Andiate. Coloro Vadano.

*Soggiuntivo.*

Prende le Voci del Diſiderativo in tutti i tempi.

*Infinito.*

Preſente.

Andare.

Preterito.

Eſſere Andato.

Futuro.

Eſſere per Andare.

Dalla preſente variatione raccoglierà il Lettore per ſe ſteſſo come ſi ſeruano inſieme queſti Vo, & Andare: ſenza ch'io mi diſtenda più oltre.

*Seconda Variatione di Verbi Irregolari.*

CAderè.
Dolere. Douere.
Giacere. Parere. Potere.
Sapere. Sedere. Solere.
Tacere. Tenere, Volere.

*Dimoſtrativo di Cadere.*

Preſente.

IO cado, e caggio. Tu cadi. Colui cade.
Cadiamo, e caggiamo. Voi cadete. coloro cadono

dono, e caggiono.

Imperfetto.

Io Cadeua: e Cadea. Tu Cadeui: Colui Cadeua, e Cadea.

Noi Cadeuamo. Cadeuate Cadeuano, e Cadeano.

Preterito.

Io Caddi, Cadei, e Son Caduto. Tu Cadesti, e Sei Caduto. Colui Cadde, Cadette, e fu Caduto.

Noi Cademmo, Fummo Caduti. Voi Cadeste, fuste Caduti. Coloro Caddero, Caderono, Cadettero. e Furono Caduti.

Piu che Pass

Io Era. Tu eri. Colui Era Caduto, &c.

Futuro

Io Cadrò, Tu Cadrai. Colui Cadrà, &c.

*Imperatiuo.*

Presente.

CAdi Tu: Cada, e Caggia Colui, &c.

Futuro.

Cadrai Tu. Cadrà Colui, &c.

*Disideratiuo.*

Presente.

CAdessi Io, e Caderei: &c. e successiuamente tutte l'altre Voci.

Futuro.

Dio voglia ch'Io Cada, e Caggia. Tu Cadi, e Caggi. Colui Cada, e Caggia, &c.

Parimente le medesime Voci ha il Soggiuntiuo.

*Infinito.*

Presente.

CAdère.

Preterito.

Esser

Esser Caduto.

Futuro.

Per Cadere.

*Dimostrativo di Dolore.*

AQuesto Verbo stanno congiunti i Pronomi, e le Particelle Mi. Si. Ti. Ci. Ne. Vi. in segno di Affetto, e di Passione. come

Presente.

Io Mi Dolgo, e Mi Doglio: Tu Ti Duoli: Colui Si Duole: Noi Ci Dogliamo. Voi vi Dolete: Coloro Si Dolgono, e Dogliono.

Imperfetto.

Io Mi Doleua. Tu ti Doleui. Colui Si Doleua, e Dolea. Noi Ci Doleuamo, &c.

Preterito.

Io Mi Dolsi. Mi Fui Doluto, Mi Son Doluto, &c.

Piu che Pass.

Mi Era. Tu Ti Eri. Colui S'Era Doluto, &c.

Futuro.

Io Mi Dorrò: Tu Ti Dorroai. Colui Si Dorrà, &c.

*Imperativo.*

Presente.

DOgliati, Dolgati. Dogliasi, Dolgasi.
Dogliamoci. Dogliatiui. Dolgansi.

Futuro.

Dorràti. Dorrassi, &c.

*Disiderativo.*

Presente.

MI Dolessi, e Dorrei Io e cosi l'altre:
Ci Dolessimo, e Dorremmo, &c.

Preterito.

Mi Sia. Tu Sij. Colui Si Sia Doluto.

Piu che Paſſ.

Io Mi Foſſi Doluto, &c.

Futuro.

Benche Io mi Dolga, e Doglia. Tu ti Dolga, Dolghi, e Doglia.

Ci Dogliamo. Vi Dogliate. Si Dolgano.

Il Soggiuntiuo ha le medeſime Voci ſudette.

*Infinito.*

Preſente.

DOlerſi.

Preterito.

Eſſerſi Doluto.

Futuro.

Douerſi Dolere,

*Del Verbo Douere.*

*Dimoſtratiuo.*

Preſente.

DEbbo. Deggio in Verbo Deuo Vſato da Moderni. Tu debbi, e dei. Colui debbe dee, e dei.

Noi dobbiamo. Voi douete. Coloro debbono, e deono.

Imperfetto.

Io doueua, e deuea. Tu doueui. Colui doueua, e doueua.

Noi doueuamo. Voi doueuate. Coloro doueano.

Preterito.

Io douetti, & ho douuto. Tu douesti, & hai douuto. Colui douette, & ha douuto.

Noi douemmo, & habbiamo douuto. Tu douesti & hauete douuto. Coloro douettero, douettono, & hanno douuto.

Piu

Piu che passato.

Io haueua. Tu haueui. Colui haueua douuto.

Noi haueuamo. Voi haueuate. Coloro haueuano douuto.

Futuro.

Io douerò, e dourò. Tu douerai e dourai. Colui douerà, e dourà.

Noi doueremo, e douremo. Voi douerete, e dourete. Coloro douerano, e douranno.

*Imperativo.*

Presente.

Debbi tu. Debba, e deggia colui.

Debbiamo, e dobbia no noi. Debbiate, e dobbiate Voi. Debbano, e deggiano coloro.

Futuro.

Douerai, e dourai tu. Doura colui.

Doueremo, e douremo noi. Dourete voi. Douranno coloro.

*Disiderativo.*

Presente, & Imperfetto.

Doueſſi, & douerei io. Doueſſi, e douereſti tu. Doueſſe, douria, dourebbe colui.

Doueſſimo, e dourem mo noi. Doueſte, e doureſte voi. doueſſero. Doueſſino. Dourebbero. Dourebbono. Douriano coloro.

Preterito.

Che io habbia. Tu habbi. Colui habbia douuto.

Noi habbiamo. Voi habbiate. Coloro habbiano douuto.

Piu che passato.

Haueſſi io. Haueſſi tu. Haueſſe colui douuto. Haueſſimo noi. Haueſte voi. haueſſero coloro douuto.

Futuro.

Che io debba, deggia. Tu debbi. Colui debba, e deggia.

Che noi debbiamo, deggiamo, e dobbiamo. Voi debbiate

biate, Dobbiate: Coloro Debbano, Debbiano, e Deggiano.

*Soggiuntiuo.*

PIglia in tutti i Tempi le Voci del Dimostratiuo, e nel Fut. si serue di quelle del Futuro Dimostratiuo.

*Infinito.*

Presente.

Douere.

Preterito.

Hauer Douuto.

Futuro.

Essere per Douere.

*Del Verbo Giacere.*

RAddoppia questo Verbo la C, in alcune Voci.

*Dimostratiuo.*

GIacio, Giaci, Giace Giacciamo, Giacete, Giacciono.

Imperfetto.

Giaceua, Giaceui, Giaceua, e cosi l'altre Voci con vna sola C.

Preterito.

Giacqui, Giacesti, Giacciuto, Giacque.
Giacemmo, Giacesti, Giaciuti Giacquero.

Piu che Passato.

Io Era, Tu Eri, colui Era Giaciuto &c.

Futuro.

Giacerò, Giacerai, Giacerà &c.

*Imperatiuo.*

GIàci Tu, Giaccia colui.
Giacciamo, Giacete, Giacciono.
Giacerai Tu, Giacerà colui, &c.

Di-

*Desiderativo.*

Presente, & Imperfetto.

Giacessi, Giaceria, &c.

Preterito.

Sia Io: Tu: Colui Giacciuto, &c.

Più che Pass.

Fossi, e Sarei Giacciuto &c.

Futuro.

Ch'Io Giaccia, Tu Giacci, colui Giaccia, Giacciamo; Giacciate, Giacciano.

*Soggiuntiuo.*

Simile al Disideratiuo.

*Infinito.*

Giacere.
Esser Giaciuto.
Douer Giacere.

Gerondio.

Giacendo.

Participio.

Giacente.

Supino.

Giaciuto.

## *Del Verbo Parere.*

*Dimostratiuo.*

Presente.

PAiamo: Voi parete: coloro Paiono.

Imperfetto.

Parèua, Tu Pareui, colui Pareua.

Pareuàmo: Voi Pareuate: Coloro Pareuano.

Preterito.

Io parui, Fui paruto, Son paruto: Tu paresti: Fosti: Se' paruto.

Noi paremmo: Fummo, e Siamo paruti: Voi pareste, Foste, Siete paruti: Coloro, paruono. Furon paruti.

Più che passato.

Io Era: Tu Eri: Colui Era paruto.

Noi Erauamo: Voi Erauate: Coloro erano paruti.

Futuro.

Parrò: Parrai: Parrà.

Parremo: parrete: parranno.

*Imperatiuo.*

Presente.

Pari Tu: paia Colui.

Paiamo Noi: parete Voi: paiano Coloro.

Futuro.

Parrai Tu parrà Colui.

Parremo Noi: parrete Voi parranno Coloro.

*Dichiarativo*

Presente, & Imperfetto.

Parresti, e parrei Io: paresti, e pareiti Tu. &c.

Preterito.

Che Io Sia: Tu Sij: Colui Sia paruto. &c.

Più che passato.

Fossi Io: Fossi Tu: Fossi Colui paruto &c.

Sarei: Saresti: Sarebbe Colui paruto.

Futuro.

Che Io paia: Tu, e Colui paia: paiàmo: paiate: pàiano.

*Soggiuntiuo.*

Variasi in tutte le Voci come il Desideratiuo.

Il Fut. come li Futuro del Dimostrat.

*Infinito.*

Presente.

Parere.

Pre-

Preterito.

Esser paruto.

Futuro.

Douer parere.

## *Del Verbo Potere.*

*Dimostratiuo.*

Preterito.

Io posso: Tu puoi: Colui puo: puote: po.
Noi possiamo: Voi potete: Coloro possono: ponno.

Imperfetto.

Io poteua: Tu poteui: Colui poteua, potèa, poteuàmo: poteua potèuano, poteano, poteno.

Preterito.

Io potei, potè, potetti: Hebbi, & Ho potuto.
Tu potesti Hauesti. & Hai potuto, &c.
Et a questo Tempo si da ancora il Verbo Essere. come
Io Sono Tu se': Colui è potuto.
Noi Siamo: Voi Siete: Coloro Son potuti.
Il medesimo ancora ha luogo nel Preterito del Verbo Volere.

Più che Passato.

Io Haueua: Tu Haueui: Colui Haueua potuto, &c.

Futuro.

Potrò, potrai, potrà: potremo, potrete, porranno. ouero porò porai, porà, &c.

*Imperatiuo.*

Questo Modo si tralascia: perche dinotando arbitrio, e facoltà di potere, o voler fare, non v'ha luogo comandamento.

*Desideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

Potessi, o pottei, e potria, e poria Io.
Potessi, e potresti Tu: potesse, potrebbe, potria, poria, Colui.

Po-

Poteſſimo, potremmo noi: Poteſte, potreſte voi.
Poteſſino, poteſſono, poteſſero potrebbero, potrebbono, e potrieno coloro.

Preterito.

Che io habbia potuto, &c.

Più che Perfetto.

Ch'io haueſſi, & hauerei potuto, &c.

Futuro.

Che io poſſa, &c.

*Soggiuntiuo.*

Regolaſi ne' ſuoi Tempi ſecondo il Diſideratiuo.
Il ſuo Futuro. Se io hauro, Tu haurai, Colui haurà potuto, &c.

*Infinito.*

Preſente.

Potere.

Preterito.

Hauer potuto.

Futuro.

Per douer potere.

## *Del Verbo Sapere.*

*Dimoſtratiuo.*

Preſente.

Io ſo, e ſaccio in verſo. Tu ſai. Colui ſa.
Noi ſappiamo. Voi ſapete. Coloro ſanno.

Imperfetto.

Io ſapeua, ſapea. Tu ſapeui. Colui ſapeua, e ſapea.
Noi ſapeuamo, ſapeuate, ſapeuano, ſapeano.

Preterito.

Io ſeppi. Hebbi ſaputo. Ho ſaputo.
Tu ſapeſti. Haueſti, & hai ſaputo.
Noi ſapemmo. Hauemmo & habbiamo ſaputo.
Voi ſapeſte. Haueſte, & haueie ſaputo.

Coloro

Coloro seppero. Hebbero, hebbono,& hanno saputo.

Più che Passiuo.

Io haueua saputo. Tu. Colui haueua saputo, &c.

Futuro.

Io saprò. Tu saprai. Colui saprà, &c.

*Imperatiuo.*

Presente.

Sappi tu. Sappia colui,&c.

Futuro.

Saprai tu. Saprà colui &c.

*Disideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

Sapessi, e saprei io Sapessi, e saprestí tu.

Sapesse, saprebbe, e sapria colui, &c.

Preterito.

Habbia io. Habbi, & habbia tu, e colui saputo,&c.

Più che Passiuo.

Hauessi io. Hauessi tu. Hauesse colui saputo, &c.

Futuro.

Sappia io. Sappi tu. Sappia colui, &c.

*Soggiuntiuo.*

Secondo la forma del Disideratiuo,eccetto che nel Futuro.
Quando io haurò. Tu haurai. Colui haurà saputo,&c,

*Infinito.*

Sapere.
Hauer saputo.
Per douer sapere.

## *Del Verbo Sedere.*

*Dimostratiuo.*

Presente

Io seggo, siedo, seggio. Tu siedi. Colui siede, e sede.
Noi seggiamo, sediamo. Voi sedete. Coloro seggono, e siedono.

Imperfetto.

Io sedeua, sedea. Tu sedeui. Colui sedeua, sedea. Noi sedeuamo, &c.

Preterito.

Io sedetti, e sedei. Tu sedesti. Colui sedette.
Ho seduto. Hai seduto. Hebbe seduto.
Noi sedemmo. Hauemmo, & habbiamo seduto.
Voi sedeste. Hauete, & hauete seduto.
Coloro sedettero. Hebbero, & hanno seduto.

Più che Perfetto.

Io haueua. Tu haueui. Colui haueua seduto.
Noi haueuamo, &c.

Futuro.

Io sedrò. Tu sedrai. Colui sedrà. Noi sedremo, &c.

*Imperatiuo.*

Presente.

Siedi Tu: segga, e sieda colui.
Seggiamo, e sediamo Noi, &c.

Futuro.

Sedrai Tu: sedrà colui.
Sedremo Noi, &c.

*Disideratiuo.*

Presente. & Imperfetto.

SEdessi, e sedrei Io: sedessi e sedressi Tu: sedesse, sedrebbe, sedria colui, &c.

Preterito.

Che Io habbia: Tu habbi: Colui habbia seduto, &c.

Più che Pass.

Hauessi Io: Hauessi Tu: Hauesse Colui Seduto. ouero fossi Io: Fossi Tu: Fosse Colui Seduto.

Futuro.

Ch'Io Sieda: Segga: Seggia, &c.

*Soggiuntiuo.*

HA in tutti i tempi le Voci del Disideratiuo.
Il Fut. Se Io haurò: Tu haurai Seduto, &c.

*Infini-*

*Soggiuntiuo.*

HA in tutti i tempi le Voci del Disideratiuo.
Il Fut. Se Io haurò: Tu haurai Seduto, &c.

*Infinito.*

SEdere.
Hauer Seduto.
Esser per Sedere.

*Del Verbo Solere.*

VEdi quel ch'è notato a basso a i Verbi Difettiui.

*Del Verbo Tacere.*

*Dimostratiuo.*

TAccio: Taci: Tace: Tacciamo: Tacere: Tacciono.

Imperfetto.

Taceua. e cosi l'altre voci.

Preterito.

Tacqui, e tacciuto, &c.

Piu che Passato.

Era taciuto, &c.

Futuro.

Tacerò: tacerai, tacerà, &c.

*Imperatiuo.*

Presente.

TAci tu: taccia colui.
Tacciamo: tacete: tacciano.
Tacerai: tacerà, &c.

*Disideratiuo*

Presente, & Imperfetto.

TAcessi, e tacerei, &c.

Preterito.

Sia, siij, sia taciuto, &c.

Piu che Passiuo.

Fossi, o sarei taciuto, &c.

Futuro.

Che io. Tu. Colui taccia, &c.

Et in questo Verbo ha luogo ne' suoi preteriti ancora il Verbo hauere.

*Soggiuntiuo.*

SImile al Disideratiuo.

*Infinito.*

TAcere.

Esser, & hauer Taciuto.

Per douer Tacere.

Gerondio.

Tacendo.

Participio.

Tacente.

Supino.

Taciuto.

## *Del Verbo Tenere.*

*Dimostratiuo.*

Presente.

IO tengo, e tegno. Tu tieni. Colui tiene.

Noi tegniamo. Voi tenete. Coloro tengono.

Im-

Imperfetto.

Io teneua. Tu teneui. Colui teneua, e tenea, &c.

Prererito.

Io tenni. Hebbi tenuto, & ho tenuto.
Tu tenesti, Hauesti, & hai tenuto. Colui tenne, hebbe, & ha tenuto
Noi tenemmo. Hauemmo, & habbiamo tenuto. Voi Teneste, haueste, & hauete tenuto. Coloro tennero, hebbero, & hanno tenuto.

Futuro.

Io terrò. Tu terrai. Colui terrà.
Terremo. Terrete. Terranno.

*Imperatiuo.*

Presente.

Tieni tu. Tenga, e tegna colui.
Tegniamo noi. Tegniate voi. Tengano, e Tegnano coloro.

Futuro.

Terrai tu. Terrà colui.
Terremo noi. Terrete voi. Terran coloro.

*Disiderativo.*

Presente, & Imperfetto?

TEnessi, e terrei io. Tenessi, e terresti tu. Tenesse. Terrebbe, e terria colui.
Tenessimo, e terremo noi, &c.

Prererito.

Habbia io. Habbi tu. Habbia colui tenuto, &c.

Piu che Perfetto.

Hauessi, & haurei io tenuto, &c.

Futuro.

Tenga, e Tegna io. Tenga, e tenghi tu. Tenga, e tegna colui, &c.

Come il Disideratiuo.

*Infinito.*

TEnere.
Hauer Tenuto.
Essere per Tenere.

## *Del Verbo Volere.*

*Dimostratiuo.*

Presente.

IO Voglio, e Vo': Tu Vuoi: Colui Vuole.
Vogliamo, e Volemo: Volete: Vogliono.

Imperfetto.

Io Voleua: Tu Voleui: Colui Voleua, e Volea.
Voleuamo: Voleuate: Voleuano: Voleano.

Preterito.

Io Volli, Volsi, Hebbi, & Ho Voluto, Tu Volesti, Hauesti, & hai voluto.
Colui Volle, Volse: Hebbe, & ha Voluto.
Noi Volemmo: Hauemmo, & Habbiamo Voluto.
Aggiungi, che a questo tempo, & a gli altri, che hanno il Verbo Hauere, si dà ancora il Verbo Essere, come
Io nõ Son Voluto: Tu non Se' Voluto: Colui nõ è Voluto.
E cosi medesimamente nell'altre Voci Siamo: Siete: Sono Voluti.
Questo medesimo si fa col Verbo Potere, come s'è detto alla sua Variatione.

Piu che Perfetto.

Io: Tu: Colui Hàueua: o s'era Voluto, &c.

Futuro.

Io Vorrò: Tu Vorrai: Colui Vorrà, &c.

*Impe-*

*Imperatiuo.*

MAnca delle Prime Voci; perche niuno comanda a se; stesso, e l'altre saranno più tosto in sentimento di esortatione, che precettiue.

*Desiderativo.*

Preterito, & Imperfetto.

VOlessi, vorrei Vorria Io: Volessi, vorresti Tu: volesse, vorrebbe, vorria Colui.

Volessimo, vorremmo Noi: Voleste, vorreste voi.

Volessino, volessero: Vorrebbero, vorrebbono Coloro.

Preterito.

Ch'Io habbia, e Sia voluto: Tu habbi, e Sij. Colui habbia, e Sia voluto.

Che Noi habbiamo, e Siamo voluti; Voi habbiate, &c.

Piu che Pass.

Io Hauessi, e Fossi voluto. Tu Hauessi, e Fossi voluto, &c.

Futuro.

Voglia Io: Voglia Tu: Voglia Colui, &c.

*Soggiuntiuo.*

Conforme alle Voci del Desideratiuo.

*Infinito.*

VOlere.
Hauer Voluto.
Esser per Volere.

*Terza variatione de' Verbi Irregolari.*

TRa questi daremo il primo luogo al Verbo Capere. Le cui Voci son poche, e straordinarie.

Cappio: Capi: Cape.
Capeua, Caputo.
Capero: Cappia, &c.

,, Quasi credessero, questa passione d'Amore solamente nell'Anime de' Giouani Capere, e dimorare. Nou. 10.

,, L'Allegrezza, c'ho nel core.

,, Non potendo Caperui, esce di fore. Bocc. Canz. della Nouel. 80.

Ma vedi q̃llo che scriuo di ciò piu a lũgo nel Memoriale.

Si cõprendono in questo terzo ordine Verbi da chiamarsi piu tosto Sincopati, che Irregolari: liquali hauendo nondimeno la lor variatione non si deono passarli con silentio.

E sono per Esempio i seguenti.

| | |
|---|---|
| Condurre per | Conducere |
| Bere | Beuere |
| Porre | Ponere |
| Sciorre | Sciogliere |
| Torre | Togliere |

## *Del Verbo Condurre.*

### *Dimostratiuo*

Presente.

Conduco. Conduci. Conduce.
Conduciamo. Conducete. Conducono.

Imperfetto.

Conduceua. Conduceui. Conduceua.
E cosi l'altre Voci.

Preterito Perfetto.

Condussi Hebbi, & Ho Condotto.
Tu Conducesti: Hauesti, & Hai Condotto.
Colui Condusse. Hebbe, & Ha Condotto.
Noi Conducemmo. Hauemmo, & Habbiamo Condotto.
Conducesti, Haueste, & Hauete Condotto.
Condussero, Hebbero, & Hanno Condotto.

### *Imperatiuo.*

Presente.

Conduci Tu, Conduca Colui.
Conduciamo Noi, &c.

Futuro.

Condurrai Tu, Condurrà Colui.
Condurremo Noi, &c.

Disu

*Disideratiuo.*

Pres. & Imp.

COnduceſſi, e Condurrei Io. Conduceſſi, e Condurreſſi Tu. Conduceſſe, Cõdurrebbe, Condurria Colui.

Preterito.

Habbia Io. Habbi Tu. Habbia Colui Condotto, &c.

Piu che Paſſ.

Haueſſi Io, & Haurei Condotto, &c.

Futuro.

Che Io. Tu. Colui Habbia Condoto, &c.

*Soggiuntiuo.*

Alla Guiſa del Diſideratiuo.

*Infinito.*

COndurre, e Conducere ſecondo gli Antichi, vſato ancora dal Bocc.

Hauer Condotto.

Douer Condurre.

## *Del Verbo Bere.*

*Dimoſtratiuo.*

Preſente.

BEuo. Tu Beui. Colui Bee.
Beuiamo, e Peiamo. Beuete. Beono

Imperfetto.

Io Beuea. Tu Beueui. Colui Beuea, &c.

Preterito.

Io Beui & Ho Beuuto. Tu Beueſti, & Hai Beuuto, &c.
Coloro Beuuero, & Han Beuuto.

Piu che Perfetto.

Io Haueua. Tu Haueui. Colui Haueua Beuuto, &c.

Futuro.

Berrò. Berrai. Berrà.
Berrèmo. Berrète. Berranno.

*Imperatiuo.*

Preſente.

BEui Tu. Beua, e Bea Colui.
Beiamo, e Beuiamo Noi. Beuete Voi. Beuano, e Beano Coloro.

Futuro.

Berrài Tu: Berrà Colui.
Berremo Noi: Berrete Voi: Berranno Coloro.

*Diſideratiuo.*

Preſente, & Imperfetto.

BEueſſi: e Beeſſi: e Bere Io.
Beueſſi, e Berreſti Tu: Beueſſe, Berria, e Berrebbe Colui
Beueſſimo, & Berremmo Noi. Beueſte, e Berreſte Voi. Beueſſero, Berrebbono, e Berriano Coloro.

Preterito.

Che Io Habbia. Tu Habbi. Colui Habbia Beuuto, &c.

Piu che Paſſ.

Haueſſi Io. Tu. Colui Beuuto, &c.

Futuro.

Che Io Beua: Tu Beui: Colui Beua, &c.

*Congiuntiuo.*

Prende le Voci del Diſideratiuo.

*Infinito.*

BEre.
Hauer Beuuto.
Eſſer per Bere.

## *Del Verbo Porre.*

*Dimoſtratiuo.*

Preſente.

POngo. Poni. Pone. Poniamo. e pogniamo, Ponete, Pongono.

Imper-

Imperfetto.

Poneua. poneui. p oneua. poneuamo: poneuate: poneuano ponieno.

Perfetto

Posi, Hebb posto: & H posto. ponesti, Hauesti, & Hai Posto: pose, Hebbe, & Ha posto.

Ponemmo. hauemmo, & habbiamo posto,

Ponesse. hauesse & hauete posto,

Posero. hebbero, & hanno posto.

Più che Perfetto.

Haueua: Haueui: Haueua posto, &c.

Futuro

Porrò: Porrai: Porrà: &c.

*Imperatiuo.*

Presente.

POn, poni Tu: ponga Colui.
Poniamo: ponete; pongano.

Futuro.

Porrai Tu: porrà Colui, &c.

*Disideratiuo.*

Presente, & Imperfetto;

POnessi, porrei Io. ponessi, porresti Tu: ponesse, porria, porrebbe Colui. &c.

Preterito.

Che Io habbia: Tu habbi: colui habbia posto, &c.

Più che Pass.

Hauessi Io: hauessi Tu: hauesse colui posto, &c.

Futuro.

Che Io ponga Tu ponghi: colui ponga.

Che Noi poniamo, pogniamo, ponghiamo.

*Soggiungo.*

SEcondo la forma del Disideratiuo.

Infi-

*Infinito.*

Porre.
Hauer posto.
Douer porre.

## *Del Verbo Sciorre.*

*Dimostratiuo.*

Presente.

Scioglio, e Sciolgo. Tu Sciogli. Colui Scioglie.
Sciogliamo, Sciogliete. Sciogliono, e Sciolgono.

Imperfetto.

Scioglieua. Scioglieui. Scioglieua, &c.

Perfetto.

Sciolsi. Hebbi Sciolto. Ho Sciolto.
Scioglesti: Hauesti: Hai Sciolto.
Colui Sciolse, Hebbe, & ha Sciolto.
Noi Sciogliemmo: Hauemmo, & Habbiamo Sciolto.
Scioglieste: Haueste, & hauete Sciolto.
Coloro Sciolsero. Hebbero & hanno Sciolto.

Piu che Pass.

Haueua: Haueui: Haueua Sciolto, &c.

Futuro.

Sciorrò, e Scioglierò: Sciorrai: Scioglierai: Scioglierà: Sciorrà, &c.

*Imperatiuo.*

Presente.

Sciogli Tu: Scioglià: Sciolga Colui.
Sciogliamo Noi: Sciogliete Voi: Sciolgano, e Sciogliano Coloro.

Futuro.

Sciorrai, e Scioglierai Tu. Sciorrà, e Scioglierà Colui.
Sciorremo: Scioglieremo Noi; Sciorrete: Scioglierete Voi; Sciorranno, &c.

*Dissi:*

*Desiderativo.*

Presente, & Imperfetto.

Scioglieſſi: Sciorreſi Io: Scioglieſſi: Sciorreſte Tu.
Scioglieſſe: Sciorrebbe, e Sciorria Colui.
Scioglieſſimo e Sciorrimmo Noi: Scioglieſte, e Sciorreſte Voi.
Scioglieſſero: Sciorrebbero, e Sciorrieno: Scioglieriano Coloro.

Preterito.

Che Io Habbia: Tu Habbi: Colui Habbia Sciolto, &c.

Piu che Perfetto.

Che Io Haueſſi, & Haurei: Tu Haueſſi Haureſti: Colui Haueſſe: Haurebbe, & Haurìa Sciolto, &c.

*Soggiuntiuo.*

Ha le Voci conformi al Diſiderativo.

*Infinito.*

Preſente.

Sciorre, e Sciogliere.

Preterito.

Hauere Sciolto.

Futuro.

Per Douer Sciorre.

## *Del Verbo Torre.*

*Dimoſtrativo.*

Preſente.

IO Tolgo, e Toglio: Tu Togli: Colui Toglie, &c.

Imperfetto.

Io Toglieua: Tu Toglieui: Colui Toglieua, &c.

Preterito.

Io Tolſi, & Ho Tolto: Tu Togliesti, & Hai Tolto: Colui Tolſe, & Ha Tolto, &c.

Piu che Paſſ.

Io Haueua: Tu Haueui: Colui Haueua Tolto. &c.

Futuro.

*Infinito.*

Porre.
Hauer posto.
Douer porre.

## *Del Verbo Sciorre.*

*Dimostrativo.*

Presente.

Scioglio, e Sciolgo. Tu Sciogli. Colui Scioglie.
Sciogliamo, Sciogliete. Sciogliono, e Sciolgono.

Imperfetto.

Scioglieua. Scioglieui. Scioglieua, &c.

Perfetto.

Sciolsi Hebbi Sciolto. Ho Sciolto.
Scioglesti: Hauesti: Hai Sciolto.
Colui Sciolse, Hebbe, & ha Sciolto.
Noi Scioglemmo: Hauemmo, & Habbiamo Sciolto.
Scioglieste: Haueste, & hauete Sciolto.
Coloro Sciolsero. Hebbero & hanno Sciolto.

Piu che Pass.

Haueua: Haueui: Haueua Sciolto, &c.

Futuro.

Sciorrò, e Scioglierò: Sciorrai: Scioglierai: Scioglierà: Sciorrà, &c.

*Imperatiuo.*

Presente.

Sciogli Tu: Scioglià: Sciolga Colui.
Sciogliamo Noi: Sciogliete Voi: Sciolgano, e Sciogliano Coloro.

Futuro.

Sciorrai, e Scioglierai Tu. Sciorrà, e Scioglierà Colui.
Sciorremo: Scioglieremo Noi; Sciorrete: Scioglierete Voi; Sciorranno, &c.

Dis-

*Desiderativo.*

Presente, & Imperfetto.

Scioglieſſi: Sciorreſti Tu: Scioglieſſi: Sciorreſte Tu.
Scioglieſſe: Sciorrebbe, e Sciorria Colui.
Scioglieſſimo e Sciorreſſimo Noi: Scioglieſte, e Sciorreſte Voi.
Scioglieſſero: Sciorrebbero, e Sciorrieno: Scioglieriano Coloro.

Preterito.

Che Io Habbia: Tu Habbi: Colui Habbia Sciolto, &c.

Piu che Perfetto.

Che Io Haueſſi, & Haurei: Tu Haureſti Haureſti: Colui Haueſſe: Haurebbe, & Haurìa Sciolto, &c.

*Soggiuntiuo.*

Ha le Voci conformi al Diſideratiuo.

*Infinito.*

Preſente.

Sciorre, e Sciogliere.

Preterito.

Hauere Sciolto.

Futuro.

Per Douer Sciorre.

## *Del Verbo Torre.*

*Dimoſtratiuo.*

Preſente.

IO Tolgo, e Toglio: Tu Togli: Colui Toglie, &c.

Imperfetto.

Io Toglieua: Tu Toglieui: Colui Toglieua, &c.

Preterito.

Io Tolſi, & Ho Tolto: Tu Togliesti, & Hai Tolto: Colui Tolſe, & Ha Tolto, &c.

Piu che Paſſ.

Io Haueua: Tu Haueui: Colui Haueua Tolto. &c.

Futuro.

Futuro.

Torrò; Torrai; Torrà, &c.

*Imperatiuo.*

Presente.

Togli Tu; Tolga, e Toglia Colui.
Togliamo Noi; Tolete Voi; Tolgano, e Togliano Coloro.

Futuro.

Torrai Tu; Torrà Colui.
Torremo Noi; Torrete Voi; Torranno coloro.

*Desideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

Togliessi, e Torrei Io; Togliessi, e Torresti Tu;
Togliesse, e Torrebbe Colui.
Togliessimo, e Torremmo Noi; Toglieste, e Torreste Voi;
Togliessero, e Torrebbero Coloro.

Preterito.

Che Io habbia: Tu habbi: Colui habbia Tolto, &c.

Più che passato.

Hauessi, & haurei Io: hauesse, & hauresti Tolto, &c.
Hauessero, haurebbero, & hauriano Tolto.

Futuro.

Che Io Tolga, e Toglia: Tu Tolga, e Togli; Colui Tolga, e Toglia; &c.

*Soggiuntiuo.*

Varia le Voci conforme al Desideratiuo.

*Infinito.*

Presente.

Torre.

Preterito.

Hauer Tolto.

Futuro.

Esser per Torre.

*Quarta Variatione de' Verbi Irregolari, come*

APrire; Bollire;
Coprire; Dire;

Mo-

Morire; Salire.
Venire; & altri ſimili.

## *Del Verbo Aprire.*

*Dimoſtratiuo.*
Preſente.

APro; Apri; Apre.
Apriàmo; Aprìte; A'prono.

Imperfetto.

Apriua; Apriui; Apriua,& Apria,&c.

Preterito.

Aprij, Aperſi; Ho Aperto; Hebbi Aperto.
Apriſti: Hai Aperto: Hauesti Aperto.
Apri: Aperſe; Ha Hebbe Aperto.
Apriamo: Hauemmo,& Habbiamo Aperto.
Apriſte: Haueſte, & Hauete Aperto.
Aprirono: Aperſero: Hanno & Hebbero Aperto.

Più che Paſſato.

Io haueua: Tu haueui: Colui haueua Aperto,&c.

Futuro.

Aprirò: Aprirai: Aprirà, &c.

*Imperatiuo.*
Preſente.

Apri Tu: Apra Colui,&c.

Futuro.

Aprirai Tu; Aprirà Colui,&c.

*Deſiderativo.*
Preſente, & Imperfetto.

Apriſſi & Aprirei Io: Apriſſi, Aprireſti Tu:
Apriſſe, Apriria, Aprirebbe Colui.
E coſi l'a tre Voci ſeguenti.

Preterito.

Che Io habbia, Tu habbi, Colui habbia Aperto,&c.

Più che paſſato

Haueſſi,&Hauric Aperto,&c.

Fu-

Futuro.

Che Io Apra: Tu Apri: Colui Apra, &c.

Desiderativo.

E Conforme al Disiderativo.

Infinito.

Presente.

Aprire.

Preterito.

Hauer Aperto.

Futuro.

Esser per Aprire.

## Del Verbo Bollire.

RIceue questo Verbo in Alcune Voci la G.

Dimostrativo.

Presente

Bollo: Bolli: Bolle: Bogliamo: Bollite: Bollono.

Imperfetto.

Bolliua: Bolliui: Bolliua, &c.

Preterito.

Bollij: Bollito, &c.

Piu che Passato.

Haueua: Haueui: Haueua Bollito, &c.

Futuro.

Bollirò: Bollirai: Bollirà.

E cosi l'altre.

Imperativo.

Bolli Tu, Bolla Colui.

Bolliamo, Bogliamo, Bollite, Bollano, Bogliano.

Futuro.

Bollirai: Bollirà, &c.

Desiderativo.

Questo con gli Altri Modi, e lor Voci si scriuono come i Verbi del Quarto Ordine.

## Del Verbo Capire.

Vedi qui sopra Verbo Capere.

## Del Verbo Coprire.

*Dimostratiuo.*

Presente.

COvpro,e Cuopro:Tu Cuopri:Colui Cuopre, e Copre
Copriamo,Coprite,Cuoprono,e coprono.

Imperfetto.

Coprìua:coprìui:copriua.&c.

Preterito.

Coprij;coperfi:Ho,& Hebbi coperto;e cosi l'altre Voci.

Più che Pass.

Haueua;Haueui;Haueua coperto,&c.

Futuro.

Coprirò;coprirai;coprirà,&c.

*Imperatiuo.*

Cuopri,e copri Tu;cuopra,e copra colui.
Copriamo Noi;coprite voi;coprano,e cuoprano coloro.
Coprirai Tu;coprirà colui,&c.

*Disideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

Copriſſi,e coprirei Io, &c.

Preterito.

Che Io habbia coperto,&c.

Piu che Passato.

Che Io haueſſi coperto,&c.

Futuro.

Che Io cuopra,e copra,&c.
Il soggiuntiuo vsa le medesime Voci del Disideratiuo.

*Infinito.*

Coprire.
Hauer coperto.
Esser per coprire.

Del

## Del Verbo Dire.

*Dimostratiuo.*

Presente.

DIco; Dici; Dice.
Diciamo; Dite, Dicono.

Imperfetto.

Diceua: Dicui: Diceua, Dicea.
Diceuamo; Diceuate; Diceuano, e Diceano.

Preterito.

Dissi, Hebbi; & Ho Detto.
Dicesti; hauesti, & hai Detto.
Disse; hebbe & ha Detto.
Dicemmo; hauemmo, & habbiamo Detto.
Diceste; haueste, & hauete Detto.
Dissero; Dissono; hebbero, & hanno Detto.

Piu che Passato.

Io haueua Detto, &c.

Futuro.

Dirò; Dirai; Dira, &c.

*Desideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

DIcessi, e Direi Io; Dicesti, e Diresti Tu;
Dicesse; Direbbe e Diria Colui.
Dicessimo, e Diremmo Noi: Diceste, e Direste Voi; Dicessero, Dicessono, Direbbero, Direbbono, e Diriano Coloro.

Preterito.

Che Io; Tu; Colui habbia Detto, &c.

Più che Pass.

Hauessi Io Detto; &c.

Futuro.

Che Io Dica, Tu Dichi; Colui Dica, &c.
Soggiuntiuo varia come il Desideratiuo.

Infi-

*Infinito.*

Presente.

Dire.

Pass.

Hauer Detto.

Futuro.

Esser per Dire.

## *Del Verbo Morire.*

*Dimostratiuo.*

Presente.

Mvòio: Muori: Muore.
Muoiamo: Morite: Muòiono.

Imperfetto.

Moriua: Moriui: Moriua, &c.

Preterito.

Morij, e Morì: Moriste: Morì.
Morimmo: Moriste. Morirono.

E qui auuerta il Lettore, che questo Verbo il quale di sua natura è Neutro: prende ne' Preteriti il significato Attiuo, e Passiuo accompagnandosi co' Verbi Hauere, & Essere, e però si vsa di dire così in Prosa, come in Verso, in significato di Vccidere.

Io Haueua, & Hebbi Morto.
Tu eri; Colui Era Stato Morto, &c. Esempio.

Occhi miei lassi mentre, ch'io vi giro.
,, Ne' begli occhi di quella, che v'Ha Morti.
,, Mentre io portauo i bei pensier celati.
,, C'hanno la mente disiando Morta.
,, Morte m'Ha Morto, e sola pò far morte, &c.
,, Preghiamo Dio, che vi dea tanti mal'Anni, che voi Siate Morto a ghiado. Boccac. in Maest. Sim. Med. in corso.

e quiui

,, Non è rimaso per voi, che Noi non Siamo Stati Morti, come cani, &c.

Futuro.

Morrò: Morrai: Morrà, &c.

*Imperatiuo.*

Muori Tu: Muoia Colui.
Muoiamo Noi: Morite Voi Muoiano Coloro.
Morrai Tu: Morrà Colui, &c.

*Desiderattiuo.*

Preterito, & Imperfetto.

Moriſſi, Morrei Io: e Foſſi, e Sarei Io morto, & haueſſi, & haurei Morto.
Moriſſi, Morreſti, & Sareſti Morto Tu.
Morriſſe, Morrebbe, Sarebbe Morto Colui.
Moriſſimo, Morremmo, e Sareſſimo Morti Noi.
Moriſte: Morreſte, e Sareſte Morti Voi.
Moriſſero, Morrebbero, e Sarebbero Morti Coloro.

Preterito.

Habbia Io, e Sia Stato Morto.
Habbi Tu, e Sij Stato Morto.
Habbia, e Sia Stato Colui Morto, &c.

Piu che Perfetto.

Haueſſi Io, e Fuſſi Stato Morto.
Haueſſi Tu, o Foſſi Stato Morto.
Haueſſe Colui, o Foſſe Stato Morto, &c.

Futuro.

Che Io Muoia: Tu Muoi. Colui Muoia.
Muoiamo: Muoiate: Muoiano.
Il Soggiuntiuo in tutte le ſue Voci il Medeſimo.

*Infinito.*

Morire, Eſſer Morto.
Hauere, & Eſſere Stato Morto.
Douer Eſſere, e per Douer Morire.

*Del Verbo Salire.*

*Dimoſtratiuo.*

Preſente.

Saglio, e Salgo, Sagli, e Sali: Saglie, e Sale.
Sagliamo, e Salghiamo: Salite: Sagliono, Salgono.

Im-

Imperfe to.

Saliua;Salſui Saliua, &c. t

Preterito.

Sali,e Salſi,Fui,e Son,& Ho Salito.
Tu Salisti;Fosti,Se',& Hai Salito.
Colui Salì,Salſe,Fu,è, & ha Salito.
Noi Salimmo:Fummo, & habbiamo Salito.
Voi Salisse;Foste,& hauete Salito.
Coloro Salirono,Salſero,hebbero,Furono,& hanno Salito.

Piu che Paſſato.

Io Era,& haueua Salito,&c.

Futuro.

Salirò:e Sarrò:Salirai,Sarrai:Salirà,Sarrà,&c.

*Imperatiuo.*

Sali,e Sagli Tu:Salga,Saglia Colui.
Salghiamo,Sagliamo:Salite:Salgono,e Sagliano.
Salirai,e Sarrai Tu:Salirà,e Sarrà Colui,&c.

*Dimoſtratiuo.*

Preſente, & Imperfetto.

Saliſſi,e Salirei,e Sarrei Io,&c.

Preterito.

Che Io Sia:Tu Sij:Colui Sia Salito,&c.

Più che Paſſ.

Foſſi,Sarei Salito,&c.

Futuro.

Che:Io Salga,Saglia,&c.
Salgano, Sagliano.
Soggiuntiuo ſeguita la forma del Diſideratiuo.

*Infinito.*

Salire.
Eſſere Salito:
Per Douer Salire.

## Del Verbo Venire.

### Dimostratiuo.

Presente.

VEngo,e Vegno: Vieni: Viene.
Venghiamo, Vegniamo: Venite: Vengono.

Imperfetto.

Veniua e Venia: Veniui: Veniua, e Venia.
Veniuamo,e Veneuamo: Veniuate,e Veneuate.
Veniuano, Veniano, e Venieno.

Preterito.

Venni, Fui Venuto, Son Venuto.
Venisti, Fosti, e sei Venuto.
Venne, Fu, & è Venuto.
Venimmo, Fummo, e siamo Venuti.
Venisse: Fosse, e siete Venuti.
Vennero, Furono, e Son Venuti.

Piu che Pass.

Era: Eri. Era Venuto. &c.

Futuro.

Verrò: Verrai: Verrà, &c.

*Imperatiuo.*

Vieni vien Tu: venga Colui.
Venghiamo, e vegniamo Noi: Venite voi: Vengano, e Vegniano Coloro.
Verrai Tu: Verrà Colui, &c.

*Dissiderativo.*

Presente, & Imperfetto.

Venissi, e verrei Io.
Venisse, e verresti Tu.
Venisse, verrebbe, verria Colui, &c.

Preterito.

Che Io Sia: Tu Sij: Colui Sia venuto, &c.

Piu che pass.

Fossi, e Sarei venuto, &c.

Futuro.

Venga, e vegna Io: venghi, e vegni Tu.
Venga vegna Colui.
Venghiamo, vegnamo: venghiate, vegnate.
Vengano, vegnano Coloro.

*Soggiuntiuo.*

IN tutto della forma del Disideratiuo.

*Infinito.*

Venire.
Esser venuto.
Esser per venire.

*Del Verbo Vscire, & Vbbidire.*

VEdi la variatione a basso al Cap. della Mutatione della E in V, e della O, in V.

*De' Verbi Difettiui.*

QVei Verbi si chiamano Difettiui, che non hanno tutte tre le persone: ne tutti i Numeri, o i Tempi: ne meno tutti i Modi, c'hanno ordinariamente gli altri Verbi: e questi son molti, hauendone qualch'vno ogni Congiugatione. Esempio.

Andare è mancheuole di molte Voci, delle quali vien supplito dal Verbo Vado: come questo ancora è priuo d'altrettante, & è aiutato dal Verbo Andare. di che vedi quello c'ho scritto alla sua Variatione.

Arròg ere, cioè Aggiugnere, Cumulare: ha le voci vsate da buoni Autori.

Arròge: Arrogèua, Arròsero.
Arròg ere: Arrogend. Esempio.

,, E Duolini, ch'ogni giorno Arroge al danno.
,, Tagliando delle legna Arrogeua al fascio, doue ne doueua scemare. Pass. 22.
,, Non e mutato, ma Arròsero gente nuoua. Vill. 9. 272. & 11:89.
,, Al primo fallo Arròsero vn maggiore. Matt. 6. 65.
,, Questi son coloro, che Arrogendo peccati a peccati vi perucon sotto. Pass. 22.

,, Vi mandaro 700. Caualieri, promettendo d'Arrogere quanti bisognasse. Matt. 3. 17.
,, Figliuolo tu peccasti, hor non v'arroger piu. Pass. 11. 3.
Auuincere, non si truoua, che mi ricorda, ma solamente queste Voci.
Auuinse. Auuinsero. Auuinto.
,, Le sante braccia di Citerea piu volte m'Auuinsero il candido collo. Am. 65.
,, Ch'intorno al collo hebbe la corda auuinta,
Calere, le cui voci vsate in Verso, & in Prosa sono;
Cale; Calea; Calse; Caluto;
Caglia; Calesse; Calerebbe.
Cagliati; Calere. Esempio.
,, .... per vna Donna ho messo
,, Egualmente io non Cale ogni pensiero.
,, Se vi Cal di me, venite meco infino a Palaggio. Boccaccio 5. 1. 1.
,, Al quale piu, che ad ogni altro ne Calea. 45. 1. 1.
,, Si come a cui del Ciel non d'altro Calse.
,, Si come poco v'è Caluto di costui, cosi poco vi carrebbe di me. NA. 59.
,, Non ve ne caglia, nò, ch'i' so ben ciò, ch'io mi fo. Boccac. N. 24. in f.
S'ingegnaua di mostrarli, che di lui le calesse. Boccac. lo Scolela Ved.
,, Di che non poco vi dee calere. Boc. in Ric. Minut.
Diuellere: Sterpare: Diradicare. Di questo si truouano le Voci seguenti.
Diuello; Diuelloño; Diuelgono.
Diuelse; Diuelto; Diuella
Diuellere. Esempio.
,, Prima si Diuelgono, e colgono gli Atrepici. Cres. 167.
,, Senza dimoranza si Diuella infino alle Radici. Cres. 540.
,, Si forte tirò, che tutto del mento glie le Diuelse. Boccac. in Lidia.

,, Con fatica di cucina, dalla Nuta si fu Diuelto. Boccac. in Fr. Cipol.

,, Cautamente si dee Diuellere. Cres. 540.

Ergere: Dirizzare: Alzare. Ha solo sei Voci,

Ergo, Ergi, Erge, Ergono, Erte, & Ergere, & i Nomi Erta, & E to, vedi al Memor.

Folce. Sola questa voce si truoua, che vale Gouerna, Modera.

,, Che pur col ciglio il Ciel Gouerna, e Folce.

Ire, gire, redire; i due primi vagliono il medesimo, cioè anda e: l terzo è composto del primo, e significa ritornare.

Ire ha le seguenti voci, & in luogo di quelle, che non ha serue Gire suo compagno, come fanno Vo, & Andare tra di loro.

Nell' Imperf. Dimostratiuo Iua. Iuano.

,, In vn bel drapelletto Iuan ristrette.

Nel pres. Imperatiuo. Ite.

,, Ite caldi sospiri al freddo core. E quiui

,, Ite dolci pensier parlando fuore.

,, Nel pres Infinito Ire.

,, Bisogna Ir lieue al periglioso varco.

I suo' Preteriti sono, Sarò Ito: Fossi, e Sarei Ito.

Sia Ito. Futuro Sarò Ito.

Infinito. Essere Ito. Hauere a Ire. Esempio.

,, Tu eri ito a qualch'altra Femmina. Boccac. M. Simone in corso.

,, Senza dire perche ito vi fosse. Boccac. in Abraam. 52.

,, Questo bel variar fu la radice.

,, Di mia salute, ch'altramente era ita.

Gire. vna sola Voce ha nel Dimostr. tiuo Pres. comune al Pres. Imperatiuo, la quale è Gite.

,, Gite securi homai, ch'Amor vien vosco.

Imperf Giua, e Gia. Giui. Giua, e Gia. Giamo. Giuano, e Giano; manca la seconda voce.

,, Giua il cor di pensier' in pensier, quando.

,, Co' nobili Poeti Gia cantando.

Preter. Gi, Gio. Fui Gito, son Gito. Gisti. Gi. e Gio.
Gimmo, Fummo, Siamo Giti, Giste, Fuste, e Siete Giti.
Gieno, Furono, e Sono Giti. Esempio.

,, Subitamente al cuor portando ne Gio. Fiam. 5. in princ.
,, Appresso il Duca a gran passi sen Gì.
,, Queta gran tempo per lo mondo Gio.
,, Da poi son Gito per selue, e per poggi.

Piu che Pass. Io Era. Tu Eri. Colui Era Gito, &c.
Fut. Girò. Girai. Girà, &c.

*Imperatiuo.*

Presente.

HA vna sola voce nel Num. del piu, ch'è Gite.
,, Gite securi homai, ch'Amor vien vosco.
L'altre son supplite dalli Verbi Vo, & Andare.

Futuro.

Girò. Girai Tu. Giremo Noi. Girete Voi, Girãno Coloro.

*Disideratiuo*

Presente, & Imperfetto.

GIssi, e Girei Io, &c.

Preterito.

Io sia Gito, &c.

Piu che Pass.

Fossi, e sarei Gito, &c.

Futuro.

Che io sia Gito, &c.

*Saggiuntiuo.*

HA la forma del Disideratiuo.

*Infinito.*

GIre.
Esser Gito.
Douere, & esser per Gire.
Redire. Voce Lat. vsata da' Prosatori Antichi; i Moderni l'hanno vsata in verso, le sue voci son poche.
Riedi. Riede. Redi. Redirono. Redire. vedi al Memor.
Lucere. Manca a questo Verbo la prima voce, e tutti i Preteriti. L'altre si variano conforme a quelli della terza maniera.

Luce

Luce. Lucono.
Luceua. Lucerà.
Lucere &c
Meícere. Propinare. Dar bere. Voce Lat. fatta Italiana, & vſata in proſa, & in verſo. Eſempio.
,, Io ſo non meno ben Meſcere, ch'i nformare Boccac. Ciſti Forn
,, Accio che piu copertamente poſſano Meſcere il veleno della lor etade. Paſſ.
Eſempio del verſo non mi ſouuiene in Poeta Antico; ma di Moderno. i Taſſo.
,, Vn de' Miniſtri della Regia Corte.
,, Che Meſcer mi ſoleua a menſa il vino. Geruſ. 452. & altroue.
Queſto verbo il meno tra' Difettiui, perche no'l truouo vſato ſe non nel Dimoſtr. Meſce: e nell'Infinito Meſcere. Ancorche io non nieghi, che non poſſa hauer le voci ne gli a tri Modi, Tempi, e Numeri.
Olire; Olezzare, ſpirare Odore. E di queſto non ſi leggono ſe non le voci dell'Imperf. Oliua; Oliuano.
,, Su per lo ſuol, che d'ogni parte Oliua. Purg.
,, Meſcolato di molte altre coſe, che per lo Giardino Oliuano. Boccac. Proem. della 21.
Serpere. Montare, muouerſi, & andarſi tacitamente trametendo.
E' priuo del Tempo paſſato, e del Futuro.
,, Qual per tronco, e per muro Hedera ſerpe.
Solere. Ha tutte le voci, ma gli mancano Perfetti, in luogo de' quali ſi ſerue del ſuo Participio in compagnia del verbo Soſtantiuo.
Sono. Fui. Sono Stato Solito, &c.
Stare ha il medeſimo difetto, ſupplito poi dal Verbo Sono, come s'è notato alla ſua variatione.
Tomare. Cadere, e Precipitare. Di queſto ſi truoua vſata la voce.
Tomi, e Tomo Nome.

,, Prima

,, Prima, ch'io torni à uoi lucenti Stelle.
,, O Tomi giù ne l'amoróſa ſelua.
,, Per veder far'il Tomo a quei Maccheroni. Boccac. in Calandr. dell'Elitrop.

Tonàre, del qual Verbo ſi truoua ſolo la terza voce Tuona. Tonaua. Tonerà &c. ſi come alla ſua variatione ſpiegata al cap. de' verbi che laſciano la V, ſua vocale Naturale.

Vado, e vo, difettiuo di molte voci, e ſi ſerue nel mancamento del verbo Andare. vedi quello, che ho ſcritto alla ſua variatione.

*De' Verbi, che mutano la lor Vocale, ò ne prendono un'altra.*

DOpo i verbi Irregolari, e Difettiui debbo moſtrare quali ſiano i verbi, che mutano nella variatione la lor vocale, o ne prendono di nuouo Della qual materia ho ben fatto mentione al cap. del cambiamento delle lettere: ma hauéd'io parlato del verbo aſſai ſtrettamẽte, torno in queſto luogo a ragionarne in particolare.

*De' Verbi, che mutano la Vocale A, in E.*

TVtti i verbi del primo ordine, come Amare Cantare: e ſimili, cangiano la A, in E, in alcune voci, piu per leggiadria, e quaſi per vezzo di parlare, che per biſogno Eſempio.

Nel Futuro del Dimoſtratiuo: di Amo:
Amerò: Amerai. Amerà. in vece di Amarò:
Amarai. Amarà.
Ameremo. Amerete. Ameranno.
Nel Futuro di canto.
,, Canterò, com'io viſſi in libertate.
,, Qual Donna Canterà, ſe non canto Io. Can. 2. della Gior. 2.
Nel Futuro dell'Imperatiuo.
Amerai tu: Amerà Colui.
Ameremo: Amerete: Ameranno.
Nel Preſ. & Imperf. del Diſideratiuo, e del Soggiuntiuo Cantaſſi,

Cantaſſi canterei, &c.

,, Io canterei d'Amor ſi nouamente:

Mutaſi la A, in E.

Nelli verbi Languire. Eſſere. Stare, dicendoſi:

Langu eno, in luogo di Languiano.

,, Gl'Infermi quaſi abbãdonati per tutto Lãguiano. Bocc. Proem. ſec.

,, Fie: Fieno:

Al biſogno ti Fie venuto. Bocc. in Rinald.

,, Per vn cento ve ne fieno vendute: Bocc. N. 6.

Sie: Sieno.

,, Sie pur'Infermo, ſe tu ſai Bocc. M. Sim. in cor.

,, Pentãdo chenti, e quali i noſtri Ragionamenti Sieno: Bocc. Proem ſec.

Stie, Stieno.

,, Al gouerno delle Donne intente vogliamo, che Stieno: Bocc. Proem. ſec.

*Delle Voci de' Verbi, che cangiano l'E in I.*

TVtte le voci Latine comincianti da De o da Re, fatte volgari, mutano la E, in I, come

Deſiderãre. Remittere, Reſpondere, & altre:

,, Gli Antichi Diſiderauano la ſalute de gli Huomini.

,, E Queſti Diſiderano le Femine. Boc. Tedal.

,, A me biſogna la voſtra fede; alla ſ'io mi Rimetto; &c. Bocc. in Gileta:

,, Rimeſſaſi la ſchiauina. Boccac. in Tedal:

,, Ha gran paura, ch'io non ſappia Riſpondere.

,, E preſtamente Riſponde egli. Bocc. in Fr. Cip.

*Di Quelli, che cangiano l'E in, V.*

ESco, fa vſcire, la cui variatione è queſta:

*Dimoſtratiuo.*

Eſco, Eſci, Eſce. Vſciamo, vſcite, eſcono:

*Imperfetto.*

Vſciua: vſciui: vſciua: vſciamo: vſciuate: vſciuano:

*Preterito.*

Vſcij: vſcito: vſciſti, vſcito; vſcirono.

Più

Piu che Paſſ.

Io Era, Tu Eri. Colui Era Vſcito, &c.

Futuro.

Vſcirò, vſcirai, vſcirà. Eſempio.

,, Se io quinci eſco viuo, e ſcampo. Boccac. Tedal.

,, Se di quinci vſciamo. Boccac. Proem. ſec.

,, A chiunque il ſangue vſciua del naſo. Proem. ſec.

,, Coſi vergine come vſcì del corpo della Madre mia. Bocc. Sier Ciap.

,, Son certà, ch'egli non vſcirà di caſa. Boccac. nel Geloſo.

*Imperatiuo.*

Eſci Tu. Eſca Colui. Vſciamo. Vſcite. Eſcano.

Vſcirai Tu: vſcirà Colui: vſciremo: vſcirete: vſciranno.

*Diſideratiuo.*

Vſciſſi, vſcirei, vſciſſi, vſcireſti, vſciſſe, vſcirebbe.

E coſi le voci, che ſeguono.

Preterito.

Sia Io. Tu. Colui vſcito.

Piu che Paſſ.

Foſſi, e ſarei vſcito, &c.

Futuro.

Ch'Io Eſca. Tu Eſchi. Colui Eſca.

Vſciamo, vſcite, Eſcano.

*Soggiuntiuo.*

E' ſimile al Diſideratiuo.

*Infinito.*

Vſcire.

Eſſere vſcito.

Per douer vſcire.

Gerondio.

Vſcendo.

Participio.

Vſcente.

Supino.

Vſcito.

*Di quei Verbi che mutano la O, in V, come*

OBediſco ; vbbidiſco.
Occido : vccido &
Odo, ſenza la mutatione delle tre prime voci.

*Variatione del Verbo Obbediſco.*

*Dimoſtratiuo.*

OBbediſco : vbbidiſco : vbbidiſci : vbbidiſce.
Vbbidiamo : vbbidite : vbbidiſcono, &c.

Imperfetto.

Vbbidiua : vbbidiui : vbbidiuano, &c.

Perfetto.

Vbbidij : vbbidiſti : vbbidì &c.

Piu che Paſſ.

Haueua : Ha ueui : Haueua vbbidito, &c.

Futuro.

Vbbidirò : vbbidirai ; vbbidirà.
Vbbidiremo : vbbidirete : vbbidiranno.
Eſempio delle prime Voci.
,, Al quale tutte le coſe Obbediſcono. Paſſau. 226.
,, A lui ſi come a vincitore vbbidiua. Boccac. nel Sold.
,, Il quale noi honoriamo, & vbbidiamo come maggiore. Boccac. Proem. ſec.

*Imperatiuo.*

Vbbidiſci Tu : vbbidiſca colui ; vbbidiamo ; vbbidite ; vbbidiſcano.
Vbbidirai Tu : vbbidirà Colui : vbbidiremo : vbbidirete. vbbidiranno.

*Soggiuntiuo.*

Ha la medeſima variatione, che'l Diſideratiuo.

*Infinito.*

Vbbidire : Hauere vbbidito : Eſſere per vbbidire.

Gerondio.

Vbbidendo.

Participio.

Vbbidiente, & vbbidente, in verſo.

Supino.

Supino,

Vbbidito.

*Del Verbo Occidere.*

QVesto Verbo adopera egualmente in alcune Voci si la O, come la V, tãto in verso quato in prosa. Esempio,

„ Pommi oue il Sole Occide i fiori, e l'herba.

„ Parte presi in Battaglia, e parte vccisi,

„ Con questo Stocco, col quale io vccisi me, Io vccido lei. Bocc. in Nastag.

„ Ad vccidere huomini con le proprie mani si trouò volontieri. Bocc. in Ser Ciap.

*Variatione del detto Verbo Occidere.*

*Dimostratiuo.*

VCcido: vccidi: vccide: vccidiamo: vccidete vccidono.

Imperfetto,

Vccideua: vccideui: vccideua, &c.

Preterito,

Vccisi: vccisо: Vccisero.

Piu che Pass.

Io haueua: tu haueui; colui haua vccisо, &c.

Futuro.

Vccidero: vccciderai: vccciderà, &c.

*Imperatiuo.*

VCcidi tu; vccida colui: vccidiamo: vccidete; vccidano.

Vccciderai tu: vccciderà colui: vccciderемo; vccciderete; vccciderанno.

*Dissiderativo.*

Presente, & imperfetto.

Vccidessi. vccciderei: vccidessi, vccciderесti: vccidesse, vccciderebbe, &c.

Preterito,

Habbia Io: Tu; colui vccisо, &c.

Piu che Pass.

Haueſſi, & haurei vccisо, &c.

Futuro.

Futuro.

Che Io Vccida: tu vccidi: colui vccida, &c.

*Soggiuntiuo.*

Simile in tutto al Disideratiuo.

*Infinito.*

Occidere: vccidere.
Hauer vcciso.
Esser per vccidere.

Gerondio.

Vccidendo. Occidendo.

Participio.

Vccidente. Occidente.

Supino.

Occiso: vcciso.

*Variatione del Verbo Vdire.*

SI serue dell'O, in alcune Voci: ma il più della V. come segue.

*Dimostratiuo*

Odo: Odi: Ode: Vdiamo: vdite: Odono.

Imperfetto.

Vdiua: vdiui: vdiua, &c.

Preterito.

Vdij: vdito; Vdì, &c.

Piu che Passato.

Haueua: haueui: haueua vdito, &c.

Futuro.

Vdirò: vdirai. vdirà, &c.

,, Esempio. veggio, & Odo, & intendo ch'ancor viue.
,, S'Ode d'vna fiorita, e fresca Riua.
,, Ch'hor quinci, e quindi vdia tanto lodarsi.
,, E faceamisi vdir si come sole.

*Imperatiuo.*

Odi tu: oda Colui: vdiamo: vdite: odano.
Vdirai, & vdrai tu: vdrà, & vdirà colui.
Vdiremo, vdremo: vdirete, vdrete: vdiranno, vdranno.

*Disi-*

*Diſideratiuo.*

Preſente, & Imperfetto.

Vdiſſi, vdirei: vdiſſi. vdireſti: vdiſſe, vdirebbe, &c.

Preterito.

Io habbia: Tu habbi: Colui habbia vdito, &c.

Più che Paſſ.

Haueſſi, & haurei vdito, &c.

Futuro.

Che io oda: Tu oda: Colui oda.

Vdiamo: vdite: odano.

*Soggiuntiuo*

Le medeſime voci del Diſideratiuo.

*Infinito.*

Vdire.

Hauere vdito.

Eſſere per Vdire.

Gerondio.

Vdendo.

Partìcipio.

Vdente.

Supino.

Vdito.

*De' Verbi, che non mutano alcuna Vocale, anzi ne prendono in compagnia dell'altre.*

SI truouano verbi, che non ſolo non fan mutatione di vocale, anzi ne ſogliono accettar dell'altre in lor compagnia, cioè o la I, ouero la V,

Annegare: Negare

Dare: Poſſedere.

Pregare: Premere.

Sedere: Seguire.

Tenere; Tremare, & altri

## *Variatione di Annegare.*

*Dimostratiuo.*

Annego, & Anniego: Anneghi, & Annieghi; Annega, & Anniega.

Anneghiamo; Annegare; Annegano, & Anniegano.

,, Esempio. In questo periglioso Mare ogni gente Anniega. Passau P. 1. 2.

*Imperatiuo.*

ANnegare, Anniega Tu: Anneghi, Annieghi Colui; Anneghino, Annieghino.

Annegherà, &c.

*Desideratiuo.*

Presente. & Imperfetto.

ANnegassi; Annegherei. E cosi l'altre voci.

Preterito.

Habbia: Habbi; Habbia Annegato, &c.

Piu che Passato.

Hauessi, & Haurei Annegato, &c.

Futuro.

Che Io Anneghi, Annieghi; Tu: Colui Anneghi Annieghi.

Anneghino, Annieghino.

*Soggiuntiuo.*

SImile al Disideratiuo.

*Infinito.*

ANnegare.

Hauer Annegato.

Essere per Annegare.

Gerondio.

Annegando.

Participio.

Annegante;

Supino.

Annegato.

Il Verbo Negare prende la I, nelle Voci medesime, che Annegare

Il Verbo Dare riceue la I, nel Preterito del Dimostratiuo, come

Diedi. Die' Diede.

Diedero: Diedono: Dierono. Esempio

„ Io Diedi la maggior parte per Dio. Bocc. Ser Ciap.

„ I' Die' in guardia a S. Pietro hor non piu nò.

„ Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane, hauer fine. Bocc. Proem. 1.

„ Fossene stati piu teneri i miei, quando a voi mi Diedero. Bocc. in Pagan.

„ Si Diedono a giucare a scacchi. Boccac. in Alibech. in fi.

„ Piu non si Dierono impaccio. Bocc. in Sold.

Dalle predette Voci in poi tutte l'altre si scriuono senza la I, come ho mostrato alla variatione di questo Verbo al cap. de' Verbi Irregolari.

## *Variatione del Verbo Possedere.*

*Dimostratiuo.*

POsseggo, possiedo, possiedi, possiede, possediamo, possedete, possiedono, posseggono.

Imperfetto.

Possedeua, &c. tutte l'altre senza la I.

Preterito.

Possedei, possedetti, posseduto, &c.

Piu che Perfetto.

Haueua posseduto, &c.

Futuro.

Possederò, &c.

„ Esempio. In seruigio di colei, che le possiede Bocc. in Co. d'Anguer.

„ Il

,, Il Diauolo lascia di tentar coloro, che pacificamente possiede. Passau. 58. in prin.

*Imperatiuo.*

Possiedi Tu, possieda, possegga Colui, possediamo, possediate, possiedano, possèggano.
Posederai, posederà, &c.

*Disideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.
Posedessi, possederei, &c. Tutte l'altre Voci senza la I.
Preterito.
Habbia posseduto, &c.
Piu che Pass.
Hauessi posseduto, &c.
Futuro.
Dio voglia, ch'io possieda: Tu; Colui possieda.
Posediamo, posediate, possiedano, posseggano.

*Soggiuntiuo.*

VAria come il Disideratiuo.

*Infinito.*

POsedere.
Hauer posseduto.
Esere per posedere.

Gerondio.

Posedendo.

Participio.

Possedente.

Supino.

Posseduto.

## Variatione di pregare.

*Dimostrativo.*

PRego,e Priego;Preghi,Prieghi:Prega Priega.
Preghiamo:Pregate:pregano:pregano.

*Imperfetto.*

Pregaua,&c.

*Preterito.*

Pregai, pregato, &c.

*Piu che pass.*

Haueua pregato,&c.

*Futuro.*

Pregherò,&c.

,, Esempio. Io vi,priego, che voi il pigliate. Boccac. in Martell.

,, Esaudisce co'loro,che'l priegano. Bocc. in Ser Ciapell.

*Imperativo.*

PRega,priega Tu:pregi,prieghi Colui.
Preghiamo,pregate,preghino,prieghino.
Pregherai Tu,pregherà Colui,&c.

*Desiderativo.*

*Presente,& Imperfetto.*

PRegassi,pregherei,&c.

*Preterito.*

Che io Habbia pregato,&c.

*Piu che pass.*

*Futuro.*

Che Io preghi,prieghi: Tu preghi, prieghi: Colui preghi, prieghi.preghino:prieghino.

*Soggiuntivo.*

Con le medesime voci.

*Infinito.*

Pregare.
Hauer pregato.

Esser per pregare.

Gerondio.

Pregando.

Participio.

Pregante.

Supino.

Pregato.

*Variatione di premere.*

IL simile si dee intendere di questa Variatione, che della sopradetta di pregare; ma in due Voci differente, che nell'Infinito prende anche la I, il che non fa pregare. Esempio.

,, Voi nō m'hauete ancora mostrato, che i Giouani si debbano fare dalle Femmine priemere. Bocc. N. 4. in fi.

,, L'altra, che nel Preterito ha questo Verbo Voce sua propria, ch'è premuto. Esempio.

,, L'acqua sprizzando parea da lungi ariento viuo, che da alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. Boccac. in Fr. Cip. al fin.

## *Variatione di Sedere.*

*Dimostratiuo.*

SIedo, Seggo, Seggio: Sediamo: Sedete: Siedono, Seggono.

Sedeua sedeui, sedeua, &c.

Vedi questa Variatione spiegata distintamente al cap. de Verbi Irregolari della sec. Maniera.

## *Variatione di Seguire.*

SI truoua accompagnato con la I, & ancora senza.

Seguo, Sieguo: Segui, siegui: segue, siegue.

Seguiamo, seguite, seguono, sieguono.

L'altre Voci si variano come i Verbi del quarto ordine.

## Variatione di Tenere.

QVesto Verbo ancora riceue in molte Voce la I, come si vede alla sua Variatione posta al cap. de Verbi Irregolari della sec. maniera.

## Variatione di Tremare.

LA quale è simile in tutto si nel riceuere la I, come nel resto delle sue Voci alla Variatione di Pregare. come

Tremo, Triemo: Tremi, Triemi: Trema, Triema, Tremiamo, Tremate, Tremano, Triemano. e cosi l'altre. Esempio.

,, I' Triemo di paura. Bocc. Canz. della 100. N.

,, Liquali spauentati tutti Triemano nel nostro cospetto: Bocc. nel Zima.

,, Tutto Tremar d'vn'amoroso zelo.

## De' Verbi che riceuono la V.

I Verbi, che oltre la lor prima Vocale ordinaria accettano la V, sono

Mouo: Muouo.

Prouo: Pruouo: Trouo: Truouo. & altri li quali si come in Prosa prendono in molte Voci la V, nel Verso la ricusano.

## Variatione di Muouere.

*Dimostrativo.*

MVouo: Muoui: muoue: mouiamo: mouete muouono.

*Imperfetto.*

Moueua: moueui: moueua: e cosi l'altre Voci senza la I.

*Preterito.*

Mossi, Ho mosso: mouesti, Hai mosso: Mosse, ha mosso.

Mouemmo, Habbiamo mosso: moueste, Hauete mosso: mossero, hebbero mosso.

Piu

Piu che Pass.

Haueua, Haueui, Haueua mosso. e cosi l'altre.

Futuro.

Mouerò: mouerai: Mouerà, &c.

Esempio della Prosa.

,, Ne ti possan muouere a pietate alcuna le mie lagrime? Muouati, alquanto questo mio atto. Boccac. Scol. alla Vedoua.

Esempio del Verso.

,, Quand'io Mouo i sospiri a chiamar voi.

,, Vn bel, chiaro, pulito, e viuo ghiaccio

,, Moue la fiamma, che m'incende, e strugge.

*Imperatiuo.*

Muoui Tu: muoua Colui: mouiamo: mouete: muouano.

Mouerai Tu: mouerà Colui: moueremo: mouerete: moueranno.

*Disideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

Mouessi, mouerei. e cosi le seguenti.

Preterito.

Habbia Io mosso, &c.

Piu che pass.

Hauessi Io: Tu: Colui mosso, &c.

Futuro.

Che Io muoua: Tu muoui. Colui muoua.

Mouiamo: mouiate: muouano.

*Soggiuntiuo.*

Coo le medesime Voci del Disideratiuo.

*Infinito.*

Muouere.

Hauer mosso.

Esser per muouere.

Gerondio.

Mouendo.

Participio.

Mouente.

Supino.

Mosso.

*Variatione di Prouare.*

*Dimostratiuo.*

PRouo, pruouo; Proui, pruoui: Proua, pruoua. Prouiamo: Prouate: Prouano, pruouano.

Imperfetto.

Prouaua: Prouaui: Prouaua, &c.

Preterito.

Prouai, prouato, prouasti, prouato, prouò, prouato, e cosi le seguenti.

Più che Pass.

Haueua; Haueui; Haueua prouato, &c.

Futuro.

Prouerò: Prouerai: Prouerà. E cosi l'altre. Esempio.

,, Perche non pauouo io ciò, ch'ella sa fare. Boccac. in Gilletta.

,, Accioche ciascuno pruoui il peso della sollicitudine, &c. E non possa, chi noi pruoua inuidia hauer'alcuna. Boccac. Proem. sec.

,, Ben sa, chi'l proua, è fiati cosa piana.

,, Ch'altro diletto, ch'imparar non prouo.

*Imperatiuo.*

Proua, pruoua Tu: Proui, e pruoui Colui.

Prouiamo, prouate, prouino, pruouino.

Prouerai Tu: proverà Colui: proueremo, proverete, proueranno.

*Disideratiuo.*

Presente, & imperfetto.

Prouassi, e prouarei, prouassi, prouaressi, prouasse, proverebbe, &c.

Preterito.

Habbia: Habbi: Habbia prouato; e cosi le seguenti.

Più

Piu che paſſ.

Haueſſi,& Haurei ptouato, &c.

Futuro.

Che Io pruoui,Tu,Colui pruoui,e proui:
Prouiamo:prouiate,prouino,pruouino:

*Soggiuntiuo:*

Ha Voci ſimili al Deſideratiuo:

*Infinito:*

Prouarē:
Hauer prouatō:
Eſſer per prouare.

Gerondio:

Prouandō:

Participiō:

Prouantē:

Supinō:

Prouato:

## *Variatione di Trouarē:*

QVeſta è in tutte le Voci ſimile alla predetta di prouare: Eſempio:

,, Pace non Trouo,e nō hō da far guerra:
,, Truou'in pianto,e raddoppianſi i mali.
,, E ſe tu nō Truoui,che io a ciò ſia ſollicita,habbi mi,&c. Boccac. il Con d'Anguer.
,, Farete,che egli Truoui la porta della voſtra caſa per modo che Boccac:Fr:Alber.

*De' Verbi, che han la V, per propria Vocale,ma laſciano in molte Voci: come*

CVoco:Nuòco:Nuotō.
Scuoto:Riſcuoto.
Percuoto:Suono:Tuona,&c.

*Variatione di Cuocere.*

*Dimostratiuo*

CVoco: Cuoci,cuoce:cociamo:cocete:cuocono.

Imperfetto.

Coceua:coceui: coceua:e cosi l'altre voci.

Preterito.

Cossi, cotto: cocesti; cotto: cosse,cotto:cocemmo, Hauẽmo cotto, &c.

Piu che l'ass.

Haueua, haueui, haueua cotto, &c.

Futuro.

Cocerà:cocerai: cocerà, &c.

,, Essempio. Ciascun per se accese nuouo fuoco.

,, Nel qual tutta mi cuoco. Bocc. Cãz. della Gior. Settima.

,, Qual fu a sentir. s'al ricordar mi cuoce?

,, Che mi cuocono il core in ghiaccio, e'n fuocó.

,, Che si fa de'capponi, che cuocono coloro. Bocc. Calandr. dell'Elitrop.

,, La quale piu ch'altra nel presente esilio mi cuoce. Lett. 10.

,, Hauendo ella fatto cuocere due grossi capponi. Bocc. la Fantasima.

,, Le cosse le carni tanto quanto ne vedeua: Bocc. lo Scol e la Ved.

,, Cotti lor cauretti,e lor'altra carne. Bocc. Pietr. Boccam.

*Imperatiuo.*

Cuoci Tu: cuoca colui: cociamo cocete: cuocano.

Cocerai Tu: cocerà colui. Coceremo: cocerete: cocerannno.

*Disideratiuo.*

Presente, & imperfetto:

Cocessi, cocerei: cocessi, cocerestì: cocesse, cocerebbe, &c.

Preterito.

Hbbia: habbi: habbia cotto, &c.

Piu

Piu che Pass.

Haueſſi, & haurei cotto, &c.

Futuro.

Io cuoca: cuochi: cuoca. cociamo: cocete: cuocano.

*Soggiuntiuo.*

Varia come il Diſideratiuo.

*Infinito.*

Cuocere.
Hauer cotto.
Eſſer per cuocere.

Gerondio.

Cocendo.

Parricipio.

Cocente.

Supino.

Cotto.

*Variatione di Nuocere.*

*Dimoſtratiuo.*

NVoco: nuoci: nuoce: nociamo: nocete: nuocono.

Imperfetto.

Noceua: noceui: noceua. E coſi l'altre voci.

Preterito.

Nocqui, ho nociuto: nocesti, hai nociuto: nocque, ha nociuto. E coſi l'altre.

Piu che Pass.

Haueua: haueui: haueua nociuto, &c.

Futuro.

Nocerò: nocerai: nocerà, &c.

,, Eſempio. Ma la coſa dee eſſere queſto Diauolo, che ancora all'Inferno: nuoce. Boc. in Alibech.

,, Che ne ferro, ne foco à virtù nuoce.

,, Nuocono ancora molto le Ruche. Creſ. 271.

*Imperatiuo.*

Nuoci Tu: nuoca colui: nociamo, nocete, nuocano.

Nocerai

Nocerai Tu: Nocerà Colui: Noceremo: Nocerete: Noceranno.

*Disiderativo.*

Presente, & Imperf.

Nocessi, e Nocerei: Nocessi, Nocerestì: Nocesse, Noccrebbe, &c.

Preterito.

Habbia, Habbi, Habbia Nociuto, &c.

Piu che Pass.

Hauessi & haurei Nociuto, &c.

Futuro.

Che Io Noccia, Nuoca: Nocci, Nuochi: Noccia, Nuoca, &c:

*Soggiuntiuo.*

Ha la medesima maniera di Voci.

*Infinito.*

Nuocere.
Hauer Nociuto.
Esser per Nuocere.

Gerondio.

Nocendo.

Participio.

Nocente.

Supino.

Nociuto.

*Variatione di Notare.*

TVtte queste Voci si scriuono con la V, ciò è ll

*Dimostratiuo.*

Nuoto: Nuoti: Nuota: Nuotano.

*Imperatiuo.*

Nuota Tu: Nuoti Colui: Nuotino.

*Disiderativo.*

Che Io nuoti: Tu: Colui Nuoti: Nuotino.

*Soggiuntiuo.*

Ha le medesime voci.

*Infini-*

*Infinito.*

Gerond. Particip.e Sup. tutti si scriuono senza la V.

*Variatione di Scotere.*

*Dimostratiuo.*

SCuoto. Scuoti: Scuote, e Scuotono.

Imperfetto.

Scoteua: Scoteui: Scoteua. E cosi il resto senza V.

Preterito.

Scossi, ho Scosso: Scotesti, hai Scosso: Scosse, & ha Scosso, &c.

Piu che Pass.

Haueua: haueui: haueua scosso, &c.

Futuro.

Scoterò: scoterai; scoterà, &c.

,, Esempio. S'haue sse ad vn altro fatto Scuotere il pellicione Bocc March. di Saluz.

,, Et io da che comincia la bell'Alba.

,, A Scuoter l'ombra intorno de la Terra.

,, Con maggior forza Scotono i pellicioni. Bocc. lo Scol. e la Ved.

,, Scosse il dito della sua mano. Passau. 42.

*Imperatiuo.*

Scuoti Tu: Scota Colui. Scotiamo, scotete, Scuotano.

Scoterai: scoter à, &c.

*Disideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

Scotessi, scoterei: Scotessi, scotetesti: scotesse, scoterebbe, &c.

Preterito.

Habbia Scosso, &c.

Piu che Passato.

Hauessi, & haurei Scosso, &c.

Futuro.

Che Io scuota, scuoti, scuota, scotiemo, scotiate, scuotano.

*Sog-*

## Variatione di pregare.

*Dimostrativo.*

PRego,e Priego;Preghi,Prieghi:Prega Priega,
Preghiamo:Pregate:priegano:pregano.

*Imperfetto.*

Pregaua,&c.

*Preterito.*

Pregai, pregato, &c.

*Piu che pass.*

Haueua pregato,&c.

*Futuro.*

Pregherò,&c.

,, Esempio. Io vi,priego, che voi il pigliate. Boccac. in Martell.

,, Esaudite co'oro,che'l priegano. Bocc. in Ser Ciapell.

*Imperativo.*

PRega,priega Tu:pregi,prieghi Colui.
Preghiamo,pregate,preghino,prieghino.
Pregherai Tu,pregherà Colui,&c.

*Desiderativo.*

*Presente,& Imperfetto.*

PRegassi,pregherei,&c.

*Preterito.*

Che io Habbia pregato,&c.

*Piu che pass.*

*Futuro.*

Che Io preghi,prieghi: Tu preghi, prieghi: Colui pregbi, prieghi.preghino:prieghino.

*Soggiuntivo.*

Con le medesime voci.

*Infinito.*

Pregare.
Hauer pregato.

Esser per pregare.

Gerondio.

Pregando.

Participio.

Pregante.

Supino.

Pregato.

*Variatione di premere.*

IL simile si dee intendere di questa Variatione, che della sopradetta di pregare; ma in due Voci differente, che nell'Infinito prende anche la I, il che non fa pregare. Esempio.

,, Voi nō m'hauete ancora mostrato, che i Giouani si debbano fare dalle Femmine priemere. Bocc. N. 4. in fi.

,, L'altra, che nel Preterito ha questo Verbo Voce sua propria, ch'è premuto. Esempio.

,, L'acqua sprizzando parea da lungi ariento viuo, che da alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. Boccac. in Fr. Cip. al fin.

## *Variatione di Sedere.*

*Dimostratiuo.*

SIedo, Seggo, Seggio: Sediamo: Sedete: Siedono, Seggono.

Sedeua sedeui, sedeua, &c.

Vedi questa Variatione spiegata distintamente al cap. de Verbi Irregolari della sec. Maniera.

## *Variatione di Seguire.*

SIruoua accompagnato con la I, & ancora senza.

Seguo, Sieguo: Segui, sieguì: segue, siegue.

Seguiamo, seguite, seguono, sieguono.

L'altre Voci si variano come i Verbi del quarto ordine.

## Variatione di Tenere.

QVesto Verbo ancora riceue in molte Voce la I, come si vede alla sua Variatione posta al cap. de Verbi Irregolari della sec. maniera.

## Variatione di Tremare.

LA quale è simile in tutto si nel riceuere la I, come nel resto delle sue Voci alla Variatione di Pregare. come Tremo, Triemo: Tremi, Triemi: Trema, Triema, Tremiamo, Tremate, Tremano, Triemano. e cosi l'altre. Esempio.

,, l' Triemo di paura. Bocc. Canz. della 100. N.

,, Liquali spauentati tutti Triemano nel nostro cospetto. Bocc. nel Zima.

,, Tutto Tremar d'vn'amoroso zelo.

## De' Verbi che riceuono la V.

I Verbi, che oltre la lor prima Vocale ordinaria accettano la V, sono

Mouo: Muouo.

Prouo: Pruouo: Trouo: Truouo. & altri li quali si come in Prosa prendono in molte Voci la V, nel Verso la riculano.

## Variatione di Muouere.

*Dimostrativo.*

MVouo: Muoui: muoue: mouiamo: mouete muouono.

*Imperfetto.*

Moueua: moueui: moueua. e cosi l'altre Voci senza la I.

*Preterito.*

Mossi, Ho mosso: mouesti, Hai mosso: Mosse, ha mosso.

Mouemmo, Habbiamo mosso: moueste, Hauete mosso: mossero, hebbero mosso.

Piu

Piu che Pass.

Haueua, Haueui, Haueua mosso. e cosi l'altre.

Futuro.

Mouerò: mouerai: Mouerà, &c.

Esempio della Prosa.

,, Ne ti possan muouere a pietate alcuna le mie lagrime? Muouati alquanto questo mio atto. Boccac. Scol. alla Vedoua.

Esempio del Verso.

,, Quand'io Mouo i sospiri a chiamar voi.
,, Vn bel, chiaro, pulito, e viuo ghiaccio
,, Moue la fiamma, che m'incende, e strugge.

*Imperatiuo.*

Muoui Tu: muoua Colui: mouiamo: mouete: muouano.
Mouerai Tu: mouerà Colui: moueremo: mouerete: moueranno.

*Disideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

Mouessi, mouerei. e cosi le seguenti.

Preterito.

Habbia Io mosso, &c.

Piu che pass.

Hauessi Io: Tu: Colui mosso, &c.

Futuro.

Che Io muoua: Tu muoui. Colui muoua.
Mouiamo: mouiate: muouano.

*Soggiuntiuo.*

Coo le medesime Voci del Disideratiuo.

*Infinito.*

Muouere.
Hauer mosso.
Esser per muouere.

Gerondio.

Mouendo.

Participio.

Mouente.

Supino.

Mosso.

*Variatione di Prouare.*

*Dimostratiuo.*

PRouo, pruouo; Proui, pruoui: Proua, pruoua; Prouiamo: Prouate: Prouano, pruouano.

Imperfetto.

Prouaua: Prouaui: Prouaua, &c.

Preterito.

Prouai, prouato, prouasti, prouato, prouò, prouato, e cosi le seguenti.

Più che Pass.

Haueua; Haueui; Haueua prouato, &c.

Futuro.

Prouerò: Prouerai: Prouerà. E cosi l'altre. Esempio.

» Perche non pauouo io ciò, ch'ella sa fare. Boccac. in Gilletta.

» Accioche ciascuno pruoui il peso della sollicitudine, &c. E non possa chi noi pruoua inuidia hauer'alcuna. Boccac. Proem. sec.

» Ben sa, chi'l proua, è fiati cosa piana.

» Ch'altro diletto, ch'imparar non prouo.

*Imperatiuo.*

Proua, pruoua Tu: Proui, e pruoui Colui.

Prouiamo, prouate, prouino, pruouino.

Prouerai Tu: proverà Colui: proueremo, proverete, proueranno.

*Disideratiuo.*

Presente, & imperfetto.

Prouassi, e prouarei, prouassi, prouaressi, prouasse, proverebbe, &c.

Preterito.

Habbia: Habbi: Habbia prouato; e cosi le seguenti.

Più

Piu che pass.

Haueſſi,& Haurei prouato, &c.

Futuro.

Che Io pruoui, Tu, Colui pruoui, e proui:
Prouiamo: prouiate; prouino; pruouino:

*Soggiuntiuo:*

Ha Voci ſimili al Deſideratiuo:

*Infinito:*

Prouarē:
Hauer prouatō:
Eſſer per prouare.

Gerondio:

Prouandō:

Participio:

Prouantē:

Supinō:

Prouato:

## *Variatione di Trouare:*

QVeſta è in tutte le Voci ſimile alla predetta di proua-te: Eſempio:

„ Pace non Trouo, e non hō da far guerra:
„ Truou'in pianto, e raddoppiansi i mali.
„ E ſe tu nō Truoui, che io a ciò ſia ſollicita, habbi mi, &c. Boccac. il Con d'Anguer.
„ Farete, che egli Truoui la porta della voſtra caſa per modo che Boccac: Fr: Alber:

*De' Verbi, che han la V, per propria Vocale, ma laſciano in molte Voci: come*

CVoco: Nuōco: Nuotō.
Scuoto: Riſcuoto.
Percuoto: Suono: Tuona, &c.

*Variatione di Cuocere.*

*Dimostratiuo*

CVoco: Cuoci;cuoce:cociamo:cocete:cuocono.

Imperfetto.

Coceua:coceui: coceua:e cosi l'altre voci.

Preterito.

Cossi, cotto: coceste; cotto: cosse,cotto:cocemmo, Hauémo cotto, &c.

Piu che Pass.

Haueua, haueui, haueua cotto, &c.

Futuro.

Cocerà:cocerai: cocerà, &c.

,, Essempio. Ciascun per se accese nuouo fuoco.

,, Nel qual tutta mi cuoco. Bocc. Cāz. della Gior. Settima.

,, Qual fu a sentir. s'al ricordar mi cuoce?

,, Che mi cuocono il core in ghiaccio, e'n fuocó.

,, Che si fa de'capponi, che cuocono coloro. Bocc. Calandr. dell'Elitrop.

,, La quale piu ch'altra nel presente esilio mi cuoce. Lett. 10.

,, Hauendo ella fatto cuocere due grossi capponi. Bocc. la Fantasima.

,, Le cosse le carni tanto quanto ne vedeua: Bocc. lo Scol e la Ved.

,, Cotti lor cauretti,e lor'altra carne. Bocc. Pietr. Boccam.

*Imperatiuo.*

Cuoci Tu: cuoca colui: cociamo cocete: cuocano.

Cocerai Tu: cocerà colui. Coceremo: cocerete: cocerannno.

*Disideratiuo.*

Presente, & imperfetto:

Coceßi, cocerei: coceßi, cocereßi: coceße, cocerebbe, &c.

Preterito.

Hbbia: habbi: habbia cotto, &c.

Piu

Piu che Paſſ.

Haueſſi, & haurei cotto, &c.

Futuro.

Io cuoca: cuochi: cuoca. cociamo: cocete: cuocano.

*Soggiuntiuo.*

Varia come il Diſideratiuo.

*Infinito.*

Cuocere.
Hauer cotto.
Eſſer per cuocere.

Gerondio.

Cocendo.

Parricipio.

Cocente.

Supino.

Cotto.

*Variatione di Nuocere.*

*Dimoſtratiuo.*

NVoco: nuoci: nuoce: nociamo: nocete: nuocono.

Imperfetto.

Noceua: noceui: noceua. E coſi l'altre voci.

Preterito.

Nocqui, ho nociuto: nocesti, hai nociuto: nocque, ha nociuto. E coſi l'altre.

Piu che Paſſ.

Haueua: haueui: haueua nociuto, &c.

Futuro.

Nocerò: nocerai: nocerà, &c.

,, Eſempio. Ma la coſa dee eſſere queſto Diauolo, che ancora all'Inferno: nuoce. Bocc. in Alibech.

,, Che ne ferro, ne foco à virtù nuoce.

,, Nuocono ancora molto le Ruche. Creſ. 271.

*Imperatiuo.*

Nuoci Tu: nuoca colui: nociamo, nocete, nuocano.

Nocerai

Nocerai Tu: Nocerà Colui: Noceremo: Nocerete: Noceranno.

*Disiderativo.*

Presente, & Imperf.

Nocessi, e Nocerei: Nocessi, Nocerestì: Nocesse, Noce-rebbe, &c.

Preterito.

Habbia, Habbi, Habbia Nociuto, &c.

Piu che Pass.

Hauessi & haurei Nociuto, &c.

Futuro.

Che Io Noccia, Nuoca: Nocci, Nuochi: Noccia, Nuoca, &c:

*Soggiuntiuo.*

Ha la medesima maniera di Voci.

*Infinito.*

Nuocere.
Hauer Nociuto.
Esser per Nuocere.

Gerondio.

Nocendo.

Participio.

Nocente.

Supino.

Nociuto.

*Variatione di Notare.*

TVtte queste Voci si scriuono con la V, ciò è ll

*Dimostratiuo.*

Nuoto: Nuoti: Nuota: Nuotano.

*Imperatiuo.*

Nuota Tu: Nuoti Colui: Nuotino.

*Disideratiuo.*

Che Io nuoti: Tu: Colui Nuoti: Nuotino.

*Soggiuntiuo.*

Ha le medesime voci.

*Infini-*

*Infinito.*

Gerond. Particip.e Sup. tutti si scriuono senza la V.

*Variatione di Scotere.*

*Dimostratiuo.*

SCuoto. Scuoti: Scuote, e Scuotono.

Imperfetto.

Scoteua: Scoteui: Scoteua. E cosi il resto senza V.

Preterito.

Scossi, ho Scosso: Scotesti, hai Scosso: Scosse, & ha Scosso, &c.

Piu che Pass.

Haueua: haueui: haueua scosso, &c.

Futuro.

Scoterò: scoterai; scoterà, &c.

,, Esempio. S'haue sse ad vn altro fatto Scuotere il pellicione Bocc March. di Saluz.

,, Et io da che comincia la bell'Alba.

,, A Scuoter l'ombra intorno de la Terra.

,, Con maggior forza Scotono i pellicioni. Bocc. lo Scol. e la Ved.

,, Scosse il dito della sua mano. Passau. 42.

*Imperatiuo.*

Scuoti Tu: Scota Colui. Scotiamo, scotete, Scuotano.

Scoterai: scoter à, &c.

*Disideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

Scotessi, scoterei: Scotessi, scotere sti: scotesse, scotere bbe, &c.

Preterito.

Habbia Scosso, &c.

Piu che Passato.

Haue ssi, & haurei Scosso, &c.

Futuro.

Che Io scuota, scuoti, scuota, scotiemo, scotiate, scuotano.

*Sog-*

*Soggiuntiuo*

E' il medesimo.

*Infinito.*

Scuotere.
Hauere Scosso.
Essere per Scuotere.

Gerondio.

Scotendo.

Participio.

Scotente.

Supino.

Scosso.

*Variatione di Percuotere, e di Riscuotere.*

E' In tutte le Voci conforme a quella di Scuotere.

*Variatione di Sonare.*

*Dimostratiuo.*

SVono, Suoni, Suona, Soniamo, sonate, sonano.

Imperfetto.

Sonaua, sonaui, sonaua, sonauamo, sonauate, sonauano.

Preterito.

Sonai, Ho Sonato, &c. come i Verbi della prima maniera.

Piu che Pass.

Haueua, Haueui, Haueua Sonato, &c.

Futuro.

Sonerò, &c.

,, Esempio. Come terza Suona. Bocc. in M. Ricciardetto, di Chinz.

,, Chiarissima fama per tutto il Mondo Suona Bocc. Bergam.

Poi che questa notte Sonò Matutino. Boccac. in M. Ricciard. in Chinz.

,, Piu danze si fecero, e Sonarono diuersi Suoni Bocc. in in M. Ricciard. di Chinz. in fi.

Impe-

*Imperatiuo.*

Suona Tu: suoni colui: soniamo: sonate: suonino.
Sonerai tu: sonerà colui, &c.

*Disiderativo.*

Presente, & Imperfetto.

Sonassi, sonerai: E cosi l'altre voci come quelle della Pi

Preterito.

Habbia Sonato, &c.

Piu che Pass.

Hauessi, & Haurei Sonato, &c.

Futuro.

Che Io: Tu: colui suoni.
Soniamo, soniate, suonino.

*Soggiuntiuo.*

Simile in tutto al Disiderativo.

*Infinito.*

Sonare.
Hauer Sonato.
Esser per Sonare.

Gerondio.

Sonando.

Participio.

Sonante.

Supino.

Sonato.

*Variatione di Tonare.*

SI puo questo verbo annouerare tra i difettiui, mancandogli voci, e numeri. percioche l'attione del Tonare s'attribuisce a Dio, ch'è vn solo si come il Piouere, il Neuigare, & altri simili, e però ordinariamente non si troua vsato, se non nel Primo Numero, e nella voce terza, & all'hora solamente, e non piu con la V; benche quando si volge il parlare à Dio nominato méte s'vsi ancora nella seconda con la V, in compagnia

come appresso ne recherò Esempio, Varia adunque come segue.

*Dimostratiuo.*

Tuona.
Tonaua.
Tonò: ha Tonato.
Haueua tonato.
Tonerà.

*Imperatiuo.*

Manca, ne può hauer luogo.

*Disideratiuo.*

Tonasse, Tonerebbe.
Habbia, o fia Tonato.
Hauesse, o fosse Tonato.
Habbia, o fia tonato.

*Soggiuntiuo.*

Con le medesime voci.

*Infinito.*

Tonare.
Hauer tonato.
Esser per tonare.

Gerondio.

Tonando.

Participio.

Tonante.

Supino.

Tonato.
Esempio.
,, Come col balenar Tuona in vn punto.
i, Il quale hor Tuona, hor neuica, & hor pioue;
,, L'ira del Ciel quando il gran Gioue Tona.
Tuoni in seconda Persona:
,, O Giusto Gioue contra me giustamente adirato Tuoni.
Fiam. 72.
E sia detto a bastanza di tutti i prefati verbi: Ricordando al Lettore, che questa mutatione di vocali, o riceuimé-

to

to dell'altre ha luogo ordinariamente nella Prosa: ma il verso non soggiace a tal'osseruatione.

## *De' Verbi terminanti in S C O.*

I Verbi di questa terminatione in S C O ordinariamente deriuano da' Verbi della Quarta Congiugatione, e se ne truouan molti: Ma io ne nominerò alcuni, per non far Catalogo di tutti. Come

Addolcire: Addolciſco;
Colorire: Coloriſco.
Fallire: Falliſco,
Gioire; Gioiſco,
Impedire; Impediſco.
Languire. Languiſco;
Mentire: Mentiſco:
Nutrire. Nutriſco.
Offerire: Offeriſco,
Perire, Periſco.
Raptire. Rapiſco.
Stordire, Stordiſco.
Tradire, Tradiſco.
Vbbidire; vbbidiſco.

La quale terminatione però non procede in tutte le sue voci, ma solemẽte in alcune poche del Dimostratiuo dell' Imperatiuo, e del Disideratiuo, giuntamẽte col Soggiũtiuo Il resto va supplito poi con le voci ordinarie del propio verbo.

E per maggior dichiaratione di quanto dico sphiegherò in questo luogo distintamente la variatione del presente verbo Addolciſco, dal quale si regolaranno tutti gli altri della medesima terminatione.

### *Variatione del Verbo Addolciſco.*

ADdolciſco: Addolciſci: Addolciſce.
Addolciamo: Addolcite: Addolciſcono.

Imperfetto.

Addolciua: Addolciui: Addolciua. E cosi i

Preterito.

Addolcij: & Addolcito, &c.

Piu che pass.

Haueua: Haueui: Haueua Addolcito, &c.

Futuro.

Addolcirò: Addolcirai: Addolcirà. E cosi l'altre.

*Imperatiuo.*

Addolcisci Tu: Addolcisca Colui, &c.

Addolcirai Tu: Addolcirà Colui, &c.

*Disideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

Addolcissi, Addolcirei, Addolcissi, Addolciresti, &c.

Preterito.

Habbia: Habbi: Habbia Addolcito, &c.

Piu che pass.

Hauessi & Haurei: Hauessi, Haurelli, Haueste, Haurebbe Addolcito, &c.

Futuro.

Che Io Addolcisca: Tu Addolcischi. Quegli Addolcisca.

Che Addolciamo: Addolciate. Addolciscano.

*Soggiuntiuo.*

Ha le medesime Voci, che'l Disideratiuo.

*Infinito.*

Addolcire.

Hauer' Addolcito.

Esser per Addolcire.

Gerondio.

Addolcendo.

Participio.

Addolcente.

Supino.

Addolcito.

Di questa medesima maniera douranno variare tutti gli altri Verbi terminanti in SCO. Caua fuori di questo nu

me-

mero gl'infrascritti Verbi. cio è

Esco: Nasco: Pasco: Pesco: Tresco: li quali ancora che habbian la terminatione in SCO. nondimeno han diuersa Variatione.

Del Primo hauemo scritto al cap. de' Verbi, che mutano la E, in V,

Li tre Vltimi Variano cõforme a' Verbi della lor maniera.

Ne traggo i Pret. di Pasco, che fa Pasciuto.

Et il Verbo Nasco, che varia come segue.

*Dimostratiuo.*

Nasco nasci: nasce: nasciamo: nascete: nascono.

Imperfetto.

Nasceua: nasci: nasceua, &c.

Preterito.

Nacqui, e son nato: nascesti, sei nato: nacque è Nato, &c.

Piu che pass.

Era, Eri. Era Nato, &c.

Futuro.

Nascerò. Nascerai. Nascerà, &c.

*Imperatiuo.*

Nasci: Nasca, &c.

Nascerai. Nascerà, &c.

*Disideratiuo.*

Presente, & Imperfetto.

Nascessi, Nascerei, &c.

Preterito.

Sia: Sij: Sia Nato, &c.

Piu che Pass.

Fossi, Sarei Nato, &c.

Futuro.

Che Io Nasca; Naschi; Nasca, &c.

*Soggiuntiuo.*

Ha le Voci del Disideratiuo.

*Infinito.*

Nascere.

Esser Nato.
Per douer Nascere.

Gerondio.

Nascendo.

Participio.

Nascente.

Supino.

Nato.

## DEL GERONDIO.

FInito il trattato de' Verbi, dourei in questo luogo parlar del Participio: ma farò prima mentione del Gerondio con mostrare breuemente alcune sue particolarità, e passerò poi innanzi a dire del Participio.

E lasciando da parte il motiuo che fanno alcuni, se il Gerondio sia parte formale dell'oratione, o più tosto membro del Participio; il che per mio credere, monta poco, o niente.

Dico prima, ch'ogni Verbo ha ordinariamente il suo Gerondio; e di rado, o non mai n'è senza.

Secondariamente, che il fine del Gerondio è vn solo terminante in DO, di qualunque maniera di Verbo. come

Amando: Tacendo.
Leggendo: Sentendo.

Vltimamente, che colla sola Voce in DO, rappresenta tutte e tre i significati del Verbo. cioè Attiuo: Passiuo, e Neutro. del Primo, e dell'Vltimo significato non occorre mostrarne Esempio, essendo pronti per se stessi. Del Passiuo eccoui l'autorita.

,, .... che le piaghe altrui.
,, Gustando affligge piu, che non conforta.
cio è in esser gustato.
,, Vergognando tal'hor, ch'ancor si taccia.
,, Donna per me vostra beltade in Rima.
cio è Vergognandomi.

,, Non

,, Non è si duro cor, che lagrimando
,, Pregando, Amando tal hor non si muoua.
cio è in esser Pregato, Amato.
,, Esse dentro a delicati petti temendo, e Vergognando tengono l'amorose fiamme ascose. Bocc. Proem. 1.

Tre particolari osseruationi cadono nel Gerondio.
Vna, che accompagnato con la Particella In, ha sentimento d'infinito. come
In Andando: cioè in Andare.
In Cantando: nel Cantare.
In Parlando: In parlare, &c.
La seconda, che congiunto con li Verbi Sto: Vo: aggiugne vn non so che di piu al Verbo suo compagno. come
Sto Cogliendo: Vo Facendo, &c.
Che è piu che dire. che
Io Colgo: Io Fo: & altre.
,, Io Vo piangendo i miei passati tempi.
,, Io Vo pensando, e nel pensier m'assale.
,, La quale Andaua per li campi certe herbe Cogliendo. Bocc. N. 4.
,, Gli altri Vanno fuggendo quello, che noi cerchiamo di fuggire. Bocc. Proem. sec.

La terza Osseruatione è, che'l Gerondio spesso diuenta Nome Adiettiuo. L'esempio è nelle Voci.
Reuerendo: Honorando: Venetando.
,, La Reuerenda autorità delle leggi. Boc. Proem. sec.
,, Grauità Venetanda. Lett. 1.

E molte altre Voci simili, come Horrendo: Stupendo: Tremendo, &c.
Ma Tempo è di parlare del Participio.

## DEL PARTICIPIO.

LA Materia del Participio, e di qualità, che porge occasione di douerne ragionare a lungo, come han fatto, e bene alcuni del nostro tempo: ma io che intendo alla bre-

uità, mi ristrignerò solo a que' capi piu necessarij, e di fondamento per la sua dichiaratione.

E' il Participio vn Misto, per cosi dire, di Nome, e di verbo: e perche participa egualmeate dell'vno, e dell'altro, ha sortito questa nominatione.

Come Nome, ha Genere, e Caso.

Come Verbo, ha Tempo, e Significatione.

E come composto di Nome, e di Verbo ha Numero, e Figura.

Due sono i Generi. Maschile, come Amato, Femminile: come Amata.

E vi si puo aggiugnere il Neutro, come Amante, che serue al Maschio, & alla Femmina.

I Casi sono Sei quanti quei del Nome. Altri ancora vi aggiungono il Settimo: che è al mi credete, quel caso, che appo i Latini si chiama Ablatiuo assoluto.

I Tempi son cinque: ma compresi sotto due terminationi di Participio. L'vna.

In ANTE, & ENTE: Amante: Dolente, &c. L'altra.

In ATA: Amata: Consolata, &c.

Et a conoscerli si dee guardare il Tempo del Verbo, che regge il Participio. Esempio.

Mio padre
Viue
Viueua
E Viuuto } Dolente:
Era Viuuto,
Viura

Tua Madre
Viene
Veniua
E' Venuta } Consolata
Era Venuta
Verra

La significatione è di due sorti,
Attiua, e Passiua.

L'Atti-

L'Attiua ha due sole terminationi, quella che viene da' verbi della Prima maniera finisce in ANTE: Amante: Sperante, &c.

Tutte l'altre in ENTE: Tacente: Leggente: Dicente.

La Passiua finisce in molte maniere, delle quali mostreremo, come segue, vna forma di ciascuna terminatione.

| | | |
|---|---|---|
| Anto: come | Pianse, | finisce in Pianto: |
| Atto: | Sparse | Sparto: |
| Aso; | Rimase: | Rimaso: |
| Arso: | Arse: | Arso: |
| Ato: | Amò | Amato: |
| Atto: | Fece: | Fatto: |
| Elto: | Scelse: | Scelto: |
| Iso: | Diuise: | Diuiso: |
| Itto: | Affliſſe: | Afflitto: |
| Ento: | Spense: | Spento: |
| Erso: | Dispersе: | Dispersо: |
| Eso: | Difese: | Difeso: |
| Esso: | Mise: | Messo: |
| Esto: | Chiese: | Chiesto: |
| Etto: | Resse; | Retto: |
| Into: | Cinse: | Cinto: |
| Osto: | Posi: | Posto: |
| Otto: | Cosse: | Cotto: |
| Olto: | Colse: | Colto: |
| Orso: | Corse: | Corso: |
| Orto: | Accorse: | Accorto. |
| Vnto: | Munse: | Munto: |
| Vtto: | Surse: | Surto: |
| Vso: | Chiuse: | Chiuso: |
| Vtto: | Struſſe: | Strutto. |

Et altri pur'assai se ne troueranno di simigliante Desinenza: ma questi bastino per Esempio.

Restano le due altre qualità, o accidenti; del Participio, cio è il Numero, e la Figura.

Il Numero è del Meno, e del Più, Singulare, Plurale, come ha il Nome, & il Verbo parimente.

Amante, Amanti.

Sperante, Speranti, & altri.

La Figura è di due sorti. Semplice, come Condotto. Composta. Ricondotto.

Alcuni ne fanno tre, come Spinto, Sospinto, Risospinto: ma questa vltima è compresa nel Composto.

Occorono in questa materia de' Participij due notabili osseruationi, l'vna è, che ogni volta, che'l Participio Passiuo è congiunto col Verbo Hauere, ha doppia locutione. o di accordarlo in Genere, & in Numero col Nome, c'ha in sua compagnia, in questa maniera.

Ho aperte le vostre Lettere, Ho riceuuti i Denari, &c.

O veramente di lasciare il Participio nel suo stato senza variarlo, ne accordarlo col Nome in cotal forma. Ho aperto le Lettere. Ho riceuuto i Denari.

Ecco l'autorità d'amendue le Frasi.

„ Quel dì stesso, che la Confessione fatta haueua, si morì. Bocc. Ser Ciap.

„ I cori e gli occhi haueua fatti di smalto.

„ Al corpo sano han procurato scabbia.

„ Se io ho bene alla maniera, che tenete nelle vostre battaglie, Posto mente. Bocc. Gostanze Martuc.

L'altra osseruatione è, che auuenendo, che'l Verbo Sostantiuo s'accompagni col Participio in modo, che si prenda in sentimento Passiuo, all'hora il Participio Masculile può seruire sença mutar desinença in vece del Femminile, come

„ Passato è quella di ch'io piansi, e scrissi,

Che è Passata. morta.

E per contrario il Participio Femminile in vece del Maschile. Esempio.

„ Si come a colei, alla quale, a guisa quasi di sorda, e di mutola era conuenuta viuere, cioè Conuenuto. Bocc. a. Figliuola del Sold.

E con questo fine passo all'altre parti dell'Oratione.

DELLE

# DELLE PARTI INVARIABILI dell'Oratione.

ESsendosi in fin qui ragionato a lungo delle cinque parti Variabili della Oratione; ci resta il parlare dell'Inuariabili; che sono

Prepositione;
Auuerbio;
Congiuntione;
Interiettione.

Il Nome di Prepositione è detto dall'effetto; perche in ragionando; ella si prepone alle altre parti dell'Oratione: saluo che in alcune poche Voci, che sono

Meco; Teco; Seco; Nosco; Vosco.

Sono due sorti di Prepositioni; vna di quelle, che nō si truouano se non in compositione; e la seconda delle separate, & in forma propria; e quest'vltime sono veramente Prepositioni.

Della prima sorte sono le seguenti.

| | | |
|---|---|---|
| DI | come | Dipendere. |
| DIS | | Disfare. |
| ES | | Esporre. |
| INTER. | | Interporre. |
| INTRO. | | Intromettere. |
| POS. | | Posporre. |
| RA. | | Raccogliere. |
| RE. | | Respirare. |
| RI. | | Riprendere. |
| SOS. | | Sostenere. |
| SOT. | | Sottrarre. |
| TRAS. | | Trasportare. |

E simili a queste se ne potranno ancora di al[illegible]gare.

Della seconda, cioè delle separate, e vere Prepositioni: le quali son compagne dell'Articolo; e seruono il Nome ne' suoi casi in amendue i Numeri; dirò appresso, auuertito, ch'io haurò prima il Lettore di due cose.

L'vna

L'vna che queste Prepositioni seruono il Nome in quattro casi soli, cioè nel secondo, nel terzo, quarto, e sesto Obliqui, e non mai nel Retto, ne meno nel quinto, che non ne son capaci.

L'altra, che molte ancora di queste Prepositioni seruono per Auuerbi, e però tra gli Auuerbi ancora si troueranno da me annouerate.

Hor' incominciando a ragionar di loro, le quali son molte, & ordinate, come segue. Vengo alle prime.

*A. A'*
*Ad. Al*

LE quali tutte son segni di terzo caso, con questa dichiaratione, che A, si scriue dinanzi a consonante. Esempio.

,, Disse nascendo A Roma non fe gratia
,, A Giudea si.
,, E diè le chiaui a quella mia nemica.

A', con l'Apostrofo, è segno di caso terzo di Voce Masehile nel Num. del piu. in luogo di Alli A gli, Ai. Esempio.

,, Io dissi vna volta mal di lui A' parenti della moglie. Boccac. Ser Ciapel.

,, Esse dentro A' dilicati petti tengono le lor fiamme ascose. Boccac. Proem. 1.

,, Con arco in mano, e con saette A' fianchi.

Ad, serue parimente al terzo caso; ma non si da mai all' Articolo: e si scriue sempre dauanti a Vocale.

,, Ad Amore ne rendean gratie. Bocc. p. 1. in fi.

,, Io mi lascerei inanzi morire, che io cosa dicessi Ad altrui, che voi mi diceste. Bocc. in Fer.

Al, Prepositione articulata serue il Nome Appellatiuo.

,, Hor sia qui fine Al mio amoroso pianto.

,, Ch'Al corpo sanno han procurato scabbia.

All', con doppia, ll, scriuesi dinanzi a vocale coll'Apostrofo.

,, Fece

,, Fece dire All'Abate, che'l mangiare era preſto. Boccaccio in Bergam.

,, Contro All'honore della ſua Corona. Boccaccio, il Re di Cipri.

E tutte le predette Prepoſitioni ſeruono non ſolo al terzo, ma al quarto, & al ſeſto caſo. Eſempio.

,, A lor ſempre ricorſo,

,, Come a fontana d'ogni mia ſalute.

,, E di chiamarmi A ſe non le ricorda.

,, E quando A morte deſiando corro.

,, Correſi A furore alle caſe del Conte. Boccac. nel Con. d'Anguer.

,, Si che con l'altre io poſſa andare A fronte ſcoperto. Boccac. lo Scol.

,, Anzi il ſuo corpo ſarà gittato A' foſſi. Boccac. Ser Ciapell.

,, Ad imprendere Filoſofia Ad Athene il mandò. Boccac. Sofron.

,, Tal ch'io non penſo vdir coſa già mai.

,, Che mi conforti Ad altro, ch'a trar guai.

,, Ad infiniti ribaldi me l'ho veduto ſtratiare. Boccac. in Bergam.

,, Al, Correa gelata Al ſuo antico ſoggiorno.

,, Col cor leuando Al ſuo antico ſoggiorno.

,, Sol per venire al Lauro, onde ſi coglie.

,, Amato frutto.

,, Fattoſi menare Al matto, onde tratto l'haueano. Boccac. nel Sold.

,, Veggendoſi a torto far' ingiuria Al marito. Boccac. nel Geloſo.

Seguono ſecondo l'ordine le Prepoſitioni.

*Addoſſo: Affronte. A lato*
*Anzi: Dinanzi: Innanzi.*
*Appò: Appetto: Appiè*

Addoſſo

ADdosso si da al secondo, & al terzo obliquo. Esempio:

,, Vn guato di ben trenta fanti vscì Addosso di costoro. Vill.

,, Tutti i peli gli s'arriciarono Addosso. Bocc. M.Sim.

Affronte, cioè Dirimpetto: in faccia, vuole il terzo caso.

,, Per opposito Affronte alla Reina sedeua. Filoc. 223.

A lato, a canto, appresso, vicino, serue al secondo, e terzo caso.

,, Era A lato del Palazzo del Prencipe vna Grota. Bocc. in Tancr.

,, Allato Del letto, doue dormiua, pose la Culla. Bocc. Due Giouani.

,, A lato a lui si coricò per pulcella. Bocc. nel Sold.

,, Ogni angelica vista, ogni atto humile

,, Fora vno sdegno A lato à quel ch'io dico.

,, Anzi si da al Quarto. Ante.

,, Domattina ci leueremo Anzi Dì. Bocc. in Compar Gianni.

,, Anzi tre di creata era alma in parte.

,, Anzi Tempo chiamata a l'altra vita.

Dinanzi, Innanzi suoi composti seruono al terzo, quarto, e sesto obliqui;

,, E d'altra parte Dinanzi alla casa del morto si ragunauano i suoi vicini. P. p. 2. 3.

,, Poco Dinanzi a lei vidi Sansone

,, L'attenderanno dinanzi la Chiesa di San Piero. Vill. 4. 16.

,, Elle sono interamente qui Dinanzi da voi tutte. Bocc. in Ghino.

,, Nella strada paratosi Innanzi all'Anguillieri. Bocc. Cecco fortarigo.

,, Gli mise Innanzi certi ceppi, li quali in poca d'hora hebbe tutti spaccati Bocc. in Masetto.

,, Quando mi viene innanzi il tempo, e'l loco. Accio-

,, che le lor radici gemmino Innanzi il Verno. Cres. 80.

Che

,, Che mi fa Innanzi tempo venir meno
,, Dall'hora Innanzi vn dì non viſſi mai
,, Dalla prima Innanzi non gli potè dire vna parola. Bocc. in Biond.

Appetto. Apetto. in comparatione, in Paragone, ricerca il terzo caſo, e coſi i compoſti.

A Rimpetto: Dirimpetto.

,, Non ha in queſta Terra Medico, che s'intenda d'orrina Appetto a coſtui. Bocc. in M. Sim. in corſo.
,, Haueuanüi fatto Appetto il Caſtello Montale. Vill. 5 32.

A Fronte all'Incontro.

A Rimpetto, all'Incontro, in faccia.

,, Fu Meſſer Torello meſſo ad vna tauola a punto a Rimpetto alla Donna ſua. Bocc. il Salad.
,, Prima eſſo fu meſſo a ſedere appunto Dirimpetto all' vſcio della camera. Bocc. in Bergam.

Appo. Apud: Appreſſo. s'accompagna col quarto caſo.

,, Ma ecci di queſti macigni ſi gran quantità, che Appo
,, noi è poco apprezzata, come Appo loro gli ſmeraldi. Bocc. in Calandr. dell'Elitrop.
,, Veggendo il piccolo podere del Re di Raona Appo la gran poſſanza del Re Carlo Vill. 7. 70. in comparatione.

Appiè, a canto: ſotto. ſi da al ſecondo caſo.

,, Preſa vna grandiſſima pietra, che Appiè del pozzo era. Bocc. in Tofano.
,, A' Pie di quell'vſcio raunato alquanto di paglericcio. Boc. in Rinaldo.
,, A' Pie de' colli, oue la bella Veſtà
,, Preſe de le terrene membra pria.
,, La Donna.
,, E farmi vna fontana A piè d'vn faggio.

*Appresso, Presso*
*Dappresso, Dipresso.*

QVeste Particelle hora son Prepositioni, hor'Auuerbi; nel primo sentimento seruono al secondo, al terzo, & al quarto obliquo, significano Apud: Iuxta; Propè. vicino a lato.

„ Sedendo appresso di lui Neifile. Bocc. in Abraam.
„ Molti giorni Appresso queste parole passarono. Boccac. Il Rè Carlo.
„ Virginia Appresso il fiero Padre armato,
„ Presso. Lo Scolare tra Salci, & altri Alberi Presso della
„ Torricella nascoso. Bocc. lo Scol. e la Ved.
„ Lo qual'in forza altrui Presso a l'estremo,
„ Riman ligato.
„ E veggo Presso il fin de la mia luce.
„ Presso le Dõne di Ripoli il cõduse. Boc. M. Sim. i corso.

Dapresso è Auuerbio, & al suo luogo ne parlerò.

„ Dipresso. Vecchio Dipresso settant'anni. Boc. M. Alber.
„ Gli si teneuano assai Dipresso. Boccac. M: Sim. in corso.

*Attorno: Intorno:*
*Dattorno: Dintorno.*

LA Prima serue al terzo; La seconda al secondo, terzo, e quarto; La terza è Auuerbio; L'vltima si dà al terzo, e sesto caso.

„ Attorno. Mi siete andato tanto Attorno, che m'hauete fatto rompere il proponimento. Boccac. il nov. di Fiesole.
„ Intorno di venticinque Caualieri percosono alla piaggia di Vioreggio. Vill. 7: 114.
„ Et Intorno di tre cose vniuersalmente. Cres. 10.
„ Gli Angeli Eletti, e l'anime Beate

„ Citta-

,, Cittadine del Cielo il primo giorno.
,, Che Madonna passò, le furo Intorno.
,, La quale stà Intorno di cinque cose; cioè Intorno la purità dell'aere, Intorno all'impeto de' venti. Intorno alla sanità dell'acque, Intorno alla qualità del sito, & Intorno all'abbondanza della terra Cres. 1. in princ.
,, Intorno la fine di Luglio. Cres.

D'attorno è ordinariamente Auuerbio, & al suo luogo ne parlerò.

Ancora si truoua come Prepositione: col terzo, e sesto caso. Esempio.

,, Guardandosi Dattorno, niuna cosa, che Mar vedeua. Bocc. in Landol.
,, E molte reti di perle, & anella, e cinture gli fece mettere Dattorno. Bocc. nel Salad.
,, E Dintorno al mio cor pensier gelati.
,, Esso haueua Dintorno da se, e per lo mezzo vie ampissime. Bocc. Proem. della 21.

## *Auanti, Dauanti.*

SErue Auanti al terzo, e quarto caso: e Dauanti il terzo, il quarto, e'l sesto.

,, Comandandogli', che egli douesse all'hora del mangiare Auanti a lui presentarsi. Bocc. nel Giud.
,, Iddio, colui che mio marito fosse mi presentò Auanti a gli occhi. Bocc. Nou. 13.
,, Tornami Auanti s'alcun dolce mai
,, Hebbe il cor tristo.
,, Auanti hora di mangiare. Bocc. in Bergam.
,, Auanti il termine preso. Boccac. Bernabò.
,, Dauanti. Se in altra parte, che dauanti al Papa stati fossero. Bocc. N. 13.
,, Comandò, che tutta la Famiglia gli venisse Dauanti. Bocc. nel Palafr.
,, Dauáti la casa doue la bella Donna dimoraua. Nou. 23.

,, Si

,, Si trouò vn giorno Bergamino, definando M. Cane, Dauanti da lui. Boccac, in Bergam.

Queste due Prepositioni si troueranno anche notate infra gli Auuerbi.

## *Circa.*

LA Prepositione Circa, ancorche non si legga appresso il Boccaccio, è vsata però dal Villani, e dal Crescentio, accompagnata col secondo, terzo, e quarto caso.

E' voce Latina, Circiter.

,, Faccias vn muro di altezza Circa di tre braccia. Cresc. 29.

,, Circa a quattro milia Caualieri, Matt. 9 28.

,, Nelli Anni di Christo Circa quattro cento. Vill. 1. 61.

## *Con, Col, Co'*

SIgnificano queste tre Particelle compagnia, & instrumento, e però si danno sempre al sesto caso. Esempio.

,, Ch'Aniballe Con arte a bada tenne.

,, Con lei fois'io da che si parte il Sole.

,, Col fin de le parole i passi volse.

,, Ma Co'l cor tristo, e con turbato ciglio

,, Non con altre armi, che co'l cor pudico.

,, Co'. con li. Veggendosi oltre a ciò consumarsi nell'albergo Co' suoi caualli, e Co' suoi fanti. Boccac. in Bergam.

,, Tutti vestiti Co' camici, e Co' piuiali. Bocc. in Ser Ciapell. al fi.

## *Contra: Contro, Et i suoi Composti.*

VOci tolte dal Lat. Contra. Ordinariamente Contra serue al secondo, e quarto Caso; Contro al terzo.

,, Accio

,, Accio che non hauesser cagione di mormorare contra di lui. Bocc. N: 4. 2. 1.

,, Se vero fosse cio, che contra di lui era stato detto. Boccac. N. 7. 1. 2.

,, Horatio sol contra Toscana tutta.

,, Che mia virtù non può Contra l'affanno.

,, Contra le qua' non val'elmo, ne scudo.

,, Incontra, serue al terzo, & al secondo caso.

,, E fegliſi all'Incontra.

,, A mezza via, come nemico armato.

,, Venuta la detta hoste all'Incontra di quelle d'Vgoccione. Vill. 9. 10.

Dicontra, ha sentimento di Auuerbio. Vale Dirimpetto. Esempio.

,, Dicontra effigiata ad vna vista

,, D'vn gran Palazzo Michel'ammiraua: Parad. 10.

Contro, & il suo composto Incontro si danno al terzo.

,, Contro al suo honore. Bocc. 23. 2. 1.

,, Contro al Caualiere. Bocc. 45 1. 2.

,, Fieramente Contro a lui procedeua. Boc. 11. 2. 2.

,, Mi si fe Incontro, e mi chiamò per nome.

,, Fortuna vna volta sola si fa'altrui Incontro col viso lieto Bocc. in Lidia.

All'Incontro Auerbio. vedi al suo luogo.

Dicontro, parimente serue al terzo caso. Vale dirimpetto, all'incontro.

,, Giunti sopra il colle, ch'è Dicontro a coltrai. Vill. 8. 55. & in altri luoghi.

Dirincontro, ha il medesimo significato, & il medesimo caso terzo.

,, Essendone due dall'vna delle facce: e'l terzo Dirincontro a quelle dell'altra. Bocc. Pinnuc. e Nicol.

Arincontro.

,, Vide farsi vn'altro Palazzo Arincontro a quello. Vill. 9. 58.

Alla Rincontra. col secondo caso.

,, E puosesi alla Rincontra del Re, e di sua hoste. Vill. 8. 78.

*Da. Dal. Da'*
*De. Del*
*Di.*

DA, e Dal seruono ordinariamente al sesto caso, & alcuna volta al quarto.

,, L'alma, ch'è sol Da Dio Fatta gentile.
,, Che gia D'Altrui non pò venir tal gratia.
,, Poi che Madonna Da pietà commossa.
,, Degnò mirarmi.

Da, in segno di quarto caso.

,, Dietro Da costui vanno tutti. Conuiu 69.
,, Se voi siete suo Marito come voi dite, io vi menerò Da lei. Bocc. in Pagan.
,, Io voglio sta notte poter venire Da Voi, e contarleui per piu agio. Bocc in Tedal.
,, Adunque andàteuene Da lui Bocc. in Ric. Minut.
,, Da l'inuentrice de le prime oliue
,, Dal qual miei passi non fur mai lontani.
,, Naue Da l'onde comt attuta, e vinta.

Da' segnato coll'Apostrofo è segno del sesto caso nel Nu. del piu. in Genere Maschile, cio è

Dalli, Dagli, Dai.

,, Che si dirà Da' tuoi fratelli, Da' parenti, e Da' vicini. Bocc. nello Scol.

De, per prepositione del secondo caso nel Minor Numero, non si scriue, ma Di, come diciamo appresso.

De' coll'Apostrofo per segno del secondo caso del Genere Maschile nel Numero Maggiore; in significato Delli.

,, E De' lacci d'Amor leggiera, e sciolta.
,, In me mouendo De' begli occhi i rai
,, De' bei vostri occhi il dolce lume adombra.

Del ti da al secondo nel Numero del Meno.

,, L'ira

,, L'ira Del Ciel, quando il gran Giouе tona.
,, Del cibo, ond'il Signor mio sempre abonda.

Et alcuna volta s'è vsato in vece di Dal. segno di sesto Caso.

,, Ogni men bel piacer Del cor mi sgombra.
,, L'vno de gli Asini tratto il capo Del capestro. Boccaccio. Pietr. di Vinc.

Di, serue parimente al secondo caso nel Numero Minore.

,, E i capei vidi far Di quella fronde.
,, Di che sperai hauer già sua corona
,, Non Di Peneo, ma d'vn più altero fiume.
,, Ne tacendo potea Di sua mantrarlo.

Et in luogo di Dal.

*Dietro: Addietro*
*Di Dietro: Indietro.*

DIetro vuole il terzo caso. vale quel che i Latini dicono. Sub. P. st.

Il medesimo dico del Composto Di dietro. Esempio.

,, A cui Pietro era lungamente andato Dietro. Bocc. Piet. di Vinc.
,, Se io fossi voluto andar Dietro a' sogni, non ci sarei venuto. Bocc in L Andreuola. e Gabr.
,, A l'hor si mosse, & io li tenni Dietro. Infer.
,, Elle non correano Di dietro a niuna, a farsi leggere. Bocc. nella conclus. del Decam.
,, Si misero tre, o quattro Bare da' Portatori portate Di dietro a quella. Bocc Proem. sec.

Addietro. Indietro, s'vsano ordinariamẽte come Auuerbi.

*Dopo.*

QVando ha Caso, è Prepositione, che vuol il quarto, come Post appresso i Latini, si legge vna volta nel Vill. accompagnato con la Particella, Che: ma è

maniera da non l'imitare. & il Bocc. l'ha congiunta anche col terzo.

Parimente si truoua accompagnato col Verbo.

,, Vn Sabbato mattina Dopo Nona. Boccac. in Ser Ciapell. e quiui

,, Dopo lungo digiuno.

,, Padre del Ciel Dopo i perduti giorni

,, Dopo le notti vaneggiando spese

,, Non molto Dopo questo conuenne al marito andare a Genoua. Bocc. N. 23. nota il caso terzo.

,, Dopo che, cio è Da poi che. Auuerb.

,, Dopo che hauemo narrato le grandi nouità. Vill. 8. 57.

Dopo, accompagnato col Verbo. in significato di Dietro; dopo le spalle, nell'vltimo luogo; ma cio si potria chiamare piu tosto Auuerbio, che Prepositione.

,, Non va per tempo

,, Chi Dopo lassa i giorni piu sereni.

*Entro: Dentro.*
*Et altri Compositi.*

SOno queste Particelle di doppia qualità. cio è Auuerbio, e Prepositione.

Entro. Prepositione, vuole il quarto obliquo, e'l sesto con la Particella In, e Nel.

,, Entro nel cuor' e nella mente. Passau. 332.

,, Voglio che tu giaccia sta notte Entro il mio letto. Bocc. Nou. 74.

,, Le man l'haues'iò auolte Entro i capelli.

Dentro si da a tutti i quattro Obliqui.

,, E fuggendosi, lui Dentro dell'Arca lasciarono racchiuso. Bocc. in Andreuc.

,, E Doglia e morte Dentro a gli occhi porta.

,, Dentro a le qua' peregrinando alberga.

,, Dentro i quali egli può trasmutare, alterare, e figurare. Passau. 333.

,, Vno

,, Vno, che Dentro dalla casa era della buona Femmina. Bocc. in Andreuc.

Adentro, composto, si da al sesto.

,, Non mettendo il piè troppo Adentro nel pelago delle Scritture. Passau. 105.

Per entro vuole il quarto caso

,, Al fin vid'io Per entro i fiori, e l'herba
,, Pensosa ir si leggiadra, e bella Donna.
,, Entroui: Inentro: Iui entro. Auuerbi.

*Fino: Infino*
*Insino.*

SOno tutte tre queste Prepositioni nota di luogo, o di tempo in significato di Vsque Lat. con li casi quarto, e sesto.

,, Tanto che così andò Fino alla contesa. NA. 62.
,, Lume, che viene per l'ete Fino alla cosa illuminata. Con. 25.
,, Infino a Roma n'vdirà lo scoppio
,, Infino ad hora io son contento. Bocc. M. Alb.
,, Infino in capo della scala. Boc. Mad. Isabella, e Lionetto.
,, Si come colei, ch'Infino da piccolina l'haueua alleuata. Bocc. nel Gelos. dello Spago.

Insino; Composto di Sino. Ma questo suo Primitiuo nol truouo vsato, che mi ricordi da buono Autore si non forse Moderno.

,, Senza muouersi punto Insino a Mattutino. Bocc. in Fr. Felice Puccio.
,, Insino alla vecchiezza, & Insino alla morte. Passau. 21.

*Fra: Infra*
*Tra: Intra.*

VOci tolte dal Latino Inter, Intra, Prepositioni, che si danno al quarto Caso.

„ Questa sola Fra noi del Ciel Sirena
„ Che segretario antico è Fra noi due
„ Quando Fra l'altre Donne ad hora ad hora
„ Amor vien nel bel volto di Costei.
„ Infra'l Marzo, e'l prossimo Luglio. Boc. Proem. sec. e quiui.
„ Anzi tutti Infra'l terzo giorno moriuano.

Tra.

„ Com'huom, che Tra via dorma
„ Ch'i' temo forte di mancar Tra via
„ Temendo non Tra via
„ Mi stanchi, o indietro, o da man manca giri.
„ Et Intra l'altre vna volta vide il Re vscire della sua camera. Bocc. nel Palaf.
„ Vn Mato entrato Intra le rouine doue il corpo era del Prenze. Bocc. nel Sol. 521.
„ Che nelle mangiatoie si ponga Intra ciascuna vn legno. Cresc.

*Fuor: Fuori: di Fuori*
*Infuori*
*Fuora.*

FVor: comune al verso, & alla prosa Fuori è proprio della prosa: Fuora, e Fuore si leggono di rado se non forse per fine di Rima.

Il Primo serue al secondo, & alcuna volta ha seruito al quarto.

„ Dolor per che mi moui
„ Fuor di camin'a dir quel, ch'io non voglio
„ Guarda Fuor del muro chi v'è. Boccac. in Rinal.
„ Fuor tutti i nostri lidi
„ Ne l'Isole famose di fortuna.
„ Fuori di ogni speranza desinò. Boc. la Marchesana.
„ Fuori di tutto il suo pensiero. Bocc. in Martell.

Di Fuori, serue il sesto.

„ Di Fuo.

,, Di Fuori dall'huomo. Conuiu. 1.

,, Fatta di presente vna bella panca venire di Fuori dal forno. Bocc. in Cisti For.

Infuori. Auuerbio. Vedi al suo luogo.

Fuora si legge nel Vill.

,, Cacciògliene Fuora con gran lor dannaggio. Vill. 9. 31.

Fora, in fine di Verso.

,, Io sarei già di questo pensier Fora.

*Giu: Giusta.*

GIu. Deorsum: opposto a Su; Sursum. Si truoua accõpagnato col secondo caso.

,, Giu del luogo, dou'era, il tirarono. Bocc. in Martell.

,, E voi allhora scendete Giu dell'auello. Bocc. in M. Sim. in corso.

E col quarto caso.

,, O tomi Giu nell'amorosa Selua.

,, Rittouandosi la Giu nel chiassetto. Bocc. in Andreuccio.

Giusta Lat. Iuxta, si congiugne col quarto caso.

Il Vill. scriue ancora Giusto, ma il primo è piu regolato.

,, Seguendo Giusta lor possa ogni atto di Guerra. Matt. 11. 45.

,, Il Tiranno, Giusto il costume de' Tiranni, vi prestò orecchie. Matt. 10. 24.

*In. Nel.*

VOgliono ambidue queste Prepositioni il quarto, e sesto caso, significano stanza ferma, o mouimento, alla maniera Latina.

,, Messer Musciatto n'andò In Borgogna. Bocc. Ser Ciapell. e quiui.

,, Douendone, Messer Musciatto, In Toscana venire.

,, Pomini In Cielo, od In terra, od in abisso
,, In alto Poggio In Valle ima, e palustre
,, Se fu beato chi la vide in Terra
,, Or che fia dunque a riuederla in Cielo.
,, Egli occhi in Terra lagrimando abbasso.
,, Va nell'horto, appiè del Pesco grosso. Boccac. in Gia. Lottering.
,, Amor che nel Pensier mio viue, e Regna.
,, E'l suo seggio maggior Nel mio cor tene:
,, Ma spesso ne la fronte il cor si legge.
,, Vedemi Arder Nel foco, e non m'aita.
,, Ma sofferenza è Nel dolor conforto.

*Lunge. Lungi.*
*Lungo.*

LVnge: Da Lungi, e dalla lunga si scriuono come Auuerbi, cio è Da lontano.

Lungi, posta comé prepositione, ha ordinariamente la cõpagnia della particella Di, e vuole il secondo, terzo, e sesto caso.

,, Al Di Lungi dell'Hoste si misono in guato. Vill.
,, Troppo ci è Di Lungi a'fatti miei. Boccac. in Calandr. dell'Elitrop.
,, Quanto siam noi Di Lungi dalle nostre contrade: Boc. in Fetondo.
,, Di lungi dal castello presso ad vn miglio. Bocc. in Rinaldo.

Lũgo serue al terzo, e quarto obliquo Iuxta: Prope. Secus.

,, E lungo al Pelagherto a tauola postisi. Bocc. i due Senesi della Com.
,, Cominciò andarsene Lungo Santa Maria della Scala. Bocc. in M. Sim. in corso.
,, Cosi Lungo l'amate riue andai.

Di Lungo dicesi col quarto caso.

,, Del vino della Botte. Di Lũgo il muro. Bocc. in Ferõde.

*Oltra, Oltre*

I Latini dicono Vltra, Præter. Il primo serue il quarto. Il secondo è accompagnato colle particelle A, Ad; Al, segni del terzo, & alcuna volta del quarto caso.

,, Che stile Oltra l'ingegno non si stende.

,, Non solamente l'hauere ci ruberanno: ma Oltre a ciò ci torranno le persone. Bocc. in Ser. Ciapell.

,, Mi conuiene Oltre al piacer mio, & Oltre ad ogni conueneuolezza, chiederti vn dono. Boccac: in Feder. del Falc.

*Per*

LA Prepositione, Per. si da sempre al quarto: ma in diuersi sentimenti: cio è di causa efficiente, e finale.

,, Era il giorno, ch'al Sol si scolorato

,, Per la pietà del suo fattore i rai.

,, Trouar ci conuien modo, che doue per diletto, e per riposo andiamo; noia, e scandalo non ne segua. Bocc. Proem. sec.

In sentimento di Preghiera

,, Ahi mercè per Dio. Bocc. in Andreucc.

,, Mi chiese mercè Per Dio, e Per voi. Bocc. N. 23.

Per Moto ad locum.

,, Senza che, e Per Mare, e per Terra ci è tutto pieno di pericoli. Bocc. in Melchisedech.

Vsasi ancora in molte altre maniere col caso quarto notate al Memor.

*Rasente.*

SI da questa Prepositione al quarto caso, & il piu delle volte ha in sua compagnia la voce Terra: Vale quãto appresso i Latini Secus.

,, Cõ la punta delle lance, tutta via egualmente portãdole

Rasen-

Rasente terra. Fiam. 60. cio è basso basso vicino a Terra.
,, La Sagina del Mese di Agosto si coglie, e tagliasi Rasente Terra. Cres. 173.
,, S'inestano in pedale, tagliato Rasente Terra Crescent. 295.

*Secondo: Secondo che.*

IL primo è Prepositione, che i Latini dicono Iuxta: Vt; Prout. & si accompagna col quarto caso.
,, Ti saprò bene, Secondo Donna, fare vn poco d'honore. Bocc. in Andr.
,, Secondo cena sproueduta, f ron ben seruiti. Bocc. nel Salad.
,, Secondo huom di Villa con bella persona. Boccac. in Masetto.
,, Secondo il debito costume della nostra santa Fede. Boc. in Abraam.
Secondo Che Auuerb. Sicut.

*Senza: Senza Che.*

SEnza: Absque. Sine, si da al sesto caso: Senza Che Auuerbio al suo luogo
,, Et è questo del seme
,, Per piu dolor, del popol Senza legge
,, Non far' Idolo vn nome
,, Vano Senza soggetto.
,, Senz'altro studio, e Senza noui ingegni
,, Veggio Senz occhi, e non ho lingua, e grido,
Senza, accompagnato col 'Infinito in vece del sesto caso.
,, Senza sapere, chi la moglie tolta gli haueste. Boccac. in Pagan.
,, Senza aspettare dalla Reina altro comandamento. Boccac. Nou. 4.

Sopra:

*Sopra : Sotto.*

SEruono amendue al secondo,terzo,e quarto caso. Lat. Super, Supra, Sub, Subter.

,, Venga Sopra di me il giudicio,non Sopra la non col peuole Donna. Fiam.26.

,, Il lauoratore pose la Donna Sopra ad vno herbaio. Boccac.nello Scol.

,, Sopra vn carro di fuoco vn garzon crudo

,, Sopra gli homeri hauea sol due grand'ali

,, Vna pioggia di fior Soura'l suo lembo.

,, Sotto. Ciascuno e Castella, e Vasselli haueua Sotto di se. Boccac. in Gugl.

,, Pongasi in luogo freddo Sotto al sabbione. Cres.32.

,, Da poi che Sotto il Ciel cosa non vidi

,, Stabile, e ferma....

,, Sotto mille catene, e mille chiaui.

Di Sotto, Al di Sotto, Il di Sotto. Vedi al Memor.

*Su : Suso.*

QVando son Prepositioni hanno il significato di Super, vuole il caso quarto: & ancora il sesto.

,, Qual fior cadea Su'l lembo

,, Qual Su le treccie bionde

,, Fiamma dal Ciel Su le tue treccie piona

,, Qual si posaua in terra, e qual Su l'onde

,, Dopo questa Su l'herba, e Su i fiori hauendo fatto molti doppieri accendere. Boccac. in Alibech.

Di Su : Insu : Dinsul : Insul. Vedi al Memor.

Suso, è ordinariamente Auuerbio: si legge però vna volta in compagnia del quarto caso.

,, Pregogli, che Sitio a lui douessero andare; & andaron Suso. Boccac.in Calandr.

Ver

*Ver. Verso*
*Inuer. Inuerso*

STanno in vece di Erga, & In. si danno hora al secondo, & hora al quarto caso. come per l'autorità seguenti.

,, La Ver l'Aurora, che si dolce l'Aura
,, Al tempo nouo suol mouere i fiori.
,, Più feroce Ver me, sempre, e più bella.
,, Verso l'maggor', e più spedito giogo.
,, Quanto più disiose l'ali spando
,, Verso di voi, o dolce schiera amica.
,, Inuer. Non senz misericordia sono Inuer di quelli. Conuiu. 1.
,, Che mai non fusse Inuer di me più dura.
,, i 'amor s'accende Inuerso di lui. Passau. 60.
,, Preferò Inuerso vn Giardinetto il viaggio. Boccac. in Pagan.
,, Di Verso. Tutti gli arbori, che si tolgono dalla parte Di Verso il Meriggio son più vtili, e quelli, che si tagliano Di Verso il Settentrione son maggiori, e più belli. Cres. 34.

*Vicino.*

POsto in sentimento di Prepositione, vale il medesimo che Propè. si da al luogo, & al tempo; serue al secondo caso: & in questa significatione suole il Boccaccio scriuerlo sempre accorciato, come appare per le seguenti autorità ma di cio vedi quel più, che dico nel Memor.

,, Vicin di Cicilia, e vna Isoletta chiamata Lipari. Boccac. nella Costanza.
,, Quindi Vicin di terra leuatosi. Bocc. nel Gelos.
,, Pregoti, perch'ella sia stata in casa mia Vicin di tre mesi che. Bocc. N. 94.
,, Io era in pensiero di mandar'vno di questi miei infin Vicin di Pauia Bocc. nel Salad.

Et

Et qui pongo fine al Ragionamento della Prepoſitione, e paſſo All'Auuerbio.

# DELL'AVVERBIO.

E' l'Auuerbio l'altra parte inuariabile dell'Oratione, a quale s'è acquiſtato queſto nome, percioche accoſtandoſi egli al Verbo, come fa le piu volte, dichiara, e determina gli effetti di eſſo Verbo, alla guiſa, che ſuol l'Aggiettiuo aggiunto al nome.

E prima che io paſſi inanzi, torno ricordare, come ho auuertito altroue, che tra gli Auuerbi ſi ſon poſti di molte Prepoſitioni, che ſeruono anche per Auuerbi: come ſi vedrà a' luoghi loro.

E vice verſa, che molte Prepoſitioni parimente ſi ſono vſate in ſentimento di Auuerbi, e per cio colloçate nel numero de gli Auuerbi.

## *De gli Accidenti dell'Auuerbio.*

TRe ſono gli Accidenti. cio è
La Spetie, la Figura, e Significatione
La Spetie è, o Primitiua: come Forte
,, Io Amai ſempre, & amo Forte ancora.
O, Derinata: come Fortemente.
,, Cominciò Fortemente a piagnere. Bocc. in Ricciardo. Manar.
La Figura è ſemplice: come Anzi.
,, Bocca baciata non perde ventura,
,, Anzi rinoua come fa la Luna. Bocc. nel Saldi
Ouero è compoſta: come Anzi che.
,, Io le voleua bene gran bene Anzi che io morſi. Bocc. in Ferondo.
La Significatione è di molte ſpetie, le quali ſi poſſono ridurre a quattro: cio è di
Tempo

Luo-

Luogo.
Qualità.degli
Auuerbi in Vniuersale.

*Auuerbi del Tempo Presente.*

SEruono al Tempo Presente.
Hor'Hora
Ad Hora, Ad Hora
D'Hora in Hora
Tal Hora, Hoggi.
Al Presente Esempi.
,, Come va il Mondo Hor mi diletta, e piace
,, Quel che già mi dispiacque, Hor veggo, e sento,
,, Che per hauer salute, hebbi tormento.
,, Ecco io non so Hora dire di nò. Boccac. nello Scol. e quiui.
,, Ma le tue lusinghe non m'adombreranno Hora gli occhi dell'intel etto.
,, Quando tra l'altre donne Ad Hora Ad Hora.
,, Amor vien nel bel viso di costei.
,, E mi par D'hora in Hora vdir il messo,
,, Che Madonna mi mandi a se chiamando.
,, Tal Hor risponde, Tal hor non fa motto.
,, Non haurà loco Fu: sarà; ne era
,, Ma è solo il Presente, & Hora, & Hoggi.
,, L'andar'al Presente in alcun luogo, sarebbe sciocchezza. Bocc. Proem. sec.

*Auuerbi, che seruono solamente al Tempo Imperfetto.*

SOno le Particelle Testè: Testeso: cio è Mo: Poco fa: Esempio.
,, Tu maladicesti cosi Testè la Moglie d'Ercolano. Bocc. in Pietro di Vinc.

,, Quan-

,, Quando tu mi tiraui Testeso i capelli. Bocc. in Lidia.

Aggiugni a questi, Poco era: Poco haueua; la qual Frase ha sentimento di Testè, e serue al medesimo Tempo. Esempio.

,, Poco era d'appressarsi a gli occhi miei
,, La luce, che da lunge gli abbarbaglia.
,, Haueua Poco andare ad esser morto.

*Altri, che seruono solo al Preterito.*

Ab Antico, Per Antico
Dache, Dapoiche
Dall'Hora in Quà
Hieri, Per Addietro

,, Sempre Ab Antico i Fiorentini erano liberi, e franchi. Vill. 12. 24.
,, L Isola per Antico si chiamaua Hierusalem. Vill. 4. 13.
,, Per Antico, e per nouello si fa mentione di lor due Vill. 8. 8.
,, Da Che, non hauendomi ancor veduto, s'è innamorata di me. Bocc. in M. Sim.
,, Da Ch'hebber ragionato insieme alquanto. Infer. 4.
,, Dapoi che morte triomphò nel volto
,, Dapoi che sotto'l Ciel cosa non vidi
,, Stabile, e ferma....
,, Questo Dall'hor, che m'addormiua in fasce
,, Venuto è di dì in dì crescendo meco.
,, Da Quell'Hora in Quà, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. Bocc. nel Geloso dello spago.
,, Se tu Hieri ci affligesti, tu ci hai hoggi tanto diliticato, che. Bocc. in Guidotto da Crem.
,, Pur'Hieri mi mandò vna Femmina con suo nouelle. Bocc. N. 23.
,, Apertosi tra tutti cio che per Addietro da tutti era stato fatto, Bocc. Piero di Vinc.
,, Accioche per innanzi meglio gli conosciate, che per Addietro non hauete fatto. Bocc. in Tedal.

*Al Futuro solo seruono.*

DA Hora Innanzi.
Da Indi Innanzi.
Per Innanzi.
Domane, Doman di Sera.
Fino attanto che.
Infin attanto che.
Quando che Sia.

,, Da Hora Innanzi vn dì non vissi mai.

,, Da Indi Innanzi d'amare, e di beffare si guardò. Boccac. nello Scol. e la Ved.

,, Accioche per Innanzi meglio li conoscíate. Boccac. in Tedal.

,, Se tu hai nulla a far con lei, tornerai Domane. Bocc. in Andr. de Perug.

,, Ricca Piaggia vedrai Diman di Sera.

,, Infin attanto che Dio deliberi altro di te, e di me. Bocc. in Ferondo.

,, Fargli si conoscere non volle Fino a tanto che. Bocc. nel Con. d'Anguer.

,, Per Infino a tanto, che la nostra compagnia durerà. Boc. in M. Alber.

,, Hauranno fine Quando che sia i nostri tormenti. Passau. 46.

,, I miei sospiri a me perche non tolti
,, Quando che sia?
,, Sperando di venir Quando che sia
,, A le beate genti. Infer. 1.

*Auuerbi, che seruono a due Tempi.*

GIa, serue all'Imperfetto, & al preterito. Esempio

,, Gia l'Hiuerno ingiallaua il Sol Gia l'vno e l'altro Corno
,, Del Tauro.
,, Già fiammeggiaua l'amorosa stella.

,, O ca-

,, O cameretta, che Gia fosti vn Porto
,, A le graui tempeste mie durne.
,, Gia desiai con si giusta querela
,, E'n si feruide rime farmi vdire.

Serue all'Imperfetto & al Futuro Testeso: Dell'Imperfetto ho detto qui sopra Testè. Del Futuro, ecco l'autorità

,, Egli dee venir qui Testeso vno c'ha pegno il mio tabarro. Bocc. il Fornaio.

*Auuerbi, che seruono à tutti i Tempi.*

LI quali sõ molti, & alcuni ne segnerò qui appresso per Esempio, senza allegarne autorità potendo ageuolmente il Lettore trouarne molti altri per se stesso.

Abada: Ab eterno: Adhora Adhora.
Allhora. Ancora: Anche
Colà verso l'Auemarie
Da Mane. Da sera
Di Meriggio: Di Merigiana
Homai, Hoggimai. Horamai
Indi: Quinci: Iui: Quiui.
Mai. Giammai
Mentre. Mentreche
Onde, Oue Doue
Parte, Per tempo
Qualhora, Qual volta
Quando: Quanto
Sta mane, Sta sera, Sta notte.
Talhora, Taluolta, Tanto
Tratto Tratto.

*Auuerbi significatiui Di luogo.*

QVesti sono di quattro sorti, cio è di Stanza ferma in luogo, Di Mouimento Di luogo, Di
Arriuo Ad vn luogo, Di.
Passaggio Per alcun luogo.

*Auuerbi, di Stanza Ferma.*

QVi Qua: Ci, ce.
Oue, Doue, Oue che
Ouunque Douunque
Iui, Quiui, Vi. Ve, Costi.

,, Qui cantò dolcemente e qui s'assise.
,, Qui si riuolse, Qui rattenne il passo.

Qui, e qua riguardano il luogo di chi parla, cioè della persona prima.

,, Egli è Qua vn maluagio huomo, che m'ha tagliato la borsa. Bocc. in Martell.

Ci, e Ce Monosillabe, e Pronomi, che il nostro Idioma l'vsa in vece di Auuerbio locale di stanza ferma. cio è in questo luogo.

,, Io non Ci Fui Io: chi fu colui che Ci fu? Boccac. nel Palafr.
,, Non Ce n'ha niuna si fanciulla, che. Boccac. Proem. sec.
,, Io Ce la farò dipignere in maniera, che. Bocc. in Guigliel. Borf.

Oue, Doue.

,, Ou'è la vita, Oue la morte mia?
,, Me Doue lasci sconsolato, e cieco?
,, Oue che io posi gli occhi lassi, o giri.
,, Che'l pensier mio figura Ouunque io sguardo.
,, Ouunque voi ne trouerete alcuno. Filoc. 10. 2.
,, Douunque io vado, o dimoro. Bocc. Proem. 512.

Iui, e Quiui, cio è in quel luogo.

,, E la più casta era. Iui la più bella
,, Iui non Donne, ma fontane, e sassi
,, Era miracol nuouo a veder Quiui
,, Rotte l'arme d'Amor, arco, e saette.

Vi, Ve. hanno il medesimo significato d'Iui, e Quiui.

,, Non Vi poteua d'alcuna parte il Sole. Boccac. Proem. sec. e quiui.
,, V'è tanto minore il dispiacere, quanto Vi sono più rade le case.

,, E Più

,, E piu volte si dee credere Ve là facessero tornare Bocc. nel Monaco.

Ringratiãdo Dio, che cõdotto Ve l'haueua. Bocc. in Lãdol fo.

*Auuerbi di Mouimento da luogo.*

DI Qui, Di Qua, Di Colà
Onde, Donde, Altronde
Indi, Quinci, Quindi, Di Quindi
Costinci: in Costà.

,, Io son per ritrarmi del tutto Di Qui. Bocc. in Ser Ciap.
,, Qui, e fuor Di Qui mi sembra star male. Boccacio Proem. sec.

Domandò che pene si dessero Di Là per ciascun peccato, che Di Qua si commette. Bocc. li due Ser della com.

,, Facendoia Di colà, oue era, trarla. Bocc. nel Sold.
,, Doue ch'egli vada, Onde che egli torni. Bocc. Proem. sec.
,, Dirimpetto all' vscio, Donde l'Abate doueua vscire. Bocc. in Bergam.
,, Se in quella parte sia difetto di Piante, vi si portino Altronde. Cres. 143.
,, Quando giugne per gli occhi al cor profondo.
,, L'Imagin Donna ogn'Altra Indi si parte.
,, Però che dì, e notte Indi m'inuita
,, Se io Quinci esco viuo. Bocc. in Tedal.
,, Però, s'i' mi procaccio
,, Quinci, e Quindi alimenti al viuer mio
,, Quinci leuatici andremo alquanto sollazzando. Bocc. in M. Alber.
,, Quindi fatto il corpo della bella Dõna ricogliere Bocc. nel Gerb.
,, Dubitò forte, che morta non fosse, o di Quindi mutatasi. Bocc. in Tedal.
,, Fatti in costa, non mi toccare. Bocc. in Ricciard. Minut.
,, Se vuogli vscire di costinci. Iassau. 63.

*Auuerbi di Arriuo & Andata ad alcun luogo.*

LA', colà, costà: Illuc, Istuc. Qua.

,, Mãdato Là, doue intẽdeuano d'andare. Boc. pe. sec.

,, E già di là dal Rio passato è'l Merlo
,, Là ver l'Aurora che si dolce l'Aura.
,, Al tempo nouo suol mouere i fiori
,, E colà n'andò, doue Aldobrandino in prigione era. Bocc. in Tedal.
,, Se mi mettete Costà entro, io vi lauorrò si l'horto, che. Bocc. in Maletto.
,, Chi Quà e chi Là fuggendo. Bocc. Proem. sec.

Restano hora alcuni di questi Auuerbi locali, li quali seruono indifferentemente a tutti i luoghi, e sono.

A Basso, Ad Alto
A Destra, A Sinistra
Luinge, Dapresso
Da Vicino, Dopo.

*Auuerbi di Passaggio per luogo.*

QVesti Auuerbi per molti, che se ne truouino io gli riduco à quattro

Da: Di: In: Per. con la giunta delle parole, che richieggono in lor compagnia, come

Da Casa.
,, Veggendolo molto spesso Da Casa sua passare. Bocc. nel Zima.
,, Da morte a vita gli parue esser tornato. Bocc. in Rinal.

Di Là, A Colà.
,, Essendo la via lunghetta Di La onde si partiuano, A Colà doue d'andare intendeuano. Bocc. Mad. Oretta.

Di qua da Mare.
,, Il qual motto passato Di qua da Mare anco dura. Bocc. in Alibech.
,, Quindi passai in Terra d'Abruzzi. Bocc. in Fr. Cipolla.
,, N andò In Borgogna. Bocc in Ser Ciapell.
,, Per Quindi della camera vscendo. Bocc. 13.
,, Chi andaua, o veniua Per Quindi. Bocc. in Mitrid.

*Auuerbi di Qualità.*

DVe spetie si truouano di questi Auuerbi: l'vna che si deriua dal Nome Adiettiuo, come da

Bello:

Bello: Bellamente.
Brutto: Bruttamente.
Caro: Caramente.
Deſtro: Deſtramente, &c.
E queſti ſon propriamente Auuerbi.
L'altra è di quelle formali elocutioni, che in ragionando si pongono aſſolutamente, e ſi riſoluono in Auuerbi. Eſempio.

A bello Studio, cio è Studioſamente.
A Caſo — Caſualmente.
A Forza — Forzatamente.
A Poſta — Appoſtatamente.
A Minuto — Minutamente, &c.
Con cento altri ſimiglianti.

## De gli Auuerbi Vniuerſale.

### *Di Accreſcere.*

AFfatto. Penitus.
,, Amor s'ingegna,
,, Ch'io muora Affatto, e in cio ſegue ſuo ſtile.
Al Tutto, Del Tutto, In Tutto Omninò. Per tutto. Vbique
,, Quando il Prete foſſe Al Tutto ignorante. Paſſau. 129.
,, Del Tutto è cieco chi non vede il Sole
,, Diſpoſto di volere In Tutto compiacere a Sicurano. Bocc. in Bernabò.
Per Tutto.
,, Gl'Infermi quaſi abbandonati Per Tutto languiano. Bocc. Proem. ſec.
Aſſai.
,, Chi poco, e chi Aſſai. Bocc. in Fr Cipol.
,, Parendogli Aſſai hauer veduto Bocc. in Abraam.
Di Soperchio.
Vino di Soperchio beutto. Bocc. in Tof.
,, Molto mi domandarono, & io diſſi molto. Boc. nel So.

Piu.

,, Che Piu gloria è nel regno de gli eletti
,, D'vno spirto conuerso, e Piu s'estima
,, Che di nouantanoue altri perfetti.
,, Troppo maggior cosa, che questa non è. Bocc. in Ludou.
,, Vie piu che mai innamorato. Bocc. nello Scol.

*D'Affermare.*

BEne.

,, Sputerai quando io te'l dirò, disse Gianni, Bene, Bocc. in Gian. Loteringo.
,, Si fa Bene anche quà. Bocc. in Alibech.

Ben Sai.

,, Rispose Ciacco, Ben Sai, ch'io vi verrò. Bocc. in Biondello.
,, Ben sapete, che io so, che. Bocc. in Ser Ciapel.
,, Certo, Di Certo, Per Certo, Certamente.
,, Doueua esser Certo alcun Brodaiuolo. Bocc. in Te hal.
,, Non ne doues'io Di Certo non morire. Boc in M d. Francesca.
,, Per Certo ch'io non mi ricordo. Bocc. in Alibech.
,, Egli credea Certamente, ch'ella a si fatte nouelle mai intenderebbe. Bocc. in Bernabò.

Di Vero, In Verità, Nel Vero, Veramente.

,, Di Vero tu cenerai meco. Bocc. nella Cicil.
,, In Verità io nol so. Bocc. la figl. del Re d'Inghilt.
,, Nel Vero io conosco huomo, al quale voi non doueste esser cara. Bocc. in Andreuc. da Perug.
, Veramente gli huomini sono delle femmine capo. Boccac. Proem. sec.

Per Fermo.

,, Costei Per Fermo nacque in Paradiso.
,, Fermamente io accennerò i fatti vostri, & i miei. Boccac. in Ser Ciapel.

Si.

,, Io maladico la mia sventura
,, Quando per mutar vesta

,, Si

,, Si dissi mai. Bocc. Canz. della N. 30.
,, Si è egli meglio far' e pentere, che starsi, e pentersi. Boccac. nel Zima.

Si Bene.

,, E sta mane diceste'l voi? a cui Rinaldo rispose Si Bene; Bocc. in Rinal.

Mai Si.

,, Seti tu accorto di cio, che questi fanciulli fanno: a cui rispose Mai Si. Bocc. in Lidia.

Messer Si.

Prestamente rispose Messer Si. Boc. N. 6.

*D'Assomigliare.*

A Guisa.

A Vommene A Guisa d'orbo senza luce. alla maniera.

,, A Guisa d'vn soaue, e chiaro lume
,, In Guisa di confortare lui se n'entrò. Bocc. in Tedal.

A Modo.

,, Saluo chi non volesse starui A Modo di mutulo. Bocc. Nou. 74

Come.

,, E caddi, Come corpo morto cade. Infer. 5.
,, Non Come dolente Femmina: ma Come non curante, così al Padre disse. Bocc. in Tanct.
,, Si Come eterna vita è veder Dio.
,, Così me Donna il veder voi felice.
,, Fa in questo breue, e frale viuer mio,
,, Si Come il Sol co' suoi possenti rai
,, Fa subito sparir ogn'altra Stella,
,, Così pare hor men bella
,, La Vista mia cui maggior luce preme.

Non Altrimenti.

,, Questa pestilenza s'auuentaua a' sani Non Altrimenti, che faccia il fuoco alle cose secche, o vnte. Boccac. Prohem. sec.

Quasi

,, E detto questo, Quasi lagrimar volesse, bassò la testa.

Bocc. nel Con. d'Anguer.

,, Questa vita terrena è Quasi vn prato
,, Che'l serpente tra' fiori, e l'herba giace.

*De gli Atti. & Mouimenti della persona.*

A Man Giunte.

A Merzede, Amor' A Man Giunte ti chiamo. Bocc. Canz. della N. 97

,, La quale tutti A man Salua, gli prese. Bocc. in Mad. Berit.

A Man Vota.

,, Battere Aman Vota. Passau. 156. cio è senz'arma.

Boccone.

,, Postasi a giacer Boccone sopra il battuto. Boccac. nello Scol.

Brancolone.

,, E cominciò Brancolone a cercar, s'egli il ritrouasse. Bocc. in Mad. Franc.

Carpone.

, Et hor Carpone, hor con tremante passo.

Caualcione.

,, Saligli addosso à caualcione. Bocc. in Calandr. innamorato.

Ginocchione.

,, Il quale, lui, che Ginocchione staua, leuò in piede. Boccac. nel Co. d'Angu.

A Tentòne.

,, A Tentone dirittamente al letto se n'andò. Bocc. in Pinnaccio.

*D'Auanzare.*

D'Assai.

Che'l dir nostro, e'l pensier vince D'Assai.

Di Gran Lunga,

,, Si trouò di gran Lunga quello hauer radoppiato. Bocc. in Landolfo.

Dio il Sa.

Dio

Dio vel Dica.

,, Dio il Sa, che dolor'io sento. Bocc. in Andreuc.

,, La quale egli conciaua, come Dio vel Dica. Bocc. in Ser. Ciapell.

*Di Augurare bene ò male.*

BVon Di.
Buon'Anno.

,, Gli rispose, che Dio gli desse il buon Di, e'l buon'Anno. Bocc. in M. Sim.

,, Dio ci mandi Bene. Chi è di quà? Bocc. il Prete di Varlung.

,, Benedetto sia il giorno, il mese e l'anno
,, E la stagione, e'l tempo, e l'hora, e'l punto.

Mal'Anno.

Coi Mal'Anno possa egli esser'hoggi mai Bocc. nel Gelos.

,, Iddio li dea il Mal'Anno. Bocc. in Caland. innamor.

,, Deh in Mal'Hora dinne vna, che sia bella. Bocc. in Pietr. in Vinc.

*Di Beffare.*

O, & Oh.

,, O quante cose gli si promettono, che non gli s'attiene niuna. Bocc. in Masetto.

,, La Donna disse Oh si ch'io so, che tu se'assiderato. Bocc. nello Scol. e la Ved.

*Di Chiamare.*

L'Auuerbio del chiamare è O. a cui responde, O Là. E di questo non allego Esempio. Essendo per se notissimo.

*Di Concedere.*

SI.

,, A cui la Donna rispose, Signor mio Si. Boccac. nel Palafr.

,, A Tua Posta ti potrai partire. Bocc. in Mad. Franc.

Di Voglia.

,, Egli senza piu inuiti aspettare, Di Voglia fece. Bocc. in Rinaldo.

Di Vo-

Di Volontà.

,, Si era auaro, che Di Sua Volontà, non l'haurebbe mai fatto. Bocc. in Melchis.

Volontieri.

,, La quale lietamente rispose, che Volentieri. Boccac. in Abraam.

*Di far Conditione.*

OVe, Doue. La Doue.

,, Oue Tu vuogli a questo attendere, io intendo di. Bocc. Ser Ciapell.

,, Quando questo vi piaccia facendo: Doue non vi piaccia ciascun faccia quello, che piu gli piace. Boccaccio Proem. sec.

,, Questo non monta niente, La Doue io honestamente viua. Bocc. Proem. sec.

Quando.

,, E per cio Quando vi piaccia, credo che. Boccaccio. Proem. sec.

Se.

,, Vi prometto, Se questa mi perdonate di mai piu in cio non peccare. Bocc. N. 4.

Si Veramente.

,, Io son disposto a farlo Si Veramente, ch'io voglio prima andare a Roma. Bocc. in Abraam.

*Di Dichiarare.*

Cioè.

,, Credendo, che Capello, cio è Ghirlanda a dire venisse. Bocc. Ser Ciapell.

,, La seguente mattina, cioè il Mercoledi. Boccaccio Proem. sec.

,, Ciò è a dire. Passau. p. 2.

*Di Dimostrare.*

ECco.

,, O voi che trauagliate Ecco il camino

,, Ecco lo strale, ond'Amor vol, ch'e' mora.

,, Ecco, qui il padre, e'l figliuolo. Bocc. il Con. d'Anguer.

Et

Et in questo medesimo sentimento, s'vsa Ve', voce accorciata di Vedere.

,, Ve'l'altra ch'in vn punto ama, e disama.

*Di Diminuire.*

MEno, Men che Almeno. Poco: A poco: A poco: Punto: Rado.

,, In Meno di due dì ne fu piena tutta Vinegia. Bocca c. Infr. Alber.

,, Reputianci noi Men care, che tutte l'altre. Boccac. Proem. sec.

Almeno.

,, Ogni settimana Almeno vna volta. Boc. in Ser Ciap.

Poco.

,, Haueua Poco andare ad esser morto.

,, Non posson fare, ne Poco, ne molto. Bocc. in Masetto.

,, Vn pochetto si vergognò. Bocc. in Pietr. di Vinc.

A poco a poco.

,, A guisa d'vn soaue, e chiaro lume

,, Cui nutrimento A poco A poco manchi.

Punto.

,, Tedaldo non è punto morto. Bocc. in Tedal.

,, Et in vn punto n'è scurato il Sole

,, Non gli voleua punto di bene. Bocc. in Mad. Isabel.

Rado.

,, Oime perche si rado

,, Mi date quell'ond'io mai non son satio?

,, Alcuna volta le soddisfaceua, ma si era Di Rado. Bocc. in Alibech.

*Di Disiderare.*

OSe, O Si. O Pure.

,, O se questa temenza

,, Non temperasse l'arsura, che m'incende

,, Si fos'io morto quando la mirai. Cin. son. 17.

,, Si fos'io viuo come non son morto.

,, S'io esca viuo de' dubbiosi scogli

,, Et arriue il mio esilio ad vn bel fine.

,, Et

,, Et O Pur non moleſto
,, Le ſia il mio ingegno, e'l mio lodar non ſprezzi.

Et alli ſudditi Auuerbi ſi poſſono aggiugnere tutte le fraſi volgari, che ſi comprendono ſotto la Particella Vtinam. cio è

Piaccia, e piaceſſe a Dio: Voglia, o Voleſſe Dio
Faccia, e Faceſſe Dio: & altre ſimili.

## *Di Diſtinguere.*

A Gara.
,, Sforzaronſi A Gara l'vn dell'altro. Vill. 5. 14.
Certatim

Altrimenti.
,, Ma la coſa andrà Altrimenti. Bocc. Ser Ciap.
,, A Màno a Màno di par ſeco giua
,, Mantouan, che di par ſeco gioſtra

A Vicenda.
,, Vanno A Vicenda ciaſcun'al Giudicio. Infer.

Di mano in mano.
,, Andò queſt'anello Di Mano in Mano a' ſucceſſori. Boc. in Melchiſedech.

Da per ſe: e Di per ſe, ſeparatamente, a ſolo a ſolo.
,, Prima andaua ciaſcuna delle Arti Da per ſe. Vil. 5. 87.
,, Di ciaſcuno Di per ſe diſtintamente ſi dirà. Paſſ. 153.

Parte.
,, E parte ad hor'ad hor ſi volge a tergo
,, Tien pur gli occhi come Aquila in quel Sole.
,, Parte da orecchie a queſte mie parole.

A parte A parte.
,, Che m'arde, e ſtrugge dentro A parte A parte.
,, Da parte menatolo. Bocc. in Martel. Seorſum.
,, Tiratolo Da parte Bocc. in Andreucc.

Diſparte,
,, E coſi triſto ſtandoſi in Diſparte. ſeparatamente.
,, Staua coila ſchiera Diſparte a vedere. Vill. 11. 133.

Di

*Di Dolersi.*

AH, Ahi, Oi, Ohi, Oimé, Oiſe, tutte ſon voci di dolere. Lat. Heu.

,, Ah quanto in te l'iniqua gente è pronta. Incer. Canz. 13.

,, Ahi bella libertà, come tu m'hai
,, Partendoti da me, moſtrato quale
,, Era il mio ſtato, &c.
,, Ahi dolciſſimo albergo di tutti i miei piaceri. Boccac. in Tancr.
,, Oime il bel viſo: Oime il ſoaue ſguardo
,, Oi laſso me, ch'io fuggo in ogni loco. Guitt. d'Ar.
,, Ohi laſso, che tutt'hor deſio, & amo. Dan. Mai.
,, Eime laſso, c'hora intendo quello che non inteſi mentre che. Paſsau. 42.

Oiſe.

,, Incominciò a fare il romor grande, Oiſe, Doléte Se. Boc. in Bruno, e Buffalm.

Il medeſimo ſentimento hanno le fraſi, Laſſo, Miſero, Infelice, Dolente me.

,, Laſso me ch'io non ſo in qual parte pieghi.
,, La ſpeme, ch'è tradita homai piu volte.
,, Laſso, ch'io ardo, & altri non me'l crede.
,, Io Miſera me, t'ho piu che la mia vita amato. Bocc. in Ricciar.
,, La cui morte ho tanto pianto, quanto Dolente a me. Bocc. in Tedal.

*Di Domandare.*

CHe? perche? perche cagione? perche nò? le quali particelle in queſto ſentimento ſi accompagnano coll'interrogatione.

,, Che fan quì tante peregrine ſpade?
,, Che fai alma? Che penſi? haurem mai pace?
,, I miei ſoſpiri a me perche non tolto
,, Quando che Sia? perche no'l graue giogo?
,, Perche di, e notte gli occhi miei ſon molli?

,, Per-

,, Perche cagione mi fai questo? Bocc. in Fer.
Perche No?
,, Si faccia noi meglio, che gli altri huomini Perche Nò?
Bocc. il P. di Varlung.

*D Dubitare.*

FOrse, Perauuentura, Se.
,, Forse, ch'indarno mie parole spargo.
,, Forse, o ch'io spero il mio tardar le duo e.
,, Forse, e senza Forse m'vccidera. Fiam. 29.
,, Per auuentura nō solo l'hauere ci rubberanno, ma ci tor ranno le persone, Bocc. Ser Ciappel.
,, Che Sai Se a miglior tempo anche ritorni,
,, Et a pio lieti giorni?
,, O se'l perduto Ben mai si racquista?
,, E non so, Se io mi speri
,, Vederla anzi, ch'io mora.

*D Eccedere.*

AD Assai.
,, Haueua si gran Naturale, che non trouaua neuno, che fosse si grande Ad Assai. NA. 86.
,, Che'l dir nostro, e'l pensier vince D'Assai
,, A Dismisura Piccolino, N. 31.
,, Dismisuratamente cresce. Cres 515.
,, Smisuratamente acceso della sua bellezza nel Sold.
,, Eccessiuamente le sa, e le conosce. Passau. 326.

*D Eleggere.*

ANzi, Anziche, Innanzi, Meglio, Piu che. Piu Tostoche.
,, Non riponete l'honorata spada
,, Anzi seguite la doue vi chiama
,, Vostra Fortuna.
,, Vero è'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo
,, Anzi, che'l Vezzo.
,, Togliendo Anzi per lei sempre trar guai
,, Che cantar per qualunque.
Vuo' tu Innanzi star qui Bagascia di costui, cha Pisa mia mo-

moglie. Bocc. in Pagan.

,, Io amo Meglio di dispiaccere a queste mie carni che . Bocc. in Ser Ciappell.

,, Lodando Piu'l morir vecchio, che in culla.

,, Io vorrei essere stato Piu Tosto morto, che viuo. Bocc. in Ser Ciappell.

*Di esortare, far'animo, inuitare.*

,, OR Via, disse Bruno, sono acconcio di andare per quelle cose Bocc. Calandr. il Porco.

,, Va Via, credi tu, che i' creda a gli Abbaiatori. Boccac. in Tedal.

,, Or Via: Diangli di quello, ch'ei va cercando. Bocc. nello Scol.

,, Via Via, Andate Via, Andate Via Gocciolini. Bocc. Mich. Scalza.

,, Fa pure, che tu mi mostri qual ti pare, e lascia poi far'a me. Bocc. in Pietr. di Vinc.

*Dell'Euento, & Accidente.*

A Caso, per Caso: per Fortuna: per sorte, per ventura.

,, Haueua saputo pigliare il bene, ch'A Caso gli era venuto. Bocc. la Figl. del Re d'Inghilt.

,, A Caso, Di Fortuna, e di Rimbalzo. Passau. 328.

,, Per Caso auuenne, che dalla famiglia del Podestà.

,, Che per Caso andaua a quell'hora, furon trouate, e prese. Bocc. in Landreuola.

,, Per fortuna occorse che. Matt. 11.40.

,, A Fortuna, & A Caso. Passau. 328.

,, Per Sorte, o Disauentura. Laber. 30.

,, Per Isuentura ella haueua quel dì fatto venire Guiscardo. Bocc. in Tancr.

*Di Giurare.*

A Fè: Alla Fè: In Buona Fè. Per mia Fè.
Alle Guagnelle: Alla Croce di Dio: Per Dio. Mai piu.

,, Alla Fè, ch'io debbo sapere cio, ch'io mi dico. Bocc. Proe. della N. 51.

,, In

,, In Fè, d'Iddio, che Bocc. in Ricciar.
,, In Buona Fè, ella m'è piacciuta molto. Boccac. in M. Guigliel.

Alle Guagnèle. Giuramento in bocca d'huom di Villa, ch'è quanto a dir. Per Sancta Dei Euangelia.

,, Disse lo Scalza, Alle Guagnèle io non so. Boccac. in Mich. Scal.
,, Alla Croce di Dio ti suiserei. Bocc. il Geloſ. dello Spag.
,, Se Dio m'aiuti non l'haurei creduto. Boccac. nel Pr. di Varlung.
,, Per Dio tanto sa altri, quanto altri. Boccac. in Ricciard. Minut.
,, Mai più non vo' cantar com'i' ſoleua,
,, Ch'altri non m'intendeua.

*Di Marauigliarſi.*

OOh, Come Gnaffe. Sie.
,, O de le Donne altero, e raro moſtro
,, O miracol gentile, O felice alma
,, O beltà ſenza eſempio altera, e rara
,, Oh gran virtù della Confeſſione. Paſſau 116.
,, O penitentia, la qua e i peccati perdoni, il Paradiſo àpri. Paſſau. 65.
,, Come va'l Mondo, hor mi diletta, e piace.
,, Quel che piu mi diſpiacque
,, Ond'io marauigliando, diſſi; oh Come
,, Conoſci me, che te non riconoſco.
,, Gnaffe, voce plebea.
,, Gnaffe, coteſto è bene aſſai. Bocc. in Ferond.
,, O Sie diſſe la Belcolore; io non l'haurei mai creduto; Bocc. il Prete di Varlung.

*Di Negare.*

NO, Non; quando ſi ſcriua piu No, che Non vedi al Memor.

Certa coſa è, che No, ſi poſpone ſempre: e mai s'antipone

,, Io Non farnetico No. Bocc. in Lidia.
,, I' dio' in guardia a S. Pier'hor Non piu Nò.

Ne.

Ne.

,, Prete, Ne Frate ci sarà, che'l voglia assoluere. Boc. in Ser Ciapell.
,, Ne si, Ne Nò nel cor mi sona intero
,, Niente del rimanente curarono. Bocc. Siér Ciapell.
,, Cominciò piu volte a chiamare: ma cio era Niente. Boc. in Andreuc.

Nulla.

,, Ben sai Canzon, che quanto io parlo, e Nulla.
,, Ahi Null'altro, che pianto al Mondo dura
,, Non Miga a guisa di Padre, ma di pouer'huomo. Bocc. il Co. d'Anguer.
,, Io non sogno Ne Mica. Bocc. in Lidia.

*Di Ordinare.*

PRima, Da prima, In prima.

,, Difendi hor l'honorata, e sacra fronde
,, Oue tu prima. e poi fu'inuescato io
,, Lasso cosi Da prima gli auezzai
,, Tu le dirai Imprima, Imprima, che io. Bocc. Cal. e Nic.

Poi, Dapoi, Dopo.

,, I' com'huom, ch'erra, e poi piu dritto estima,
,, Dico a la mente mia, Tu se'ngannata.
,, Facciano essi Imprima, e poi ammaestrin gli altri. Bocc. in Tedal.
,, Dapoiche sotto il Ciel cosa non vidi
,, Stabile, e ferma, tutto sbigottito
,, Mi volsi, e dissi, guarda in che ti fidi
,, Non va per tempo
,, Chi Dopo lascia i giorni piu sereni.
,, L'vn giua inanzi, e duo ne venian Dopo.

Hor, Hora, Ad Hora ad Hora, All'hora, D'Hora in Hora, Tal Hora.

,, Per lo cui variar nostro lauoro
,, Hor nasce, Hor more, & Hor scema, & Hor cresce
,, Hor ride, Hor piague, Hor teme, Hor s'assecura
,, Sicome Hora io comprendo

„ Quando tra l'altre Donne Ad Hora Ad Hora
„ Amor vien nel bel volto di costei
„ Se mai candide rose con vermiglie
„ A l'Hora A l'Hor da vergini man colte
„ Come colei, che D'Hora in Hora manca.
„ Tal'Hor risponde, Tal'Hor non fa motto
„ Indi per alto Mar vidi vna naue.

Innanzi Tratto.

Queste cose si doueano pensare.

„ Innanzi Tratto. Bocc. in Tedal.

Innanzi, Innanzi.

„ Tu vedi Innanzi, Innanzi, come son bell'huomo. Bocc. M. Simone.

Via. Via.

„ Si diedero la posta d'essere insieme. Via. Via. Bocc. Caland. Innam.

„ Vltimamente cominciò a sospirare, & a piagnere. Bocc. Ser Ciapp.

*Di Paragonare.*

APetto, A Latto, A Rispetto.

„ Ogni Angelica vista, ogn'atto humile
„ Fora vno sdegno A Lato a quel ch'io dico
„ Non ha in questa Terra Medico che s'intenda d'orina d'Asino A Petto a costui. Bocc. M. Sim. in corso.
„ Mi fa la vita poco men, ch'amara
„ A Rispetto di quella mansueta

Altrettanto, Tanto Quanto.

„ Tanto bella, e Tanto piaceuole, Quanto altra se ne vedesse. Bocc. l'Andreuola.
„ Quanto tra' Caualieri era il Marchese famoso: Tanto.
„ La Donna tra tutte l'altre Donne era bellissima. Bocc. la Marches. di Monfer.
„ Le donò tanti belli Gioielli, che valeano Altrettanto. Bocc. in Giletta.
„ Tanto quanto della mente disoccupata, Cotanto feruente Amor vi raccendeua. Fiam. 43.

Piu,

Piu, Meno, Meglio, Peggio.

,, Quattro destrier vie Piu, che neue bianchi
,, Che Piu gloria è nel Regno de gli eletti
,, D vn spirito conuerso, e piu s'estima,
,, Che di nouantanoue altri perfetti.
,, Alcune cresceuan Piu, alcun'altre Meno. Boccac. Proem, sec.
,, Elle son molto Men forti, che gli huomini a sostener. Bocc. Proem. 1.
,, Amando Meglio il figliuol viuo con moglie non conueneuole a se che morto senz'alcuna. Bocc. nel Co. d'Anguer.
,, Nel pensier gli era caduto ogni cosa, che si douesse Vie Peggio esser perduta, che. Bocc. in Berg.

Vie Piu.

Vie Meno.

,, Era d'alto ingegno, & amore la faceua Vie Piu. Bocc. in Lidia.
,, Via Men che prima riputata honesta.

*Di Pregare.*

CI è solo l'Auuerbio Deh, ma seruono ancora in questo sentimento le Frasi: Di gratia: Per Dio: Per tua Fe. & altre simiglianti.

,, Deh porgi mano a l'affannato ingegno.
,, Deh, se vi cal di me, fate, che noi ce ne meniamo vna colassù di queste Papere. Bocc. Proem. della N. 31.

*Di Ragunare.*

APare a paro. D pari: Parimente.

,, Vna giouane Greca a paro a paro
,, Co' nobili Poeti gia cantando

,, Gir di pari la pena col peccato.
,, Le Donne parimente, e gli huomini. Boc. Proe. sec.

Comunemente, Insieme, Vniuersalmente.

,, Tutti Comunemente si disperauano. Bocc. il Co. d'Anguer.
,, Due gran nemiche insieme erano aggiunte.

,, Vniuersalmente Golosi, Beuitori,& Ebbriachi. Bocc.in Abraam.

Non che, Non pure.

,, Li quali Non che altri,ma Galieno,& Hippocrate hauriano giudicati sauiissimi. Bocc Proem.sec.

,, E di far frutto Non pur fiori, e fronde.

D. *Reseruare, & Excettuare.*

ECceto Fuor Che, Fuor Di, Fuor Solamente, In Fuori.

,, Eccetto colui, che come io il sa. Fiam.14.

,, Niuna legge credeua buona,Fuor che la Giudaica. Boccac. in Abraam.

,, Fuor di Giesu Christo, tutti quanti partecipano della corrotta Natura.Passau.179.

,, Fuor Solamente in dubbio gli rimase cui potesse lasciare a riscuotere i suoi crediti.Bocc.Set Ciap.

,, Il piu ricco Prelato dal Papa In fuori. Boc.in Berg.

Pur che, Saluo, Saluoche, Saluo Se.

,, La Donna rispose. Purch'egli guarisca,io son contenta.

,, Fate come vi piace. Bocc.in Ferondo

,, Che'l mio d'ogni ben sostiene inopia.

,, Saluo di quel, che lagrimando stillo

,, Essendo disfatta la Città di Fiesoli, Saluo la Rocca. Vill.4.6.

,, Si ritornarono a Roma Saluo che Fiorino. Vil.1.35.

,, Esserui non si potrebbe Saluo chi non volesse starui a modo di mutulo. Bocc.nella Ciutazza.

,, Comandò, ch'a niuna persona manifestassero chi fossero,Saluo Se in parte si trouassero,doue. Bocc.nel Sold. di Babil.

Se Non, Se Non Che,Se Non Se,Solo, Sol Che, Fuor Solamente Che.

,, Non curando d'altra cosa Se Non di se. Boccaccio Proem. sec.

,, Roumarono tutte le case, Se Non fu vna d'vn buon' huomo. Vill. 12 122.

,, Che

,, Che piu si può dire? Se Non Che tanta fu la crudeltà, Che. Bocc. Proem. sec.

,, A qualunque animale alberga in terra,

,, Se Non se alquanti c'hanno in odio il Sole,

,, Tempo di trauagliare è quanto il giorno

,, E Sol di lei pensando ho qualche pace

,, E Solo ad vna imagine m'attegno

,, Io son presto a dirloui, Sol che voi mi promettiate che. Bocc. nel Salad.

,, Solamente, che contrà questo non faccia. Bocc. nel Monaco in princ.

,, A tutti trouò modo, Fuor Solamente in dubbio gli rimase, cui. Bocc. Ser. Ciap.

*D. Sdegno, e Corruccio.*

AHi, Ahi, O, Dunque, Duunque.

,, Ah quanto in te l'iniqua gente è pronta. Incert. Canz. 13.

,, Ahi rea femmina, che è quello, che tu fai. Boccaccio in Lidia.

,, O Inuidia nemica di Vittute.

,, Dunque toi tu ricordanza dal Sere? Boccac. nel Prete di Varlung.

,, Duunque. Crucciato Gianni disse. Dunque son'io figliuolo della piu ricca puttana del Mondo. Vill 8. 57

*A significare Qualità.*

APosta, Bene.
Cupidamente.

,, Hor A Posta d'altrui conuen, che vada

,, La sua famiglia acconcia in guisa, che Staua bene. Boccac. in Anichino.

,, E si Cupidamente ha in se raccolto

,, Lo spirto delle belle membra sciolto.

Di Grado.

,, Niun v'era che piu che se non l'amasse, e non l'honorasse Di Grado. Bocc. il Marchese di Saluz.

Mal Grado.

,, Conuien ch'altra via segua, e Mal suo Grado
,, A la tua lunga, e mia morte consenta.
,, Il cor, che Mal suo Grado attorno mando
,, E' con voi sempre.
,, Tu'l sai Male, e Mal credi, se così credi. Bocc. lo Scol. e la Ved.
,, Voi parlate Sauiamente. Bocc. in Fr. Alber.
,, Quasi come se Studiosamente vi si fosse nascosto. Boc. in Tedal.

Volentieri.

,, Io mi son giouinetta, e volentieri.
,, M'allegro, e canto. Canz. della N. 90.

Vilmente.

,, Le qua' vilmente il secolo abbandona.

*A significare Quantità.*

ASsai, Molto, Meglio, Piu, Troppo.

,, Assai huomini, e donne abbandonarono la propria Città. Bocc. Proem. sec.
,, Molto mi domandarono, & io dissi Molto. Boccac. nel Sold.
,, Donnolle quello, che valeua Meglio di diece mila dobbre. Bocc. in Bernabò.
,, Piu volte Amor m'hauea gia detto scriui.
,, Il mio sperar, che troppo alto montaua.

Poco, Meno, Rado.

,, Giouane di Poco piu di sedeci anni. Boccac. in Mad. Berit.
,, Gitraua tant'acqua, che Di Meno hauria macinato vn mulino. Bocc. Proe. della N. 21.
,, Oime perche si Rado
,, Mi dare quel'ond'io mai non son satio?

Si: Si, e Tanto.

,, Si è debile il filo, a cui s'attiene
,, La grauosa mia vita.
,, La quale vnione Si, e Tanto adoperò, che. Bocc. N. 6.

Souente,

Sonente, Spesso.

,, Si vedrem chiaro poi come Souente
,, Per le cose dubbiose altri s'auanza.
,, E come Spesso indarno si sospira.
,, Corro Spesso, e rientro
,, Colà, donde piu largo il duol trabocchi.
,, Come noi veggiamo Souente auuenire. Boccac. nel Palafr.
,, Come ti se' tu adirato Spesso. Bocc. in Ser Ciap.

*Di significato di Patria, e di Paese.*

IL proprio Auuerbio di questo è Onde, Donde.

,, Si guardassero di mai non manifestare Onde fossero. Bocc. il Co. d'Ang.
,, Domandoti Onde se', e di che conditione, & elli rispose son d'Italia. NA. 8.
,, Fuggì di Roma a Gaeta Ond'era nato. Vill. 4. 26.
,, Il quale domandò Donde fosse. Boc. il Co. d'Ang.

*Di Spauentare.*

BAco, baco, baco. Et in Patria mia dicono Bau, bau. Buh, buh. Voci tutte da spaurire i fanciulli.

,, Or'andiamo, e veggiamo chi t'ha fatto baco. Boccac. nel Salad.
,, Va facendo Baco baco. Laber. 14.

*Di Temperare.*

ADagio. A fatica. Alquanto. A 'pena. A poco a poco.

,, Accioche Adagio si potessero al palazzo tornare. Bocc. i due Sanesi.
,, A gran fatica la Donna si leuò di terra. Boccac. in Fonall'Oca.
,, Vn'ombra alquanto men, che l'altre trista.
,, Appena ch'io ardissi di crederlo. Bocc. Proem. sec.
,, A guisa d'vn soaue, e chiaro lume,
,, Cui nutrimento a poco a poco manchi.

Passo, passo pian, piano.

,, Pur le vo dietro cosi passo passo.

,, Poscia fra me pian piano,
,, Che fai tu lasso?

Poco: pochetto: pocolino.

,, Mi fu la vita poco men, ch'amara.
,, Voglio vn poco con teco sopra questa materia ragionare. Bocc. in Bernabò.
,, Vn pochetto si vergognò. Bocc. in Pietro di Vinc.
,, Vn cotal pocolino sorridendo. Bocc. in Paganino.

Presso che punto. Quasi.

,, Essendo già passata presso che la quinta hora del giorno. Bocc. in Ferond.
,, Andiamo a vedere, se'l fuoco è punto spento. Bocc. lo Scol. e la Ved.

Tanto. Quanto.

,, Costei non è, che Tanto, o Quanto stringa.
,, Mi rappresento carco di dolore.
,, Di paura, e d'horrore,
,, Quasi huom, che morte teme, e ragion chiede
,, M'ascondè que' due lumi,
,, Che Quasi vn bel sereno a mezzo 'l die
,, Fer le tenebre mie.

Tardi. Tutto che.

,, .... perche non venne
,, Ella piu Tardi, ouer'io piu per tempo.
,, Da' qua Tutto che ra ttenuto fu. Bocc. in M. Franc.

## Di *Vietare*, e *Probibire*.

NOn. No. Ne. congiunte col Verbo: come

,, Non far: Idolo vn nome
,, Vanitenza soggetto.

,, Non tardar, ch'i'son forse a l'vltimo anno.
,, Non t'appressar one sia riso, o canto
,, Canzon mia No.
,, Non son mio Nò, s'io moro il danno è vostro.

Passo hora a ragionare della Congiuntione.

CHiamasi Congiuntione per l'vffic o, ch'ella fa di cógiugnere, e legare insieme le Parti dell'Oratione.
I suoi Accidenti son due, cioè Figura, e significatione.
La Figura e o Semplice, come Però.
O Composta, Peroche.
Ouero Ricomposta, Imperoche.
La Significatione è altrettanto varia, quanto quella degli Auuerbi, contenendo in se tutti gl'infrascritti capi.
E prima.

*Di Accoppiare.*

ET. E. Ed.
Ancora. Che.
Ma. Ne.
Scriuesi Et dauanti a vocale, & consonante.
E, dauanti a consonante.
Ed, innanzi a vocale, & il piu delle volte in verso, di che vedi al Memor.
,, Da be' rami scendea
,, Vna pioggia di fior soura'l suo grembo.
,, Et ella si sedea
,, Humil in tanta gloria.
,, E le Stelle migliori acquistan forza.
,, Liete, E pensose, accompagnate, E sole.
,, Dal pigro gelo, E dal tempo aspro, e ria.
,, Ed ella ne l'vsata sua figura.
,, In tutte legenti, Ed in tutte le lingue. Passauol. p. 3. in princ.
,, Ed era Signore del Mare, e della Terra. Vill. 6. 91.
,, E le cose presenti, e le passate
,, Mi danno guerra, E le future, Ancora.
,, Donolle che in gioie, che in vasellamenti d'oro, e d'argento, quello che valeua meglio di diece mila dobbre. Bocc. in Bernabò.

,, Non

,, Non solo l'hauere ci rubberanno, Ma forse ci torranno oltre à cio le persone, Bocc. in Ser Ciap.

,, Orso, e non furon mai fiumi. Ne stagni,
Ne Mare, oue ogni riuo si disgombra,
,, Ne di muro, ò di poggio, o di ramo ombra,
,, Ne nebbia, che'l Ciel copra, e'l Mondo bagni.

## *Dell'Aggiugnere.*

ALtresi. Ancora. Appresso
Oltre. Piu.

,, Ne io altresi tacerò vn morso dato ad vn'auaro. Boccac. N. 6.

,, Io amai sempre, & amo forte Ancora.

,, Io ho Ancora alcun peccato, che non v'ho detto. Bocc. in Ser Ciappelletto

,, Seco il fece sedere, & Appresso gli disse. Boccac. in Melchis.

,, Fu Oltre ad ogn'altro presto, e gran versificatore. Bocc. in Bergam.

,, E son per amar Più di giorno in giorno.

,, Piu m'inuaghisce doue Piu m'incende.

## *Di causa finale.*

ACcioche
Affine
Che. Per
Perche.

,, Accioche mai da lei non mi diparta.

,, Accioche ciascun pruoui il peso della sollicitudine. Boc. Proem. sec.

,, Niuno è, che affannando vada, se non Affine d'hauer riposo. Filoc. 49.

,, Al Papa andaua, che mi matritasse. Bocc. N. 56.

,, Per fare vna leggiadra sua vendetta.

,, Il Mulattiere cominciò a batterlo, Perche 'l passasse. Bocc. il Pon. all'Oca.

Di

*Di conchiudere, & inferire.*

ADunque, In somma.
Onde. Perche
Però. Per tanto.

,, Andiamo Adunque alla Chiesa, e quiui mi fa battezzare. Bocc. in Abraam.

,, Dunque hora è il tempo di ritrarre il collo
,, Dal giogo antico.

,, In Somma io so, com'è inconstante, e vaga
,, La vita de gli Amanti.
...., al popol tutto
,, Fauola fui gran tempo, Onde souente
,, Di me medesmo meco mi vergogno;

,, Io son Femmina come l'altre, & ho disiderio di quel che l'altre; si che Perche me ne procacci, non è da dirmene male. Bocc. in Pietr. di Vinc.

,, Però, s'alcuna volta io rido, ò canto
,, Facciol perche.

,, Il Prenze nobile Donna douer'essere la estimo, e Per tãto il suo amore in lei si raddoppiò. Bocc. nel Sold.

*Di Conditione, e Sospensione.*

CON Patto, O, pur che, Quando.
Se, Se Mai, Si Veramente.

,, Io ve'l dirò con questo Patto, che voi a niuno il direte. Bocc. M. Sim. in corso.

,, Le di, ch'io sarò là tosto, ch'io possa
,, O spirto ignudo, Od huom di carne, e d'ossa.
,, Così laudare, e riuerire insegna.
,, La voce stessa Purch'altri vi chiami.

,, Quando questo, ch'io dico vi piaccia facciatlo, Bocc. Proem. sec.

,, Se essi mi parranno tali, ch'io possa comprendere, che la vostra sia migliore, io farò quello, che detto t'ho. Boc. in Abbraam.

,, Amor Se vuoi, ch'io torni al giogo antico
,, Il mio amato thesor'in terra troua

,, Se al-

,, Se alcun Mai n'hebbe bisogno, io son'vno di quegli. Bocc. Proem. 1.

,, Disse, che le piaceua, si Veramente, doue si facesse in guisa, che Bocc. nel Sol.

Alcune di queste Particelle congiuntiue seruono ancora per Auuerbi e però si son notate al capo degli Auuerbi conditionali.

*Di Continuare.*

DA che, dapoi che, Poi che.
In guisà che, In Maniera che.
Pure, Quando, Si Fattamente.

,, Et io Da Che comincia la bell'Alba
,, Non ho mai tregua di sospir col Sole.
, Dapoi che sotto'l Ciel cosa non vidi
,, Stabile, e ferma tutto sbigottito
,, Mi volsi, e dissi.
,, Poi Che a montare comincio la pistolenza. Bocc. Proe. sec.
,, Il mio Amore per se medesimo si diminui in Guisa che Bocc. Proem. 1.
,, Acconcerò i fatti vostri, & i miei In Maniera, Che starà bene. Bocc. Ser Ciappel.
,, Ser Ciappelletto Pur piangeua, & il Frate Pure il consortaua. Bocc. in Ser Ciappel.
,, Quando la sera scaccia il chiaro giorno.
,, E le tenebre nostre altrui fann'alba
,, Miro pensoso le crudeli Stelle.
,, L'altre vdendo costei si Fattamente parlare, dissero. Boc. Proem. sec.

*Di Contrariare.*

ANcorache, Auegnache.
Benche, Comeche.
Nondimeno
Perche, Pure.

,, Et il Cielo, Ancorache crucciato ne sia, non però le sue bellezze ne niega. Bocc. Proem. sec.

,, Mi

„ Misero esilio Auuenga ch'io non fora
„ D'habitar degno, oue voi sola siete.
„ Soccorri a la mia guerrá
„ Bench'i' sia terra, e tu del Ciel Regina
„ La quale il Giouane focosamente ama, come ch'ella nõ se n'accorga. Bocc. nel Co. d'Anguer.
„ Chi'l credera Perche giurando il dica.
„ Dicendo Perche priua
„ Sia de l'amata vista
„ Mantienti anima trista.
„ Vommene in guisa d'orbo senza luce,
„ Che non sa oue si vada, e pur si parte
„ . . . . . non li fu honore
„ Ferir me di saetta in quello stato
„ Et a voi armata non mostrar pur l'arco.

*Di Dichiarare.*

QVesto capo ha le stesse voci, che l'Auuerbio. Perche seruono per Auuerbio.

Ben so; ben sai: Ben sapete
Cio è, Cio è, a Dire
Poco, poco O Niente, A poco, A poco
Solamente, Tanto, O Quanto.

Vedi quello c'ho notato di queste medesime particelle al cap. de gli Auuerbi del Diminuire.

*Di Distinguere, e Separare.*

OOd, O vero, Ne
„ O Amore, O Madonna altro vso impari
„ Pommi in Cielo, od in Terra, od in Abisso.
„ Poi si triti, ouero sibatta con verghe. Cres. 174.
„ E corcherassi il Sol la oltre. ond'esce
„ Prima, ch'io troui in cio pace, Ne triegua.

*Di Dubitare, e stare in forse.*

SE, Se'l, Si, O no: Intra due.
„ Che so io Madonna, Se nell'eleggere gli amanti voi faceste il simigliante? Bocc. in M. Alber.
„ Se'l pensier, che mi strugge.

,, Come è pungente, e ialdo.
,, Cosi vestisse d'vn color conforme,
,, Forse tal m'arde, e strugge
,, C'hauria parte del caldo.
,, Ne Si, Ne Nò nel cor mi sona intero.
,, E pur, come suol far Tra due mi tene.

Queste, & altre voci seruono ancora all'Auuerbio, come ho detto al suo luogo.

*De Eccettuare.*

FVorche: Fuor solamente: In fuori.
Se Non Che, Se Non Se.

,, Niuna legge credeua bona, Fuorche la Giudaica. Bocc. in Abraam.
,, Quella casa trouò essere da gli habitanti abbandonata, Fuor Solamente da questa Fanciulla. Bocc. in Guidotto da Creta.
,, Il più ricco Prelato, c'habbia la Chiesa di Dio, dal Papa In fuori. Bocc. in Bergam.
,, Non escon Fuor Se Non verso la sera.
,, A qualunque Animal'alberga in Terra
,, Se Non Se alquanti, c'hanno in odio il Sole,
,, Tempo di trattagliar'è quanto il giorno.

*De Eleggere.*

ANziche.
Innanziche
Meglio Che, Piu Che.
Piu Tosto Che, Prima Che.

L'autorità di queste, vedile alla materia de gli Auuerbi al medesimo capitolo di eleggere.

*De Render Ragione.*

CHe, perche, perciochè, peroche.
Concioſiacosa che, Concio fosse cosa che.

,, Che se non è chi con pietà m'a'colte,
,, Per Che ſpargere al Ciel si spessi preghi
,, Non ti dar malinconia, Che si fa bene anche quà. Boccac. in Alibech.

,, Que-

,, Questo perche mi fai? Per Che tu fosti Geloso. Bocc. in Ferondo.

,, Questo perche? percioche cosi ha comandato, &c. Bocc. in Ferondo.

,, Ragion'è ben, ch'alcuna volta io canti,
,, Peroche ho sospirato si gran tempo.

,, Concioſiacosa che tu niente faccia al presente. Bocc. Ser Ciappel.

,, Concio fosse cosa che tutte le Donne carolar sapessero. Bocc. Proem. sec.

*Di Restrignere.*

SEruono tutti gli Auuerbi notati al capitolo di Diminuire, al quale per breuità mi rimetto.

*Delle Particelle per ornamento.*

VSa la lingua molte voci solo per vaghezza, & ornamento, senz'altro significato: dellequali alcune seruono per principio di ragionare: altre si pongono per entro il ragionamento. come

Egli, E', Bene
Hor, Ne
Ci, Si. Ecco l'autorità

,, Egli era in questo Castello vna Donna vedoua. Bocc. in Rinaldo.

,, Egli non sono ancora molti anni passati. Boccac. in M. Alber.

,, E' mi par d'hora in hora vdire il messo
,, Che Madonna mi mandi a se chiamando.

,, Buon'huomo E'mi pare, che tu sogni. Boccac. in Andreuc.

,, Bene dèmi tu sempre far morire a questo modo? Bocc. il Pr. di Varlung.

,, Deh Hor t'haueſſino essi affogato. Boccac. in M. Simone.

,, Partitosi M. Musciatto Ne andò in Borgogna. Bocc. in Ser Ciappel.

,, Noi Ci seggiamo. Bocc. in Lidia.

,, Le

„ Le donne a far figliuoli Ci naicono. Boccac. in Piett. di Vinc.

„ Ne so che spatio mi Si desse il Cielo.

## DELLA INTERIETTIONE.

L'Interiettione è vna voce inarticolata, laquale cade nel ragionamento a dimostrare alcuna passione d'animo, per mezzo delle infrascritte Particelle, come di dilett o passato, Ahi.

„ Ahi bella libertà, come tu m'hai,
„ Partendoti da me mostrato quale
„ Era'l mio stato.

Oime, di dolore.

„ Oime il bel viso, Oime il soaue squardo.

O Pure, di disiderio

„ Et O pur non molesto
„ Le sia il mio ingegno, e'l mio lodar non sprezze.

O Se, di dubitatione

„ O Se ingrauidassimo, come andrebbe ella? Bocc. in Masetto.

O, di esclamatione.

„ O inuidia nemica di virtute.

Oh, oh, di gridare

„ Fattosi alquanto alle Giù più vicino, gridò Oh, Oh.

O, di maladire, & imprecare.

„ O fucina d'inganni, O prigion d'ira.

O, di marauiglia.

„ O somm'amor, O noua cortesia.

Ehi, di riprensione.

„ Ehi Messere, ch'è ciò, che voi fate? e voi Madonna non vi vergognate. Bocc. in Lidia.

Ahi, di villania.

„ Ahi rea femmina, che è quello, che fai? Boc. in Lidia.

Queste, e molte altre Particelle, che io tralascio, seruono a dimostrare i nostri affetti, e passioni. E basti in fin quì del-

dell'Oratione, e delle sue Parti.

Restami per compimento il ragionare de gli Accenti, e de' Punti; e con questo farò fine a tutto'l mio Trattato.

# DE GLI ACCENTI.

QVattro sono gli Accenti
Acuto,
Graue
Apostrofo, o Conuerso, e
Misto.

Ma i tre primi sono della nostra Lingua, e di questi tre solí parleremo: l'vltimo è della Greca, e della Latina: ancora che alcuni Scrittori de' nostri tempi l'introduchino nelle voci tronche, alle quali nondimeno serue l'Apostrofo: e nelle sincopate, che ordinariamente si scriuono senza Accento, ouero coll'Acuto, secondo altri, col Graue.

L'Acuto si segna con vna tal linea ´
Il Graue con altra contraria `
L'Apostrofo con vna, c, picciola riuolta '

L'Accento Acuto si suol scriuere in due casi: l'vno per leuar l'equiuoco di due voci simili: come Già, voce del Verbo Gire: e Già nota il tempo, quella segnata coll'Acuto, e questa senza Accento.

Il secondo per dimostrare la sillaba sincopata, e la sua lunghezza, come in queste voci Amaro, Fuggiro, Sentiro, in vece di Amarono Fuggirono, Sentirono, doue va segnato come si vede l'Accento sopra la vocale, su la quale si fa la posatura della parola.

,, Era'l giorno, ch'al Sol si Scoloràro; cioè scolorarono.
,, Ch'i l ci vostri occhi Donna mi Legàro: legarono.

Et in queste altre voci
Faràne, cioè Faraine.
Queràmi; Queraimi.
Credèmi, Credeimi.

Faràne vn soffione alla tua fante. Bocc. in Tancr.

## Dell'Accento Graue.

IL luogo del Graue è l'vltima vocale, che termina la parola, e così ne' nomi interi come ne raccorciati.

Dell'interò vrsono Gesù, nome Sacratissimo del Redentore, Corfù, Pò, & altri. Esempio.

,, Iesù Nazzareno Rè de' Giudei. Passau. 1 3. 2.

,, Peruenne al lito dell'Isola di Corfù. Boc. in Landol.

,, Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, e Tebro.

Del nome accorciato, come Beltà, Honestà, Virtù, e mille simiglianti.

,, L'alta beltà, Ch'al Mondo non ha pari.

,, Che già in fredda Honestà erano estinti

,, I dorati suoi strali.

,, L'aspettata Virtù ch'in voi fioriua.

Ha luogo oltra ciò il Graue in alcune voci de Verbi, cioè in tutte le terze voci de' Preteriti nel Num. del Meno de Verbi del primo ordine, come Amò, Cantò, & altri.

E nelle prime, e terze voci del Futuro del medesimo Verbo pur nel Num del Meno, come

Amerò, Amerà

Canterò, Canterà

Ha luogo ancora nel Verbo della seconda, e terza maniera, nella prima, e terza voce del Futuro del Minor Numero. come

Vedrò, Vedrà.

Leggerò, Leggerà.

E nel Verbo del quarto ordine in tre voci, come in quello della prima maniera, cioè nella terza voce del Preterito nel Num. de' Meno, come

Sentì, Vdì.

E nella prima, e terza del Futuro.

Sentirò, Sentirà.

Vdirò, Vdirà.

Riceuono medesimamente l'Accento Graue le Monosillabe, si de' Nomi, come de' Verbi, e de gli Auuerbi.

De'

De' Nomi già hauemo allegato l'autorità delle parole Giesù, Corfù, Pò, ne occorre di replicarle.

De' Verbi ci sono le Voci E', terza di Essere.

Può, del Verbo Potere.

Stò, di Stare.

Vò, di Andare. Ecco l'autorità.

,, E' d'altri homeri soma, che da' tuoi.

,, Terra E' quella ond'io hebbi, e freddo, e caldo.

,, Non Pò far morte il dolce viso amaro.

,, Quanto posso mi spetro. e sol mi Stò.

,, Pur le Vò dietro così passo passo.

De gli Auuerbi, come

Giù, Sù, Più.

Là, Mà, Nò, &c.

Le quali Particelle poi si trouano ancora senz'Accento, e particolarmente in verso.

,, Messer Lambertuccio è quà Giù tutto solo. Boccac. in Mad. Isab.

,, O tomi Giu ne l'amorosa selua.

,, Pose Giu la sua ostinata grauezza. Boc. in Giletta.

,, Su. Si fa ancora Colasu. Bocc in Fr. Alber.

,, Va Su, e guarda fuor del muro à pie di questo vscio. Bocc. in Rinal.

,, Su per l'onde fallaci, e per gli scogli.

,, Piu auanti ancora hebbe di male. Bocc. Proem. sec.

,, Mai Piu non vo cantar, com'io solea.

,, Questo caso non auuerrà forse mai Piu. Bocc. N. 4.

La, quando è Auuerbio si suol accentuare, a differenza di La, Articolo, o Pronome.

,, Là ver l'Aurora, che si dolce l'Aura

,, Al tempo nouo suol mouere i fiori.

,, Il dimandò Meuccio, che pene si dessero di Là. Boccac. N. 70.

,, Di questo ti doueui auuedere mentre tu eri di Là Bocc. in Feron.

La Particella Mà da' migliori Autori si scriue senza accé-

to, così fa sempre il Bocc. e'l Petr. e'l segnarla con l'accento è introduttione moderna.

,, Troppi dënari ha spesi in dolcitudine. Ma che? fatto è. Bocc. la Cicil e Salib

,, Ma la sua voce ancor qua giu rimbomba.

,, Ma non me'l tolse la paura, o'l gelo,

Nò, sempre con l'accento, o posto interrogatiuamente, o in altra maniera,

,, Non son mio Nò, s'i' muoto il danno è vostro.

, l'diè in guardià a San Piero, hor non piu Nò.

,, Si facciam noi meglio, che gli altri huomini, perche Nò. Bocc. nel Pr. di Varlung.

Le Particelle A, & O, quando stan poste per segno di caso, o han significato, i Moderni sogliono segnarle coll'accëto. Ma il Boccaccio, & altri di quel tempo la scriuono senza segno, si come ho notato al Memor.

La E non hà mai segno, se non quando è voce terza di Essere: ouero sta per la voce Egli, ch'allhora ha l'Apostrofo: e di questa ancora vedi al Memor.

*Dell'Apostrofo, o Conuerso.*

IL luogo proprio di questo Accento è tra'l fine della pala parola, e'l principio dell'altra, che segue.

Il suo vfficio è di collidere, o il fine della voce precedente, o'l principio della seguente, supprimendo le lor vocali, e lasciandoui il suo segno. Esempio del primo modo.

,, Quand'era in parte Altr'huom da quel Ch'I' sono.

Nel qual verso si veggono quattro vocali collise nel fine di ciascuna sua parola.

Esempio del secondo

,, Oue'l bel viso di Madonna luce

,, Occhi sopra'l mortal corso sereni.

Et in questi ci sono due collisioni, cioè d'amendue le vocali principio delle parole seguenti, lasciando intero il fine delle precedenti, e segnato coll'Apostrofo.

*In qual Parte dell'Oratione habbia luogo l'Apostrofo.*

RIspondo, che in ogni sua parte, e specialmente negli Articoli. Esempio.

,, Mouesi'l vecchiarel canuto, e bianco.
,, E'l riso, E'l canto, E'l parlar dolce humano.
,, L'aura, l'odore, il rifrigerio, e l'ombra.
,, L'anime da lor corpi pellegrine.

Ha luogo ne' segni articolati de' casi nel Numero maggiore.

,, Vltima speme De' cortesi Amanti,
,, Se risponder sauesse A' detti suoi.
,, Da' piu begli occhi, e dal piu chiaro viso.
,, Che mai splendesse, e Da' piu bei capelli.

Nel Nome.

,, Pareami al Sol' hauer' il cor di neue.
,, Di Pensier' in pensier, di Monte, in Monte.
,, Fama, honor', e virtute, e leggiadria.

Nel Pronome.

,, Quell'è Iason, e quell'altra è Medea
,, Tu vuoi saper chi son Quest'altri ancora
,, E Da' suoi preghi per fuggir si sciolse.
,, Dal collo, e Da' tuoi piedi ancor ribelli.
,, Parlando insieme De' lor dolci Amori

Nel Verbò.

,, Non si De' lamentar s'altri l'inganna
,, Hor potrebb'esser vero, hor come, hor quando.
,, L'Età sua in su'i Fiorir' era fornita
,, Pareami al Sol' Hauer' il cor di neue.

Nella Prepositione.

,, Non con altre armi, che Co'l cor pudico.
,, Tutti vestiti Co' Camici, e Co' Piuiali. Boccac. in Ser Ciappel.
,, Ne'l Nome d'altra Ne' sospir mie' chiamo.
,, Il modo Pe'l quale la pianta dimestica diuenta saluatica Cres. 59.

,, Be n'andarono Pe' fatti loro. Bocc. in Andreuce.

Nell'Auuerbio.

,, Ou'è la vita, Oue la morte mia?
,, Che' l penſier mio figura Ouunqu'io guardo
,, Ond'a me in queſto ſtato
,, Altro volere è diſuoler m'è tolto

Nella Congiuntione.

L'eſempio di queſto è chiaro nelle Particelle

Co'l, Co'
E'l, Pe' Pe'l'

Delle quali hauemo ragionato altroue, ne biſogna replicarne l'autorità.

*Delle Monoſillabe ſegnate coll'Apoſtrofo.*

TVtte le Monoſillabe, o ſieno Proprie, e Naturali; ouero Improprie, & Accidentali ſi ſegnano con l'Apoſtrofo.

Le Proprie, e Naturali ſono

Che, Di
E, Mi, Ne.
Se, Ti, Vi. Eſempio.

,, Ch'Amor per ſua natura il fa reſtio
,, S'Amor non è, ch'è dunque quel ch'i'ſento?
,, O D'ogni riuerenza, e D'honor degna
,, E'l viſo, e'l canto, e'l parla dolce humano
,, Et ei, queſto M'auien per l'aſpre ſome
,, De' legami, ch'io porto
,, Iui N'aggionſe, e ne congiunſe Amore
,, S'al principio riſponde il fine, e'l mezzo.
,, ..... al mio pregar T'inchina
,, Bench'i' ſia Terra, e tu del Ciel Regina
,, Nel bel viſo di quella, che v'ha morti

Le Monoſillabe Improprie ſegnate coll'Apoſtroſo ſono.

A' cio è Alli. Eſempio.

,, Eſſo

,, Esse dentro A' delicati Petti tengono le lor fiamme asco
se. Bocc. Proem. 1.

Be', in vece di Belli.

,, De' Be' vostri occhi il dolce lume adombra

Ce'l composto di Ci. & il

,, La natura assai apertamente Ce'l dimostra. Bocc. il Pon.
all'oca.

Chi'l, colui il quale

,, Disse Chi'l fece, nol faccia piu Bocc. nel Palafr. Co',
cioè con li

,, Prima molto col Grifo, e poi Co' denti presegli Bocc.
Proem. sec.

Da', per Dalli

,, E Da' suoi preghi per fuggir si sciolse.

De', Delli.

,, Il suon De' primi dolci Accenti suoi.

E, in vece di Egli, principio di ragionamento.

,, E' mi par d'hora in hora vdir'il messo,

E, copula, cio è E li.

,, Il Marito, e' figliuoli chiamando. Boccac. in Mad. Be-
ritola.

Fe', accorciata di Fede.

,, In buona Fe' ella m'è piaciuta molto. Bocc. in M.
Guigl.

Fe' terza voce di Fare.

,, Il Fe' nobilmente vestire Bocc. in Bergam.

Ha', in luogo di Hai, seconda voce di Hauere

,, Tu m'ha' fatto, non so perche, tenere questi mercati.
Bocc. in Ricciar. Min.

,, I', in vece d'Io.

,, I'mi soglio accular', & hor mi scuso

Me' meglio

,, Se' sauio, e intendi me', ch'io non ragiono. Infer. 2.

Me', per mezzo.

,, Et ha per me'l culo le corna. Bocc. in M. Sim. Med. in
corso

Pie'. Abbreuiato di piedi.

,, A Pie' di colli oue la bella Vesta, &c.

Puo', cio è puoi.

,, Beata Se' che Puo' beare altrui

Qua' per Quali

,, Spirto gentil, che quelle membra reggi

,, Dentro le Qua' peregrinando alberga

,, Vn Signor valoroso.

Que', in cambio di Quelli.

,, Dandosi a Que' tempi in Francia gran fede a' saramenti. Bocc. in Ser Ciapp.

Se'. Voce seconda del Verbo Essere.

,, Se' Giouane: Se' bella, e Se' di gran Parentado. Boccac. nel Salad.

Suo' cio è Suoli. Soles.

,, Gia Suo' tu fare il mio sogno almen degno.

Ta', Tali.

,, Di Ta', che non saranno senza fama.

Tuo', Tuoi Pronome.

,, Dal collo, e da' Tuoi piedi ancor ribelli.

Vo' in luogo di Voi Pronome.

,, Il che come Vo' vi faceste, Voi il vi sapete. Boccac. in Lagnino.

Vuo'. Seconda voce di Volere.

,, Deh perche non mi Vuo' tu migliorare questi quattro soldi? Bocc. in Cecco Fort.

## *Delle Voci Tronche, e quando riceuon l'Accento.*

TVtte le Voci Tronche di qual si sia maniera, terminanti in Vocale voglion l'Accento graue. Esempio.

,, L'alta Beltà ch'al mondo non ha pare

,, Cade Virtù dall'infiammate corna

,, Ca terò, come vissi in libertade

,, Qual

,, Qual Donna Canterà, se non canto io: Canz. della N. 20.

Quelle, che finiscono in consonante, cio è in L. M. N. R. de l'infrascritte

Non ricercano Accento, se non s'incontrano in Parola cominciata la Vocale: all'hora vogliono l'Apostrofo.

Esempio delle prime, senz'Accento.

,, Mai chi contrasta, e Mal chi si difende
,, Io sonno è veramente, com'Huom dice
,, Parente de la Morte
,, Ogni men Bel piacer del cor mi sgombra
,, Amor, che meco al Buon Tempo ti stani.

Esempio delle seconde coll'Apostrofo.

,, Ma poi che'l Ciel'accende le sue Stelle.
,, Vedem'arder nel foco, e non m'aita.
,, Manteua, e Smirna; e l'Vn', e l'altra Lir
,, Padre m'era in honor'in amor figlio.

## *Delle Voci che si scriuono ordinariamente Intere senza Apostroso.*

I Nomi, che finiscono in A, si scriuono interi dauanti a vocale. come

Madonna, Fama
Herba, Pianeta
Ombra. Esempio.

,, O Amor, O Madonna altro vso impari
,, Per farsi com'a te, di fama eterno.
,, Lasciando l'Herba, e le fontane, ei faggi.
,, Che fa con le sue spalle ombra a Marocco
,, Del gran Pianeta al Nido, ou'egli alberga

Si scriuono senza accioreiarli Nomi propri di persona, e di luogo.

,, Camilla, e l'altre andar'vse in Baraglia
,, Virginia appresso il fiero Padre armata
,, Dice, che Roma ogni hora

,, Con

,, Con gli occhi di dolor bagnati, e molli.
,, Ti cher mercè.
,, Ch'ornò Bologna, & hor Messina impingua
Si sono scritte quasi sempre senz'Apostrofo le voci
Animo, Abisso,
Affanno, Appollo
Collo, Duro, Inganno
Oscuro, Strano
Sostegno, volo
Ne meno si raccorciano quelle c'hanno nell'vltima sillaba doppia consonante come
Destro, Tristo, Vespro, & altre simiglianti.
E finalmente tutte le voci, che trouandole, o non han significato alcuno, o che l'haurieno dubbio, si douranno scriuerle intere, e senza'l segno dell'Apostrofo.

## DEL PVNTO, E DEL MODO DI VSARLO.

PEr vltimo mi resta di ragionare del Punto, col quale farò fine, e punto a tutto'l mio Trattato. Sono i Púti, che segnano la scrittura, cinque il Punto fermo, ch'è di questa maniera.
La Coma, ch'è d'vna piccola Virgola segnata cosi,
Il segno della Distintione, cioe due Punti fermi, l'vno sopra l'altro.
In punto Coma, ch'è la Coma con di sopra vn punto fermo;
Et il punto interrogatiuo in questa forma ?
Contano Alcuni in questo Numero la Parenthesi, che son due ( ) vna riuolta, ma per mio parere s'ingannano essendo la parenthesi vna forma assoluta di parlare trapostà nel Ragionamento o per sua dichiaratione, o restrittione, laquale anche tacendosi, l'oratione rimane intiera, però di questa non dirò altro.

La materia de' punti è assai confusa, e difficile à poterla ben dichiarare, e quindi auuiene forse; che gli Scrittori, & i Segretari del vostro tempo non si seruono se nō del punto fermo, della Coma, e dell'Interrogatiuo: gli altri due o non li conoscono o non li stimano necessari. Io nondimeno parlerò breuemēte di tutti, e con la testimonianza de' buoni Autori m'ingegnerò di renderla quanto piu potrò intelligibile.

Il punto fermo si pone quando il ragionare è compito, & intero, & in fine della clausula, eccoui l'esempio del Petrar.

,, Ma io sarò sotterra in secca se lua,
,, E'l giorno andrà pien di minute stelle;
,, Prima ch'a si dolc' Alba arriui il Sole.

Ne' quali versi appartisce chiaro, che dal primo infino all'vltimo, tutto il parlar'è sospensiuo, ne si ferma infin che sia giunto alla conclusione, & al fine della clausula, doue è il luogo del punto fermo. eccoui l'autorità del Boc. nel Proem. 1. de Decam.

,, Humana cosa è hauer compassione a gli afflitti, e come ,, che a ciascuna persona stia bene, a coloro è massimamē ,, te richiesto, li quali hanno gia di conforto hauuto mestie ,, re, & hannol trouato in alcuni: fra' quali, se alcun mai ,, n'hebbe bisogno, o gli fu caro, o gia ne riceuette piace- ,, re, io sono vno di quegli.

E quiui anche si vede manifesto per molte Come, & vna distintione di due punti, che'l ragionare sta sempre su l'ali, senza posarsi infino al luogo del punto fermo, che si compie l'Oratione.

La coma è segno di sospensione. ma si pone in diuersi modi, e prima dauanti alla copula Et, o congiuntione, che vogliam dire. Esempio.

,, Cria d'Amor pensieri, atti, e parole.
,, E'l suo parlar, e'l bel viso, e le chiome,
,, E'l riso, e'l pianto, e la paura, e l'ira.

Dinanzi al Relatiuo, & alle particelle di Relatione Che, Onde,

Onde, Doue, Oue.

,, A questa breue noia seguita prestamente il piacere, il quale v'hò dauanti promesso. Bocc. Proem. sec.

,, A coloro è massimamente richiesto, Li Quali hanno di conforto hauuto mestiere. Bocc. Proem. 1.

,, Com'huom, Ch'a nuocer luogo, e tempo aspetta.

,, Gente, Che d'Amor gian ragionando.

,, A la man, Ond'io scriuo è fatta amica.

,, Di quei sospiri, Ond'io nutriua il core.

,, Qui, Doue mezzo son Sennuccio mio.

,, O bel viso, Ou'Amor insieme pose.

,, Gli sproni, e'l fren, Ond'e' mi punge e volue.

Dauanti alla Particella Ne, in significato negatiuo.

,, Ne del vulgo mi cal, ne di Fortuna,

,, Ne di me molto, Ne di cosa vile,

,, Ne dentro sento, Ne di fuor gran caldo.

Va innanzi alla O, voce alternatiua, Aut.

,, Credete voi, che Cesare, O Marcello,

,, O Paolo, Od African fossin cotali?

Il medesimo all'Auuerbio Hor.

,, Qui tutta humile, e qui la vidi altera,

,, Hor aspra, Hor piana, Hor dispietata, Hor pia,

,, Hor vestirti honestate, Hor leggiadria,

,, Hor mantineta, Hor disdegnosa, e fera.

Nel parlare sciolto, e disgiunto.

,, Non Tesin, Pò, Varo, Arno, Adige, e Tebro,

,, Eufrate, Tigre, Nilo, Ermo, Indo, e Gange,

,, Tana, Istro, Alfeo, Garonna, e'l Mar, che frange

,, Rodano, Ibero, Ren, Sena, Albia, Era, Hebro.

Li Due punti l'vn sopra l'altro, dimo strano Distintione, e seruono ancora in vece della Coma. Esempio.

,, M' diede per moglie ad vno di Gergenti, gentilhuomo da bene: il quale, per amor di mia madre, e di me, tornò a stare a Palermo: e quiui cominciò ad hauere alcun trattato col Re Carlo: il quale sentito dal Re Federigo, fu cagione di farci fuggire di Cicilia. Boccaccio

nella

nella Cicil.

Et in questo Periodo si conoscono molte Distintioni, segnate con li suoi Punti.

E che parimente li Due punti seruano in luogo della Coma, eccoui l'altro Esempio del Petr.

,, Poich'infiammato m'hebbe,
,, Rispense la virtù gelata, e bella:
,, Cosi piu volte ha il cor raccesso, e spento:

Vsansi i due punti dauanti alla Particella Ma, nota auuersatiua. Esempio.

,, Vedi à, s'arriua a tempo ogni virtute,
,, Ogni bellezza, ogni real costume:

Ma se più tarda, haurà da pianger sempre.

,, Dura legge d'Amor: Ma benche obliqua
,, Seruar conuiensi.

Il punto coma, s'vsa hora per semplice coma, hora per segno di Distintione: Ma la sua propria natura è di legare insieme piu parlari interi, ciascuno de' quali è perfetto per se stesso, & ommettendosi, non rompe la clausila, ne confonde il sentimento. Esempio. Dice il Bocc. nella Cicil.

,, Pietro mio padre, e tuo, dimorò lungamente in Palermo; e per la sua bontà, e piacuolezza vi fu amato assai; ma tra gli altri, che molto l'amarono mia madre fu quella, che più l'amò; tanto, che posta giu la paura del padre, e de' fratelli, e'l suo honore, in tal guisa con lui si dimesticò, ch'io ne nacqui; e sonno qual tu mi vedi.

Nel corpo di questo periodo, come si yede, è in quattro luoghi il punto coma, & in ogni vno è il parlare perfetto, talmente che chi volesse tacerne alcuno, non verrebbe a corrompere il senso dell'Oratione.

Il Petr. in piu luoghi, ma in questo vno basterà per tutti.

,, Vera Donna, & a cui di nulla cale,
,, Se non d'honor, che soura ogni altra mieti;
,, Ne d'Amor visco temi, o lacci, o reti;

,, Ne'n-

„ Ne'nganno altrui contra'l tuo senno vale.

Del punto interrogatiuo habbiamo cento mila Esempi: ma non mi allargo in citargli, contentandomi di questi versi del Petrarca.

„ S'Amor non è ch'è dunque quel ch'io sento?
„ Ma s'egli è Amor, per Dio, che cosa, e quale?
„ Se buon', ond'è l'effetto aspro, e mortale?
„ Se ria, ond'è si dolce ogni tormento?

E qui sia fine, e gratie al Signore della presente mia fatica.

IL FINE.

HAB 2013084